Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in Scienze dell'Antichità: Letterature, Storia e Archeologia.

Tesi di Laurea

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

I Complessi delle Piramidi

Sviluppi Architettonici e Culturali dall'Antico al Medio Regno

Relatore
Prof. Emanuele M. Ciampini

Correlatori
Prof. Lucio Milano
Prof.ssa Elena Rova

Laureando
Emanuele Prezioso
Matricola 816519

Anno Accademico
2011 / 2012

Indice.

Introduzione. 4

Cap. I – Il Sacro in Egitto....10

I.1– La Costruzione del Sacro....11

I.2 – La Cosmologia. 12

I.3 – La Cosmogonia. 13

I.4 – Il Tempio e il Cosmo. 15

I.5 – La Regalità e il Sacro....18

I.5.1 - Il Buon Dio. 19

I.5.2 - Il Faraone e il Cosmo. 22

Cap. II – Il Tempio. 24

II.1 - Il Tempio nel Periodo Formativo. 25

II.2 – Il Tempio nell'Antico Regno. 30

II.3 – Il Tempio nel Medio Regno. 33

Cap. III – I Complessi Funerari di Antico Regno....36

III.1 – I Modelli di Epoca Predinastica. 37

III.1.1 – I Palazzi Funerari. 42

III.1.2 – Il Complesso di Djoser. 47

III.2 – I Templi delle Piramidi della IV Dinastia. 54

III.2.1 – Le Piramidi di Snefru....56

III.2.2 – I Templi delle Piramidi a Giza. 65

III.2.3 – Ritualità e Culto nella IV Dinastia. 77

III.3 – I Templi delle Piramidi della V Dinastia....79

III.3.1 - Il Complesso di Userkaf. 80

III.3.2 – Le Piramidi di Abusir. 82

III.3.3 – Le Piramidi di Saqqara. 90

III.4 – I Templi delle Piramidi della VI Dinastia. 93

III.4.1 – Il Complesso di Teti. 93
III.4.2 – Il Complesso di Pepi I. 96
III.4.3 - Il Complesso della Piramide di Pepi II. 97
III.4.4 – Ritualità nei Complessi di V e VI Dinastia. 100
Cap. IV – I Templi delle Piramidi del Medio Regno. 101
IV.1 – Le Piramidi di el-Lisht. 103
IV.1.1 – Il Complesso di Amenemhat I. 103
IV.1.2 – Il Complesso di Sesostri I. 105
IV.2 – Il Complesso di Sesostri II. 108
IV.3 – Le Piramidi di Dahshur. 110
IV.3.1 – Il Complesso di Amenemhat II. 110
IV.3.2 – Il Complesso di Sesostri III. 111
IV.3.3 – Il Complesso di Amenemhat III. 113
IV.4. – Il Complesso Funerario di Abido. 116
IV.5 – Amenemhat III ad Hawara. 120
IV.6 - Il Complesso di Khendjier. 122
Cap. V – L'Amministrazione nei Templi delle Piramidi. 124
V.1 – Città delle Piramidi e Tenute Reali. 126
V.2 – I Funzionari dei Complessi delle Piramidi. 129
V.3 – I Rituali del Tempio. 131
Conclusioni. 133
Bibliografia. 137

Introduzione.

Studi sull'architettura in Egitto sono stati condotti da studiosi di diverse nazionalità in periodi storici differenti. Per ogni fase della storia faraonica riconosciamo la presenza di nuovi modelli che si affiancano a quelli preesistenti, senza però stravolgere gli accorgimenti passati con lo scopo di mantenere un'unità compositiva organica con la tradizione. Una grande attenzione è sempre stata dedicata alle strutture architettoniche monumentali più maestose, come le piramidi o i templi del Nuovo Regno. Talvolta si è focalizzata l'attenzione sulle evidenze più visibili delle grandi strutture monumentali, ponendo spesso in secondo piando aspetti altrettanto importanti. Un caso particolare è quello relativo ai complessi funerari di Antico e Medio Regno, i cui studi nel tempo sono stati accantonati, se non con qualche eccezione.

Queste tipologie di strutture, che avremo modo in seguito di analizzare delineandone gli aspetti culturali oltre che quelli architettonici, rivestono una grande importanza per quanto concerne le credenze oltremondane e l'ideologia regale. In particolare per l'Antico Regno lo studio dei templi e delle strutture annesse alle sepolture di carattere regale sono limitate a pochi indagini effettuate da studiosi, spesso in modo discontinuo. Tra queste citiamo, come mero esempio, la recente collana *Abusir* diretta da Miroslav Verner relativa alle campagne di scavo dell'Istituto Ceco di Egittologia. Dal 1976 le ricerche dell'Università Charles di Praga in Repubblica Ceca hanno portato alla luce resti dei complessi funerari delle piramidi di Niuserra, Userkaf e Sahura ai quali erano associate, permettendo di fare maggiore chiarezza su ambienti e usi un tempo sconosciuti di queste strutture. Tra le monografie di maggiore rilevanza per il tema in esame nella presente trattazione citiamo Abusir III,[1] Abusir IX,[2] Abusir X,[3]Abusir XII,[4] Abusir XVI.[5] Questi studi sono però limitati, in quanto relativi ad un contesto geografico ristretto come quello della necropoli di Abusir, inoltre non si riferiscono a un altro elemento sostanziale dei complessi di piramidi quali erano i Templi a Valle, e solamente in Abusir XVI abbiamo indagini relative alla Via Processionale che collegava il Tempio a Valle al tempio funerario della piramide di Sahura.[6]

Studi sui Templi a Valle, o Alti Templi, sono frammentari e anche studiosi ed esploratori della fine dell'800 e del '900 non hanno trattato questo tema, in quanto spesso queste strutture sono state sommerse dal Nilo o si trovano al di sotto delle coltivazioni che circondano il fiume.

Borchardt è la fonte più importanti relativa alle strutture templari connesse alle piramidi e fonte di informazioni importante tutt'oggi per via delle osservazioni dirette, delle

---

[1] Verner, M. 2003.
[2] Verner, M. 2006a.
[3] Verner, M; Poesener-Krieger, P. 2006
[4] Jaromir, K; Verner, M. 2008.
[5] El Awadi, T. 2009.
[6] *Ibid.* Pagg. 8 – 10.

annotazioni e del materiale fotografico che testimonia una situazione che oggigiorno è mutata drasticamente. Nel volume I di *Das Grabdenkmal des Konigs S'ahu-Re*[7] del 1910 Borchardt effettua un'analisi completa della piramide di questo sovrano, cercando di ricostruire sia il Tempio Funerario che il Tempio a Valle connesso alla piramide. Già in precedenza Borchardt aveva dedicato uno studio a un complesso di Abusir, quello di Neferirkara, nel *Das Grabdenkmal des Konigs Nefer-Ir-Ke-Re*[8], e solo alcuni anni dopo si dedicherà allo scavo del complesso di Giza, con la pubblicazione *Das Grabdenkmal des Konigs Chephren* con l'aiuto di Steindorff, un linguista specializzato in demotico e copto.[9]

Nel 1931 studi accurati sulle aree sacre e funerarie della piramide di Micerino, meglio conservatasi nel tempo, permisero di venire a conoscenza di alcuni accorgimenti relativi all'architettura sacra e regale dell'Antico Regno grazie all'imponente lavoro svolto da Andrew Reisner. L'archeologo americano dell'Università di Harvard si specializzò negli anni sul cimitero di Giza, redigendo una pubblicazione grazie alla quale abbiamo una prima definizione cronologica delle mastabe delle tre piramidi della piana secondo il metodo della seriazione.[10] Nella pubblicazione di Reisner relativa a Micerino vengono delineate con cura sia le rilevanze architettoniche del Tempio a Valle che del Complesso Funerario, mentre restano in secondo piano gli aspetti culturali legati alle strutture e alla loro possibile destinazione.[11]

Negli anni seguenti ebbero maggiore fortuna le pubblicazioni di carattere enciclopedico che si prefiggevano lo scopo di raccogliere tutte le conoscenze relative agli studi sull'architettura faraonica secondo la scansione cronologica generalmente riconosciuta. Contemporaneo di Reisner fu Smith, che individuò l'importanza di correlare alle evidenze materiali processi culturali tipici della popolazione della Valle del Nilo. In questa monografia, *Egyptian Architecture as Cultural Expression*, sono raccolti studi relativi ai complessi funerari di Antico e Medio Regno, caratterizzati da una certa superficialità causata dall'assenza di dati sui quali basare ipotesi e analisi.[12]

Sulla falsariga di quanto fatto da Smith segue negli anni '70 Alexander Badawy con un opera divisa in tre volumi rispettivamente per: le fasi formative e l'Antico Regno,[13] Il Medio Regno e il Secondo Periodo Intermedio[14] e l'ultimo volume sul Nuovo Regno.[15] Rispetto a quanto fatto dai suoi predecessori, Badawy scende maggiormente nel dettaglio, ma riprende il contenuto e la modalità di divisione dei temi proposti dagli studi precedenti.

---

[7] Borchardt, L. 1910.
[8] Borchardt, L. 1909.
[9] Borchardt, L. 1912.
[10] Reisner, A. 1942.
[11] Reisner, A. 1931
[12] Smith, B. 1938.
[13] Badawy, A. 1954.
[14] Badawy, A. 1966.
[15] Badawy, A. 1968

Per avere studi più precisi sulle strutture sacre dell'epoca più antica dobbiamo riferirci alle opere di Jean Philip Lauer e di Jean Leclant che possiamo definire gli ultimi studiosi che si sono interessati ai complessi funerari di Antico Regno. Nello specifico il contributo di Lauer è stato particolarmente importante nell'analisi del complesso di Djoser che vedremo essere il prototipo ideale dei complessi funerari di Antico Regno. Particolarmente importanti per gli studi sui Templi delle Piramidi furono nella collana della *Mission Archéologique de Saqqarah* i volumi 51 del 1972, intitolato *Le Temple Haut du Complexe Funéraire du Roi Téti I*[16], e il 73 del 1977, *Le Temple Haut du Complexe Funéraire du Roi Ounas.*[17]

In tempi più recenti le ricerche relative alle strutture sacre connesse alle piramidi sono diminuite drasticamente, se non per le pubblicazioni già citate in precedenza.[18] Vi sono sporadici articoli su riviste che trattano di argomenti specifici, spesso fonte di dibattiti tra diversi studiosi, che si occupano di singoli aspetti relativi a questi complessi architettonici. Ad esempio negli Atti del VI Congresso Internazionale di Egittologia troviamo un articolo di Heick-Hansen Bent sul tempio della Sfinge,[19] sulla falsariga degli studi di Rainer Stadelmann[20] che già nel 1985 aveva pubblicato una monografia dedicata alle piramidi d'Egitto.[21] Numerosi sono gli articoli di Zahi Hawass che ha alle spalle una grande produzione di articoli e contributi, ma le informazioni e gli studi che fornisce sono pressoché sempre concernenti la piana di Giza, e le relative piramidi, e si basano su materiali e osservazioni che potremmo definire ridondanti. Articoli come quello relativo alla scoperta di una tomba a pozzo dedicata ad Osiride a Giza,[22] o un contributo nella pubblicazione *Ancient Egyptian Kingship,* dove l'autore prende in considerazione solamente l'apparato decorativo della piana di Giza per definire il programma dei complessi funerari di tutta la IV Dinastia,[23] e in ulteriore articolo negli Atti del VI Congresso Internazionale di Egittologia relativo alle recenti scoperte a Giza,[24] dimostrano come venga posta con probabile scopo propagandistico la centralità nel famosa necropoli menfita.

Pubblicazioni recenti sulle piramidi e i relativi edifici o sui templi d'Egitto non prendono mai direttamente in considerazione lo studio dei Templi a Valle o dei Templi Funerari, anche a causa di una carenza di bibliografia sui quali basare le proprie ipotesi e considerazioni, e accennano in modo generico alla presenza di queste strutture. Una nota positiva proviene invece dalla monografia di Mark Lehner, *Complete Pyramids,*[25] nella quale si pongono in evidenza sia i Templi a Valle che i Templi Funerari di diverse piramidi

---

[16] Lauer, J; Leclant, J. 1972.
[17] Labrousse, A; Lauer, J; Leclant, J. 1977.
[18] S*upra.* Pag. 1.
[19] Heick-Hansen, B. 1993. Pagg. 243 – 247.
[20] Stadelmann, R. 1999.
[21] Stadelmann, R. 1985.
[22] Hawass, Z. 2007. Pagg. 379 - 398
[23] Hawass, Z. 1995. Pagg. 221 – 262.
[24] Hawass, Z. 1993. Pagg. 241 – 242.
[25] Lehner, M. 1997.

fino alla VI Dinastia. In questo caso si nota come vi sia un tentativo di ricostruire la disposizione degli ambienti interni alle strutture dei complessi piramidali mentre manca, se non in parte del tutto, una definizione del significato cultuale delle strutture.

Un'analisi volta a definire la natura dei complessi di culto di Antico e di Medio Regno è data nel contributo di D. Arnold: *Royal Cult Complexes of the Old and Middle Kingdoms.* In questa breve disamina l'autore riporta in modo conciso quanto chiaro alcuni elementi di sviluppo e continuità delle aree sacre annesse ai monumenti funerari dei faraoni dalla II Dinastia alla XII.[26]

Per quanto concerne il Medio Regno gli studi si trovano in numero ancora minore, questo dato è però condizionato dalla presenza di un limitato numero di strutture funerarie reali che sono state trovate in buono stato di conservazione. I materiali adoperati per la costruzione delle strutture di Medio Regno non erano resistenti quanto quelli dell'epoca precedente dove dominava la pietra. Particolarmente importanti sono le testimonianze lasciateci da Lepsius a Dahshur, dove sono state erette le piramidi di Amenemhat III e Sesostri III, nei suoi *Denkmäler aus Ägypten und Äthiopien.*[27]

Figura 1 - Disegno della piramide di Khufu di R. Lepsius (Lepsius, R. 1849. Tavola20).

Sotto la guida di D. Arnold il DAI (Deutsches Archäologisches Institut) si è occupato in anni recenti dello studio dei complessi piramidali di Medio Regno. Proprio ad Arnold dobbiamo lo studio completo di queste strutture che altrimenti sarebbe ancora incompleto, come ci testimoniano le due pubblicazioni dell'autore su Amenemhat III[28] e Sesostri III.[29]

In controtendenza rispetto a quanto visto in precedenza per l'Antico e il Medio Regno le ricerche relative ai complessi funerari delle fasi formative condotte nei cimiteri dei principali

[26] Arnold, D. 1997. Pagg. 31 – 85.
[27] Lepsius, R. 1849.
[28] Arnold, D. 1985
[29] Arnold, D. 2002.

siti predinastici sono numerose. I primi studi delle fasi più arcaiche della cultura egizia risalgono a W. F. Petrie che ne individuò i resti materiali cercando di fornire una datazione a queste popolazioni a partire dagli studi ceramici, dapprima nel 1920,[30] e successivamente nel 1921,[31] anno in cui adopera largamente il suo nuovo sistema di seriazione cronologica.[32] Studi si susseguono sulla falsariga di quanto operato da Petrie, con aggiornamenti sui materiali e la definizione di facies culturali come quella Badari e di Nagada.

Con un primo articolo del 1966,[33] seguito da un altro approfondimento l'anno seguente,[34] B. Kemp diede inizio ad una serie di dibattiti relativi alle sepolture delle prime dinastie e alle loro connessioni con le strutture in mattoni crudi ad esse associate. Negli anni '80 e '90 aumentano le ricerche sui principali siti Predinastici soprattutto dell'Alto Egitto, dove le operazioni di scavo di Fekri Hassan portano alla luce i resti delle culture già citate di Badari e Nagada. Ancora più importanti divengono le ricerche da parte di Renée Friedman e Barbara Adams nel sito di Hierakonpolis, ancora tutt'oggi in corso.[35] Anche per l'istituto tedesco del Cairo hanno inizio degli scavi nelle aree predinastiche, in particolare nell'area U del sito di Umm el-Qaab a Abido. La più importante e famosa scoperta della campagna tedesca avvenne nel 1988 per opera di Günter Dreyer con il rinvenimento della tomba U-j, che ha permesso di comprendere meglio le concezioni oltremondane delle epoche formative.[36] David O'Connor pubblicò su JARCE nel 1989[37] un articolo in cui riassume gli studi e le ricerche fatte fino a quel momento sulle Fortezze degli Dei erette nei cimiteri predinastici in un articolo che lo introduce in questo filone degli studi egittologici, di cui ancora oggi si interessa.[38] Nel 1999 con *Early Dynastic Egypt*[39] viene redatta da Toby Wilkinson una monografia che raccoglie tutti i temi degli studi citati in precedenza, ponendosi quale punto di riferimento per le fasi precedenti alla formazione dello stato egizio.

Gli studi condotti nei siti sopra citati, con qualche eccezione, come nel caso di Tell el-Farkha i cui scavi sono iniziati da pochi anni,[40] sono quelli dai quali provengono ancora oggi il maggior numero di informazioni relative ai primi complessi funerari di epoca Predinastica, aiutando così nell'individuazione dei modelli formativi delle strutture di Antico e Medio Regno.

Possiamo concludere dicendo che studi aggiornati che raccolgano anni di ricerche da parte di studiosi diversi non sono stati effettuati, si ha una lacuna per quanto riguarda non

---

[30] Petrie, F. 1920.
[31] Petrie, F. 1921.
[32] Midant-Reynes, B. 2003. Pagg. 18 – 19.
[33] Kemp, B. 1966. Pagg. 13 – 22.
[34] Kemp, B. 1967. 22 – 32.
[35] Friedman, R. 2011. Pagg. 33 – 44; Friedman, R. 2008. Pagg. 1157 – 1194.
[36] Dreyer, G. 1998.
[37] O'Connor, D. 1989. Pagg. 51 – 86.
[38] Adams, M; O'Connor, D. 2011. Pagg. 94 – 101.
[39] Wilkinson, T. 1999.
[40] Cialowicz, K. Pagg. 55 – 64.

solo la componente architettonica quanto anche per il valore e il significato culturale e cultuale. All'interno di questa categoria di ricerche sono completamene assenti anche studi relativi allo sviluppo e ai processi che portarono alla modifica dei modelli architettonici, effettuati solamenete per le strutture della piana di Giza. Grande importanza dovrebbero invece rivestire i processi culturali che hanno portato alla creazione di strutture con scopo templare e funerario a partire dai periodi predinastici sino a giungere alle realizzazioni del Medio Regno.

Nella presente trattazione verranno ripercorsi gli studi relativi ai complessi e ai templi funerari in Egitto a partire dai primi modelli predinastici sino a giungere alla definizione dei complessi edificati per volere dei sovrani della fine del Medio Regno.

Cap. I – Il Sacro in Egitto.

Tra gli aspetti più rilevanti della cultura faraonica si annovera quella della edificazione di strutture sacre che ci ha restituito diversi esempi, sia nella Valle del Nilo che oltre la prima cataratta. L'architettura in pietra introdotta all'inizio della III Dinastia si concentra fin dagli albori sulla rappresentazione di simboli che si traducono in strutture dal preciso significato e uso. L'architettura si sviluppa lungo tutto il corso della storia egiziana attingendo dalle fasi più arcaiche la gran parte degli elementi culturali e formali che continuano a essere sviluppati e rimaneggiati nei secoli successivi. Questi elementi vengono rielaborati a seconda dei periodi storici fino a raggiungere gli esempi più articolati, sia per significato che per stile, del Nuovo Regno e dell'epoca Tarda.

Per meglio individuare il significato architettonico dei Complessi delle Piramidi di Antico e Medio Regno è necessario analizzare il valore del sacro, inteso come aspetto legato alle concezioni culturali e religiose secondo un valore puramente contemporaneo del termine, con particolare attenzione alle sue manifestazioni nell'Antico Regno. Questo rapido *excursus* è necessario in quanto non solo si collega con l'origine stessa dell'architettura templare, ma ci aiuta a definire quella che è l'origine culturale. Possiamo quindi analizzare i significati simbolici che si celano dietro le strutture in pietra che, come vedremo, si legano strettamente alla funzione dei complessi delle piramidi quale luogo sacro di manifestazione del sovrano defunto.

Nell'architettura sacra, sia essa templare o di funeraria, la simbologia alla base si compone di differenti elementi di origine cosmologica. Questo insieme di credenze religiose sono il fondamento dell'architettura che ritroviamo lungo tutto il corso della storia egiziana, per quanto la definizione di questi concetti avvenga prevalentemente in epoca Ellenistico-Romana.

In particolare per la cultura nilotica le credenze oltremondane e la teologia in generale furono fondamentali e fortemente integrate non solo nel sistema statale, ma anche sociale. È quindi il valore simbolico, che spesso trascende la funzionalità della struttura architettonica, che differenzia il sacro dal profano nell'Antico Egitto. I cocnetti poc'anzi definiti, in quanto contemporanei, non ci aiutano a conoscere quale percezione avesse la cultura egizia del confine tra il sacro e il profano; fattore che rende ancora più complesso dare una definizione generica di "sacro", rendendo necessario analizzare anche la scrittura e la letteratura. Per poter esaminare i complessi delle piramidi allo scopo di meglio comprendere il significato celato dietro gli accorgimenti pratici delle diverse costruzioni erette nell'Antico e nel Medio Regno, si è cercato di comprendere il significato e l'origine del concetto di sacro per gli egizi. Per fare ciò sono stati analizzati i primi testi sacri pervenutici, ovvero: i Testi delle Piramidi e le teologie risalenti all'Antico Regno.

La stretta connessione che la scrittura egizia ha con l'architettura rende quest'ultima un soggetto di studio fondamentale per la comprensione della società e della mentalità egiziana.

Molti degli edifici eretti sono un riflesso della scrittura iconica in uso dalle fasi più arcaiche. Vedremo come in diversi contesti, legati soprattutto alle strutture delle origini, si possa parlare di geroglifico tridimensionale. Questo fattore è determinante per comprendere quali significati assumano determinate strutture. Un esempio è fornito dalla decorazione a facciata di palazzo, che identificava le strutture connesse con il potere del faraone.[41]
Il tempio diviene quindi l'esempio più calzante di quanto affermato poiché, essendo il geroglifico un carattere iconico che ha in se un significato ben definito, allora anche il tempio, che si compone di elementi figurativi originati dalla scrittura geroglifica, ha un significato che si spinge oltre quello funzionale della struttura ed assume quindi una plurima valenza.

Questo valore così importante è connesso all'estrinseco significato insito nella struttura, che guadagna, con il passare delle dinastie regnanti, sempre maggiore significati e assume scopi diversi. Dal Periodo Gerzeano dominato dalle culture di Nagada I e Nagada II abbiamo alcune attestazioni iconografiche, purtroppo frammentarie, di santuari e strutture dedite al culto delle divinità e del sovrano divinizzato.[42] In epoca tarda invece il tempio diverrà la fortezza entro la quale proteggere e al contempo tramandare le tradizioni della cultura faraonica. Tutti questi fenomeni, che sono conosciuti in modo più preciso nell'Epoca Tarda, vedremo essere riflessi anche nei complessi delle piramidi e nei templi funerari annessi alla tomba vera e propria. Tutti questi elementi non sono da considerarsi come elementi separati, come le fonti archeologiche sembrano suggerirci per le prime dinastie regnanti,[43] una struttura unica nella quale si svolgono funzioni diverse di carattere funerario o di celebrazione della regalità.

Prima di definire il tempio quale struttura pregna di simboli e significati si dà, per quanto possibile, una definizione del sacro e della costruzione della sacralità per la cultura egiziana. Questo tema, fonte di numerosi dibattiti anche in tempi recenti, è fondamentale per poter poi meglio comprendere la molteplicità di significati presenti nei santuari e nei templi funerari.

I.1– La Costruzione del Sacro.

La costruzione del sacro è un tema che coinvolge tutte le culture del mondo antico e del mondo classico senza distinzione. Diversi studiosi hanno cercato di ricostruire le origini di questo fenomeno trasversale a partire da schemi elaborati nei quali hanno ipotizzato, grazie a studi comparativi sulle religioni attuali, una serie di elementi da prendere in considerazione per la sua comprensione. Secondo il nostro parere una lettura generalizzata di un tema spinoso quanto quello appena descritto è, se non impossibile, per lo meno

[41] Wilkinson, T. 1999. Pagg. 233 – 234.
[42] Grimal, N. 1992. Pagg. 33 – 36.
[43] Hendrickx, S. 2011. Pagg. 75 – 81.

difficilmente realizzabile a causa dei diversi agenti esterni nati dal dinamismo delle singole culture. Lo stesso principio è stato affermato da Walter Burkert, il quale aggiunge però all'idea dell'unicità di ogni singola cultura quella più complessa della natura umana, dalla quale provengono i modelli originari che caratterizzerebbero un insieme di esseri umani.[44]

Il processo fino a ora descritto si deve aggiungere un ulteriore elemento, introdotto dalle moderne scienze sociali: l'ambiente; esso influenza lo sviluppo di una società e di una cultura donandole le caratteristiche che la rendono unica all'interno del sistema socio-culturale. In particolare per la cultura egiziana l'ambiente è il modello che viene preso come riferimento per la creazione culturale della realtà, il medium tramite il quale la popolazione egizia elaborava ed analizzava il mondo circostante. Possiamo definire in questo modo l'ambiente culturale, o più correttamente geografia culturale, come la base sulla quale si sviluppano e rielaborano diversi concetti della cultura nilotica.

Questo aspetto non è un elemento che si discosta dalla precedente definizione del sacro in Egitto, è invece un elemento contingente che si trova riflesso in diversi aspetti della cultura materiale, tra i quali troviamo il tempio. Nelle fasi più antiche il santuario, o complesso di strutture a carattere sacro, si può paragonare ad un'entità culturale indipendente, come testimoniano i diversi rinvenimenti effettuati nell'Alto Egitto.[45] Nel caso della sala ipostila che troviamo nelle strutture templari di epoca più tarda non ha solo una funzione utilitaria, ma soprattutto un valore simbolico connesso a particolari dell'ambiente naturale legati alla definizione cosmologica del mondo. In particolare nella mitologia egizia il canneto, che rappresenta la palude, è la vegetazione che spuntò per prima attorno al luogo della creazione primordiale simboleggiata dal tumulo, a sua volta espresso in chiave architettonica dalla cella contenente il dio.[46]

È proprio grazie all'analisi della cosmologia che possiamo comprendere al meglio la definizione di sacro in Egitto e i suoi riflessi nella architettura sacra dell'Antico Regno.

I.2 – La Cosmologia.

L'introduzione del concetto di cosmologia è fondamentale poiché esso è il fulcro sul quale si basa la gran parte, se non la totalità, della costruzione culturale della realtà. Inoltre per tutte le culture la definizione del mondo è fondamentale per definire la stessa società e l'ideale di umanità.

Per a cultura faraonica sono conosciute un grande numero di cosmologie, legate soprattutto a contesti locali e a divinità. Purtroppo però le fonte relative all'epoca faraonica sono limitate dalla mancanza di fonti dirette, gli studi in questo senso provengono difatti dalle fonti del periodo Greco-Romano.[47]

---

[44] Burkert, W. 2003. Pagg. 17 – 25.
[45] Kemp, B. 1989. Pag. 65.
[46] Wilkinson, R. 2000. Pagg. 66 – 67.
[47] Sauneron, S; Yoyotte, J. 1959. Pagg. 17 – 91

Possiamo ricondurre al periodo tra l'Antico e il Medio Regno almeno tre cosmologie, evolutesi e a volte unitesi tra loro nel tempo. Le tre cosmologie di cui sotto analizzeremo brevemente le origini e le caratteristiche non furono le sole ad essersi sviluppate in diversi millenni di storia faraonica. Esse sono però, per i dati che ci sono pervenuti, tra le prime e più antiche elaborate dagli Egizi. Diversi documenti ci testimoniano la presenza di diverse cosmologie minori, nate dalla sinergia tra le identità locali e quelle statali. Per ciò che concerne gli scopi della presente trattazione le tre cosmologie che andremo ad esaminare sono fondamentali poiché molte delle concezioni in esse espresse si trovano trasposte in pietra nell'architettura dei complessi funerari reali di Antico e Medio Regno.

La prima cosmologia che citiamo è quella originaria di *Ỉwnw*, in greco Eliopoli, dal quale prende il nome. L'importanza di questa visione del mondo secondo gli egizi è importante non solo perché sembra essere la più antica testimoniataci dalle fonti, ma è il modello dal quale presero spunto le cosmologie di epoca più tarda. Da *ḫmnw,* Ermopoli, è originaria la seconda cosmologia che ha, come vedremo, diversi elementi di comunanza con quella eliopolitana. Infine abbiamo attestazioni da Menfi di una terza cosmologia, incentrata sul culto del dio Ptah. L'origine di quest'ultima è, per le sue connessioni con la cosmologia eliopolitana ed il contesto di rinvenimento, da far risalire all'Antico Regno. La fonte relativa alla cosmogonia doveva con molta probabilità essere posta all'interno, o in una delle strutture circostanti, del tempio di Ptah a Menfi ed è datata al regno di Shabaka, tra il VII e il VI secolo a.C., anche se la sua origine poitrebbe essere più antica, probabilmente di periodo Ramesside.[48]

Ogni cosmologia ha una propria cosmogonia che definisce l'origine del creato e pone l'uomo nel mondo tramite l'operato di un dio creatore. Nel mondo egizio la creazione è detta *sp tpy*, la Prima Volta, ed esprime un concetto di rinnovo; dopo ogni Prima Volta tutto poteva tornare all'immagine perfetta dell'uomo e del mondo come era stata immaginata all'origine della società. Il modello perfetto al quale ispirarsi.[49]

I.3 – La Cosmogonia.

I miti dell'origine sono frutto di rielaborazioni atte ad originare una storicizzazione ideale degli eventi incentrata sull'unificazione dell'Egitto da parte del re Aha-Menes, che fu in grado di portare l'ordine e unificare le Due Terre in conflitto. Questo elemento di unione tra il sacro e il sovrano vedremo essere fondamentale anche nell'architettura funeraria regale; esso fu molto probabilmente l'elemento di origine di molti miti e credenze che permisero di collegare la figura del sovrano vivente con l'ambito sacro. Questa vicenda storica dell'unificazione dell'Egitto potrebbe essere al contempo la base sulla quale si fonda il mito dello scontro tra Horus e Seth.

---

[48] El Hawary, A. 2010. Pagg. 4 – 19.
[49] Hornung, E. 2002. Pag. 35.

Le informazioni che traiamo dai diversi miti delle origini sono nel complesso un amalgama di diverse definizioni e ipotesi che tentano di spiegare non solo la nascita di tutto, ma al contempo ciò che era presente prima del mondo e degli uomini. I Testi delle Piramidi che rinveniamo sulle pareti delle sepolture dei sovrani dalla fine della V Dinastia in poi e la Teologia Menfita, assieme ai Testi dei Sarcofagi di epoca più tarda, definiscono il luogo prima della venuta del dio demiurgo come un luogo non-creato dove non esiste né vita né morte.

Dalle fonti citate si evince come la visione del mondo prima della creazione si sostanziasse in un luogo dove le *kkw-smꜣw*, l'oscurità, e il *nnw*, l'acqua inerte nella quale è latente la vita, dominavano in un luogo senza spazio e senza tempo.[50]

La prima e più importante cosmogonia è, come abbiamo già avuto modo di vedere in precedenza, quella eliopolitana. Secondo questa concezione l'origine del Cosmo ebbe inizio dall'emersione del tumulo primordiale dal *nnw* e dalla presenza della figura di Atum, il dio creatore.[51] Il *nnw* rappresenta il non-creato, ciò che non ha una forma e, anche se nei testi più tardi è rappresentato con un uomo blu che accompagna la barca solare, simboleggia l'elemento primordiale e caotico. Il *nnw* è allo stesso tempo l'acqua nella quale è presente il seme della vita pronto a nascere, che non svanisce dal mondo dopo la creazione, ma è presente sia ai confini della terra nei luoghi dal quale si manifesta ciò che non è formato, sia nel mondo dove è sempre pronto a minacciare l'ordine. Un caso di rappresentazione del *nnw* in forma divina è rappresentata nel Nuovo Regno da una scena del Libro della Terra, scritto sulle pareti della tomba di Ramesse VI.[52] Di maggiore importanza per la definizione del tempio quale luogo sacro è però il tumulo, o monticello, composto dalla sabbia vergine che fuoriesce dalle acque e che contiene al proprio interno la vita. Questa immagine è da porsi in parallelo con il fenomeno annuale della piena che ogni egiziano vedeva ripetersi grazie all'aiuto e all'appagamento degli dei. Sopra il tumulo avviene l'epifania divina, difatti nell'aspetto del Sole, o del falco, appare il dio creatore che si genera da solo dal nulla. Nella cosmogonia eliopolitana possiamo affermare che l'apparizione di Atum e della sua luce dà origine *in primis* al tempo e allo spazio, concetti astratti complessi, che nello stato precedente alla creazione erano assenti. L'idea del tempo alle origini della cultura egizia lo ritroviamo su una serie di frammenti, dei quali la Pietra di Palermo è quello più famoso, datati alla V Dinastia dove il concetto di tempo scandito dall'anno, espresso dal *rnpt*, è già definito.

Accanto alla creazione degli elementi astratti avviene quella della famiglia divina; il dio Atum genera espettorando, o tramite il suo seme, l'Enneade eliopolitana. Le diverse fonti che ci sono pervenute riportano una visione della creazione che rimane salda nei principi e

---

[50] *Ibid.* Pag. 36.
[51] Ries, J. 2006. Pag. 45.
[52] Darnell, J. 2004. Pagg. 344 – 345.

nei concetti fondamentali che danno significato alla visione delle origini, ma descrivono ognuna delle piccole differenze. In questa visione cosmogonica il tumulo diventa il simbolo per eccellenza della creazione riassumendo in sé tutti i significati della cosmologia eliopolitana. Esso viene rappresentato come il *benben*, la pietra sacra di Heliopolis, anche se questo concetto si distingue formalmente nelle varie epoche. Casi emblematici sono prevalentemente due: la piramide, rappresentazione in chiave architettonica e monumentale del tumulo stesso, e il tempio, che nasce come rappresentazione più ampia dell'ambiente primigenio. Esso difatti vedremo contenere in sé tutte le caratteristiche che sono proprie del cosmo all'inizio della creazione.

Nella cosmogonia ermopolitana la creazione avviene a partire da una Ogdoade, ovvero da quattro coppie divine. I nomi e le caratteristiche divine sono riportate in testi più tardi, in particolare greco-romani dove sembra attestarsi l'idea delle coppie all'interno del concetto pressoché costante di dualità presente nella cultura antico egiziana. È importante notare come nella cosmogonia ermopolitana, rispetto a quella eliopolitana già trattata, l'ombra assuma uno stato dinamico divenendo *Kkw*, il dio delle tenebre della preesistenza.[53]

Infine nella cosmologia menfita, presumibilmente più antica rispetto a quella ermopolitana, diviene figura centrale il dio creatore Ptah. Egli ha nel suo cuore un piano per il mondo e lo mette in pratica tramite la parola creatrice. Abbiamo l'introduzione di un'idea che ritroviamo nell'ambito del sovrano, il "Buon Dio", dotato della "Conoscenza degli Dei", *sꜣ* e della "Parola Divina", *ḥw*, e grazie alla forza divina, o magia, *ḥkꜣ*, tramite il quale crea il mondo. La teologia menfita non è però da intendersi a parte rispetto a quella eliopolitana alla quale abbiamo fatto riferimento agli inizi, ma al contrario essa tenta di spiegare meglio ciò che è stato prima della nascita del dio. Per questo troviamo riferimenti diretti alla cosmogonia eliopolitana, Ptah viene difatti definito il Padre di Atum, colui che generato il dio che ha dato origine al creato. Nei testi troviamo, come sottolineato da E. Hornung, anche il riferimento al dio demiurgo come Ptah-Nun, che unisce l'inerte, rappresentato ovviamente dal *nnw*, alla creazione, identificata nella figura del dio patrono di Menfi.[54]

I.4 – Il Tempio e il Cosmo.

La cosmologia, con la relativa spiegazione dell'origine del mondo, è un elemento fondamentale per la comprensione del sacro nell'Antico Egitto. Abbiamo visto come differenti cosmologie analizzino e tentino di spiegare il mondo partendo da quella che è un'idea principale del creato. Il tumulo della cosmologia eliopolitana definisce il luogo nel quale è apparso per la prima volta il Sole e le altre divinità del pantheon egizio, e quindi la manifestazione della vita. Esso diventa in questo modo un simbolo centrale nella cultura poiché riassume e racchiude in esso il significato del cosmo. Nell'architettura viene ripresa

[53] Lesko, L. 1991. Pag. 95.

[54] Hornung, E. 2002. Pagg. 40 – 41.

l'immagine del monticello emerso dalle acque e viene rielaborata, come molti degli elementi presenti nell'ambiente, in chiave architettonica. È così che nascono i luoghi più significativi del'Egitto: il tempio e la piramide dell'Antico Regno. Per questo motivo abbiamo una forte connessione tra le strutture, sempre pregne di significati e rappresentazioni culturali dell'ideale antico, e il tumulo primordiale.
Con la creazione del mondo vi è anche la nascita della vita e della morte, e di conseguenza dell'oltremondo. Ha così origine l'*ꜣḫt*, l'"Orizzonte" inteso come il luogo di passaggio tra il mondo dei vivi e il mondo dei morti dove il dio si manifesta. Questa definizione di *ꜣḫt* si addice in pieno al tempio, in quanto luogo dove è presente la forza vitale del dio che si manifesta dalla cella posta nel *sancta sanctorum* del complesso.
Grazie a queste due definizioni possiamo vedere come il tempio assuma il valore di luogo sacro, in quanto rappresentazione del tumulo della creazione, e Casa del Dio. Esso è difatti punto di congiunzione tra il mondo delle divinità, dei defunti e quello dei vivi. Questo collegamento si riflette anche nella figura del sovrano defunto, che può spostarsi tra i due mondi tramite questo accorgimento. Questo concetto di "porte" connesse con l'Orizzonte dove si manifesta il dio e il Sovrano sono già presenti nel periodo Predinastico, ad esempio nella tomba U-j ad Abido scavata da Günter Dreyer. Nella sepoltura troviamo una serie di ampie stanze e magazzini di forma rettangolare poste nella sottostruttura suddivise da mura di mattoni crudi in diverse celle, più o meno grandi, per un totale di 12 vani connessi tra loro da piccole fenditure nelle pareti. La pianta era simile a quella dei palazzi eretti per i primi sovrani delle province d'Egitto.[55] Da notare subito è l'associazione delle tombe, delle quali quella U-j è emblematica, al tumulo descritto alle origini della creazione è la tradizione della sovrastruttura in mattoni crudi che prosegue nell'Antico Regno attraverso le mastabe di epoca storica. In secondo luogo ritorna l'idea della manifestazione del Sovrano, aspetto che collega nuovamente la struttura con la definizione dettata del cosmo di epifania del dio. I passaggi che mettono in comunicazione le diverse aree della sepoltura non rappresentano a pieno titolo delle porte, in quanto troppo strette per permettere ad un uomo di passarvi attraverso, quanto dei punti di passaggio per lo spirito del defunto attraverso l'*ꜣḫt*.[56] Vediamo come prima del periodo nel quale abbiamo datato la cosmologia eliopolitana vi fosse già la concezione del cosmo di epoca storica e la sua rappresentazione nell'architettura.

Un altro esempio di collegamento tra il cosmo e le strutture di carattere sacro, più vicino allo studio dei complessi delle piramidi che è di nostro interesse, è quello della piramide, citato diverse volte in precedenza. A differenza di quanto affermato per la sepoltura U-j in questo caso sono le stesse fonti egizie a definirci una struttura come riproposizione di un

[55] Dreyer, G. 1998.
[56] Baines, J. 1995b. Pag. 108.

elemento culturale in pietra. I Testi delle Piramidi, iscritti sulle pareti dei sepolcri regali della VI Dinastia, riportano un rituale di protezione della piramide e del re, che recita:

> **Pyr. 1652a-1659b:** Atum-Khepri! Tu che sei diventato alto, come il colle; tu sorgi come il bnbn nel recinto del bnbn di Eliopoli. Tu hai espettorato Shu e Tefnut. Tu hai posto le tue braccia attorno a loro come le braccia del *kꜣ*, così che il tuo *kꜣ* potesse essere in loro.
> Atum, poni le tue braccia attorno a Pepi Neferkara come le braccia del *kꜣ*, così che il *kꜣ* di Pepi Neferkara possa essere in lui, stabile per il corso dell'eternità.
> Oh, Atum! Possa tu estendere la protezione su questo Pepi Neferkara, sulla sua piramide e sul lavoro di Pepi Neferkara, e previeni ogni cosa malvagia dall'accadere su di lui per il corso dell'eternità, come tu estendi la tua protezione su Shu e Tefnut.
> Oh, Grande Enneade in Eliopoli: Atum, Shu, Tefnut, Nut, Osiride, Iside, Seth e Nefti; figli di Atum! Il suo cuore si è fatto grande per voi, suoi figli, nella vostra identità di Nove Archi. Non permettete che ci sia nessuno di voi che volti le spalle ad Atum, mentre salva questo Neferkara Pepi, come egli salva questa piramide di Pepi Neferkara, come egli salva questo suo lavoro da tutti gli dei e da tutti i morti, mentre lui impedisce che nulla di male accada a lui per il corso dell'eternità.
> Oh, Horus! Questo Pepi Neferkara è Osiride, questa piramide di Pepi Neferkara e questo suo lavoro sono Osiride. Prendi tu stesso parte di lui e non fare che tu sia lontano da lui nella sua identità della piramide.
> (Osiride), tu sei diventato molto nero nella tua identità di Colui che è Il Grande Nero del Recinto. Thoth ha posto gli dei sotto di te, traghettandoli nel recinto-*dḏꜣ* e guidati nel recinto *dmꜣꜥ*.
> Horus, qui è tuo padre Osiride, nella sua identità di Sovrano del Recinto.
> (Osiride), Horus ha dato a te gli dei: egli li ha elevati a te come giunchi così che essi possano illuminare il tuo volto nei Bianchi Palazzi.[57]

La vera rappresentazione del cosmo si può riconoscere nel tempio, in quanto esso è il luogo in cui vengono riassunti e tradotti in pietra tutti gli elementi facenti parte del cosmo. Nell'Antico Regno però l'architettura non si concentra appieno sui templi delle divinità, che appaiono come strutture semplici e poco sviluppate, ma piuttosto sui templi funerari. Queste strutture si sviluppano a partire dal faraone Djoser in poi grazie all'utilizzo della

[57] Sethe, K. 1910. Pagg. 372 – 377; Allen, P. 2005. Pag. 269.

pietra. Esempi provengono però anche dalla I e II Dinastia, soprattutto in siti quali Hierakonpolis e Abido nell'Alto Egitto. I Complessi di Piramidi dell'Antico Egitto comprendevano al proprio interno diverse tipologie di strutture monumentali, rappresentative della cosmologia e della regalità, secondo un concetto ripreso in bassa epoca nella definizione del tempio.

I.5 – La Regalità e il Sacro.

La definizione di sacro elaborata in precedenza si basa sulla manifestazione del dio apportatore di vita nel mondo. Con la emersione del tumulo dal *nnw* possiamo individuare l'origine della creazione e la raffigurazione di un primo elemento sacro. Ma non possiamo ovviamente relegare la concezione del sacro nell'antico Egitto solamente alla cosmogonia, bisogna andare oltre l'idea del tempio come luogo dove si rappresenta il cosmo e vedere come la sovranità sia legata strettamente al concetto di sacro e al tempio stesso, soprattutto al tempio funerario. Questa tipologia di struttura è nell'Antico Regno la principale manifestazione sacra che rinveniamo proiettata nell'architettura sacra.

Già nella definizione di cosmogonia si è ipotizzata quale base storica del mito della creazione l'unificazione dell'Egitto da parte del primo sovrano delle Due Terre, Menes. Questa affermazione si sovrappone a quella mitologica della creazione dove il faraone è colui che dal caos riesce a portare la pace e l'ordine unificando, o meglio riunificando, l'Egitto. In questa visione del sovrano come collante del paese e garente dell'equilibrio del cosmo non bisogna dimenticare che il mito fondante è quello di Horo e Seth, che viene nei secoli rielaborato e riadattato a diversi contesti, non ultimo quello regale.

L'importanza del faraone quale simbolo vivente dell'unione delle Due Terre assume grande rilevanza nell'architettura a partire dalla III Dinastia, dove il Complesso di Djoser a Saqqara si impone quale simbolo stesso dell'unificazione e al tempo stesso getta le basi per le strutture funerarie delle piramidi che saranno edificate fino al Medio Regno.

Il tema del caos contrapposto all'ordine è invece uno dei fattori ricorrenti della cultura egiziana, ed in particolare esso pone come elemento di rilievo la figura del sovrano. Il re è colui che ha lo scopo di tenere unite le Due Terre e combattere la continua battaglia contro il caos. Egli è il garante della stabilità e dell'unione, come rappresentato anche ad esempio dalla letteratura del Primo Periodo Intermedio e del Medio Regno. Tra i testi che ci aiutano a definire la regalità del sovrano spicca un papiro ben conservato datato alla XIX Dinastia conosciuto con il nome odierno de le Lamentazioni di Ipuwer.[58] Questa fonte è, come già detto, datata alla XIX Dinastia, ma probabilmente riporta un testo che per diversi studiosi risale ad un periodo precedente.[59] L'opera è stata definita da diversi filologi, tra i quali anche M. Lichtheim, come un testo puramente letterario di natura mitologico-messianica

[58] Enmarch, R. 2005. Pagg. 2 - 3.
[59] Van Sesters, J. 1964. Pagg. 13 - 23.

dove è evidente l'espressione, di natura multiculturale, del "caos sociale".[60] Per quanto i fatti narrati presumibilmente da Ipuwer non siano da considerarsi in alcun modo una fonte storiografica, essi descrivono una situazione estremizzata di comuni processi sociali che gli abitanti d'Egitto dovevano conoscere bene. In questo quadro generalizzato la lettura delle Lamentazioni di Ipuwer ci fornisce un ulteriore tassello a riprova della funzione del sovrano quale protettore e garante dell'ordine.

Altri testi del Medio Regno dipingono il faraone come un essere umano privo di qualsiasi potere divino, ed anzi nel caso del Papiro Westcar l'immagine di Khufu è posta in chiave nettamente negativa.[61] Ci è pervenuta una tipologia di letteratura che è interamente basata sugli aspetti più comuni della vita del regnante denotandolo come un semplice uomo, ed anzi sottolineando con atteggiamenti la sua completa distanza da una creatura divina. In questo modo vengono a crearsi due immagini contrapposte della regalità. Questa tipologia di testi, con la conseguente ambiguità della figura regale, che si potrebbe quasi definire caratteristica della cultura egizia, prosegue anche nel Nuovo Regno, la troviamo nel poema della Battaglia di Kadesh, o ad esempio nel racconto dei Due Fratelli.[62]

È facile intuire come il faraone sia visto come colui che riassume in sé una doppia funzione: egli è al tempo stesso un re, che amministra il potere temporale e agisce tramite i vizir e i funzionari per garantire la continuità dello Stato egizio, ed un sacerdote che adopera il potere spirituale concessogli dal dio in modo sia dinamico che statico. In particolare la sola presenza del faraone sul trono delle Due Terre è sacra poiché garantisce la stabilità e l'ordine. Questa affermazione è suffragata dai dati storici, difatti i periodi più turbolenti della storia egiziana si configurano come quelli nei quali la successione dinastica è interrotta da conflitti interni allo stato egiziano. Un esempio evidente di quanto detto è dato dalla fittizia VII Dinastia creata da Manetone per sottolineare il periodo di disordini del Primo Periodo Intermedio per la successione al trono.

I.5.1 - Il Buon Dio.

Proseguendo nell'analisi dell'aspetto sacro della regalità in Egitto, ma avvicinandoci ad alcuni temi che saranno ripresi successivamente, vediamo come nelle sepolture reali a partire dall'ultimo faraone della V Dinastia la figura del sovrano sia il principale soggetto attorno al quale ruotano i testi sacri che vengono iscritti nelle camere di sepoltura, e più in generale nelle aree interne delle piramidi reali. Ovviamente la stessa posizione delle iscrizioni riportate indica la finalità della rappresentazione proposta nelle diverse piramidi. Ciò che è importante sono le informazioni, dirette o indirette, che ci fornisce la lettura di questi

[60] Lichtheim, M. 1973. Pag. 150.
[61] Kemp, B. 2005. Pag. 77.
[62] Silverman, D. 1995. Pagg. 50 - 53.

documenti antichi. Affianco alle definizioni cosmologiche, che abbiamo già visto essere presenti nei Testi delle Piramidi, vediamo ora brevemente gli elementi che ci aiutano a comprendere meglio la natura della regalità. Lo scopo di quanto segue è quello di voler definire al meglio il motivo dell'edificazione di complessi funerari rappresentanti ben precisi aspetti della cultura faraonica connessi alle credenze oltremondane e religiose relative ad una parte privilegiata del popolo della Valle del Nilo. Abbiamo, ad esempio, il passo di un testo proveniente dalla piramide di Unas dove il sovrano indossa i paramenti da sacerdote:

Pyr. 337a-341c. I due giunchi fluttuanti del cielo sono stati stabiliti per il Sole, che Egli possa attraversare su di Essi l'*3ḫt*;
I due giunchi fluttuanti del cielo sono stati stabiliti per Horus dell'*3ḫt*, che Horus dell'Orizzonte possa attraversare su di essi verso il luogo in cui vi è il Sole.
I due giunchi fluttuanti del cielo sono stati stabiliti per Unas, che Egli possa attraversare su di essi verso il luogo in cui si trova Horus dell'*3ḫt*, laddove vi è il Sole.
Egli è diventato buono per Unas con il suo *k3*: Unas vivrà con il suo *k3*, la sua pelliccia di leopardo su di lui, la sua verga in braccio, il suo bastone nella mano.
Coloro che sono andati via lo hanno perduto. Essi lo porteranno ai quattro *3ḫ* anziani all'evidenza dei portatori di treccia, che si ergono nel lato orientale del cielo *3ḫ* e vengono trascinati con i loro scettri di elettro, ed Essi diranno al Sole il soprannome di questo Unas e annunceranno questo Unas al Latore dei *k3*, (dicendo):
"Saluta l'ingresso di questo Unas nel nord della Palude di Canne. Permetti ad Unas di passare nel Canale Tortuoso. Permetti a questo Unas di essere trasportato oltre il lato orientale dell'*3ḫt*, permetti a questo Unas di essere trasportato oltre il lato orientale del cielo. Sua sorella è *spdt*, il suo pari femminile è la Stella del Mattino."[63]

La natura regale e quella divina, due concetti, fortemente scissi nella nostra cultura, erano nell'Antico Egitto un'unica cosa. Questa osservazione permette di riconoscere alcuni spetti dell'architettura del sacro in Antico Regno, con un apparente sbilanciamento delle strutture regali a sfavore di quelle divine. Difatti se riprendiamo l'esempio già più volte citato dell'unificazione delle Due Terre, l'azione più manifesta dell'attività del sovrano dal quale non a caso prende il nome di signore delle Due Terre, possiamo vedere come questa sua azione sia duplice. La prima lettura che si può fare è relativa all'amministrazione delle diverse province di Alto e Basso Egitto tramite i governatori dei *nomoi* e i decreti reali. D'altra parte l'immagine evocata dal concetto di unificazione delle Due Terre è simbolica e religiosa, sono le due divinità Horo e Seth che si contrappongono come forze del caos che si combattono, la loro riconciliazione è l'ordine che nasce dalle divisioni originarie dell'Egitto,

[63] Sethe, K. 1908. Pagg. 181 – 183; Allen, P. 2005. Pag. 48.

e in quanto tale è sacro. Questi concetti sono riassunti nel Medio Regno, a partire dal regno di Sesostri I agli inizi della XII Dinastia, con il *sm3 t3wy*, l'unione, la cui lettura è infatti duplice. [64]

Dai Testi delle Piramidi traspare questa associazione del faraone e della sua funzione divina. L'elemento centrale della regalità nell'Antico Egitto, più strettamente connesso con l'idea del sacro, che si manifesta anche nell'Antico Regno è la divinizzazione del sovrano. Il faraone viene difatti affiancato ad una teoria di figure divine di natura celeste, come Sirio, che lo rappresentano e dal quale egli prende ben precise caratteristiche. Per quanto sia presente con gli inizi della III Dinastia la definizione dell'oltremondo quale luogo celeste abbiamo la contrapposizione al sempre più prevalente culto solare, di cui l'esempio più calzante è la Piramide a Gradoni che è l'ultimo dominio riferito direttamente ad Horus e al contesto stellare. Ad esempio:

> **Sp. 166**: L'*3ḫt* sarà impregnato di incenso per Horus di Nekhen. Un pasto per i Signori!
> L'*3ḫt* sarà impregnato di incenso per Horus di Nekhen e la fiamma della [sua] esplosione sarà (verso di voi), che siete nel santuario, l'ingrandirsi della sua esplosione sarà verso di coi che sostenete la Grande Dea.
> L'Axt sarà impregnato di incenso per Horus di Nekhen. Un pasto per i Signori! O spregevole, spregevole di indole, spregevole di forma, allontanatevi dl vostro luogo, adagiate le vostre insegne per Unas.
> Se non vi allontanate dal vostro luogo [e adagiate le vostre insegne], Unas verrà con il suo volto del Grande Dio (Horus) che è il signore della collera, che è cresciuta potente dalla ferita in lui; [lui] darà [la fiamma del suo occhio] così che circondi voi e getti tempesta tra coloro che fanno azioni (malvagie) e cresca tra questi dei originari; [Egli] colpirà [le braccia di Shu sotto Nut]; e Unas darà le spalle all'argine dal quale dipende.
> Così, il Glorioso, si ergerà all'interno del suo santuario [e adagerà le sue insegne per] Unas, poiché egli ha acquisito il Verbo Autorevole e ha il controllo della Percezione.[65]

L'associazione del sovrano con il dio è fondamentale per la legittimazione dello stesso a sedere sul trono del paese. Il passaggio da uomo a dio avviene con la cerimonia dell'incoronazione, ed in particolare con la creazione della titolatura del faraone. Sono il nome ed i titoli del sovrano che rendono divino l'uomo prescelto per sedere sul trono delle

---

[64] Kemp, J. 1989. Pagg. 27 – 28.
[65] *Ibid.* Pag. 45.

Due Terre, ed è grazie alla titolatura che possiamo vedere come nelle prime fasi dello stato egiziano il nome del re fosse associato ad Horus, e non a Ra. Il titolo regale *sꜣ rꜥ* viene difatti introdotto solamente nella IV Dinastia, ad iniziare con Djedefra, quando il culto solare diventa predominante.

Allo stesso tempo il sovrano, come il dio, si manifesta nell'*ꜣḫt* esattamente come nella tomba di U-j. Questo aspetto è fondamentale perché lo ritroveremo nei complessi delle piramidi dove la presenza dello spirito del sovrano defunto si manifesta tramite una serie di accorgimenti architettonici e decorativi. Anche nello Sp.166 di cui sopra ritorna l'orizzonte come luogo dove si manifesta il dio, in questo caso Horus. Questo elemento di connessione sarà ripreso successivamente poiché rappresenta uno degli elementi fondamentali per comprendere il significato degli edifici di culto eretti attorno alle più importanti manifestazioni cultuali dell'Antico Regno.

La figura del sovrano si sostanzia di una serie di elementi sacri e profani che uniti assieme danno origine ad una personalità complessa conosciuta in tutto il paese.

I.5.2 - Il Faraone e il Cosmo.

L'importanza della figura regale nell'architettura di carattere sacro ha radici che affondano nella tradizione Predinastica e Protodinastica. Difatti le aree funerarie dei sovrani si legano già in questa fase antica con i santuari provinciali, che ritroviamo in diversi insediamenti come a Buto data la presenza di strutture amministrative residenti e magazzini, facendo così ipotizzare la presenza di un apparato statale presente in diverse province. Secondo questa concezione i luoghi sacri diverrebbero espressione diretta della presenza del sovrano, mista però ad elementi puramente locali che si riflettono nell'architettura, preservando in questo modo gli elementi originari dell'identità locale.[66] La presenza di un collegamento tra architettura templare e funeraria alle origini della cultura egizia è fondamentale poiché è uno degli elementi dal quale si origina la tradizione dei complessi delle piramidi dell'Antico e Medio Regno.

Nella fase Predinastica l'architettura regale si manifesta prevalentemente nelle sepolture dei regnanti che diventano sempre più grandi e si separano dal resto delle sepolture elitarie. A Hierakonpolis, sono presenti diverse strutture funerarie, delle quali la Tomba 100 è la più famosa a causa delle rappresentazioni in essa presenti.[67]

Si rinvengono strutture con carattere elitario già nel Periodo di Nagada II facenti parte del cimitero HK6, i cui scavi risalgono ai primi anni '80. Le strutture funerarie presenti in questa area sono caratterizzati dalla presenza di un recinto composto da una palizzata di legno che doveva distinguere la struttura dal resto delle tombe presenti nella zona. Questo è

[66] Wilkinson, T. 1999. Pag. 263.
[67] Baines, J. 1995b. Pag. 106.

un primo tentativo di monumentalizzare l'architettura funeraria connessa con il sovrano. Con il periodo di Nagada IIC e III continua la tradizione di queste strutture, ma si affianca una nuova tipologia architettonica strettamente connessa con il faraone: il recinto sacro.[68] Queste strutture si svilupparono nella regione fino a prendere una forma più complessa che è largamente testimoniata ad Abido a circa un miglio Nord-Est di distanza dal cimitero della I e II Dinastia. Solo nella II Dinastia abbiamo a Hierakonpolis un recinto appartenuto all'ultimo regnante di questo periodo, Khasekhemwy, identificato con il nome di *nmt nṯrw*, "la processione degli dei". Ed è in questi recinti che troviamo l'elemento di connessione tra il sovrano e la cosmologia di cui abbiamo parlato in precedenza, ovvero il tumulo. Il monticello dal quale sarebbe apparso il dio creatore per la prima volta nel mondo collega l'aspetto sacro con quello regale. Questo fondamentale elemento sacro non si trova solo nel complesso funerario di Khasekhemwy e negli omologhi di Abido, ma anche nello stesso complesso templare di Osiride ad Abido e nei templi delle origini a Hierakonpolis ed Eliopoli.[69]

Ulteriore elemento che ci riporta lo stretto legame tra il concetto di sacro, legato al tempio ed in particolare alla tipologia del tempio funerario che abbiamo definito in precedenza, è la presenza di un vessillo raffigurante il sovrano. Questo stendardo era associato al tumulo sacro presente nel recinto del complesso e si elevava oltre la facciata, decorata con il motivo della facciata di palazzo a simboleggiare la presenza del faraone nella struttura. Lo stendardo era nella forma del falco, il dio dinastico Horus, che in questo modo veniva associato con il sovrano e di conseguenza con la figura del dio creatore.[70] Questa sovrapposizione tra la figura del faraone e il dio Horus abbiamo visto essere confermata dalle fonti più tarde dei testi delle piramidi.

La sovrapposizione della figura di Horus con il faraone è stata esplicitata in precedenza ed è un elemento fondamentale per la cultura egizia. Questo rapporto diventa ancora più evidente se notiamo che, con la I e II Dinastia, ad Abido la figura divina peculiare è già standardizzata nella immagine del falco. Questa immagine doveva originarsi dai legami testimoniatici tra le aree Hierakonpolitana e Abidena. Anche i nomi dei domini dei sovrani sepolti ad Umm el-Qaab, che troviamo nelle stesse sepolture, mostrano lo stretto legame tra il potere regale e la religione, oltre che la definizione dei complessi funerari come vere e proprie strutture templari. Ad esempio il re Djer chiama il proprio dominio *ḥr ḫntỉ ḏw*, Horus Colui che fa Avanzare la Montagna, per Djet invece ci è testimoniato *ḥr ꜣḏ*, l'Horo che Risplende. Il complesso del faraone Den, *ḥry-tp ḫt*, ci fornisce una ulteriore informazione, difatti l'idea di Horus a capo di una corporazione divina, sottolinea la presenza delle divinità minori subordinate al dio falco, e quindi al sovrano. In chiave

[68] Friedman, R. 2011. Pagg. 36 - 44.
[69] Wilkinson, R. 2000. Pag. 17.
[70] Arnold, D. 1997. Pagg. 36 – 37.

profana potremmo rapportare le divinità minori a centri provinciali della Valle del Nilo, sulla falsariga della lettura che viene fatta nella Tavolozza Libica.

Questo concetto del falco che si eleva sul tumulo nel tempio funerario del sovrano è il teorema alla base della cosmologia che permette di leggere la struttura come rappresentazione del luogo primordiale della creazione.

Tutti questi aspetti ci permettono infine di poter affermare come il tempio funerario fosse nell'Antico Regno il luogo che, grazie ad una serie di simboli che abbiamo identificato essere prevalentemente accentrati sul tumulo della creazione, rappresentava il cosmo. Questa idea si conserva e si amplia in modo più evidente con i complessi delle piramidi, che rappresentano a loro volta quanto affermato finora: un tempio dedicato al sovrano quale rappresentazione del dio connesso all'idea cosmologica della creazione.

A riprova di quanto detto abbiamo anche l'accezione che il sovrano stesso acquista all'interno del complesso, ovvero quella del dio che fuoriesce dalle acque sacre per porsi come il primo raggio di sole sulla terra emersa e che domina sulle altre divinità rappresentate dalle altre strutture templari minori presenti nel complesso.

Cap. II – Il Tempio.

Abbiamo già accennato in precedenza quali valori assume il tempio in Egitto a partire dalle prime fasi storiche. Il sacro si esprime nell'architettura tramite forme diverse che si sviluppano nel tempo secondo, creando molteplici accorgimenti talvolta adoperati per esprimere particolari manifestazioni del sacro. Questa diversità tra le strutture templari in uso nell'Antico Egitto ci aiutano a sottolineare nuovamente come il tempio fosse un luogo dai molteplici significati, difficilmente scindibili tra loro se non per la loro ubicazione e diversificazione architettonica e stilistica.

È quindi possibile rinvenire in uno stesso periodo storico la presenza di diverse strutture architettoniche a carattere sacro edificate per manifestazioni di culto ben precise, come nel caso dei templi delle piramidi di Antico Regno o dei Monumenti Funerari di Medio Regno. Alcune strutture sacre furono erette con lo scopo di fungere principalmente da *pr nṯr* e *ḥwt nṯr* oltre che da dimore per il clero stabilmente residente negli apprestamenti templari come nel caso del Tempio di Ptah a Menfi scavato da Rudolf Anthes.[71] In alcuni contesti urbani, anche delle fasi formative, rinveniamo invece la presenza di piccoli santuari eretti in onore delle divinità regionali, mentre altri edifici, soprattutto di Antico e Medio Regno sorgono per scopi diversi.

Questo è il caso dei Templi delle Piramidi e, più in generale, dei Monumenti Funerari che si connettono ad una concezione sacra completamente diversa da quella relativa alla sola venerazione della divinità. L'idea della venerazione del sovrano defunto, legata strettamente

[71] Anthes, R. 1959. Pag. 64 – 66.

al concetto di divinità, appare come elemento fondamentale nella cultura egizia già dalle prime fasi del suo sviluppo e perdura sia nel Medio che nel Nuovo Regno. Le strutture di Abido testimonierebbero la presenza di elementi cultuali connessi con la figura regale in una fase tarda, come nel serdab nella sepoltura di Den.[72] Anche nel Nuovo Regno il tempio è sede fondamentale non solo del dio, ma anche del potere dinastico del sovrano. I continui rifacimenti e aggiunte al tempio di Luxor, eretto inizialmente nel Medio Regno, sono la testimonianza del forte legame presente tra il cosmo, il dio ed il faraone per tutto l'Antico Egitto.

Nel Nuovo Regno il Tempio diventa una struttura ancora più complessa e pregna di simboli, una rappresentazione terrena del cosmo. Questa sua forte valenza universale è esplicitata dal testo e dalle immagini, debitamente connesse fra loro, a trasmettere un significato più complesso del luogo sacro. Le forme architettoniche del tempio dell'ultimo periodo faraonico si basano su un modello unico, un canone ben preciso sul quale si impostano le strutture sacre erette attorno al Nilo. Le forme con cui si esprime lo spazio sacro del Nuovo Regno sono da ricercarsi nella volontà di ricreare nel tempio non solo il luogo dove è presente il potere divino, ma anche il microcosmo dove avviene l'epifania divina nel suo passaggio dal buio della luogo primordiale della creazione alla luce del Sole.[73] Si ricerca in questo modo la perfezione delle forme e la ripartizione degli spazi, prendendo spunto e rielaborando, secondo gli schemi tipici della costruzione culturale della realtà antico-egiziana, il mondo circostante che è riprodotto nell'architettura.

Di seguito vedremo brevemente tutte le tipologie di strutture sacre presenti in Egitto dalle fasi formative al Medio Regno, in modo da poter trattare successivamente dei Templi delle Piramidi i e dei Complessi funerari di questi due periodi senza tralasciare edifici di culto dai quali rielaborarono alcuni elementi architettonici e di culto.

II.1 - Il Tempio nel Periodo Formativo.

Non sappiamo esattamente come il tempio si sia sviluppato nelle fasi più arcaiche delle culture predinastiche. Possiamo supporre fosse, come nel caso di altre culture del mondo antico, connesso al paesaggio e al mondo naturale. In soccorso ci giunge il ritrovamento di un circolo di pietre nella depressione della Nabta Playa, nel pieno del deserto Occidentale datato tra il VII e il V Millennio a.C.[74]

---

[72] Wilkinson, T. 1999. Pag. 236.
[73] *Ibid.* Pag. 37.
[74] Wilkinson, R. 2000. Pag. 18.

Figura 2 - Complesso megalitico di Nabta (Wilkinson, R. 2000. Pag. 16).

La disposizione circolare dei monoliti esterni e la presenza di pietre alte circa 3 metri legate al sorgere del Sole e al Solstizio d'Estate ci forniscono una chiara indicazione sulla natura del complesso megalitico quale luogo di studio del moto solare avente lo scopo di ottenere osservazioni calendariali (Figura 2). Questo però non sembra essere l'unico dato relativo alla funzione di questo complesso; i resti materiali ci forniscono indizi su probabili rituali, basati sul sacrificio del bestiame, connessi con la stagione della pioggia e della risalita delle acque con la piena del fiume. In particolare questi riti dovevano essere particolarmente elaborati, in quanto sono state trovate diverse sepolture animali con tumulo la più improntate delle quali coperta da una lastra di pietra finemente lavorata a richiamare la figura di una vacca, datata al V Millennio a.C.. [75]

Il concetto di ciclità è probabilmente l'elemento alla base della costruzione megalitica di Nabta Playa; cicliche sono infatti le pioggie stagionali e la piena, così come il moto costante del Sole osservato grazie ai megaliti. Tutti questi elementi farebbero pensare a un orologio cosmico basato sul ciclo della vita e della morte. I temi come quello del Sole e dell'acqua diverranno in epoche successive elementi ricorrenti del culto e presenti nelle strutture templari di epoca faraonica, così come nei Templi Funerari delle piramidi di Antico e Medio Regno.

I primi esempi di santuari a pieno titolo dovevano essere strutture leggere di legno e stuoie variopinte, come ci attestano i diversi esempi riprodotti in pietra che troviamo nelle fasi più tarde, e in particolare nel complesso di Djoser a Saqqara.76 Con gli inizi del Periodo Predinastico un grande quantitativo di informazioni proviene dal sito di Hierakonpolis, nel quale sono attestati resti di edifici di carattere funerario legate all'ambito regale.77 L'importanza di questo sito è dato proprio dagli sviluppi della regalità tipica

[75] Wilkinson, T. 2011. Pag. 238.
[76] Kemp, B. 1989. Pagg. 91–105.
[77] Friedmann, R. 2011. Pagg. 37 – 42.

dell'Egitto storico che inizia a modellare quelle che saranno le caratteristiche distintive successive. Non a caso il tempio di Horus di Hierakonpolis, o Nekhen, è il luogo nel quale è stata rinvenuta la famosa tavoletta di Narmer (Figura 3).78

Figura 3 - La Tavoletta di Narmer, dritto e rovescio. (OIM C209).

Questa struttura composta di materiali deperibili si componeva di un monticolo ovale di sabbia contenuto da una base di pietra,[79] circondato da una corte dalla forma irregolare, vagamente ovale, delle dimensioni di 32 per 13 metri delimitata da un recinto di canne.[80]
Negli anni '80 è stata portata alla luce una struttura in mattoni crudi collegata al tempio che aveva al proprio esterno una decorazione a facciata di palazzo, si tratta dell'unico caso documentato di utilizzo di questa decorazione al di fuori del contesto funerario (Figura 4). Il culto in questo contesto meridionale doveva avere dei forti collegamenti con l'ambito regale, come testimoniano anche i materiali trovati associati agli strati del tempio e delle vicina struttura, come ad esempio frammenti ceramici incisi con la testa della dea Bat che decora la parte superiore della tavoletta di Narmer, teste di mazza e figurine in avorio con animali.

[78] Wilkinson, T. 1999. Pag. 262.
[79] Friedmann, R. 2011. Pag. 44.
[80] Wilkinson, H. 2000. Pag. 17.

Figura 4 - Muro in mattoni crudi con decorazione a Facciata di Palazzo (Friedmann, R. 2011. Pag. 44).

I rituali che dovevano svolgersi nel tempio, oltre ad avere un'accezione puramente regale, dovevano collegarsi con la piena del Nilo che era vista come un momento di caos nel ciclo cosmico di rinnovamento e nel quale il sovrano era visto come il garante dell'ordine. L'ideologia del periodo riflette infatti ritualità come quella della successiva *ḥb-sd* nella quale il sovrano è garante diretto dell'ordine dello stato e necessita di rinnovare le proprie forze per riuscire a portare a compimento il compito che gli spetta.

Le fonti tra la I e la VI Dinastia ci attestano un elaborato rituale di fondazione dei templi. La Pietra di Palermo menziona in un passaggio relativo al re Den l'edificazione di un tempio agli dei, *ḥwt nṯr*. Allo stesso tempo un'etichetta di Qaa ci attesta la volontà da parte di questo sovrano di edificare una struttura chiamata *ḳꜣw-nṯrw*. Dagli annali si intuisce la presenza di un elaborato rituale che si svolgeva in diverse fasi, tra le quali si menziona la *pḏ-šs*, il tendere della corda, che nella III Dinastia è rappresentato come un atto fondativo del tempio facente parte del rituale della *ḳbḥ-nṯrw,* e *wpt-š,* l'apertura del lago.[81] Questi elementi provano nuovamente la presenza di una coscienza religiosa già sviluppata che potrebbe essere stata la base sulla quale impostare i modelli di Antico Regno.

Con le prime due dinastie regnanti vengono edificati altri santuari e strutture in materiali deperibili in aree nelle quali vi era già stata in passato presenza antropica, come nel caso di Buto ed Eliopoli in Basso Egitto, o Gebelein e Abido. In particolare ad Abido vengono erette delle strutture che divengono i luoghi eterni di sepoltura dei primi faraoni. Nel cimitero predinastico, a circa 1,6 km di distanza dalle tombe della I Dinastia nella zona di Umm el-Qaab, si trovano alcune strutture ancora oggi fonte di diversi dibattiti, e la cui presenza è attestata anche a Hierakonpolis. Questi particolari complessi di mattoni crudi, conservatisi purtroppo solo in parte, hanno permesso di portare alla luce strutture probabilmente a carattere cerimoniale. Vedremo in seguito come questi complessi di edifici, conosciuti

[81] Wilkinson, T. 1999. Pag. 264.

generalmente come i Palazzi Funerari, divengano elemento fondamentale nella definizione dei modelli originari dei complessi funerari delle piramidi di Antico Regno e dei monumenti funerari di Medio Regno.[82]

Un ulteriore elemento che investe direttamente l'architettura dei Palazzi Funerari e il ruolo del sovrano come immagine divina del dio Horus, iconografia che si lega direttamente con quanto visto nel caso di Hierakonpolis, è la presenza di una serie di entità divine, detti *šmsw-ḥr*, i Seguaci di Horus.[83] Questo insieme di divinità si radunava nei complessi funerari su imbarcazioni e delle processioni, forse di sacerdoti, portavano stendardi o delle statue lignee che fungevano da emblemi divini di queste divinità. Le barche sono state rinvenute in recenti campagne di scavo nelle località di Abido e denotano un parallelo importante con quanto avveniva nelle dinastie faraoniche, come nel caso di Khasekhemwy.

Con l'inizio della III Dinastia grazie alle innovazioni introdotte da Djoser-Neterikhet le concezioni cultuali cambiano, anche se non in modo così evidente quanto sembra ad una prima analisi. Il medium diviene la pietra che prende il posto dell'architettura in mattoni crudi imperante nella fase precedente. Questo cambiamento, dai significati culturali ben evidenti, è però più marcato per quanto concerne la disposizione della sepoltura e delle strutture accessorie. Con Djoser gli elementi funerari e cultuali si fondono in un complesso omogeneo, rispetto alle mastabe e alle Fortezze degli Dei di Abido e di Saqqara dei precedenti sovrani. Questo fenomeno, che avremo ampiamente modo di analizzare in seguito nel dettaglio, è importante nella definizione del tempio funerario. Con il complesso di Djoser il tempio della divinità, precedentemente esterno anche se connesso ad ambiti reali come a Hierakonpolis, si fonde alla struttura funeraria impostando il modello che vedremo essere presente nei templi delle piramidi delle dinastiche storiche. Le strutture sacre dei complessi funerari reali però non possono essere comparati direttamente con i templi canonici, in quanto questi sono legati alla celebrazione della natura divina di un dato sovrano.

Questi esempi più antichi aiutano a definire i primi elementi che diedero forma alle strutture sacre nella transizione dai materiali deperibili alla pietra alla fine della III Dinastia durante il regno del faraone Djoser. Conferme dell'importanza di queste strutture si hanno nella scrittura, dove abbiamo testimoniata la stilizzazione degli edifici sacri delle prime fasi dinastiche, a partire dai testi egizi dalla III Dinastia in poi. Ad esempio troviamo il santuario circolare, usato come determinativo della parola *pr-wr,* struttura che trova diversi esempi nella corte della festività *sd* nel complesso di Djoser assieme al *pr-nw,* che ha però poche attestazioni nella letteratura, ma è comunque rappresentato.[84] Per entrambe le forme non si

[82] Shafer, B. 1998. Pag. 32
[83] Baud, Michele. 2002. Pag. 90.
[84] Baud, M. 2002. Pag. 78.

conosce l'esatta origine dei due modelli dell'Alto e Basso Egitto, che la ricerca archeologica sta cercando di delineare soprattutto nelle capitali predinastiche.

II.2 – Il Tempio nell'Antico Regno.

La definizione di tempio per il periodo dell'Antico Regno è più complessa rispetto a quanto visto sinora per le fasi più arcaiche. Potremmo iniziare questa breve parte introduttiva per spiegare qual è il vero significato della parola tempio per questo periodo. Molto probabilmente dovettero continuare a esistere dalla IV alla VI Dinastia strutture di carattere templare o di santuario dedite a una particolare divinità, come quelle che abbiamo visto in precedenza a Buto o Nekhen.

Il modello che sembra affermarsi in questa fase è però non quello del santuario di Hierakonpolis, quanto quello delle Fortezze degli Dei di Abido unite alla sepoltura: un sistema presente nel complesso di Djoser dove spazio sacro e spazio regale convivono legandosi in maniera inscindibile. E' infatti in questo periodo che la concezione oltremondana, e quindi il contatto con il divino, è appannaggio del solo faraone quale sommo sacerdote dello stato egizio.

Per l'Antico Regno abbiamo testimoniati tre tipologie di templi:

- Templi delle Piramidi;
- Templi Solari;
- Templi Provinciali;

Di tutte e tre le categorie abbiamo poche informazioni, soprattutto per quanto concerne i templi provinciali. I dati in questo caso sono pochi a causa della continuità insediativa che i siti hanno avuto nel corso delle diverse fasi della propria storia. Spesso i templi si trovavano distanti dagli insediamenti e, probabilmente, non erano legati direttamente alla figura del faraone e non subirono gli influssi decorativi tipici delle strutture più a ridosso della capitale, con l'eccezione del tempio di Hierakonpolis che, per quanto lontano, presenta una decorazione a Facciata di Palazzo.[85]

Altri casi di templi provinciali di Antico Regno sono Medamud, che si componeva di un recinto di 95,5 per 60 metri con mura spesse 5,5 metri (Figura 5). All'interno della cinta erano presenti diverse strutture, divise in tre settori, quello Settentrionale doveva essere l'area più importante, dove si concentravano gli edifici sostituiti dai rifacimenti più tardi. La pianta generale della struttura richiama i modelli delle fortezze di Medio Regno.[86]

Altra struttura particolarmente importante per la sua posizione è quella del tempio di Khentimentiw ad Abido (Figura 6). Le fondazioni di questo tempio risalirebbero alla II Dinastia, anche se dai dati archeologici in nostro possesso sembrerebbe continuare fino agli

[85] Wilkinson, R. 2000. Pagg. 21 - 22
[86] Kemp, B. 1989. Pag. 69.

inizi dell'Antico Regno.[87] Placchette in faïance di Pepi I e Pepi II spostano la cronologia di questo centro alla VI Dinastia, periodo in cui venne forse restaurato.[88]

Un'altra categoria di strutture sacre, limitate all'Antico Regno, è il Tempio Solare. Queste strutture dovevano avere una funzione non molto diversa da quelli dei monumenti funerari di Medio Regno, per quanto non abbiamo una vera definizione sulla funzione di questi edifici. I resti archeologici ci dicono che i Templi Solari sorgevano sulla riva Ovest del Nilo ed erano connessi direttamente alle piramidi, svolgendo in questo modo da centro di culto, di carattere terreno piuttosto che oltremondano, per la figura del faraone in relazione ai complessi funerari.[89]

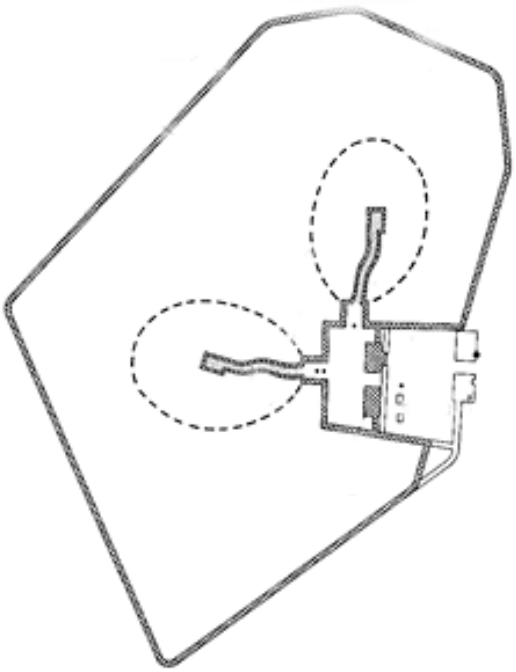

Figura 5 - Recinto sacro di Medamud con strutture templari di Antico Regno (Kemp, B. 1989. Pag. 68).

I due templi solari indagati maggiormente nel dettaglio sono quello di Niuserra, *Nḫn-Rˁ* e quello di Userkaf *Šsp-ib-Rˁ*. Entrambe queste strutture erano dotate di un complesso di edifici sul modello delle piramidi aventi Tempio a Valle e Tempio Alto. Il Tempio a Valle aveva diverse sale, constava di sette cappelle dove forse erano venerate le statue di culto.[90] L'elemento più importante di questa struttura era però la presenza dell'obelisco a simboleggiare il legame con il sovrano e Ra, in forma di Horus.[91]

Degne di nota sono alcune scene che decoravano il monumento di Userkaf, che richiamano a modelli tipici di questo periodo e impostano ulteriori connessioni con i Templi delle Piramidi. La cappella e la "Camera delle Stagioni", siti alla base dell'obelisco nel Tempio Alto di Userkaf, hanno rappresentati al proprio interno due apparati decorativi:

- Nella "Camera delle Stagioni" troviamo raffigurato Ra dinanzi al quale sfilano i portatori di offerte dei *nomoi* e delle divinità personificazioni delle stagioni.[92]

---

[87] Badawy, A. 1954. Pag. 33.
[88] Kemp, B. 1989. Pag. 80.
[89] O'Connor, D. 1992. Pagg. 83 – 98.
[90] Ricke, H. 1969. Pagg. 139 – 140.
[91] Wells, R. 1990. Pagg. 95 – 98.
[92] Bissing, F. von. 1956. Pagg. 319 – 338.

- Nella cappella erano presenti le scene della festa *sd* simili a quanto presente nei sotterranei della piramide di Djoser.[93]

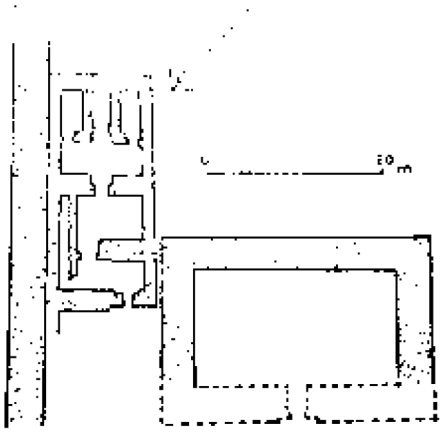

Figura 6 - Ricostruzione in pianta del tempio di Khenthimenti ad Abido (Badawy, A. 1954. Pag. 38).

Il tempio solare si presenta come una struttura legata al culto del faraone vivente, legato alla sovranità e alla sua associazione al dio solare, a differenza di quanto vedremo accadere per il Tempio Funerario connesso alla piramide, come ci confermano anche gli annali conservati negli archivi di Abusir.[94]

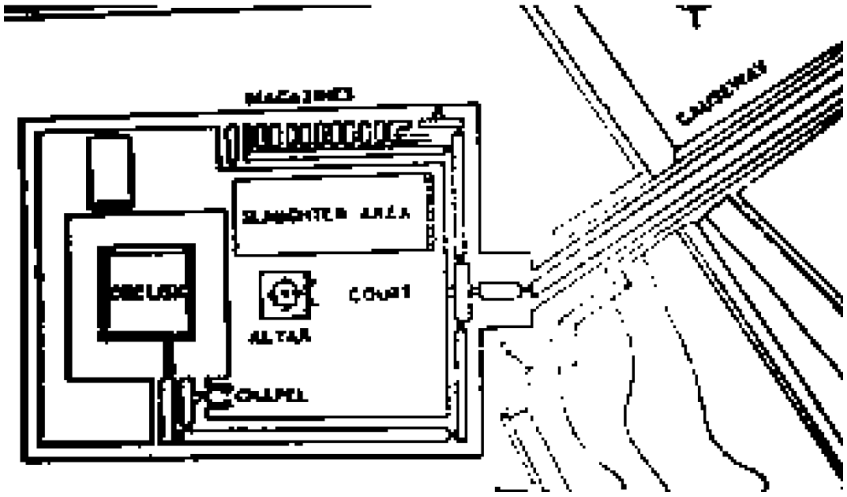

Figura 7 - Tempio solare di Niuserra (Badawy, A. 1954. Pag. 118).

Per quanto concerne invece le piramidi le informazioni si fanno più consistenti, ma non per questo più esplicative. La stessa piramide, riconosciuta universalmente come sepoltura per il sovrano, era per gli stessi egizi qualcosa di più. La presenza del complesso sacro

[93] Kaiser, W. 1971. Pagg. 87 – 105.

[94] Wilkinson, T. 2000. Pagg. 153 – 166.

circostante alla monumentale sepoltura la trasforma in un tempio dove le divinità venerate sono essenzialmente tre:

- Horus, nella figura del faraone che in questa fase è la personificazione del dio falco, come d'altronde dimostra il tempio di Hierakonpolis e la sua associazione con una struttura avente facciata di palazzo.
- Osiride, rappresentato dal sovrano sepolto nel tumulo, che è la piramide;
- Il dio solare, venerato nei diversi templi facenti parte del complesso, è rappresentato dalla IV Dinastia dalla piramide.

La piramide assume un ruolo centrale attorno al quale gravitano concezioni sacre diverse che si uniscono in uno spazio sacro.[95] Il dibattito relativo al simbolismo e al significato della piramide è però ancora in corso, non si ha infatti una visione unitaria di ciò che sta alle spalle della piramide, quanto una serie di teorie, talvolta anche molto divergenti. Possiamo affermare, secondo quanto abbiamo in parte già visto nella definizione della piramide quale elemento del cosmo, che questa struttura sia definita come un tempio essa stessa. Questa definizione nasce dal valore che noi diamo al tempio come luogo di contatto tra il divino e l'umano: quello di orizzonte, *ꜣḫt*.[96] Secondo alcuni la piramide simboleggerebbe il luogo di passaggio al cielo notturno con il re defunto che assumerebbe la forma delle Stelle Imperiture descritte dai Testi delle Piramidi.[97]

La piramide è da identificarsi come un unicum con le strutture templari circostanti, di conseguenza nella definizione del tempio per l'Antico Regno bisogna prendere in considerazione non solo i santuari provinciali dedicati alle divinità principali dell'Egitto, ma soprattutto i complessi funerari delle piramidi associati al culto del sovrano. In questa prima fase della storia faraonica il sovrano non è solo colui che domina sullo spazio sacro, ma è al contempo un suo abitante. Tutte le azioni che vengono svolte dallo stato infatti vengono concentrate attorno alla piramide, che diventa epitome dello spazio sacro dinastico, in netto contrasto con i templi minori e le cappelle devote ad un simbolismo celeste di carattere divino.[98]

II.3 – Il Tempio nel Medio Regno.

Di questa fase abbiamo poche informazioni concernenti l'architettura di carattere monumentale. Purtroppo i pochi dati di cui abbiamo evidenza provengono da blocchi riutilizzati in epoche posteriori per l'erezione di altri edifici.

---

[95] Lehner, M. 1997. Pag. 9

[96] Shaw, I. 1995. Pagg. 233 - 235.

[97] Bradshaw, J. 1997. Pagg. 30 - 33.

[98] Assmann, J. 2002. Pagg. 60 - 61.

Nel Medio Regno la costruzione in pietra è adoperata in larga parte per l'edificazione di strutture dedicate alle divinità; sia che si tratti di Templi di Culto che di Templi Reali il collegamento con il divino è sempre presente e reso manifesto dalla presenza delle decorazioni parietali e dei testi relativi alle scene. Il tempio diventa il luogo nel quale sono registrate le conoscenze e le memorie dei fatti, assieme alle parole e le liturgie di culto.[99]

Con la fine dell'Antico Regno e il Primo Periodo Intermedio in Egitto avvengono diversi sconvolgimenti di natura sociale che portano alla creazione di nuovi assetti nel paese. Le trasformazioni religiose, oltre che culturali, influiscono anche sui monumenti funerari reali, dei quali abbiamo meno conoscenze che delle strutture del passato. Con l'XI Dinastia, originaria della Tebaide, si tenta di restaurare l'unificazione che si era perduta in precedenza e solo con la fondazione della XII Dinastia per opera di Amenemhat I si può tornare a parlare di un Egitto unificato e stabile politicamente. In realtà possiamo affermare come solamente con la salita al potere di Sesostri I, in seguito a complotti di palazzo, si può tornare a parlare di un vero ritorno dell'ordine sociale politico in Egitto.[100]

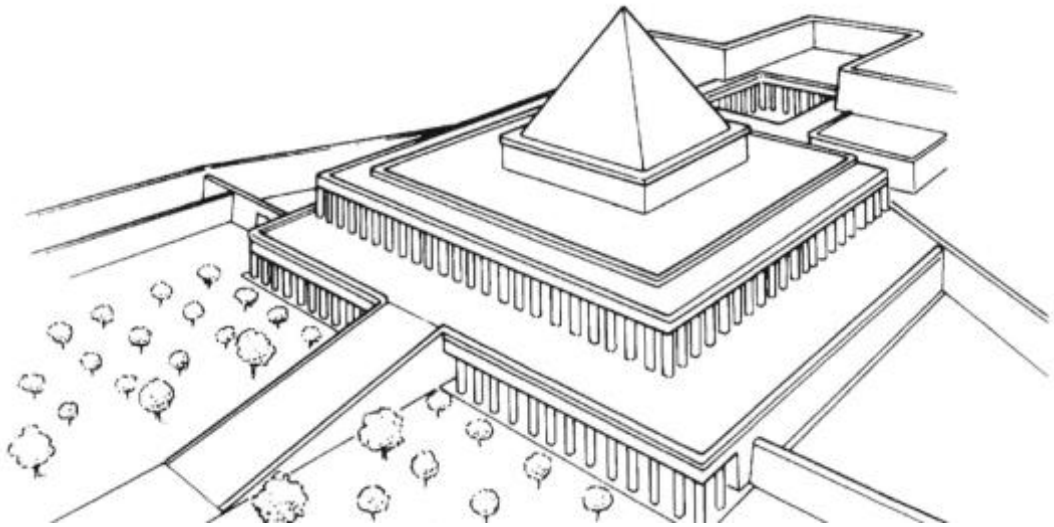

Figura 8 – Ricostruzione del monumento di Montuhotep a Deir el-Bahari (Wilkinson, T. 2000 Pag. 22).

Per quanto riguarda l'edificazione di strutture che possiamo definire templari secondo i canoni più volte citati il primo esempio in tal senso è costituito dal tempio mortuario di Montuhotep a Deir el-Bahari.[101] Questo divenne il modello sul quale si impostarono i complessi funerari dei periodi successivi, come anche il monumento funerario di Hatshepsut della XVIII Dinastia.

---

[99] Goyon, J. et al. 2004. Pag. 36.
[100] Favry, N. 2009. Pagg. 11 - 20.
[101] Wilkinson, R. 2000. Pagg. 22 – 23.

Ad enfatizzare i cambiamenti avvenuti dopo la VI Dinastia sono gli elementi decorativi che troviamo nei monumenti funerari, oltre alle scene del sovrano dinanzi ai portatori di offerte o intento nei rituali della festa sd; nella sala ipostila centrale era presente un altare con una colossale statua regale alla quale venne aggiunta in epoca tarda un'immagine di Amon-Ra. È proprio la presenza manifesta del dio che s'introduce nella rappresentazione regale l'elemento centrale del cambiamento dall'Antico al Medio Regno.[102] L'edificio eretto da Montuhotep a Deir el-Bahari non può più essere considerato solamente un tempio dedicato al sovrano, sia vivente che defunto, in questo luogo infatti avveniva la venerazione di una ben precisa divinità, Amon-Ra, che è alla base di un culto nel quale il re e il dio sono uniti in un unico essere.

Successivamente vedremo come quanto affermato in precedenza si ripercuota sui Templi delle Piramidi, abbandonati dai primi sovrani del Medio Regno, e che tornano a essere edificati nuovamente a partire dal regno di Amenemhat I. I cambiamenti culturali tra Antico e Medio Regno non influiscono solamente sulle concezioni religiose, ma modificano anche lo spazio sacro dei templi funerari facenti parte dei complessi delle piramidi riflettendosi sull'architettura monumentale di questa fase.

Templi non connessi direttamente alle strutture funerarie, o legati al culto del sovrano secondo un'accezione funeraria, furono edificati a Karnak, entrambi dedicati ad Amon-Ra. In particolare per il tempio di Karnak la documentazione risale addirittura al periodo di Sesostri I; nella Cappella Bianca a Tebe abbiamo attestato il nome classico del tempio: *ipt-swt*. Il tempio di Karnak fu soggetto in seguito di molteplici rifacimenti che ne cambiarono più volte l'assetto, oltre ad ingrandirlo ulteriormente con cinte differenti.[103]

Per quanto i materiali siano limitati rispetto a quelli dell'Antico Regno ciò che è rimasto delle strutture, con i loro apparati decorativi, ci permette di effettuare un'indagine quanto possibile accurata sui Templi delle Piramidi di questo periodo.

---

[102] Arnold, D. 1997. Pagg. 74 – 75.
[103] Gabolde, L. 1998. Pagg. 123 – 127.

Cap. III – I Complessi Funerari di Antico Regno.

Le credenze religiose egizie che erano già presenti in una fase arcaica della storia, precedente all'unificazione del paese e riproposte in seguito anche in epoca storica, si basavano su modelli culturali complessi. Questo sistema di credenze diede vita a una variegata produzione materiale, tra cui spicca la ceramica e le sue decorazioni poiché pervenutaci in numero maggiore, e di stili decorativi connessi alle credenze religiose. La cultura materiale però interessò anche un altro campo della produzione egizia, quello dell'architettura, dando così origine a una struttura templare che oggigiorno per comodità distinguiamo in due tipologie:

- Templi degli dei.
- Templi del faraone defunto.

Nell'Antico Regno il sovrano viene divinizzato e sepolto nella piramide, a simboleggiare l'ascensione all'aldilà celeste e il tumulo primordiale, ma assieme alla sepoltura vengono edificate delle strutture che sono funzionali al culto del faraone: il tempio funerario che è adoperato per rituali e offerte.

Il complesso delle piramidi diviene, come nel caso delle stanze presenti nelle mastabe contemporanee e precedenti all'edificazione delle piramidi, la residenza eterna del sovrano nel quale il *k3* vive in eterno sostentato dalle offerte funerarie.[104]

Come tutte le sepolture in Egitto anche le piramidi che furono edificate dai faraoni necessitavano di aree dedicate alla venerazione del defunto, oltre che di cappelle nelle quali permettere ai portatori di offerte di lasciare beni e recitare preghiere. Dalle più semplici mastabe alle complesse tombe reali la sovrastruttura presenta delle cappelle di culto. Nella piramide questa idea assume una rilevanza maggiore dato che l'uomo sepolto all'interno ascende al consesso divino. Inizialmente in Egitto tutte le strutture templari dovevano essere connesse con la divinizzazione del faraone, ed era a questo che dovettero servire le strutture che circondavano già le prime tombe reali.[105] A causa di questo stratificato sistema di credenze vedremo come le diverse strutture facenti parti del complesso funerario della piramide siano disposte secondo un orientamento prestabilito. Anche la camera di sepoltura del sovrano segue questo sistema essendo infatti orientata verso le stelle circumpolari. L'importanza delle strutture che attorniano la piramide è sottolineata dalla loro natura di tempio mortuario, che viene posto come vedremo sul lato Est. Questa struttura assume una grande importanza in quanto è il tempio della piramide vero e proprio. A partire dai tre sovrani della IV Dinastia che edificano le proprie tombe a Giza il tempio della piramide si

[104] Smith, B. 1938, Pag. 122.
[105] Arnold, D. 1997. Pag. 31.

accresce in dimensioni e importanza, in quanto rispecchia gran parte delle concezioni oltremondane dato che si pone come parallelo del palazzo regale abitato in vita.[106]

Le strutture facenti parte dei complessi delle piramidi, non solo per l'Antico ma anche per il Medio Regno, non sono di facile interpretazione in quanto riassumono una serie diversa di significati che spesso non ci sono tramandati dalle fonti. Secondo D. Arnold definire le strutture che avremo in seguito modo di analizzare come templi mortuari, o funerari, è riduttivo in quanto l'intero programma architettonico del complesso non era solo volto a fornire un luogo di sepoltura per il re ma anche uno scenario per i rituali che trasformano il re in un essere soprannaturale.[107]

Nel testo che segue cercheremo dapprima di individuare i modelli delle origini connessi alle credenze oltremondane che portarono all'edificazione del primo complesso funerario di una piramide, quello di Djoser. Successivamente cercheremo di delineare gli sviluppi nell'architettura associati alle possibili nuove introduzioni culturali nelle quali le strutture dei templi delle piramidi furono coinvolte fino al Medio Regno.

III.1 – I Modelli di Epoca Predinastica.

Alcuni modelli, sia culturali sia architettonici, che individueremo nell'Antico Regno si sono sviluppati in una fase precedente a quella storica. Indagare la tradizione e le origini delle strutture funerarie ci aiuta ad avere una definizione più completa e precisa dei Complessi delle Piramidi di Antico Regno. Le sepolture dei primi faraoni, con i complessi di strutture in materiali deperibili a esse associate, ci aiutano a definire gli inizi dello sviluppo dell'architettura dettato dall'ideologia funeraria regale, sulla quale si fonda la cultura egiziana. In queste tombe si possono individuare i primi accorgimenti di carattere architettonico e ideologico che porteranno alla creazione più importante di tutta la fase Predinastica: il monumento funerario di Neterikhet-Djoser, il primo complesso delle piramidi d'Egitto. Due siti fondamentali per comprendere parte delle tradizioni rielaborate dagli architetti di Djoser a Saqqara sono presenti nel Sud del Paese:

- Hierakonpolis.
- Abido.

Nel sito di Hierakonpolis la missione archeologica americana diretta da Renée Friedman ha portato alla luce un vasto insediamento, di cui abbiamo già accennato in precedenza, associato ad una necropoli di modeste dimensioni.

In quest'area cimiteriale è stata individuata una zona, definita HK6, nella quale erano presenti delle tombe reali, quali ad esempio la Tomba 1 o la Tomba 16, datate al periodo di Naqada III.[108] La Tomba 1 consisteva in una struttura circondata da un recinto atto a

[106] Lehner, M. 1997. Pag. 18.
[107] Arnold, D. 1997. Pag. 31.
[108] Friedman, R. 2011. Pag. 33.

dividere il defunto dal resto della società, mentre all'interno aveva una grande quantità di beni utili al defunto dopo la morte.[109]

Figura 9 – Struttura in mattoni crudi nella Tomba 16 (Friedman, R. 2011. Pag. 38).

La Tomba 16 (Figura 9) riveste invece una grande importanza nell'identificazione dei modelli alla base dei templi funerari di epoca storica perché presenta delle caratteristiche molto particolari. La sepoltura è datata al periodo di Naqada IC-IIA (circa 3650 a.C.) e fu riedificata nel Naqada IIIA2. La sola tomba misurava all'incirca 4.3 per 2.6 metri ed era profonda 1.45 metri e al suo interno sono state rinvenute, oltre a 115 vasi, due maschere funerarie. A rendere ancora più interessante la struttura è la presenza di una serie di piccole sepolture accessorie circondate ognuna da una palizzata di legno, a creare un amalgama compatta di edifici secondo una tradizione che troveremo nelle tombe dei primi faraoni della I Dinastia. Queste tombe però erano solo parte di una più grande serie di strutture che coprivano un'area di almeno 60 per 40 metri.[110]

Negli scavi del 2010 è stata portata alla luce a Sud della Tomba 16 quello che gli archeologi hanno definito un tempio funerario (Figura 10). La struttura centrale del cimitero presenta una stanza a pilastri con orientamento Nord-Ovest. Collegate alla sala con pilastri appena citata vi erano almeno altri quattro ambienti a loro volta connessi a delle sepolture. In tutte le strutture citate erano presenti dei pali di legno infissi in modo regolare a anticipare le sale ipostile di epoca faraonica. In particolare nella Struttura 07, presente in Figura 10, vi erano ben 24 colonne lignee ordinate in un edificio in mattoni crudi di dimensioni di 15 per 10.5 metri.

[109] Wilkinson, T. 2004. Pag. 1131.
[110] Friedman, R. 2011. Pagg. 36 – 40.

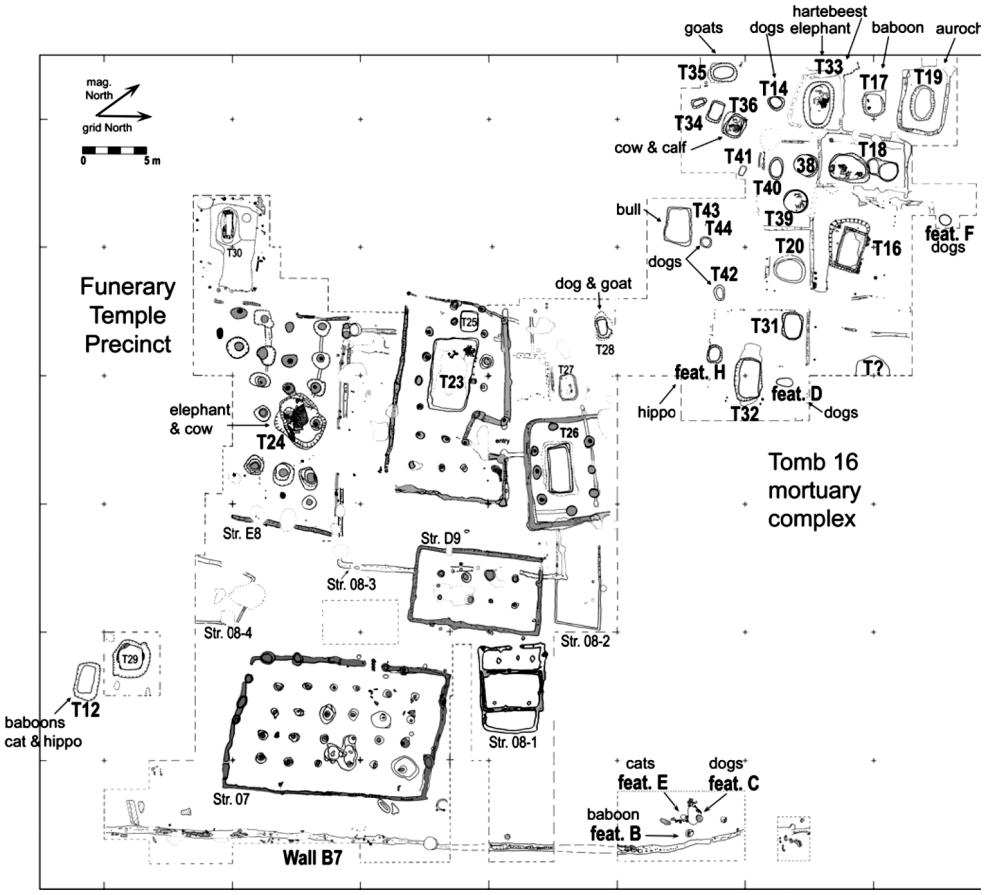

Figura 10 – Tempio Funerario e Complesso Mortuario (Friedman, R. 2011. Pag. 37).

Figura 11 - Falco in malachite (Friedman, R. 2011. Pag. 42).

I materiali ritrovati erano di ottima fattura, citiamo solamente le uova incise con scene di caccia, le placchette in avorio con protome di ippopotamo e un falco in malachite avente le caratteristiche tipiche di Horus delle epoche storiche (Figura 11).[111]

Più a Nord, ad Abido, troviamo un gruppo di sepolture al limitare dei deserti risalenti a un fase arcaica che inizia con la Dinastia 0 e prosegue per almeno due dinastie. Come già analizzato in precedenza queste sepolture erano connesse al culto di Khentimentiw, "il Primo degli Occidentali", e assumono particolare importanza nella definizione delle origini dell'ideologia funeraria.[112] Gli scavi condotti da Günter Dreyer[113] nell'area del cimitero predinastico U hanno portato alla luce strutture sotterranee di forma rettangolare aventi diverse stanze suddivise da mura di mattoni crudi, ai cui lati si trovavano cellette secondarie di dimensioni

[111] *Ibid.* Pagg. 41 – 42.
[112] Wilkinson, T. 2004. Pag. 1130.
[113] Dreyer, G. 1998.

inferiori. Le pareti di queste sepolture erano rinforzate da travi di legno che componevano l'ossatura della struttura e, in rari casi, avevano una pavimentazione coperta da lastre di pietra come troviamo anche nelle tombe dei faraoni della I e II Dinastia. Sfortunatamente la sovrastruttura in mattoni crudi, e in altri materiali deperibili simili, non si è conservata. Con molta probabilità doveva avere una forma a tumulo con base rettangolare e mura rastremate, com'è attestato in parte per alcune mastabe di epoca storica. Scavi recenti hanno messo in luce la presenza di un muro di cinta che, come a Hierakonpolis, delimitava le diverse sepolture.

Figura 12 - Tomba U-j da Abido (Dreyer, G. 2011. Pag. 128).

La tomba più importante rinvenuta nel Cimitero U è la U-j (Figura 12) e presenta caratteristiche tali da poterla definire la progenitrice delle Fortezze degli Dei e dei Templi Funerari di epoca storica. I quattro angoli della tomba sono orientati verso i quattro punti cardinali, mentre la camera di sepoltura è l'unica stanza disposta Nord-Sud, come in alcune delle mastabe e delle piramidi di Antico Regno.

Le stanze interne sono datate a due periodi diversi, le due meridionali (11 e 12 in Figura 13), poste in direzione Est-Ovest, vennero aggiunte in un epoca successiva quella di fondazione della sepoltura e adoperate come aree dove si svolgevano culti e offerte votive.[114]

Nella stanza 1, la camera di sepoltura, sono stati rinvenuti dei resti di un santuario di legno di 2.10 per 3.15 metri, forse un serdab. A lato della camera di sepoltura invece si trovano otto stanze che ne circondano una, la stanza 6, di dimensioni leggermente maggiori, dando in questo modo l'idea di una corte centrale circondata da ambienti accessori. Ad avvalorare la testi che le stanze da 2 a 10 rappresentassero una schematizzazione della dimora del defunto ci è fornita dalla presenza di aperture strette e basse sulle pareti dei diversi ambienti della tomba (Figura 14).

[114] Dreyer, G. 2011. Pag. 129.

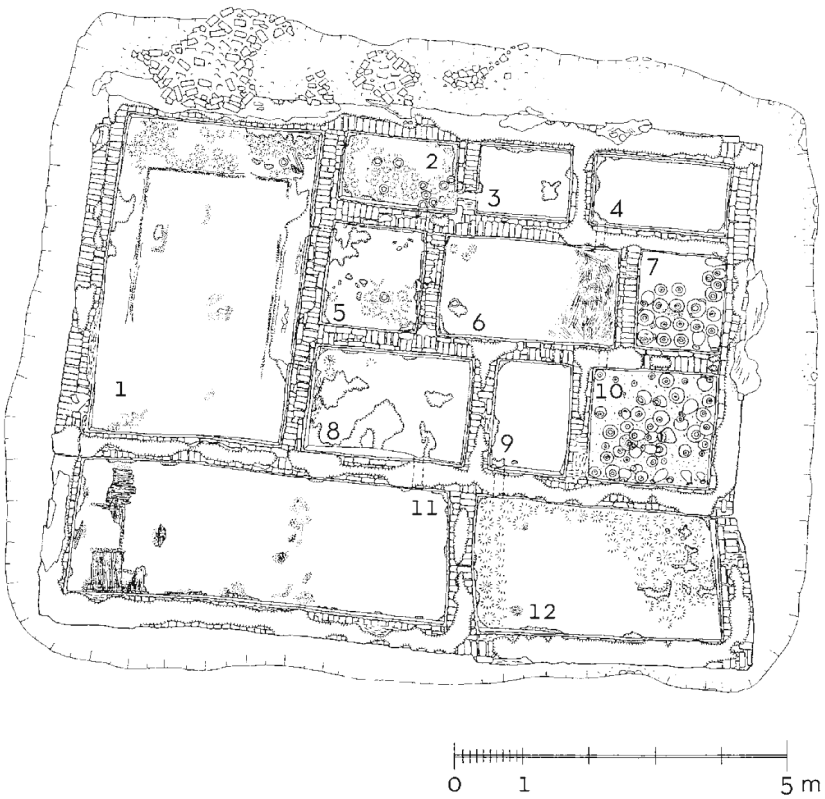

Figura 13 - Pianta della tomba U-j (Dreyer, G. 2011. Pag. 129).

Questi passaggi erano di due tipologie:

- I passaggi Nord-Sud avevano altezza ridotta e spessore maggiore (0.85 x 0.15 m).
- Gli accessi Est-Ovest si presentano più alti e stretti (0.10 x 1.20 m).

Entrambi i passaggi erano provvisti di corsi di legno che dovevano sostenere una stuoia di canne, purtroppo deterioratasi nel tempo e quindi non pervenutaci. Le aperture presenti sulla parete sono il primo esempio di Falsa Porta testimoniato in Egitto, ben prima della loro introduzione nell'Antico Regno.

La tomba U-j non è più solo il luogo fisico dove giace il corpo del defunto ma diventa uno spazio che rappresenta nell'aldilà la dimora della vita. Il *k3* del defunto si muove e agisce utilizzando gli elementi di corredo deposti nei magazzini e nelle sale private, il tutto senza necessità di alcun contatto con il mondo esterno.[115] Questa credenza diventa fondamentale per poter spiegare in parte la presenza di accorgimenti architettonici che troveremo impiegati, già con il Complesso della Piramide a Gradoni di Djoser, nelle strutture templari facenti i complessi delle piramidi.

[115] Baines, J. 1995b. Pag. 108.

Figura 14 - La stanza 6 (Dreyer, G. 2011. Pag. 131).

III.1.1 – I Palazzi Funerari.

Una struttura di particolare importanza per lo studio dello sviluppo dei templi funerari di Antico e Medio Regno sono i complessi mortuari reali che troviamo in diversi siti di epoca predinastica, tra i quali spiccano ancora Hierakonpolis e Abido. Queste strutture non servirono come luogo di sepoltura del re, ma come simbolo del potere politico e regale di un solo individuo sullo Stato.[116] Nel Periodo Predinastico assume grande importanza il complesso funerario regale che porterà allo sviluppo di modelli di sepolture aventi un sofisticato sistema di simboli. Ricerche recenti hanno definito queste strutture Palazzi Funerari, luoghi nei quali il sovrano defunto continuava a sopravvivere oltre la morte, in maniera analoga a quanto visto nella sepoltura U-j.[117] Inoltre in queste strutture si richiama quello che è uno degli scopi principali degli edifici templari di Antico e Medio Regno: l'esaltazione della figura del faraone come manifestazione divina. I complessi funerari reali in Egitto non sono da considerare come strutture accessorie alla sepoltura, ma come edifici necessari per lo svolgimento di quei riti essenziali per la divinizzazione del sovrano. I primi edifici di questa tipologia dovettero essere i recinti funerari di Abido.

Le grandi strutture poste al limitare delle aree coltivabili dovevano fungere da aree di culto, antesignane de modello impostato da Djoser agli inizi della III Dinastia, che mettevano in comunicazione il mondo dei vivi e quello dei defunti sepolti nel deserto. I Palazzi Funerari, detti anche Fortezze degli Dei, vennero edificati in un'area distante dalle sepolture vere e proprie, secondo un processo culturale che prevedeva la separazione tra il mondo e la tomba come segno distintivo del sacro. Con il passaggio dai sovrani della

[116] Hoffman, M. 1980. Pag. 335.
[117] Wilkinson, T. 2004. *P*ag. 1132.

Dinastia 0 a quelli della I e II Dinastia si registra un primo allontanamento tra le aree cimiteriali private da quelle reali, secondo una stratificazione sociale che diventa sempre più evidente. Il Cimitero U di Abido, scavato dall'Istituto Tedesco di Archeologia, è localizzato in un'area di necropoli avente una commistione di tombe private che ha paralleli anche nel cimitero HK6 di Hierakonpolis. Ad Umm el-Qaab ad Abido la tomba di Aha è invece ben separata dal resto del complesso cimiteriale.[118]

Nel caso di Abido questi complessi si trovano a circa 2 km Nord-Est rispetto al cimitero di Umm el-Qaab, in un'area lontana sia dalle strutture templari che dallo stesso insediamento di Abido. Queste particolari strutture erano composte da mura di mattoni crudi conservatisi solo in piccola parte e in avanzato stato di degrado, con accessi posti sulla facciata Nord, quasi a ridosso dell'angolo Est e passaggi secondari sui muri Ovest e Sud.[119] Sia ad Abido sia a Hierakonpolis i Palazzi Funerari richiamavano direttamente le mura del palazzo regale grazie alla decorazione a Facciata di Palazzo.[120] L'importanza di questo impianto decorativo è collegata allo stesso nome del sovrano e alla relativa simbologia che lo pone in connessione diretta con l'idea della sovranità e della concezione oltremondana. Probabilmente a ridosso dell'ingresso alla struttura doveva trovarsi la Falsa Porta, che ci fornisce un nuovo indizio sulla possibile funzione della struttura quale luogo di culto del defunto.[121] In questo modo possiamo notare come l'elemento regale e quello divino siano strettamente connessi, esattamente come accadrà nei complessi delle piramidi di Antico Regno.

A differenza delle dimore adoperate in vita dai faraoni le mura di queste strutture circondavano un ampio cortile rettangolare che, secondo D. Arnold, doveva contenere delle strutture a carattere sacro, come nel caso del recinto di Khasekhemwy dove si sono conservati degli strati relativi a una struttura di mattoni e un altare di culto in onore della dea Nekhbet.[122] Purtroppo però nessuna delle strutture sacre si è conservata abbastanza bene da poter aiutare in una definizione precisa del loro scopo. Secondo studiosi come D. O'Connor o D. Arnold questi edifici dovevano essere scenario per rituali legati al sovrano, come la festa *sd*[123] o la preparazione del corpo del sovrano alla deposizione nelle tombe.[124] Fortunatamente la notevole quantità di sigillature e materiale ceramico ha permesso di ricondurre ogni singola struttura al proprio fondatore.

Con il regno di Djer abbiamo ad Abido la presenza di nuove strutture che appaiono ravvicinate alle coltivazione nella parte bassa del deserto. Questi edifici non sono stati indagati nella loro interezza, ma per certo l'area che ricoprono doveva essere

---

[118] Wilkinson, T. 1999. Pag. 227.
[119] Badawy, A. 1954. Pagg. 46 – 47.
[120] Arnold, D. 1997. Pag. 32.
[121] Badawy, A. 1954. Pagg. 46.
[122] Arnold, D. 1997. Pag. 32.
[123] Kaiser, W. 1969. Pagg. 17 – 19.
[124] Arnold, D. 1998. Pag. 34.

particolarmente vasta rispetto a quanto scavato sinora, per cui le ricerche più recenti non escludono che vi sia anche il recinto di Aha.[125]

Nel periodo di Djer e Djet le dimensioni di questi complessi funerari erano maggiori rispetto a quelle dei loro successori. In particolare nel monumento di Djer sono state rinvenute costruzioni permanenti in mattoni crudi, riconducibili come già detto ad aree di preparazione o a edifici di carattere sacro-regale. Le stesse decorazioni richiamano sepolture che troviamo a Saqqara, con la decorazione a nicchie rientranti poste sui tre lati esposti al deserto e una decorazione più complessa sul lato rivolto verso le coltivazioni. Alla metà della I Dinastia i nuovi sovrani riducono le dimensioni di queste strutture, mentre con gli ultimi sovrani della dinastia abbiamo una maggiore enfasi nelle costruzioni funerarie sia nei recinti che nella tomba. In particolare Qaa ci mostra come questa monumentalizzazione doveva riflettere una maggiore importanza connessa con la regalità divina del faraone, che si rifletteva nel complesso funerario prospiciente l'area coltivata.[126] Altro caso a riprova dell'importanza di queste strutture nella regalità divina del faraone ci è fornito da un secondo recinto di Den, che troviamo a Saqqara invece che ad Abido a poca distanza dal Serapeum, anche se le fonti archeologiche non concordano pienamente nell'identificazione di questa struttura.

Con Peribsen e Khasekhemwy alla fine della II Dinastia la tradizione faraonica ritorna ad Abido. A Umm el-Qaab non troviamo solamente le tombe dei due sovrani citati in precedenza, ma anche i recinti funerari che sono ad essi associati nell'area liminare del deserto, come lo era stato per i loro predecessori. La prima evidente differenza tra i recinti più tardi e quelli della I Dinastia si sostanzia nell'assenza delle sepolture accessorie, che invece sono state rinvenute in gran numero attorno le tombe di Abido. La Fortezza degli Dei di Khasekhemwy, conosciuto con il toponimo arabo di Shunet ez-Zebib, è la struttura più grande e meglio conservata dell'area. Al suo interno dovevano essere presenti una grande quantità di strutture, anche se solo alcune di queste hanno lasciato tracce abbastanza evidenti da poter essere indagate in modo approfondito. Solo recentemente la Spedizione della Yale e Pennsylvania University ha portato alla determinazione di aree pavimentate associate a mattoni crudi nella zona centrale della struttura. Secondo la ricostruzione di D. O'Connor al centro del recinto funerario doveva esservi un tumulo di sabbia e terra cinto da un muro di mattoni crudi che doveva racchiudere la struttura.[127]

---

[125] Wilkinson, T. 1999. Pagg. 238 – 240.
[126] Wilkinson, T. 1999. Pag. 239.
[127] O'Connor, D. 1991. Pag. 7.

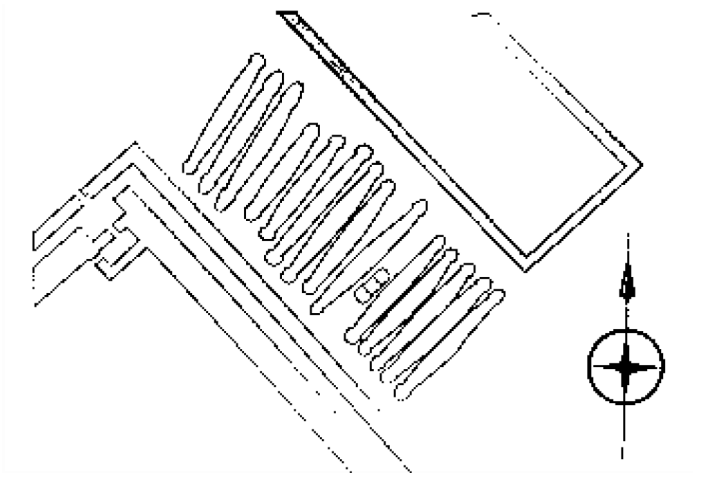

Figura 15 - Disposizione delle quattordici imbarcazioni a Shunet ez-Zebib (Adams, M; O'Connor, D. 2011. Pag. 99).

Il dato più importante che ci aiuta nella definizione di questa tipologia di strutture è stato il rinvenimento nel 1991 e nel 2000 di quattordici imbarcazioni di legno disposte in file le une accanto alle altre nel lato Nord-Est del recinto di Khasekhemwy. Le imbarcazioni non erano completamente sepolte nel terreno ma sporgevano di circa 50 cm al di fuori del suolo ed erano circondate da una cappella in mattoni crudi intonacata di bianco avente decorazione a facciata di palazzo. Le recenti ricerche effettuate sulle imbarcazioni hanno messo in luce la presenza di tracce di uso sia sul fasciame sia sul ponte, permettendo così di affermare che queste barche erano realmente utilizzate e non costruite per essere solamente deposte nelle vicinanze delle Fortezze degli Dei. Grazie alle indagini scientifiche è stato anche possibile datarle alla I Dinastia, circa 200 anni prima di Khasekhemwy.[128] La presenza di queste imbarcazioni è di notevole importanza dato che testimonia il legame tra i seguaci di Horus, che dovevano spostarsi su imbarcazioni di legno, e i complessi sacri di carattere funerario di epoca più tarda, come quello di Khufu, Chefren, Unas e Sesostri III. Anche i numerosi richiami alle imbarcazioni presenti sui rilievi rinvenuti nei Templi a Valle delle piramidi possono riflettere questa tradizione di utilizzo delle barche reali che si mantiene e prosegue oltre l'Antico Regno.[129]

Se la ricostruzione del complesso funerario di Khasekhemwy fosse corretta, ci troveremmo dinanzi al modello scelto da Djoser per l'edificazione del proprio complesso mortuario a Saqqara. La presenza di un tumulo al centro della corte, esattamente come la mastaba del complesso di Djoser, e delle strutture circostanti sarebbero state un modello per il complesso della prima piramide d'Egitto.

Un nuovo elemento che investe direttamente l'architettura dei Palazzi Funerari e il ruolo del sovrano come immagine divina del dio Horus, è il legame che è stato individuato da alcuni egittologi tra le più antiche Fortezze degli Dei di epoca Tinita e le strutture già

[128] Wilkinson, T. 1999. Pag. 246.
[129] Adams, M; O'Connor, D. 2011. Pag. 99.

descritte di Hierakonpolis e Abido.[130] Queste strutture ci sono testimoniate dal primo sistema di scrittura rinvenuta già alla fine del tardo periodo Predinastico in raffigurazioni di recinti al cui interno ritroviamo il nome dato ad ogni singolo edificio, mentre per quanto concerne il dato archeologico abbiamo scarsi resti.[131] I nomi attestati per le Fortezze degli Dei sono i seguenti:

smr-nṯrw	Il Compagno degli Dei – Djer.
nst-nṯrw	Il Trono degli Dei – Den
ḳʿw-nṯrw	Il Monticolo degli Dei – Qaa.
ḥwt-nṯri-nṯrw	La Casa del Natron degli Dei – Sconosciuto.
rn-ḥrw/rn-nṯr	Nutrice di Horus/ Nutrice degli Dei – Nineter.
ḳbḥw-nṯrw	Libagioni degli Dei – Netherikhet-Djoser.
nmtt-nṯrw	Processione degli Dei – Sekhemkhet.

Questi nomi dovettero essere adoperati per denotare le Fortezze degli Dei di particolari caratteristiche connesse all'ambito divino. Se i recinti di Abido e Hierakonpolis fossero come ipotizzato da diversi egittologi le Fortezze degli Dei testimoniateci dalle fonti scritte, allora ci troveremmo dinanzi ai primi casi di complessi mortuari connessi a delle ben precise divinità; *šmsw-ḥr,* i Seguaci di Horus.[132]

Secondo D. O'Connor i santuari dei diversi culti locali erano i luoghi dai quali partivano delle divinità che, via fiume, si recavano sino alle Fortezze degli Dei ad Abido. Ci sono varie ipotesi sul raduno di queste divinità, ma sembra che i rituali connessi riguardassero il culto del faraone divinizzato, probabilmente in contesto funerario. Forse i Seguaci di Horus gettarono le basi per la festività *sd* che si svolgeva all'interno dei Palazzi Funerari, indicativamente ogni 30 anni o meno, dall'intronizzazione del sovrano. Il rinvenimento delle quattordici imbarcazioni doveva forse richiamare il rituale di rinnovamento del potere del sovrano.[133] All'interno delle mura delle fortezze era presente una struttura che doveva accogliere il re; nei complessi di Abido e Hierakonpolis si trova un tumulo che simboleggia, forse con uno stendardo nella forma di un falco, la presenza del re che domina sulla facciata del palazzo. Come vedremo il complesso di Djoser riprende fortemente questo legame con la creazione di ben due corti relative alla festa *sd* e al rinnovo del potere del sovrano e del suo regno. Fu probabilmente anche la presenza di questa cerimonia ad originare i complessi di strutture che abbiamo chiamato Palazzi Funerari e che hanno influenzato, sia nelle forme che nel significato, i templi funerari di epoche posteriori.[134]

In assenza di dati certi possiamo concludere affermando che in generale queste strutture sono state definite come i luoghi all'interno dei quali si svolgevano i riti e le cerimonie di

---

[130] Arnold, D. 1997. Pag. 34.
[131] Baud, M. 2002. Pag. 90.
[132] Wilkinson, R. 2000. Pagg. 18 – 19.
[133] Adams, M; O'Connor, D. 2011. Pag. 99.
[134] Arnold, D. 1997. Pag. 39.

carattere funerario legate al sovrano. Dai testi provenienti da vasi e dalla Pietra di Palermo s'intuisce un nome che potrebbe essere tradotto come le Fortezze degli Dei, edifici che come il complesso di Djoser giocarono un ruolo chiave nell'unificazione del paese. Particolarmente importante è il modo con il quale è rappresentato il geroglifico: abbiamo un edificio rettangolare con pareti rastremate al quale interno si trovano i nomi del sovrano, secondo un modello che è in uso da Djer ed è attestato ancora sotto Sesostri I. Queste strutture, che dovrebbero quindi richiamare i Palazzi Funerari con le loro caratteristiche, sono il modello sul quale si impostano i complessi delle piramidi a partire da quello di Djoser fino ai casi del Medio Regno. Vedremo, infatti, come alcuni degli accorgimenti, sia architettonici che ideologici, ritornino negli edifici di epoca più tarda.

III.1.2 – Il Complesso di Djoser.

La prima piramide d'Egitto e il suo complesso di strutture e templi si trova in un'area liminare del cimitero di Saqqara ed è generalmente conosciuto come il Complesso della Piramide a Gradoni, mentre in antico il suo nome era *ḳbḥw-nṯrw*, Libagioni agli Dei. Questa imponente struttura è il risultato di uno sviluppo in diverse fasi originato dai modelli architettonici delle due dinastie precedenti, e dalle concezioni culturali che invece risalgono almeno alla fase predinastica.

La prima innovazione introdotta da Neterikhet-Djoser è l'uso della pietra, invece del mattone crudo, per l'edificazione della propria struttura. La piramide e lo stesso complesso sono il primo esempio nella cultura egizia di architettura in pietra, in gran parte calcare proveniente da Tura. Le dimensioni dei blocchi non sono ancora pari a quelle che sono testimoniate durante la IV Dinastia, così come le forme e gli stili architettonici si rifanno ancora ai Palazzi Funerari e alle tombe reali in mattoni crudi di Abido e Hierakonpolis. L'introduzione della pietra è fondamentale in quanto denota un cambio radicale nell'architettura che segna l'inizio di una tradizione di strutture monumentali, che verrà recuperata anche dai funzionari privati, permettendo l'edificazione di strutture che si sono conservate sino ai giorni nostri.

La seconda grande innovazione apportata da Djoser fu l'unificazione tra il luogo di sepoltura, la piramide, e il complesso funerario dove il sovrano continuava a svolgere i riti della regalità in eterno dopo la morte.

Per ciò che concerne gli aspetti puramente architettonici della Piramide a Gradoni il primo elemento da osservare è relativo alla costruzione della struttura, avvenuta in fasi successive. Il monumento stesso ci suggerisce, grazie alle erosioni e ai sondaggi effettuati da J. P. Lauer, uno sviluppo in fasi diverse prima del completamento della forma definitiva del monumento. Queste variazioni sul progetto della struttura diventano una prassi comune fino alla costruzione della piramide di Khufu che imposta il modello base seguito dai suoi successori anche nel Medio Regno. Nel caso particolare della piramide a gradoni, Lauer ha

ipotizzato che gli architetti della piramide avessero apportato delle modifiche nell'architettura a ogni anno di regno egizio, quindi ogni due anni solari. [135]

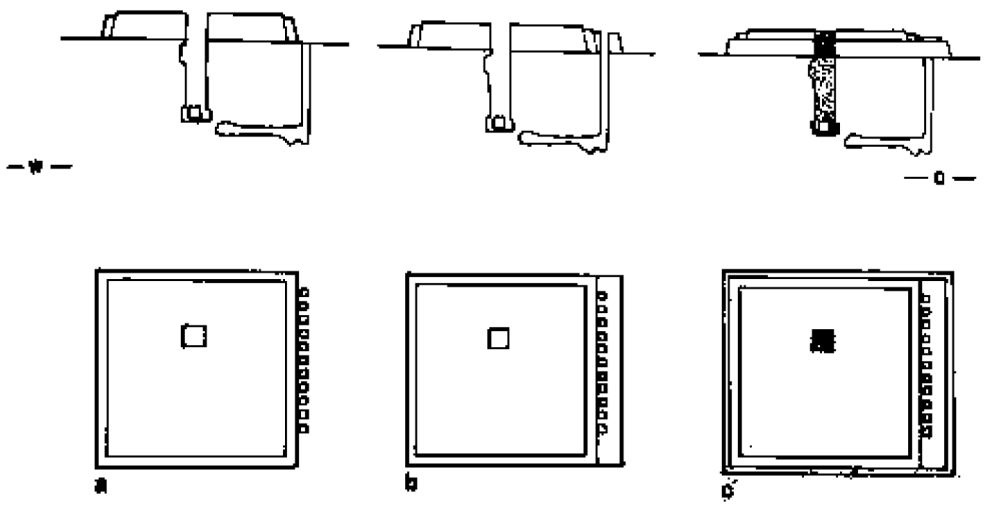

Figura 16 - Fasi di costruzione della piramide a gradoni (Stadelmann, R. 1996. Pag. 41).

- **Fase M_1.** La prima struttura edificata fu una mastaba quadrata di grandi dimensioni avente diversi pozzi. La sepoltura, della quale si scorgono sulla facciata della piramide gli angoli Sud-Est e Sud-Ovest, doveva essere costruita in pietra calcarea e riempita a blocchi litici di varie dimensioni.
- **Fase M_2.** La mastaba viene allargata con blocchi di calcare e, all'aumentare della struttura, cresce l'angolo di pendenza delle pareti della tomba tramite l'aggiunta di blocchi ai lati. Per rendere la sepoltura più stabile ed omogenea, forse in vista degli allargamenti successivi, viene spianata la parte superiore della mastaba.
- **Fase M_3.** La parete Orientale viene allargata con blocchi di calcare locale con lo scopo di creare una base rettangolare.
- **Fase P_1.** Con questo stadio ha inizio la costruzione della piramide. I primi gradini vengono addossati gradualmente al di sopra della mastaba originaria, sulla quale gli architetti costruiscono una struttura centrale di pietra atta a sostenere il peso dei blocchi. I corsi di pietra vengono disposti in modo da creare le prime quattro gradinate.
- **Fase $P^1{}_1$.** La piramide subisce un successivo allargamento che la porta a espandere le sue dimensioni verso Nord e Ovest, vengono inoltre aggiunti altri due gradini per un totale di sei. La piramide fu in seguito coperta da blocchi di calcare che avevano lo scopo di rinforzare la piramide, soprattutto verso la facciata Nord che più delle altre doveva subire la pressione dei due gradini aggiunti in seguito.[136]

---

[135] Lauer, P. 1988. Pag. 5 – 11.
[136] Lehner, M. 1997. Pag. 84.

Il passaggio dalla mastaba alla piramide non fu solo dettato dalle innovazioni tecnologiche relative all'impiego della pietra, ma anche dai mutamenti in ambito religioso che iniziarono in questo periodo, per proseguire fino alla fine della IV Dinastia.[137] La scelta della forma piramidale doveva rifarsi alle concezioni cosmogoniche connesse al tumulo primordiale, di cui abbiamo fatto riferimento nei capitoli precedenti,[138] e alla dottrina solare legata all'immagine del *bnbn* inteso come il luogo toccato dai raggi del sole all'origine del mondo.[139] Accanto all'elemento primordiale e solare ha grande importanza anche il contesto celeste o, come definito da alcuni autori tra cui D. Arnold,[140] stellare che è particolarmente evidente nella piramide di Djoser il cui nome testimoniatoci dagli scritti contenuti nei passaggi sotterranei al complesso è *ḥr-sbꜣ-ḫnti-pt*, ovvero "Horus è la Stella alla Testa del Cielo".[141] A rafforzare l'aspetto stellare è anche la decorazione presente sopra la prima camera di sepoltura sotterranea decorata da una volta stellata.

[137] David, R. 1998. Pagg. 53 – 56.
[138] *Supra.* Pag. 14.
[139] Allen, J. 2011. Pag. 36 – 38.
[140] Arnold, D. 1997. Pag. 45.
[141] Wilkinson, T. 1999. Pag. 1141.

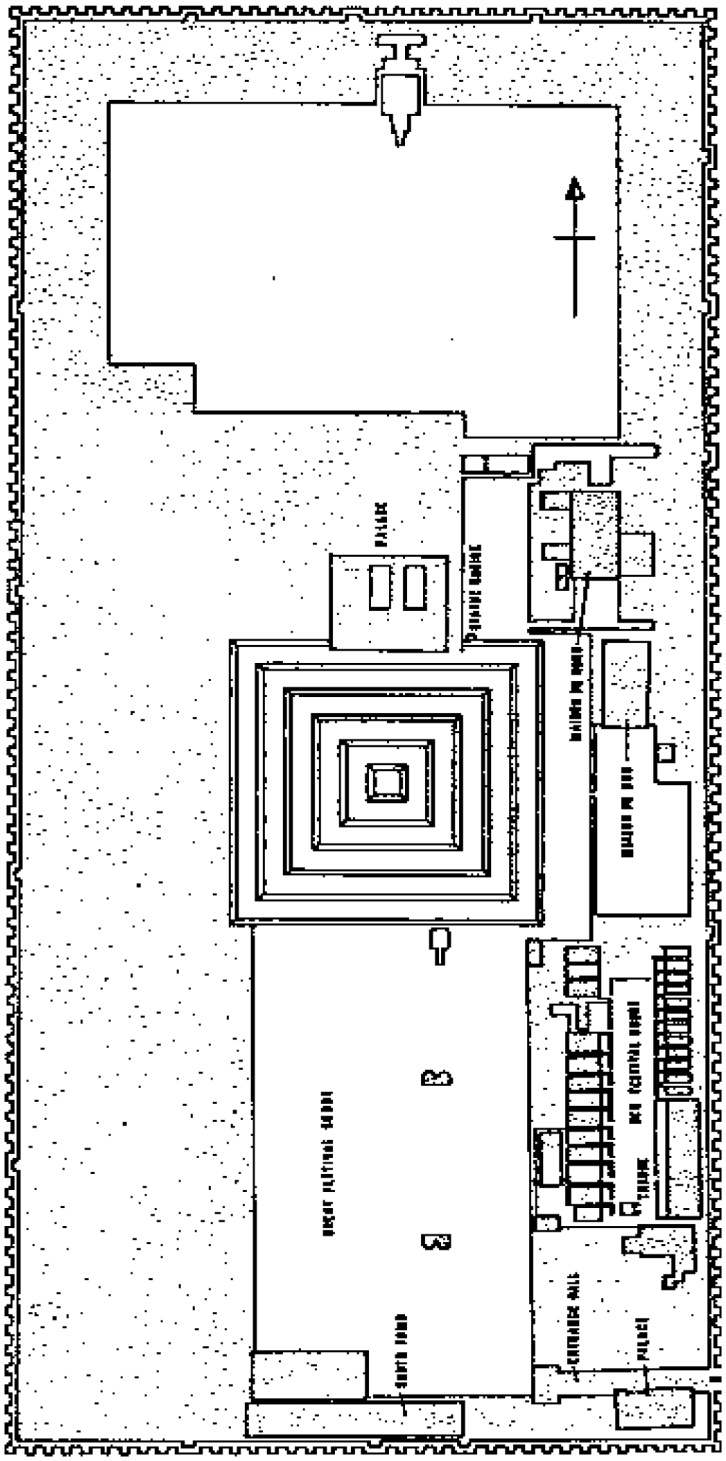

Figura 17 - Pianta del complesso di Djoser (Arnold, D. 1997. Pag. 45).

III.1.2.1 – L'architettura.

Come si può notare nella Figura 17 il Complesso di Neterikhet-Djoser aveva dimensioni senza precedenti, soprattutto se paragonate alle strutture della II Dinastia. Sia per quanto riguarda le sepolture di Umm el-Qaab e Saqqara che i templi funerari ai margini del deserto di Abido. Le mura decorate con il motivo della Facciata di Palazzo, con lo scopo di imitare le mura bianche della capitale amministrativa dell'Antico Regno, Menfi, erano lunghe 2 km e alte 10 metri. Per tutta la loro lunghezza erano intervallate da ben 226 bastioni, di cui 15

di accesso, riproduzione di elementi reali. L'accesso alla struttura era posto sulla facciata Est nella parte più a Sud come nel recinto di Khasekhemwy. L'intero complesso di edifici copriva un'area di circa 15 ettari, e su tutto dominava il luogo di sepoltura del faraone defunto: la piramide. Posta quasi al centro del complesso la prima piramide d'Egitto svettava ben oltre l'orizzonte creato dalle mura, grazie ad un'altezza superiore ai 60 metri.[142]

Abbiamo già avuto modo di accennare in precedenza che una delle principali introduzioni fu data dall'unificazione della tomba e del complesso funerario, soluzione in precedenza mai attestata se non a Hierakonpolis.[143] Da una parte l'unificazione della sepoltura e del tempio prosegue, dato che già con Snofru sia la piramide sia il tempio mortuario sono uniti, d'altro canto però il Tempio a Valle viene posto lontano dalla piramide e connesso con il complesso solo tramite la Via Processionale. Il complesso funge da anello di congiunzione con il canone che sarà proprio della IV Dinastia in quanto riflette la tradizione antica, dove la sepoltura rappresenta la dimora vivente del sovrano, e le innovazioni successive, rappresentate dai templi funerari.

Le strutture che facevano parte del complesso di Djoser presentano delle caratteristiche particolari che non troviamo attestate in epoca successiva o precedente, in questo caso per via della mancanza di elevati conservatisi intatti fino a i giorni nostri. J. P. Lauer ha evidenziato due tipologie di strutture:

- Edifici Fittizi. Adoperati forse dopo la morte dal *kꜣ* come nel caso dei passaggi della tomba U-j.
- Strutture Funzionali. Connessi probabilmente ai riti di preparazione del corpo del sovrano e alla *ḥb-sd*.

La presenza di queste due varietà di ambienti suggerisce un uso duplice della struttura: quello del mondo dei vivi e un secondo relativo alla sfera oltremondana. Gli edifici fittizi sono stati definiti dei geroglifici architettonici poiché rappresentano strutture che non venivano fisicamente adoperate ma hanno un significato ben preciso che può essere letto esattamente come fossero un geroglifico.

L'accesso al complesso di Djoser, simile ai modelli dei Palazzi Funerari di Abido, aveva un tetto composto da lastre di pietra calcarea affiancate le une alle altre. L'elemento che caratterizza la decorazione di tutte le strutture è la plasticità delle forme, dettata dalla volontà di riprodurre in pietra l'architettura in materiali deperibili. L'ingresso al complesso avveniva attraverso una doppia porta di pietra che richiama i modelli lignei in uso nelle abitazioni e nel palazzo. Segue un vestibolo con quaranta pilastri di pietra, che richiamano le strutture deperibili di Hierakonpolis, e che dovevano essere decorati con fregi di

[142] Lauer, J. 1979. Pagg. 63 – 64.
[143] Friedman, R. 2010. Pagg. 36 – 39.

divinità.[144] Un fregio di urei, simbolo della sovranità presente sulla corona dell'Alto e del Basso Egitto decora tutta la parte superiore del colonnato.

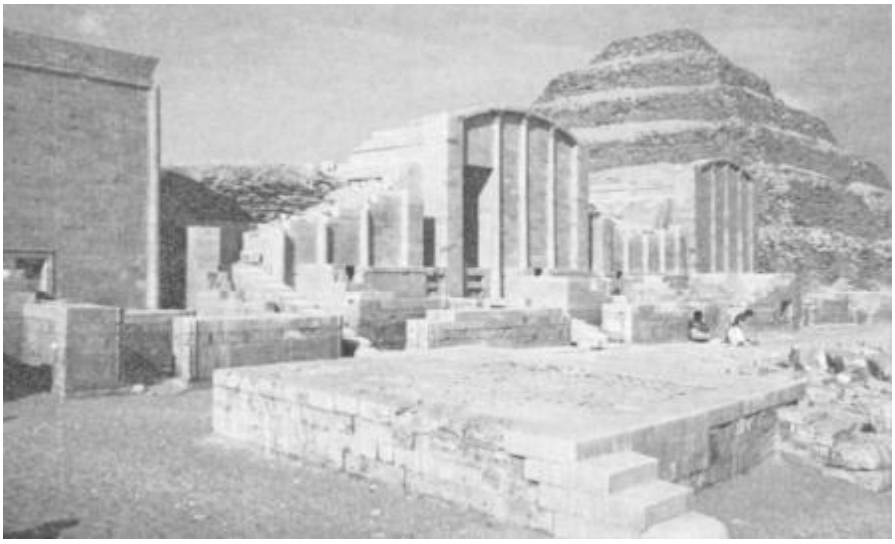

Figura 18 - Padiglioni della Corte dell'Hb-sd (Lauer, J. 1980. Pag. 556).

Oltrepassando il Cortile Sud si raggiunge un'area avente ai lati diversi edifici ben allineati connessi al culto del sovrano: la Corte della *ḥb-sd*. Queste strutture restaurate da P. Lauer in realtà non sono accessibili, le facciate con copertura arcuata e colonne sottili riproducono nella pietra i santuari di mattoni crudi e canne dei distretti dell'Alto e del Basso Egitto.[145] Gli edifici avevano un significato ben preciso e sono riconducibili a geroglifici dei modelli architettonici predinastici. Probabilmente dovevano rappresentare i principali santuari presenti nelle diverse regioni dell'Egitto, rispondendo così a due funzioni: quella geografica e quella religiosa già presente dei Palazzi Funerari di epoca Predinastica. Alcune delle strutture disposte sul lato Occidentale della corte rappresentavano il *sḥ-nṯr*, il padiglione divino dedicato al dio *Ꜥnpw*. La seconda tipologia invece era quella conosciuta come *pr-wr*, la Grande Casa, che rappresentava gli edifici tipici dell'Alto Egitto. Sulla parete Orientale invece vi erano le cappelle *pr-nw* associate a pilastri osiriaci. È dai rinvenimenti fatti in quest'area che si è ipotizzata la funzione di struttura ad ambito cerimoniale per i Palazzi Funerari di Abido, oltre che per le testimonianze sui Seguaci di Horus.[146]

Nell'angolo Nord-Est della piramide erano presenti due edifici fittizi: La Casa Sud e la Casa Nord. Entrambi erano rivolti verso Sud e la facciata era decorata da quattro colonne in rilievo a sostegno del tetto curvo. Le colonne della Casa Sud erano decorate con capitello che doveva riprodurre i gigli dell'Alto Egitto, mentre al contrario nella Casa Nord i capitelli presentavano il papiro del Basso Egitto.[147] La Casa del Sud presentava nella parte superiore una modanatura tipica delle strutture templari dedite alla divinità tutelare della sovranità

[144] Radwan, A. 2011. Pag. 111.
[145] Lauer, J. 1980. Pag. 556 – 558.
[146] Baud, M. 2002. Pagg. 106 – 110.
[147] *Ibid.* Pag .113.

dell'Alto Egitto Nekhbet, mentre quella del Nord richiamava la dea tutelare della corona del Basso Egitto Wadjit. Questi due edifici si possono associare ai santuari conosciuti con il nome di *Ꜣtrtỉ*.[148] Recenti teorie vedono in queste due strutture la riproposizione delle sepolture dei sovrani predinastici del Nord e del Sud, rispettivamente i *bꜣw* di Buto e i *bꜣw* di Nekhen.[149] La critica egittologica però riconosce generalmente in queste due strutture i santuari nazionali delle due aree geografiche del paese.

A circa 150 m dal tempio funerario era presente un altro complesso di strutture fittizie, che avevano lo scopo di rappresentare magazzini contenenti le derrate alimentari forse atte a sostentare il defunto, come già visto per il caso della tomba U-j.[150]

Una struttura particolarmente importante, che sarà recuperata nei complessi delle piramidi dalla IV Dinastia in poi, è la Tomba Sud. Questa struttura viene attualmente considerata il prototipo delle piramidi di culto, o piramidi satellite. Al proprio interno era presente una cappella di culto decorata sulla parte superiore da un fregio di urei manifestazione dell'occhio di Ra, *irt rꜥ,* apportatore di nuova vita.[151]

Figura 19 - Fregio di urei della Tomba Sud (Radawan, A. 2011. Pag. 116).

Al di sotto della struttura è stata recentemente portata alla luce una sottostruttura che si componeva di una piccolo pozzo all'interno del quale è stato rinvenuto un sarcofago di granito di piccole dimensioni. Si trattava perciò di un cenotafio contenente il *kꜣ* del defunto legato alle celebrazioni della *ḥb-sd*.

Una struttura adoperata probabilmente nel culto del defunto era posta a Nord della piramide, come nel caso della tomba di Qaa, e consisteva nel tempio funerario. Questo

---

[148] Arnold, D. 1997. Pag. 42.
[149] Lauer, J. 19790. Pag.76.
[150] Dreyer, G. 2011. Pag. 129.
[151] Radawan, A. 2011. Pag. 116.

edificio si componeva di due cortili, limitati da un portico colonnato, e da due stanze dall'uso ancora non identificato. Da questa struttura si accede alla zona sotterranea del complesso, composta da una intricata serie di gallerie scavate al di sotto della prima mastaba sulla quale fu impiantata successivamente la piramide.[152] Il complesso di Neterikhet-Djoser ha una grande estensione in superficie, ma non tanto quanto la sottostruttura che si compone di passaggi che si sviluppano in profondità per circa 6 km. I corridoi sotterranei ruotano attorno ad un Pozzo Centrale largo 7 e profondo 28 m al quale interno è stata rinvenuto il sarcofago del faraone, mentre nei pozzi originariamente scavati nella mastaba dovevano esservi sepolte le regine o le figlie del faraone.[153] Le decorazioni presenti nella sottostruttura richiamano nuovamente alla celebrazione della festività del rinnovamento del potere del sovrano, a sottolineare l'uso di questo edificio e probabilmente dei precedenti Palazzi Funerari. In tre stanze rivolte verso Nord, sono presenti decorazioni parietali in faïance che formano giunchi e pilastri *ḏd*. Di grande importanza è la presenza di tre false porte che definiscono questo luogo come abitazione oltremondana del *kꜣ* del sovrano.[154] La presenza delle tre false porte è fondamentale in quanto vedremo esservi testimonianza di questa importante decorazione anche in uno dei complessi delle piramidi di Snefru, oltre a permetterci di definire lo scopo di alcuni ambienti dei templi funerari di Antico e Medio Regno.

Il complesso di Djoser assume in sé molti elementi che saranno introdotti nei complessi delle piramidi di epoca successiva, ma allo stesso tempo raccoglie secoli di tradizioni che affondano le proprie radici da una tradizione molto antica. Tramite la pietra e una nuova simbologia, che vede nella piramide il perno centrale attorno alla quale ruotano le nuove concezioni oltremondane, continuano ad essere espresse le manifestazioni culturali che avevamo trovato già a Hierakonpolis e ad Abido, e che perdureranno nei Templi delle Piramidi.

III.2 – I Templi delle Piramidi della IV Dinastia.

Con questa fase si aggiunge un nuovo tassello a quello che diventerà il modello finale di complesso mortuario di Antico Regno. La piramide si dota di una serie di strutture accessorie che diventano elementi fondamentali del complesso legati, come nel caso del complesso di Djoser, a elementi di culto del faraone defunto e della sua regalità divina.

Con l'inizio della IV dinastia, la cui separazione da parte di Manetone fu puramente connessa all'edificazione del complesso di Giza, e in particolare della Grande Piramide, si viene a impostare il modello canonico relativo ai Templi Funerari e di culto connessi con la figura del sovrano. Abbiamo visto come alcune delle caratteristiche fossero già presenti con

---

[152] *Ibid.* Pag. 112.
[153] Lauer, J. 1979. Pagg. 66 – 70.
[154] Lehner, M. 1997. Pagg. 87 - 88.

Snefru, anche se la monumentalità del gruppo costituito dalle piramidi di Khufu, Khafra e Menkaura eleva le strutture templari a un livello raggiunto in precedenza solamente dal complesso di Djoser.

Per quanto concerne il luogo fisico di sepoltura del sovrano, inteso come la piramide nella quale il corpo del faraone defunto venne deposto, si raggiunge l'apice del modello architettonico che non verrà mai eguagliato successivamente. Con Snofru avviene il passaggio dalla piramide a gradoni voluta per la prima volta da Djoser a quella "Vera". La forma finale della piramide che si ottiene dopo almeno due tentativi da parte di Snefru, ed esaltata dalle piramidi di Giza, diventa il simbolo di un'epoca remota e, sotto certi aspetti perfetta, come ci testimonia la stele di Thuthmosis IV posta tra le zampe della sfinge. La IV Dinastia e i suoi faraoni diventano un modello al quale s'ispirano i sovrani dei periodi successivi, non solo dell'Antico Regno, ma anche del Primo Periodo Intermedio e del Medio Regno.[155]

Il complesso di strutture che circonda la piramide si trasforma drasticamente rispetto a quanto visto nella III Dinastia, le dimensioni aumentano e del un recinto sul modello dei Palazzi Funerari di I e II Dinastia si perde quasi ogni traccia. Le diverse parti del complesso si scindono, mantenendo forse gli stessi significati. Entrano a far parte del sistema di strutture templari e votive nuove tradizioni, come la dottrina solare. In particolare l'adorazione di Ra diventa particolarmente importante come ci testimonia la titolatura di Snefru: "Signore della Maat", un titolo che poi diverrà proprio del dio solare.[156]

Affianco alla nuova religione prosegue la connessione con la sfera celeste di cui abbiamo conferma nei Testi delle Piramidi. Probabilmente a causa della crescente importanza del culto solare l'orientamento del complesso cambia di circa 90° rispetto a quello di Djoser. La nuova direttrice per il Tempio della Piramide è quindi quella Est-Ovest piuttosto che Nord-Sud, adoperata anche per la disposizione degli ambienti funerari interni della piramide.[157] La scelta di porre l'accesso della piramide a Nord è connessa all'osservazione degli astri, in particolare alle Stelle Imperiture che troviamo chiarite solo con la fine della V Dinastia nei Testi delle Piramidi.[158] Questo fenomeno è già testimoniato nelle fasi formative, dove non mancano i casi di strutture orientate secondo scelte arbitrarie. L'esempio più comune è quello del Cimitero U di Abido, come visto nel caso della tomba U-j.[159] Con le prime piramidi di Snofru le osservazioni celesti si legano alle credenze di carattere religioso,

---

[155] Grimal, N. 1992. Pagg. 279 – 280.
[156] Stadelmann, R. 2011. Pag. 128.
[157] Arnold, D. 1997. Pag. 45.
[158] Gadré, K. 1998. Pag. 57.
[159] Dreyer, G. 2011. Pag. 129.

vedremo come gli accessi alle piramidi vengano posti a Nord mentre i Templi delle Piramidi seguano un orientamento Est-Ovest secondo il percorso del Sole.[160]

Addossata alla faccia Est della struttura fa la sua apparizione un'area di culto, che con Snofru ha ridotte dimensioni, ma che si sviluppa notevolmente con i suoi successori. Questa introduzione è fondamentale perché per la prima volta appare un'area di culto connessa a un'installazione funeraria regale, che nel caso di Snofru presenta anche delle stele inscritte con il nome del sovrano defunto. Purtroppo non siamo a conoscenza dei rituali che dovevano svolgersi in queste cappelle, così come non siamo certi della natura dei rituali svolti negli analoghi Templi delle Piramidi a Giza. Secondo alcuni studiosi i rituali che vi si svolgevano erano rivolti direttamente alla piramide, intesa come manifestazione del re deceduto.[161] È molto più probabile però che queste strutture fungessero da Templi Funerari nei quali le cerimonie erano rivolte direttamente al *k3* del faraone.[162]

L'orientamento dei Templi delle Piramidi si standardizza con i complessi che vengono edificati a Giza, in quanto abbiamo testimoniate in tutte e tre le piramidi del plateau una disposizione secondo un preciso asse Est-Ovest, in cui le strutture che incontriamo in ordine sono: il Tempio in Valle, la via processionale, il Tempio della Piramide e la piramide.

III.2.1 – Le Piramidi di Snefru.

I complessi delle piramidi di Dahshur e Giza che vengono edificati in questo periodo si monumentalizzano rispetto ai complessi dei sovrani della III Dinastia. I successori di Neterikhet-Djoser tentano di edificare complessi aventi come sepoltura la piramide a gradoni, purtroppo senza riuscire mai a completarli. Le principali introduzioni investono soprattutto la piramide, che diventa evidentemente l'elemento centrale attorno alla quale ruota il complesso. È solamente con Snefru, il primo faraone della IV Dinastia, che notiamo l'introduzione di molteplici innovazioni nello sviluppo architettonico della piramide. Le credenze oltremondane legate alla figura del sovrano proseguirono al pari delle innovazioni architettoniche, rendendo importanti per il culto due strutture:

- Il Tempio della Piramide.
- Il Tempio in Valle.

Grazie ai tentativi di Snofru di edificare una dimora eterna perfetta per le proprie spoglie vennero edificate ben tre piramidi con i relativi templi, che mostrano già delle caratteristiche che saranno tipiche della IV Dinastia. Vedremo come questi edifici abbiano già una pianta rettangolare e una struttura chiusa da pareti compatte con lo scopo di impedire la vista

[160] Stadelmann, R. 1997. Pag. 2.
[161] Kuhlmann, P. 1982. Pagg. 223 – 225.
[162] Wildung, D. 1969. Pagg. 135 – 139.

dall'esterno, soprattutto per quanto concerne il Tempio a Valle poiché luogo riservato a pochi separato dal resto del mondo.

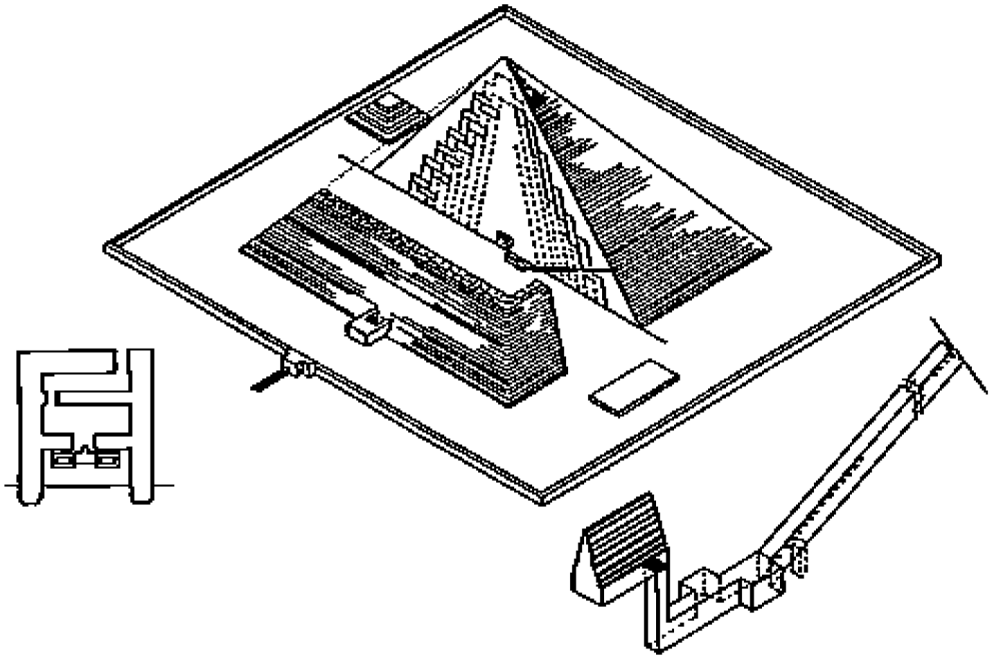

Figura 20 - Piramide di Meidum (Stadelmann, R. 1997. Pag. 3).

Nel sito di Meidum è testimoniato il passaggio dalla piramide dai modelli arcaici a quella canonica dalle pareti lisce. Il modello al quale si dovette rifare Snofru fu quello della piramide di Djoser-Neterikhet perché doveva essere con molta probabilità l'unico monumento completo di questa tipologia. Primo indizio di questo recupero della tradizione della III Dinastia lo abbiamo nelle modalità di edificazione della struttura, ovvero in fasi successive. La base sulla quale gli operai di Snofru lavorarono era una piramide a gradoni di sette piani, in seguito ampliata durante la prima fase di costruzione a ben otto livelli. La struttura restò invariata per diversi anni, nei quali i lavori di costruzione delle strutture funerarie di Dahshur erano già iniziati. Secondo R. Stadelmann Snofru commissionò la copertura della piramide nel suo 15° anno di regno, appoggiando i blocchi di pietra ai gradoni per rendere le pareti della sepoltura lisce.[163] Purtroppo, per cause ancora non del tutto chiare, la copertura in pietra della piramide crollò mettendo in luce la muratura centrale a forma di torre che componeva lo scheletro della struttura. Della grande costruzione rimangono oggi solo quattro ampi gradini e una piccola parte delle macerie cadute ai piedi della piramide. Proprio in quest'area sono state rinvenute tracce dei blocchi che componevano la base della copertura esterna.[164]

Il primo grande cambiamento che si evince dalla costruzione della piramide di Meidum si osserva nelle stanze interne alla piramide. Assistiamo con questa prima piramide di IV

[163] Stadelmann, R. 1983. Pagg. 437 – 439.
[164] Stadelmann, R. 2011. Pag. 131.

Dinastia al progressivo innalzamento della camera sepolcrale dalla sottostruttura alla massa dell'edificio. La piramide è, infatti, provvista di un accesso discendente a Nord e di un'anticamera che conduceva al pozzo sopraelevato che immetteva nella camera di sepoltura. Un particolare degno di nota, che dimostra come alcune tecniche costruttive siano impiegate già in questa fase iniziale della IV Dinastia, è costituito dalla falsa volta adoperato nella camera di sepoltura di Meidum per scaricare equamente ai lati dell'ambiente il peso dei blocchi di calcare della struttura (Figura 20).

Il Complesso della Piramide circostante si è purtroppo malamente conservato, e delle strutture che dovevano esservi si ha solo una vaga traccia sul terreno, a riprova di come Snofru impostò un modello che diverrà canonico con la IV Dinastia. A Meidum sono già presenti tutte le strutture caratteristiche del Complesso delle Piramidi. Il primo accorgimento architettonico che analizziamo è La Via Processionale. Questo camminamento sopraelevato, con pavimento in fango e mattoni crudi delimitato ai lati da blocchi di calcare, è attestato per la prima volta proprio nel sito di Meidum. Non è causale la disposizione Est-Ovest per la via processionale, posta in relazione al moto del Sole, che caratterizza l'intera disposizione del complesso di templi. La Via Processionale funge da passaggio che congiunge il Tempio in Valle, posto con qualche eccezione su una via fluviale a Est, e il Tempio della Piramide a Sud-Est. Nel caso di Meidum però il Tempio a Valle non fu probabilmente edificato poiché all'ingresso della Via Processionale era presente un muro di mattoni crudi e tracce di strutture non sono state portate alla luce.[165]

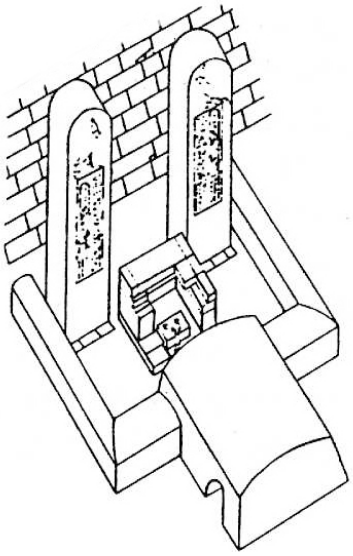

Figura 21 - Santuario delle Stele (Stadelmann, R. 1997. Pag. 3).

All'estremità opposta della Via Processionale a ridosso della facciata Est della piramide non era presente il tempio mortuario che ci si aspetterebbe di trovare, ma una cappella di culto detta il Santuario della Stele (Figura 21) che troveremo anche nella Piramide

[165] Lehner, M. 1997. Pagg. 99 - 100.

Romboidale di Dahshur.[166] Questa struttura di modeste dimensioni eretta con blocchi di pietra doveva essere una piccola cappella commemorativa del sovrano, piuttosto che un vero tempio mortuario, che invece troviamo sulla facciata Est della Piramide Nord di Dahshur, poiché la struttura di Meidum doveva fungere da cenotafio. La pianta interna dell'edificio con i suoi corridoi stretti ha diverse somiglianze la disposizione dei passaggi all'ingresso del complesso di Djoser.[167]

Infine nel lato Sud del complesso doveva esservi una Piramide Satellite di piccole dimensioni che dovette essere distrutta per il recupero dei materiali. All'interno della struttura vi era un piccolo passaggio che conduceva da Nord alla camera di sepoltura. Sulla facciata Est doveva essere presente un rilievo, del quale sono stati rinvenuti solamente alcuni frammenti decorati con le zampe di un falco. Questo edificio, simile al Santuario della Stele di Meidum, è stato paragonato alla Tomba Sud del Complesso di Djoser e doveva fungere da cenotafio del faraone, o da luogo nel quale risiedeva il *k3* del sovrano.

Oltre alla struttura di Meidum, Snofru edificò altre due piramidi di grande importanza nell'area meridionale della necropoli di Dahshur. Una delle due strutture, quella più antica, aveva una forma vagamente romboidale con pareti lisce; la seconda di queste due piramidi, detta Piramide Nord poiché edificata più a Settentrione, era invece una piramide "Vera", oltre che luogo di sepoltura per il corpo del faraone defunto e non semplicemente un cenotafio.

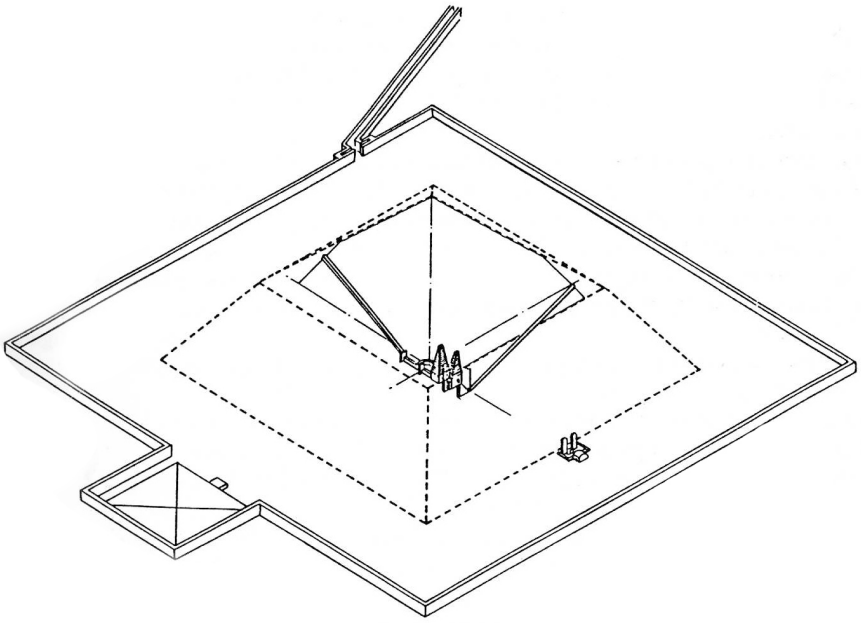

Figura 22 - Piramide Romboidale di Dahshur (Stadelmann, R. 1997. Pag. 3).

[166] Stadelmann, R. 1997. Pag. 2.
[167] Lauer, J. 1979. Pagg. 80 – 81.

La piramide romboidale nacque probabilmente da un errore di progettazione nell'elevato della struttura durante la messa in opera dell'edificio. Inizialmente la pendenza della piramide era di 60°, solo in seguito fu corretta a 55°, permettendo di rendere più stabile l'edificio.[168]

All'interno la struttura si componeva di ben due accessi: un primo posto a Ovest e il secondo a Nord (Figura 22). Dal secondo ingresso un passaggio discendente conduceva a un'anticamera con volta a gradini che conduceva in un successivo ambiente detto camera di sepoltura inferiore, con il tetto avente stessa tecnica di copertura, e infine alla camera di sepoltura superiore. Nella parte Ovest invece si è pensato che Snofru volesse replicare il sistema della Tomba Sud di Djoser.[169]

Figura 23 – Frammento di stele del Santuario della Stele (Lehner, M. 1997. Pag. 103).

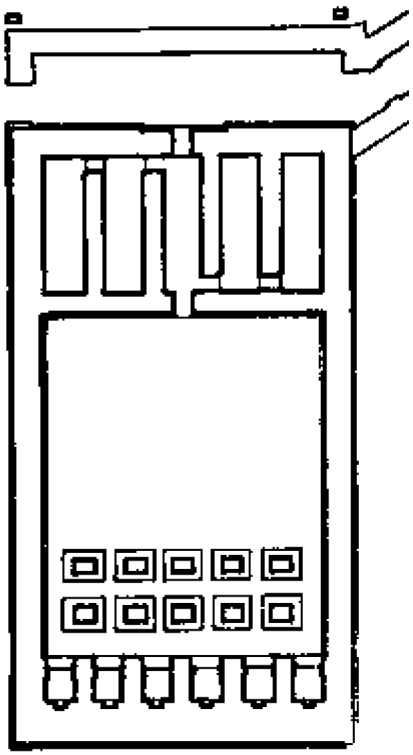

Figura 24 –Pianta del Tempio a Valle della Piramide Romboidale (Badawy, A. 1954. Pag. 94).

Per quanto concerne il complesso di templi e santuari della piramide troviamo una piccola cappella sul lato Est, le cui dimensioni sono talmente ridotte che non doveva fungere da tempio mortuario, come nel caso del Santuario delle Stele della piramide di Meidum.[170] Esattamente come nell'esempio appena citato anche a Dahshur gli archeologi hanno portato alla luce due grandi stele, originariamente di 9 metri di altezza, poste in una corte aperta

[168] Lehner, M. 1997. Pag. 102.
[169] *Ibid.*. Pag. 103.
[170] *Supra*. Pag. 58.

dinanzi un altare per le offerte forse coperto da lastre di pietra.[171] Forse, essendo i due edifici piramidali presi in considerazione fin ora dei cenotafi, queste stele e la struttura che le proteggeva dovevano fungere da santuario commemorativo del sovrano defunto. In questo tempio è stata trovata una stele di pietra raffigurante il faraone seduto su una struttura a facciata di palazzo dinanzi alla sua titolatura (Figura 23).

Dal lato Nord della piramide partiva la Via Processionale che tagliava il deserto sino a raggiungere il Tempio in Valle. Di questa struttura, in precedenza assente a Meidum o non conservatasi, è stato possibile ricostruire la pianta sulla base delle tracce emerse durante i lavori di scavo (Figura 24). Notiamo come la struttura abbia una forma tripartita, simile a come saranno i templi di Nuovo Regno e di epoca Greco-Romana, con un accesso posto nella facciata posteriore del tempio che conduceva in un'area avente due magazzini laterali, forse per le derrate alimentari destinate al defunto dopo la morte. Seguiva la corte centrale, dove forse il corpo del sovrano defunto era esposto ai raggi del Sole prima di procedere verso il Tempio della Piramide. Qui la presenza di dieci colonne poste dinanzi a delle piccole cappelle potrebbero richiamare una struttura di materiali deperibili individuata a Hierakonpolis, della quale abbiamo parlato in precedenza.[172] L'edificio potrebbe quindi rifarsi a un modello che sicuramente era connesso a delle strutture di carattere funerario e regale.

Dietro alle colonne vi era infine una parte del complesso particolarmente rilevante. Qui erano presenti sei cappelle di pianta quadrata, ognuna delle quali aventi una statua del faraone e un pannello decorato in pietra. Molto probabilmente questo modello a sei celle doveva derivare da strutture cerimoniali in uso già durante la III Dinastia, come dimostrano i pannelli lignei e le decorazioni della mastaba di Hesy-Ra, un vizir di Saqqara che nel corridoio centrale della soprastruttura della sepoltura aveva ben undici nicchie rientranti a facciata di palazzo.[173]

Le colonne e le pareti erano decorate con rilievi del faraone dinanzi a una serie di divinità, delle quali si è conservato un frammento di Snofru che abbraccia Bastet. Vedremo come queste rappresentazioni si trovino anche nei templi a Valle di Giza, dove il faraone è rappresentato abbracciato da Bastet e da Hathor.[174] Nella corte posta tra i magazzini e le colonne erano presenti sui lati processioni di figure divine divise in *nomi* del Basso Egitto, sulla parete Est, e dell'Alto Egitto, a Ovest. Queste scene rappresentavano i portatori di offerta del Nord e del Sud del Paese, inoltre permettevano la continuazione del culto del faraone nel caso in cui i sacerdoti non potessero più effettuare i rituali. Da notare che le

---

[171] Stadelmann, R. 1997. Pag. 2.
[172] *Supra.* Pagg. 51 – 52.
[173] Quibell, E. 1913. Pag. 4.
[174] Stadelmann, R. 1997. Pag. 4.

figure scelte sono quelle femminili, con il determinativo dell'insediamento sul capo, poiché la parola *ḥwt* è femminile (Figura 25).[175]

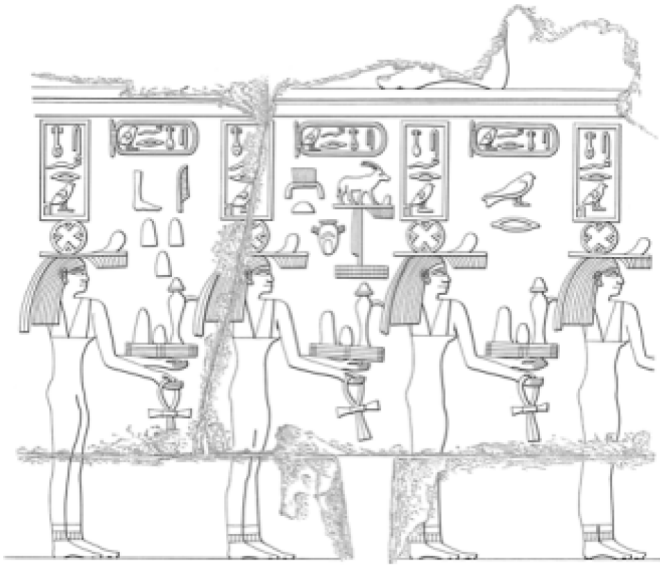

Figura 25 - Rilievi dal Tempio a Valle della piramide Romboidale (Fakhry, A. 1961. Fig. 16).

Questo tempio non introdusse nuovi elementi nell'architettura, ma ricalcò casi precedenti, dato che i templi a Valle posteriori alla IV Dinastia sviluppano accorgimenti architettonici diversi.

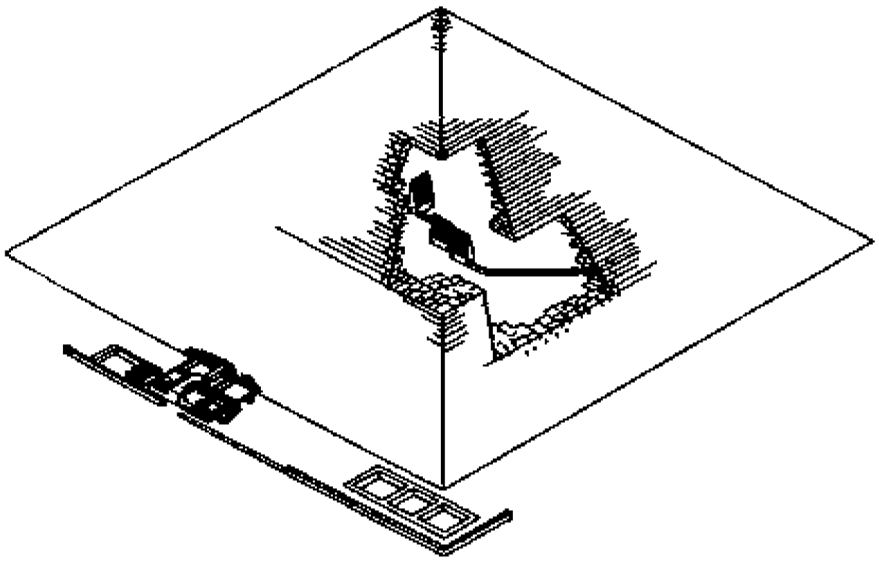

Figura 26 - La Piramide Rossa di Dahshur (Stadelmann, R. 1997. Pag. 5).

La terza piramide fatta edificare da Snofru è la Piramide Nord, detta anche Piramide Rossa, sempre a Dahshur (Figura 26). Questa struttura fu il risultato dell'esperienza accumulata dagli architetti e operai nella costruzione delle piramidi di Meidum e di Dahshur. L'accesso alla camera di sepoltura avveniva attraverso la discenderia che si apriva sul fianco Nord della piramide a più di 15 metri di altezza, per scendere in profondità nel

[175] Robins, G. 1997. Pag. 48.

corpo della struttura. Come nel caso della Piramide Romboidale troviamo un'anticamera e una successiva camera con pozzo ascendente che conduceva nella stanza nella quale era posto il defunto. Tutti e tre i passaggi erano dotati di una falsa volta.[176]

Possiamo notare come dalla piramide di Djoser la camera di sepoltura si sposti dal livello sotterraneo elevandosi sempre di più nel corpo della piramide stessa. Probabilmente questa elevazione cui abbiamo già accennato fu dettata dal cambiamento nella concezione oltremondana regale che sta investendo questa fase di passaggio della cultura egizia nella quale il culto solare sta lentamente rimpiazzando parte delle credenze astrali.[177]

Il Complesso della Piramide Nord è molto diverso rispetto a quello delle due piramidi edificate da Snefru. Se in precedenza erano presenti solo delle piccole cappelle disposte sul lato Est, ora è presente un Tempio della Piramide molto più complesso, anche se non sviluppato come quello dei suoi successori.

Nella Piramide Rossa il tempio funerario è posto sulla facciata Est e il suo asse è perfettamente centrato con quello della piramide. La struttura ha una forma quadrata e vi si accede attraverso un passaggio posto in linea con le mura perimetrali che circondavano la piramide. Purtroppo le evidenze archeologiche di questa struttura scavata nel 1980 dalla DAI sono poche e ci permettono di tracciare solo a grandi linee la forma dell'edificio.[178] Nella parte centrale del Tempio della Piramide vi erano dei muri di mattone che creavano due stanze separate, quella centrale fungeva da cappella funeraria mentre quella laterale avente due accessi doveva servire da magazzino. Nella parte occidentale della cappella sono stati rinvenuti resti di granito scuro parte di una falsa porta. La presenza di questo accorgimento decorativo, che vedremo essere attestata anche nei Templi delle Piramidi della successiva dinastia, è di fondamentale importanza per definire la funzione di questa parte del complesso.[179] La falsa porta si trova nelle prime sepolture di Abido, nelle tombe di Djer e Djet su pannelli di legno dipinti di rosso tra le nicchie rientranti, ma anche in periodi precedenti, dato che le ritroviamo con lo stesso scopo e significato nella tomba di U-j. Nel Tempio della Piramide Nord di Dahshur mancano le stele che invece abbiamo individuato in precedenza e che si è sempre ritenuto essere gli elementi di culto principali presenti nei Complessi delle Piramidi fino alla scoperta dei complessi di Abu Rawash.[180]

Dalla fine della IV Dinastia fino alla conclusione dell'Antico Regno la falsa porta è l'elemento centrale che definisce la cappella funeraria del Tempio della Piramide. Con la riunificazione dell'Egitto nel Medio Regno sarà ancora la falsa porta il tramite tra

---

[176] Lehner, M. 1997. Pag. 104.
[177] Quirke, S. 2001. Pagg. 111 – 113.
[178] Stadelmann, R. 1997. Pag. 5.
[179] *Ibid.* Pag. 6.
[180] Ricke, H. 1950. Pagg. 14 – 18.

l'oltremondo e i viventi. Secondo alcuni studiosi come R. Stadelmann i Templi delle Piramidi di Giza non si dotarono di false porte, ma solo di stele, parallelamente a quanto accade nello stesso periodo all'interno delle cappelle delle mastabe dove è attestato un proliferare delle lastre di offerta.[181] Le stele non hanno mai avuto lo stesso significato delle false porte, sono sempre state genericamente associate a segnacoli o cenotafi con lo scopo di richiamare e celebrare la memoria di un dato faraone. Ritornando alla presenza della falsa porta nel tempio della piramide di Snofru possiamo vedere come questa struttura fungesse da luogo nel quale il *k3* del sovrano poteva manifestarsi, fungendo da parallelo a quanto invece con Djoser abbiamo individuato essere sotto alla piramide nel complesso sistema di gallerie.[182] Con l'Antico Regno le offerte al faraone defunto vengono portate dai sacerdoti che si occupano dell'amministrazione del complesso, e non vengono stipate in stanze come per la tomba U-j. Questo cambiamento è di particolare importanza, dato che determina la nascita di un sistema di amministrazione incaricata di gestire una circolazione di beni che in precedenza erano lasciati nella tomba. All'interno del Tempio della Piramide sono stati portati alla luce diversi frammenti di pietra recanti iscrizioni degli operai che edificarono la piramide e delle scene in rilievo che dovevano decorare le pareti della struttura. Queste decorazioni rappresentavano il re vestito con gli abiti della festa *sd* seduto sul trono, la fattura però è grossolana rilevando come il tempio mortuario e il resto delle strutture furono edificate con rapidità.[183] Ai lati del Tempio della Piramide, dentro la struttura, erano presenti due edifici circondanti da mura di pietra che dovevano fungere da cappelle sul modello della Casa del Sud e del Nord. Al di fuori del tempio, ma non del temenos, sono stati portati alla luce diversi fori nel terreno con frammenti di vasi adoperati forse per gli alberi sacri che troviamo anche nei templi mortuari di Medio Regno a Deir el-Bahari e a Kahun.[184] Nello spazio di passaggio tra i cortili Nord e Sud e l'area più interna doveva esserci un colonnato che reggeva un tetto che copriva parte della struttura. Particolare è l'assenza di una via processionale che, dal tempio mortuario appena descritto, portava al Tempio a Valle i cui resti non sono stati individuati a causa delle coltivazioni di epoca contemporanea.

All'interno della cappella a ridosso della facciata Est le pareti erano decorate con scene del sovrano in piedi avente sul capo il geroglifico del cielo decorato con stelle circondato da avvoltoi in volo. Sotto i piedi del re si trovava invece il segno della terra, a inserire il sovrano in una precisa dimensione del cosmo. In altri frammenti, purtroppo mal conservati, vi sono raffigurazioni del re abbracciato da figure divine tra le quali si distingue chiaramente

---

[181] Manniche, L. 1994. Pag. 57.
[182] Lehner, M. 1997. Pag. 105.
[183] Stadelmann, R. 1997. Pag. 5.
[184] *Ibid.* Pag. 7.

quella di una dea dalla testa leonina. L'apparato decorativo del tempio realizza un programma che ben si integra con l'idea del tempio della piramide quale luogo di venerazione del faraone defunto. A sua volta il re è inserito in un cosmo dalle caratteristiche definite attraverso il linguaggio geroglifico che ben s'identifica con il concetto di tempio quale luogo sacro e sede per la manifestazione divina.[185]

Possiamo facilmente evincere l'importanza della Piramide Nord come anello di congiunzione tra i modelli del passato e le costruzioni monumentali che a partire da Khufu vengono edificate nella piana di Giza. Il Tempio della Piramide del quale si sono conservati solamente i muri perimetrali e le soglie degli ambienti è ancora oggi frutto di ricostruzioni da parte di diversi studiosi, mentre per quanto concerne la funzione che ogni stanza doveva ricoprire in questo periodo il dibattito è ancora aperto. Secondo alcuni studiosi, come Steidelmann, gli ambienti servivano da luogo di passaggio verso la piramde delle processioni quotidiane. Al contrario Arnold suppone invece che il complesso fosse il luogo dove avvenivano i rituali.

III.2.2 – I Templi delle Piramidi a Giza.

Con i successori di Snofru le introduzioni che avvengono nell'architettura dei complessi delle piramidi raggiungono la maturità. Gli sviluppi culturali e religiosi che sono testimoniati dalla grandezza dei templi delle piramidi manifestano la sempre maggiore profondità delle credenze religiose che ruotano attorno a queste strutture. Con il sito di Giza la sepoltura raggiunge l'apice del proprio sviluppo, rimanendo ineguagliata nei secoli successivi. La piramide di Khufu infatti sia per estensione che per altezza non ha eguali. Questa monumentalità si registra in ogni aspetto della costruzione oltremondana voluta dal sovrano, anche se ci sono pervenuti solo alcuni esempi mal documentati relativi al Tempio Mortuario e al Tempio a Valle di questa prima piramide. I successori di Khufu, Khafra e Menkaura, seguono la tradizione e propongono delle strutture templari con gli accorgimenti architettonici divenuti ormai canonici: La Corte a Pilastri e La Cappella delle Statue.[186]

Queste due aree citate sono degli sviluppi da modelli già visti nei complessidi Snofru nella piramide di Dahshur, nel Tempio a Valle infatti troviamo un colonnato e sei cappelle per le statue, oltre ad una corte aperta. Tutti questi elementi diventano canonici con le piramidi di Giza.

III.2.2.1 – Il Complesso di Khufu.

Il Complesso della Piramide di Khufu è uno dei più studiati, purtroppo però la grande fama di cui ha goduto ha fatto sì che parti delle strutture circostanti venissero rovinate dall'uomo, proprio a causa dellagranda importanza che dovette rivestire anche in antico.

---

[185] Robins, G. 1997. Pagg. 48 – 49.
[186] Arnold, D. 1997. Pag. 49.

Nel tempo i resti del complesso di Khufu sono stati in gran parte saccheggiati e danneggiati, non abbiamo tracce della Via Processionale se per non alcuni frammenti di rilevi che dovevano decorane le pareti, mentre resti del Tempio a Valle sono conservati tutt'oggi al di sotto del moderno insediamento di Nazlet el-Sammân.[187]

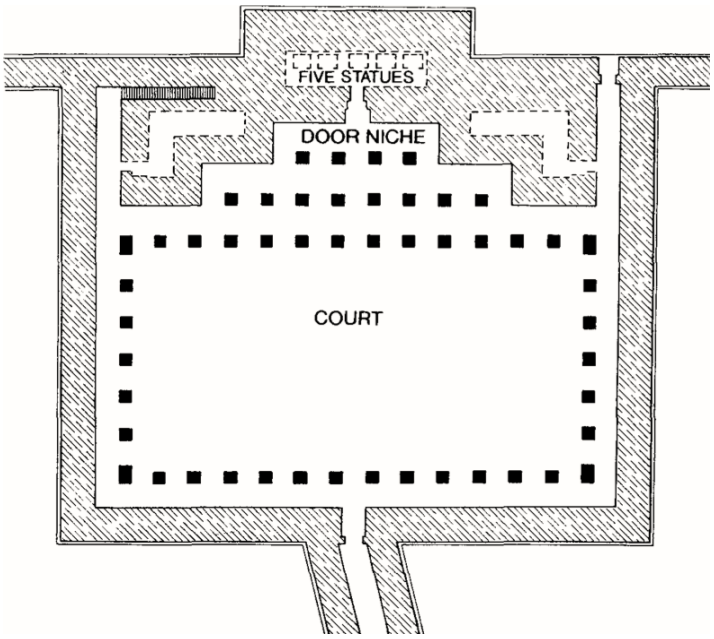

Figura 27 - Tempio Mortuario di Khufu (Arnold, D. 1997. Pag. 50).

Dagli scavi condotti nel 1990 sono emersi alcuni dettagli del Tempio in Valle: sappiamo per certo che aveva una pavimentazione in basalto scuro, simile a quanto vedremo nel Tempio della Piramide, e che i diversi ambienti erano divisi da mura di pietra. I resti di cultura materiale ritrovati datano la distruzione della struttura al periodo romano. Purtroppo la forma di questo tempio è oscura in quanto strade e case moderne ricoprono la gran parte dell'edificio.[188]

La piramide era circondata da un muro in calcare completamente scomparso avente un unico accesso: Il Tempio della Piramide. Con l'edificazione della piramide da parte di Khufu abbiamo l'apice dell'architettura oltremondana di carattere templare connessa allo sviluppo della piramide. Gli elementi architettonici facenti parte del complesso diventano canonici e rimarranno uguali, per quanto a variare saranno le forme delle architetture piuttosto che lo scopo che questi edifici dovevano ricoprire nel culto.

Il Tempio della Piramide, o tempio mortuario, di Khufu misurava 52,5 metri di lunghezza per 40 circa di larghezza, coprendo così un area doppia rispetto a quella della Piramide Nord di Snofru e anche i materiali adoperati per la sua edificazione denotano la ricchezza e abilità raggiunta in questo periodo della IV Dinastia. Gli elementi superstiti rinvenuti nell'area dove doveva sorgere il tempio mortuario di Khufu ci aiutano a ricostruire

---

[187] *Ibid.* Pag. 50.
[188] Hawass, Z. 1995. Pagg. 224 – 225.

l'ambiente del periodo. Grandi blocchi di calcare erano in uso nella muratura in elevato, mentre il cortile colonnato era ricoperto di granito rosso e le pavimentazioni in basalto nero.189 Il rinvenimento di alcuni frammenti incisi ha fatto supporre che vi fossero anche decorazioni come nel caso del Tempio a Valle di Snofru inerenti alla festa *sd* e rituali che dovevano coinvolgere la corte del tempio mortuario.[190]

Come per il tempio mortuario di Snofru anche nel caso di Khufu la struttura era appoggiata sulla facciata Est della piramide e l'accesso al recinto interno del monumento si trovava a Nord-Ovest. Con Khufu, e Menkaura anche se alcuni decenni dopo, si ha l'introduzione nell'architettura egizia del portico. Il Tempio della Piramide si concentrava prevalentemente sulla corte centrale circondata dai pilastri, sul lato occidentale vi era un triplo ordine di colonne che conduceva a un santuario composto di una camera centrale. Sui lati Nord e Sud del tempio erano presenti due ambienti quadrangolari di modeste dimensioni che fungevano da magazzini.

Il passaggio tra la corte aperta e la cappella funeraria è chiamato il Portale di Nut, perché dovevano essere presenti delle decorazioni della dea nell'atto di allattare il sovrano circondata da una teoria di divinità.[191] Oltre il portale si accedeva in una stanza dalla forma allungata che fungeva da cappella funeraria, All'interno della cappella le fonti archeologiche e epigrafiche sembrerebbero indicare la presenza di cinque statue che probabilmente svolgevano una funzione simile alle immagini presneti nelle cappelle del Tempio a Valle di Snofru a Dahshur Sud.[192] Nei testi riportati da Sethe si fa riferimento a quattro statue aventi i nomi di Khafra e a una quinta raffigurante la dea Hathor.[193] La presenza della dea Hathor in questo periodo è testimoniata anche da altre fonti, come i titoli delle sacerdotesse rinvenute nelle mastabe private.

Alle spalle del tempio, tra questo e la facciata della piramide, era presente un santuario del quale abbiamo poche attestazioni. Questa piccola struttura è chiamata nei papiri di Abusir *sḥ*,[194] e doveva contenere una falsa porta o una coppia di stele come nei Santuari della Stele di Meidum e Dahshur Sud fatti edificare da Snefru.

Purtroppo non vi sono dati certi sulla ricostruzione di questa struttura, ma solo supposizioni elaborate sulla base del meglio conservato Tempio della Piramide di Menkaura che si rifece al modello introdotto da Khufu.

Alcuni blocchi del tempio della piramide, della via processionale e del tempio a Valle di Khufu furono adoperati a Lisht per l'edificazione della piramide di Amenemhat I. Tra i rilievi identificati da Goedicke abbiamo un frammento proveniente dal Tempio a Valle della

---

[189] Stadelmann, R. 1997. Pag. 7.
[190] Arnold, D. 1997. Pag. 51.
[191] Ricke, H. 1950. Pag. 60.
[192] *Supra*. Pagg. 59 – 60.
[193] Sethe, K. 1933. Pag. 154.
[194] Posener-Kriéger, P. 1976. Pagg. 503 – 504.

piramide recante la titolatura di Khufu e un frammento che ritrae la testa di un prigioniero libico. Il tema della sottomissione del prigioniero al faraone sarà recuperato dai dinasti della V e VI Dinastia, oltre che dai loro successori nel Medio e Nuovo Regno.[195] Non mancano le scene di offerta, in particolare una mandria di bovidi destinati, con molta probabilità, al sacrificio rituale simile a quello che si svolgeva nel Santuario del Coltello. Su questo frammento è presente un'iscrizione che riporta il nome di Khufu: *pẖr ḥꜣw-nbw n ḫw.f.w(î)*, ovvero "Le Isole del Nord servono Khufu".[196] Dal Tempio della Piramide di Khufu proviene una serie di blocchi che testimoniano scene della festa *sd* nella quale il sovrano è rappresentato con le vesti tipiche della festività, aventi coda di leopardo.

Figura 28 – Frammento con processione dal complesso di Khufu (Goedecke, H. 1971. Pag. 33).

Nella Figura 28 si nota, nel registro centrale, un sacerdote che anticipa probabilmente la marcia del faraone e di altre divinità, con veste di leopardo intento a trasportare uno stendardo, lo *wp-wꜣwt* "Colui che Apre i Cammini", con alla sommità un grande cane nero purtroppo andato perso nel rilievo. Si tratta del dio di Asyut che scacciava le forze ostili prima di una processione regale, divina o funeraria. Il sacerdote è un *ḥm bꜣw Nḫn*, " Servitore dei *bꜣ* di Nekhen". La teoria d esseri alle spalle del sacerdote termina dinanzi a due figure femminili: la prima inginocchiata e la seconda in piedi, entrambe poste sotto il segno geroglifico del cielo. Sotto la figura in ginocchio una didascalia recita: *smr-wʿty*, "Compagno dell'Unico". Questo titolo è attestato dalle fonti non solo nell'Antico Regno, ma anche nel Primo Periodo Intermedio e nel Medio Regno.[197] La figura divina è posta sul podio avente segno geroglifico *nbw* mentre alle sue spalle è presente il nome: "*Mrt šmʿw*", ovvero "Meret dell'Alto Egitto".[198]

---

[195] Goedicke, H. 1971. Pagg. 11 – 13.
[196] *Ibid.* Pagg. 18 – 19.
[197] Junker, H. Pag. 149.
[198] Goedecke, H. 1971. Pagg. 35 – 38.

Oltre ai templi il complesso della Grande Piramide si componeva di ulteriori strutture, come le Piramidi delle Regine. Queste tre piccole tombe si trovano presso la facciata Est, seppure a una distanza maggiore rispetto al Tempio della Piramide. Inizialmente alcuni avevano supposto che queste strutture potessero essere il luogo nel quale risiedeva il *kꜣ* del defunto sovrano, scavi recenti condotti da Z. Hawass hanno però portato alla luce la vera Piramide Satellite. Questa struttura si trovava nell'angolo Sud-Est della piramide e presenta una forma a T simile a quella di Khafra e si componeva di tre livelli di corsi di calcare. Nella camera di sepoltura sotterranea sono stati trovati solo frammenti di pietra e un foro nel terreno, nulla che abbia aiutato a definire la regale funzione di questa piramide minore. Secondo Z. Hawass questa piramide doveva servire come luogo dove il sovrano si cambiava durante i rituali della *ḥb-sd*. Questa teoria sarebbe avallata, secondo lo scopritore, dai rilievi rinvenuti nell'arco di tutto l'Antico Regno nelle aree adiacenti alle piramidi satellite che mostrerebbero il faraone vestito con due paramenti diversi a seconda dell'area del Tempio della Piramide.[199] Sembra essere molto più plausibile l'ipotesi della Piramide Satellite quale dimora del *kꜣ* regale, in connessione con quanto indicherebbero i rilievi del sovrano nella Tomba Sud di Djoser e la funzione della *ḥb-sd* quale festività di rinnovamento della forza e della vita del re.[200]

Di notevole importanza sono le barche solari rinvenute a Sud del Tempio della Piramide. In maniera simile a quanto visto per Khasekhemwy le imbarcazioni di Khufu si trovavano incastonate in strutture coperte da una volta di pietra. Quale fosse il reale significato di queste imbarcazioni di legno di cedro è oscuro tutt'oggi. L'ipotesi più accreditata e generalmente condivisa vede in queste barche dei mezzi attraverso i quali il sovrano ascendeva all'aldilà celeste, e fisicamente che fosse trasportato sino al Tempio a Valle e da lì alla piramide.[201]

III.2.2.2 – Il Complesso di Khafra.

La seconda piramide edificata sul plateau calcareo di Giza fu fatta erigere da Khafra, dopo che Djedefra il successore di Khufu spostò per la prima volta la necropoli ad Abu Rawash. Rispetto al complesso dei suoi predecessori sia il Tempio della Piramide sia il Tempio a Valle si sono conservati perfettamente. L'accesso agli ambienti interni della piramide avveniva attraverso due passaggi discendenti, quello principale conduceva a un'anticamera, adoperata forse come serdab come per la Camera della Regina, prima di raggiungere la Sala del Sarcofago. Nella camera di sepoltura era presente per la prima volta, incassato nel pavimento e coperto da una lastra di pietra, il luogo di deposizione dei vasi canopi.[202]

---

[199] Hawass, Z. 1997. Pag. 105.
[200] Arnold, D. 1977. Pagg. 10 - 14.
[201] Lehner, M. 1997. Pagg. 118 - 119.
[202] *Ibid.* Pag. 123 – 124.

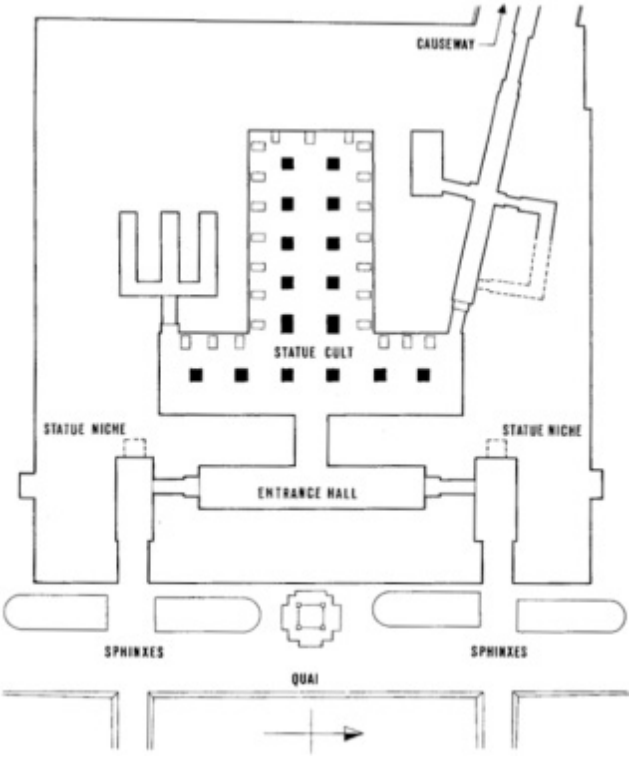

Figura 29 - Tempio a Valle di Khafra (Arnold, D. 1997. Pag. 52).

Il Tempio a Valle di Khafra, uno dei meglio conservati dell'Antico Regno, aveva una pianta quadrata di 44,6 metri per lato ed era connesso con la Via Processionale nell'angolo Nord-Ovest. L'intera struttura fu costruita con blocchi di pietra monolitici rivestiti di granito rosso, mentre i pavimenti erano in alabastro bianco.[203] Un'enorme piattaforma con almeno due attracchi permetteva alle barche di sostare nel tempio. Due grandi portali garantivano l'accesso al tempio. I due ingressi recavano delle iscrizioni: "Khafra amato [dalla dea] Bastet" e "Khafra amato [dalla dea] Hathor".[204] Il chiaro riferimento a due divinità, una del Nord del Paese e l'altra del Sud, richiamava con molta probabilità al ideologia delle Due Terre. I portali di accesso erano protetti da due coppie di sfingi di 8 metri di lunghezza, mentre resti di legno di cedro hanno fatto ipotizzare la presenza di scuri. Oltrepassati gli ingressi si entrava all'interno di due anticamere aventi una nicchia con la statua del defunto. Dopo il corridoio d'ingresso si accedeva in una grande sala dalla forma a T dal tetto coperto e sostenuto da diversi pilastri. Lungo il perimetro della struttura sono stati portati alla luce ventitré pilastri che dovevano supportare altrettante statue, forse raffiguranti il sovrano defunto. Purtroppo è stata rinvenuta una sola statua raffigurante Khafra con il dio Horus in forma di falco alle spalle, a simboleggiare la trasformazione del faraone nel dio.[205] All'interno del Tempio a Valle doveva forse essere riproposto il cosmo secondo la concezione dell'Antico Regno; la struttura si sviluppava su due livelli; un primo

[203] Lehner, M. 1997. Pag. 126.
[204] Silverman, D. 2003. Pag. 185.
[205] Arnold, D. 1997. Pag. 51.

avvolto dall'ombra e solo fiocamente illuminato da strette fessure sulla sommità dei muri perimetrali, a ricreare un luogo ctonio; un secondo invece aperto e posto direttamente a contatto con il Sole. Infine, nell'area Sud-Ovest, erano presenti sei magazzini dalla caratteristica forma allungata, tre per piano.

A Nord del tempio a Valle è presente una struttura unica nel suo genere, il Tempio della Sfinge. Si suppone, in assenza di dati certi, che questa struttura fosse stata edificata solo per la sfinge che si trova a Occidente. Molto più interessante delle elucubrazioni concernenti la natura della sfinge, e il sovrano che la fece erigere, è l'architettura del tempio.[206]

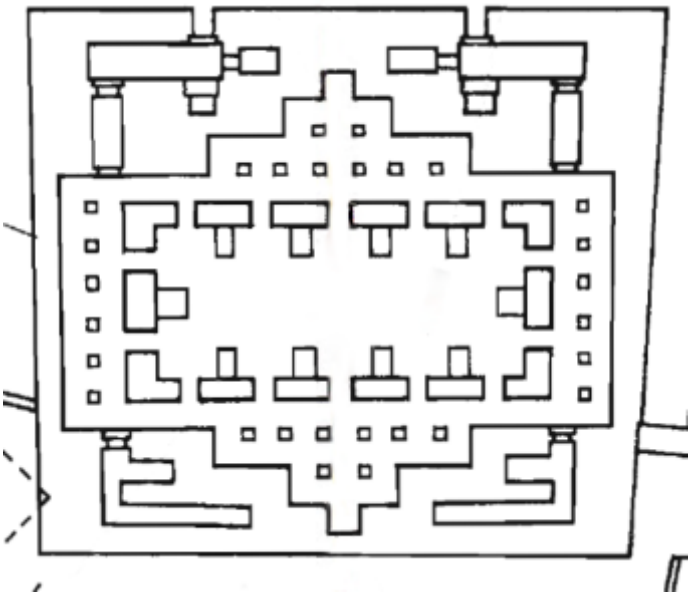

Figura 30 – Tempio della Sfinge (Stadelmann, R. 1997. Pag. 40).

La pianta del tempio conferma nuovamente quello che nell'Antico Regno doveva essere il cannone tipico di una struttura che noi, al giorno d'oggi, definiamo sacra. L'impianto del tempio si basa su una corte centrale sorretta da mura intervallate da aperture a loro volta circondate da pilastri. Questa corte è una copia di quella presente nel Tempio Mortuario di Khafra che avremo modo di analizzare in seguito. Dinanzi ognuno dei pilastri della corte centrale vi erano delle statue, circondate da blocchi di granito rosso.[207] Il Tempio della Sfinge, rispetto a quanto visto sin ora, si componeva di ben due santuari: uno Occidentale e uno Orientale associati con il sorgere e il calare del Sole, oltre che con gli equinozi e i solstizi.

La Via Processionale che collega il Tempio a Valle al Tempio della Piramide si svolge per circa 500 metri da Est a Ovest attraverso la piana. Questa via processionale sopraelevata di cui si sono conservate solo alcune parti non era aperta, ma proseguiva nell'idea di chiusura del Tempio a Valle sino al tempio mortuario. Questa divisone con ciò che si trova all'esterno funge con molta probabilità da separazione tra il cosmo perfetto del tempio e il

[206] Heick-Hansen, B. 1993. Pagg. 243 – 247.
[207] Lehner, M. 1997. Pag. 128.

caos del mondo. La separazione *ḏsrt* identifica in questo modo anche la Via Processionale come luogo sacro.

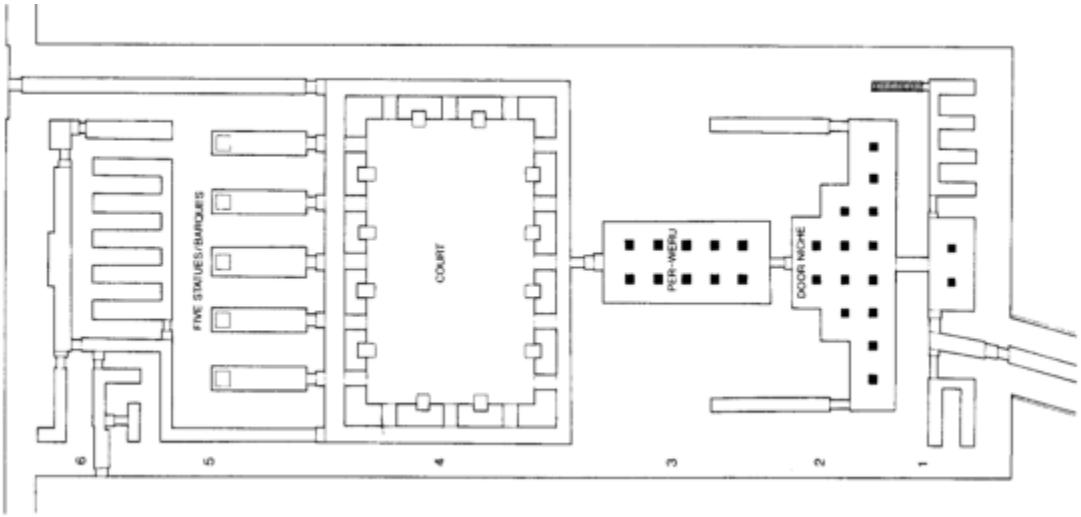

Figura 31 - Tempio della Piramide di Khafra (Arnold, D. 1997. Pag. 53).

Il Tempio della Piramide è molto diverso rispetto a quella del suo predecessore, così come nel caso del suo successore che riprenderà i canoni di Khufu a causa del breve periodo che ricoprì al potere. Gli elementi base del Tempio della Piramide restano immutati, ritroviamo la corte con peristilio, le cappelle e i magazzini. Le innovazioni che investono questa struttura riguardano le dimensioni che crescono rispetto a quanto visto con Khufu raggiungendo i 56 per 111 metri di lunghezza. Questa espansione è causata dalla riproduzione sulla parte anteriore del tempio mortuario del Tempio in Valle. I blocchi di pietra sono disposti in maniera esemplare e tagliati perfettamente, soprattutto per quanto concerne l'accesso dell'edificio. Ancora una volta la corte aperta è il luogo centrale attorno al quale si sviluppano le due aree di questo tempio.

L'accesso al Tempio della Piramide avveniva attraverso un vestibolo a due colonne ai cui lati si trovavano alcuni ambienti annessi, forse magazzini contenenti statue di culto e altri oggetti connessi ai rituali che si dovevano svolgere nel tempio. In asse con il vestibolo era presente un passaggio che conduceva alla "Sala Larga", la cui pianta ricalca quella del Tempio in Valle. Agli estremi Nord e Sud di questo ambiente erano presenti due porte decorate come nicchie rientranti che conducevano a stanze simili a corridoi nelle quali dovevano svolgersi dei rituali di culto. Gli unici dati che ci testimoniano la destinazione finale di questi due ambienti sono i segni lasciati dai ladri nelle murature, dove forse erano presenti statue di grandi dimensioni o altari.[208] A dividere gli ambienti più simili al Tempio a Valle da quelli più tipi dei Templi delle Piramidi visti sin ora vi è una stanza di passaggio che i Papiri di Abusir identificano con il nome di *pr-wrw*, "La Casa del Glorioso".[209] Il *pr-*

[208] Arnold, D. 1997. Pag. 55.
[209] Poesener-Krieger, P. 1976. Pagg. 496 – 499.

wrw si componeva di un vestibolo di dodici pilastri tipico dei templi di Antico Regno che sarà recuperato dai dinasti della V e VI Dinastia, divenendo un elemento canonico del Tempio della Piramide fino agli inizi del Medio Regno.

Dal *pr-wrw* un "Portale di Nut" posto a Ovest permetteva di accedere alla corte a pilastri dove notiamo la presenza degli ambienti che abbiamo già osservato nel Tempio della Piramide Nord e del Tempio Mortuario di Khufu: le cappelle delle Cinque Statue e l'area dei magazzini. Osservando le figure 29 e 30 notiamo le somiglianze tra la corte del Tempio della Sfinge e quella del Tempio della Piramide volute entrambe dal faraone Khafra. A Ovest della corte si trovano le cinque cappelle di culto che, rispetto a quanto visto nel caso di Khufu dove vi era una stanza singola con cinque statue, si componevano ognuna di una stanza lunga circa 7 metri. Secondo D. Arnold alla morte del sovrano delle barche sacre, simbolo del viaggio oltremondano del faraone, erano assemblate nella "Stanza Lunga" e portate in processione nella corte per essere deposte all'interno delle cinque cappelle di culto.[210] Le iscrizioni presenti nelle cappelle concernenti i sacerdoti che si occupavano del culto hanno fatto ipotizzare la presenza statue, di cui solamente tre riportavano il nome del sovrano mentre le altre due avrebbero rappresentato, forse una quarta statua del re Khufu divinizzato senza l'indicazione del nome, e la dea Hathor.[211]

Un passaggio a Sud-Ovest dalla corte conduceva a una serie di ambienti di piccole dimensioni che furono adoperati come tesoreria o magazzini. La presenza di un'ampia rientranza posta a Occidente verso la piramide lungo l'asse del tempio probabilmente doveva ospitare una falsa porta. La disposizione degli ambienti e la presenza di stanze orientate in direzione Nord-Sud aventi pianta diversa da quella "a corridoio" hanno fatto ipotizzare una destinazione d'uso simile a quella delle Fortezze degli Dei e del complesso di Djoser.

Infine, tra la facciata della piramide e il muro perimetrale del tempio mortuario, doveva essere presente la sala di offerta con la Falsa Porta. Questo accorgimento richiamerebbe quanto visto per la cappella delle offerte di Khufu avente piccola anticamera e falsa porta addossata alla facciata Est della piramide.[212]

---

[210] Arnold, D. 1997. Pag. 5.
[211] Baer, K. 1960. Pagg. 96 - 97.
[212] Stadelmann, R. 1982. Pagg. 84 – 84.

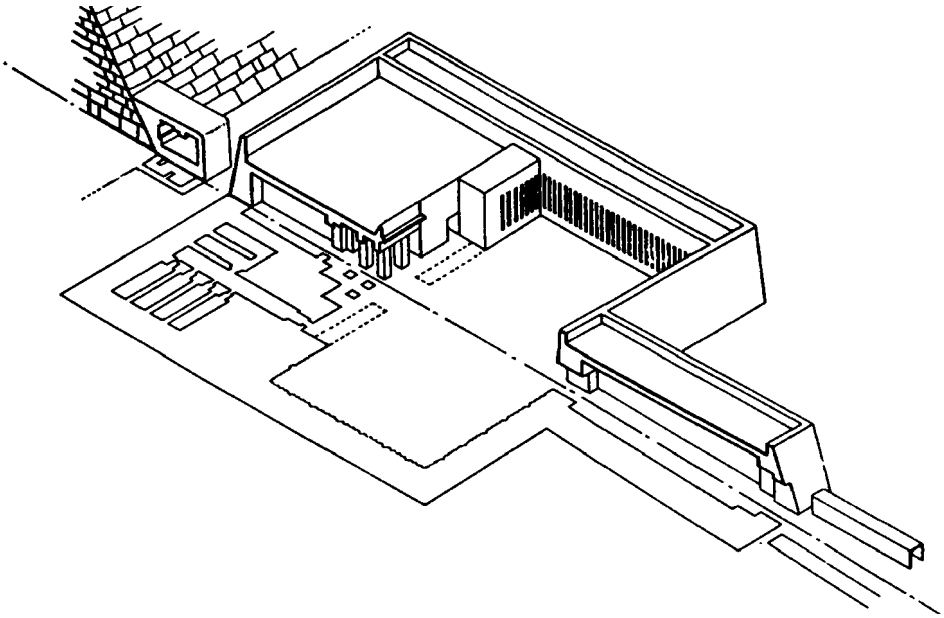

Figura 32 - Tempio Mortuario di Menkaura (Stadelmann, R. 1997. Pag. 7).

III.2.2.3 – Il Complesso di Menkaura.

A differenza dei suoi predecessori Menkaura non riuscirà a ultimare il proprio complesso di strutture sacre, motivo per il quale non sono presenti nemmeno decorazioni che invece sono testimoniate nei Templi delle Piramidi di Khufu e Khafra. Il perché delle differenze con il Tempio della Piramide di Khafra è ancora oggi fonte di dibattiti: secondo alcuni egittologi il Tempio della Piramide di Menkaura fu ultimato secondo un progetto di dimensioni inferiori rispetto a quanto invece sarebbe dovuto essere, a causa delle tensioni nate dalla successione dinastica. Non essendoci delle fonti certe relative a questa fase arcaica e ai disordini che dovevano esservi, si è tentato uno studio sui resti archeologici senza però raggiungere alcuna conclusione concreta.

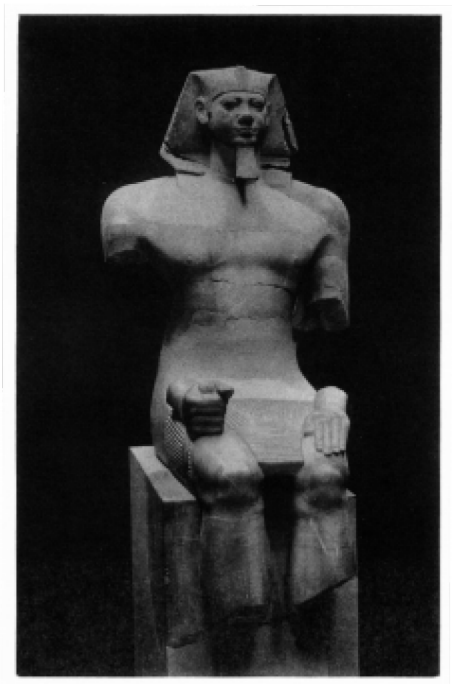

Figura 33 - Statua in alabastro di Menkaura dal Tempio della Piramide (Reisner, A. 1931. Tav. 12).

L'architettura risente della rapidità con la quale furono edificate le strutture, difatti in parti del Tempio della Piramide si trovano mura di mattoni crudi al posto del calcare e del granito.[213] Rispetto al modello di Khufu si nota come questo tempio mortuario dia una maggiore importanza all'area di culto coperta piuttosto che allo spazio della corte, che invece si presenta articolato sia con Khafra sia con il già citato Khufu.

[213] Reisner, A. 1931. Pagg. 29 – 30.

Si accedeva al Tempio della Piramide attraverso la Via Processionale che da Est sfociava nel *pr-wrw* che immetteva a sua volta nella corte. A differenza dei suoi predecessori Menkaura non adoperò colonne o pilastri, ma cinse l'area aperta del tempio con il motivo della facciata di palazzo (Figura 32). Questa decorazione richiamerebbe la facciata di palazzo presente nei Palazzi Funerari di epoca Predinastica e sulle facciate delle mastabe della I e II Dinastia. Nel progetto iniziale del Tempio a Valle le pareti sarebbero dovute essere coperte da granito rosso, che fu impiegato solo per la copertura della piramide.

Oltre il "Portale di Nut" con colonne si trova la cappella funeraria delle Cinque Statue. Come per Khufu anche Menkaura ha una sola stanza la cui forma rettangolare che si rifà invece agli ambienti del Tempio della Piramide di Khafra. In questa cappella doveva essere presente una statua monumentale del faraone o un effigie di Ra.[214] Importanti per comprendere al meglio quali statue dovevano trovarsi all'interno della cappella del tempio sono stati i rinvenimenti di statue complete o frammentarie reali. In particolare i gruppi del sovrano circondato dalle divinità rappresenterebbero il faraone nell'atto di uscire dalla falsa porta, posta sulla parete esterna del tempio.[215]

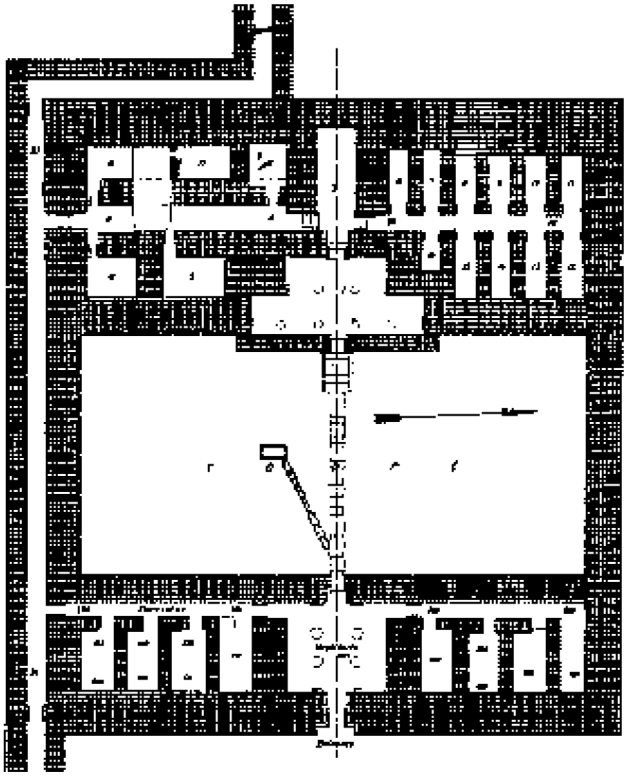

Figura 34 - Tempio a Valle di Menkaura (Risner, A. 1931. Fig. 9).

Ai lati Nord e Sud erano presenti dei magazzini, oltre che altre aree di culto connesse probabilmente con le statue del sovrano defunto.[216]

---

[214] Reisner, A. 1931. Pag. 25.
[215] Lehner, M. 1997. Pag. 136.
[216] Stadelmann, R. 1997. Pag. 8.

Durante il regno di Shepseskaf, figlio di Menkaura, viene aggiunta una cappella mortuaria tra il muro Ovest del tempio e la facciata Est della piramide, esattamente come nel caso dei complessi da Snofru a Khafra.[217]

Particolarmente interessante è il Tempio a Valle fatto edificare da Menkaura che, rispetto ai suoi predecessori, non si trova a Est della piramide ma è disposto perfettamente a Sud collegato tramite la Via Processionale coperta al Tempio della Piramide. Questa struttura fu edificata in due fasi: una prima in blocchi di calcare locale e mattoni crudi e una seconda nella VI Dinastia, forse per volere di Pepi II.[218]

La pianta del tempio è molto diversa rispetto a quella di Khafra poiché richiama gli accorgimenti architettonici canonici del Tempio della Piramide: il *pr-wrw* con area di magazzini in linea con la corte, il portale colonnato e la cappella d'offerta. Come nel caso del Tempio della Piramide di Menkaura, anche nel Tempio a Valle sono state trovate un grande quantitativo di statue, di cui ben otto dette della "Triade di Menkaura" che rappresentano il faraone accompagnato dalle divinità dei Nomi del paese.[219] Molte statue però erano poste anche nei magazzini Sud della struttura, assieme a reperti in ceramica e alabastro usati forse per i rituali del tempio.[220]

Con il Complesso di Menkaura termina la tradizione di edificare a Giza le dimore eterne dei faraoni. Con Shepseskaf, ultimo sovrano della IV Dinastia, non è una piramide a contenere le spoglie del defunto ma una mastaba di maestose dimensioni. La decorazione a facciata di palazzo presente sia sulle pareti della mastaba che sul recinto esterno richiama le Fortezze degli Dei, esattamente come visto per la corte centrale del Tempio della Piramide di Menkaura. Per quanto la forma della sepoltura torni a essere una mastaba per il tempio mortuario Shepseskaf prosegue la tradizione dei suoi predecessori e edifica una struttura sulla facciata Est della mastaba. All'interno della cappella, sulla perete di fondo a Ovest, si trovava una falsa porta connessa con un altare delle offerte, mentre sulle pareti i rilievi dovevano rappresentare il sovrano nell'atto di ricevere offerte dai sacerdoti sulla falsariga delle decorazioni presenti nelle tombe private che i funzionari erigevano nei grandi cimiteri di Saqqara e Giza.[221] Questo breve abbandono della piramide e la presenza di elementi caratteristici delle sepolture private dei comuni funzionari rappresentano un sovrano più umano e meno divino che, al pari dei soggetti privati del paese, ha bisogno di offerte di cibo e preghiere per sostentarsi nell'oltremondo.[222]

---

[217] Reisner, A. 1931. Pagg. 30 – 31.
[218] Lehner, M. 1997. Pag. 137.
[219] Arnold, D. 1997. Pag. 58.
[220] Reinser, A. 1931. Pagg. 51 – 53.
[221] Lehner, M, 1997. Pag. 139.
[222] Arnold, D. 1997. Pag. 59.

Le introduzioni di Shepseskaf segnano in parte lo sviluppo dei complessi di piramidi della V e VI dinastia, in quanto si impone come elemento necessario per il sovrano la falsa porta che va a sostituire le stele funerarie dei templi mortuari di Snofru.

III.2.3 – Ritualità e Culto nella IV Dinastia.

Lo sviluppo dei Templi delle Piramidi della IV Dinastia ha posto non pochi interrogativi agli archeologi in quanto, come abbiamo avuto modo di analizzare rapidamente, le strutture dei tre faraoni della piana di Giza hanno delle caratteristiche diverse tra loro, per quanto gli ambienti caratteristici restino invariati. Secondo R. Stadelmann[223] lo sviluppo dei templi mortuari sarebbe legato direttamente alle celebrazioni che vi si svolgevano a seconda dei periodi, cosa che viene invece creduta inverosimile da D. Arnold che riteneva il Tempio della Piramide un luogo nel quale abitava il *k3* del sovrano.[224] L'egittologo tedesco inoltre appoggia l'ipotesi che Ricke e Schott[225] elaborarono nel 1956 riguardo una relazione tra le dimensioni del Tempio della Piramide e delle camere interne alla piramide stessa a partire da una lettura in chiave architettonica dei Testi delle Piramidi di epoca successiva.

Secondo questi studiosi l'unico accesso al tempio mortuario avveniva tramite l'apertura Nord presente nei complessi di tutti e tre i faraoni di Giza, mentre la Via Processionale veniva murata dopo il passaggio del corpo del sovrano dal Tempio in Valle. In questo modo la processione e i rituali dovevano seguire il percorso che partiva dal tempio mortuario per andare nelle camere di sepoltura dei faraoni defunti. Secondo H. Ricke e S. Schott tutte le piramidi aventi un tempio mortuario molto sviluppato nel quale officiare i rituali per il re defunto erano caratterizzate da un sistema semplice di ambienti funerari. Al contrario un piccolo tempio mortuario corrispondeva a un più complesso sistema di stanze ricavate nella piramide, che divenivano luoghi nei quali effettuare i riti e le processioni.[226] A riprova di questa teoria sono portati come esempio di ambienti funerari poco estesi in rapporto a un tempio mortuario complesso la Piramide Rossa di Snofru e quella di Khafra, mentre per il caso contrario sono citate la piramide di Khufu e quella di Menkaura.

Il Tempio a Valle ha posto gli stessi interrogativi del Tempio della Piramide, purtroppo però l'assenza di strutture oltre a quella di Khafra non ha permesso di tracciare né una linea evolutiva né di formulare ipotesi. L'unico dato che evinciamo dal Tempio a Valle di Khafra è l'assenza di spazio nel quale praticare i rituali d'imbalsamazione e preparazione del corpo del re, come invece si è generalmente creduto negli anni passati.[227] I Templi a Valle dovevano probabilmente ricoprire la funzione che in passato era stata delle Fortezze degli Dei, probabilmente il corpo del defunto era portato sulla barca sacra, seguito da una

---

[223] Stadelmann, R. 1997.
[224] Arnold, D. 1977. Pagg. 1 -3.
[225] Ricke, H; Schott, S. 1956.
[226] Stadelmann, R. 1997. Pag. 11.
[227] Arnold, D. 1997. Pag. 51.

processione d'imbarcazioni con le altre divinità. La presenza delle figure divine è attestata dalle iscrizioni presenti sulle porte agli accessi del tempio, di cui abbiamo già accennato, in particolare sono citate Bastet e Hathor.[228] Anche i papiri di Abusir, per quanto relativi alla V Dinastia, ci aiutano a fare luce sui rituali che dovevano svolgersi nei Templi in Valle. Le attestazioni di festività che includevano viaggi lungo il Nilo e i suoi canali sono molteplici, in particolare sappiamo che le processioni di Hathor e Min facevano visita ai complessi mortuari dei re defunti. Anche nella Festività del Dio dell'Oltremondo Sokar la divinità faceva visita ai Templi a Valle a bordo di una piccola imbarcazione.[229] Secondo D. Arnold a rendere ancora più plausibile l'ipotesi che i rituali condotti dai sacerdoti nel tempio basso avessero lo scopo di unificare la figura del sovrano con quella delle divinità che si recavano da lui è data dagli accorgimenti presenti nel Tempio a Valle di Menkaura. In questa struttura, infatti, abbiamo già visto essere state rinvenute numerosi gruppi di statue raffiguranti il faraone attorniato da una o più divinità. La tradizione di costruire strutture con la funzione simile a quella del Tempio a Valle di Antico Regno continuerà anche in epoche successive; esempi li troviamo nel tempio di Karnak o di File dove erano presenti degli attracchi che accoglievano la processione delle barche.[230]

Anche il Tempio della Sfinge e la stessa statua monumentale, strutture uniche in tutti i complessi delle piramidi di Antico Regno, hanno posto non pochi interrogativi riguardo alle loro funzioni nel complesso di Khafra. Secondo R. Stadelmann il culto che si osservava nel tempio dinanzi la sfinge era legato alle nuove dottrine solari che vennero introdotte da Khufu. Il primo faraone che edifica il proprio complesso a Giza si presenta come Ra in terra, e il nome della sua piramide *ꜣḫt ḫw.f.w*(*i*), rispecchia il fatto che egli si definisca il Sole nell'orizzonte.[231] Khafra, come Djedefra prima di lui, recupera quanto fatto dal padre e introduce nella propria titolatura l'appellativo di *sꜣ Rˁ*, Figlio di Ra, e dedica la figura del leone, tipicamente connessa al culto solare, a un tempio in onore di Ra.

Un ulteriore elemento di culto connesso a delle ritualità ben specifiche è quello relativo alle barche che sono state trovate attorno alle due piramidi più grandi del complesso, quella di Khufu e di Khafra. Solamente questi due faraoni avevano cinque fosse atte a ospitare le barche adoperate per i rituali funerari, o per la celebrazione della festa *sd*. Nel caso di Khufu abbiamo due imbarcazioni disposte a Sud con delle caratteristiche solari, mentre altre due a Est troverebbero dei paralleli nelle rappresentazioni iconografiche delle barche del sovrano connesse con la figura di Horus. La fossa contenente la quinta imbarcazione doveva invece essere dedicata a Hathor.[232] L'assenza di queste imbarcazioni nel complesso di

---

[228] Silverman, D. 2003. Pag. 185.
[229] Poesener-Krieger, P. 1976. Pag. 562.
[230] Arnold, D. 1997. Pagg. 51 – 52.
[231] Stadelmann, R. 1982. Pagg. 126 – 128.
[232] Hawass, Z. 1995. Pag. 227.

Menkaura potrebbe essere spiegata da un cambiamento nella concezione oltremondana, più vicina a quella solare pienamente adottata nella V Dinastia.

Per quanto concerne i Templi a Valle abbiamo visto come nelle strutture di Khafra e Menkaura fossero presenti in gran numero statue raffiguranti il sovrano, associate alle divinità dei nomi d'Egitto. Probabilmente in questi templi si officiavano rituali con le statue come ci testimoniano i Papiri di Abusir di Antico Regno, quelli del Ramesseo di Medio Regno o le scene rappresentate sulle Dimore dei Milioni di Anni del Nuovo Regno. Nei Papiri del Ramesseo troviamo circa quarantasei scene che raffigurano e spiegano lo svolgimento del rituale che non differiva da quello di Antico Regno.[233] In questi riti alcune statue raffiguranti il *kꜣ* del sovrano defunto erano sepolte in cenotafi per risorgere in un secondo momento a nuova vita. Probabilmente nei complessi delle piramidi le raffigurazioni del *kꜣ* del faraone venivano poste all'interno delle piramidi satellite per poi essere portate in processione, forse su una slitta di legno, fino al Tempio in Valle. Secondo una ricostruzione di P. Barguet la statua era accompagnata da due emblemi composti di fiori di papiro recanti un disco solare sorretto da due urei chiamati "Egli che ascende nel Sole" e "Egli che si unisce con il Sole".[234] Secondo D. Arnold nella VI Dinastia la statua del sovrano proseguiva il proprio viaggio su di un'imbarcazione fino a raggiungere il Tempio Solare dove il sovrano defunto si univa definitivamente con il Sole.[235]

Le tradizioni e i rituali che coinvolgevano i templi dovevano essere molteplici, purtroppo però la scarsità delle fonti non ci aiuta a mettere in luce quali altre celebrazioni e festività fossero svolte. Quello che si nota con l'approssimarsi della fine della IV Dinastia è la crescente importanza che assume la dottrina solare nelle celebrazioni connesse con la divinizzazione del sovrano defunto. In precedenza la figura cardine della rappresentazione del faraone era incarnata da Horus e dalle divinità a esso connesse, gli *šmsw-ḥr* facenti parte di una concezione celeste del cosmo. Vedremo con la V Dinastia come il processo di assimilazione della dottrina solare eleggerà quale divinità connessa con il sovrano *Rꜥ*, portando a delle variazioni nei complessi delle piramidi. Nella storia egizia questo passaggio assume un'importanza tale che in un periodo tardo come quello Hyksos circolavano ancora i racconti della nascita divina dei bambini reali, conservati nel Papiro Westcar,[236] che edificheranno in tributo al dio Sole i Templi Solari.

III.3 – I Templi delle Piramidi della V Dinastia.

Con la V Dinastia i cambiamenti nel Complesso delle Piramidi sono molteplici e non interessano solamente le aree templari, ma osserviamo dei cambiamenti anche all'interno della piramide, come l'affermazione definitiva delle tre stanze di sepoltura disposte secondo

---

[233] Gardiner, A. 1955.
[234] Barguet, P. 1951. Pagg. 10 – 11.
[235] Arnold, D. 1997. Pagg. 57 – 58.
[236] Lichteim, M. 1973. Pagg. 215 – 222.

uno schema a T. Le dimensioni delle piramidi diminuiscono al pari dell'aumento nelle dimensioni dei templi che le circondano. Il tempio della piramide cresce in dimensioni allargando i propri ambienti, fino a raggiungere il modello canonico alla fine della dinastia. Lo stesso sviluppo investe i Templi in Valle, che vedono aumentare le proprie dimensioni con il susseguirsi dei sovrani delle dinastie regnanti, assomigliando sempre di più ai templi mortuari. La più evidente introduzione si ha non solo nell'aumento delle dimensioni generali di queste strutture, quanto anche per la presenza di ambienti e colonne in numero sempre maggiore.[237]

III.3.1 - Il Complesso di Userkaf.

Con Userkaf ha inizio la V Dinastia e, a dispetto di Shepseskaf che edificò una mastaba monumentale, il primo sovrano della nuova dinastia tornò alla tradizione di erigere una piramide quale luogo della propria sepoltura. Le dimensioni della tomba di Userkaf erano minori rispetto a quelle di Menkaura, ma anche la qualità costruttiva non aveva pari con gli standard imposti dalle strutture di Giza. Se esteriormente la piramide di Userkaf appariva al termine della sua costruzione simile a quelle di Khufu e Khafra, poiché ricoperta di fine calcare, al proprio interno la tecnica costruttiva differiva enormemente da quella dei predecessori. I grandi blocchi squadrati che avevano caratterizzato le costruzioni dei suoi predecessori diminuirono di volume e la loro disposizione era precaria a tal punto che, in seguito alla rimozione della copertura di calcare a causa del riuso dei materiali, il corpo della piramide si sgretolò. Gli ambienti funerari della struttura, che fino alla fine della IV Dinastia si trovavano nel corpo della struttura, vennero spostati al di sotto della piramide. Per la prima volta diventa evidente l'importanza della sottostruttura composta dalla discenderia e dalla camera di sepoltura che, secondo recenti ricerche, sembra furono scavate prima dell'inizio della costruzione della sovrastruttura. [238]

Simbolo della netta cesura con il passato è dato dal complesso della piramide che, rispetto ai canoni della precedente dinastia, si presenta disposto secondo un modello più simile a quanto visto per la mastaba monumentale di Shepseskaf piuttosto che a quello di Khafra. La cappella funeraria fu posta direttamente sulla parete Est della piramide, addossata al corpo stesso della sepoltura come avveniva in passato, mentre il Tempio della Piramide venne posto a Sud dando vita a una serie di ambienti posti all'interno del recinto che circondava la piramide. Per la prima volta è testimoniata la divisone tra la cappella mortuaria e il tempio. Per quanto riguarda il Tempio a Valle non ci sono informazioni poiché non è stato ancora investigato.

---

[237] Stadelmann, R. 1997. Pag. 11.
[238] Lehner, M. 1997. Pag. 140.

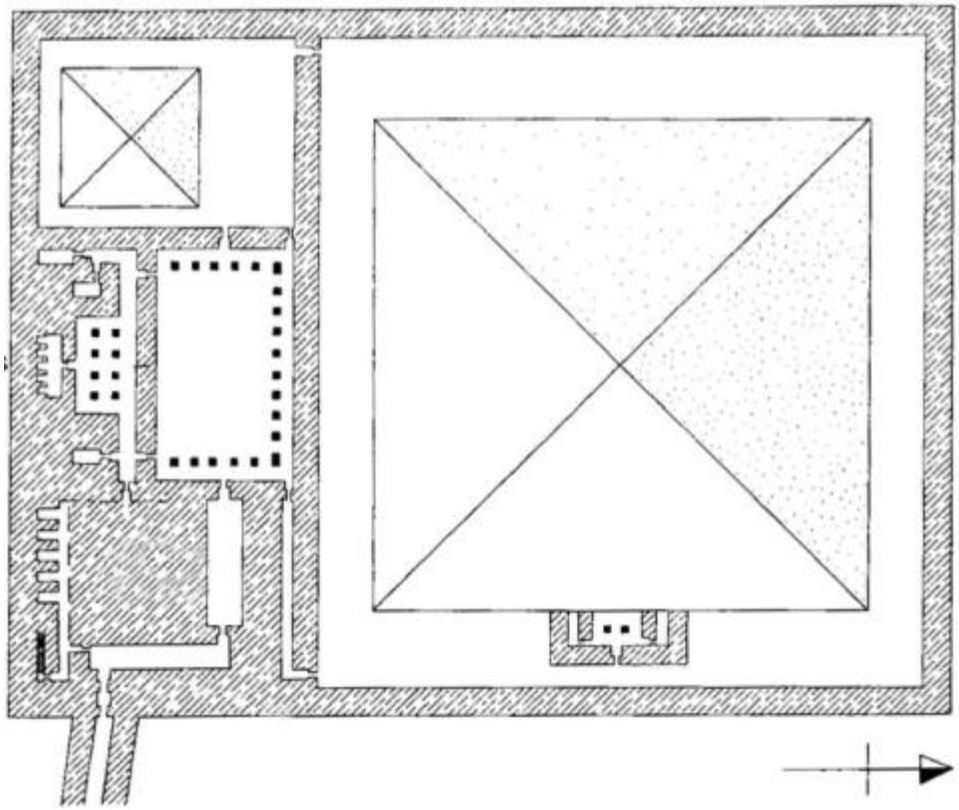

Figura 35 - Complesso della Piramide di Userkaf (Arnold, D. 1997. Pag. 62).

La pianta generale del complesso con le ampie mura di recinzione che inglobano al proprio interno sia il tempio che la piramide assomigliano molto di più ad un palazzo di quanto abbiamo fatto le strutture della IV Dinastia. Probabilmente questa somiglianza venne ricercata dallo stesso Userkaf che quindi non a caso edificò il proprio complesso mortuario a ridosso del monumento voluto da Djoser.[239] Nel corso del Medio Regno vedremo come ogni sovrano scelga di edificare il proprio complesso funerario seguendo o il modello di Djoser o quello di Giza, poiché non dovettero essere influenzati dagli sviluppi della dottrina solare intercorsi tra la IV e la V Dinastia.

L'accesso al Tempio della Piramide avveniva tramite la Via Processionale a Est, in un'anticamera rettangolare che immetteva nei magazzini, o aree di culto, e alle scale che dovevano condurre a un piano superiore. L'ingresso alla vera e propria area sacra del tempio avveniva attraverso un *pr-wrw* che immetteva direttamente nella corte con colonne. A Sud della corte un muro divideva l'anticamera colonnata con il "Portale di Nut" che immetteva nella stanza con le cinque nicchie all'interno delle quali dovevano esservi le statue del sovrano. All'interno della Stanza delle Cinque Statue sono stati rinvenuti frammenti di una statua colossale di Userkaf che doveva essere rivolta verso la piramide.[240] L'intera struttura aveva pavimentazioni in basalto nero e pareti coperte da calcare di Tureh con

[239] *Ibid.* Pag. 141.
[240] Arnold, D. 1997. Pag. 60.

decorazioni a rilievo di carattere naturalistico sul modello delle contemporanee mastabe dei funzionari privati. In particolare nel *pr-wrw* si trovavano scene di pesca con la lancia e caccia agli uccelli nella palude, mentre nella piccola corte a pilastri davanti il santuario con le cinque statue del sovrano sono stati portati alla luce rilievi recanti scene di imbarcazioni.[241]

La cappella delle offerte a Est della sepoltura di Userkaf, di cui si sono conservate solo poche tracce, aveva pavimentazione in basalto come il Tempio della Piramide e rilievi recanti scene di offerta. All'interno della struttura sono stati trovati frammenti di quarzite facenti parte di una falsa porta simile a quanto presente nella cappella di Shepseskaf.[242]

La dottrina solare nella V Dinastia assume una tale importanza che, da Userkaf in poi, vengono erette delle strutture sacre dedite al culto solare ben separate dai complessi delle piramidi. Solo con la fine della dinastia santuari solari si aggiungono ai templi delle piramidi originando delle strutture che vengono poste ad Est del complesso.[243]

III.3.2 – Le Piramidi di Abusir.

La necropoli di Abusir, utilizzata già in epoca Predinastica, diventa il sito nel quale i sovrani della V Dinastia edificano non solo i Complessi delle Piramidi ma anche alcuni dei propri Templi Solari.

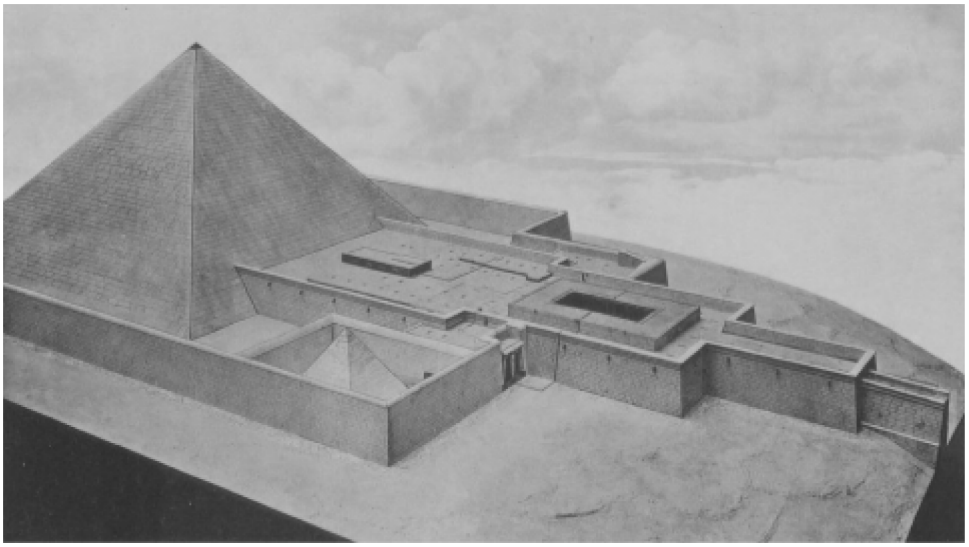

Figura 36 - Ricostruzione della piramide e del complesso di Sahura (Borchardt, L. 1910. Tav. 3).

La prima piramide eretta nella V Dinastia fu quella di Sahura, scavata per la prima volta da L. Borchardt, che ha restituito grandi frammenti decorati dalle dimensioni senza precedenti. Il Tempio della Piramide e la cappella per le offerte si distaccano dal modello di Userkaf per riprendere i canoni della IV Dinastia. Il tempio mortuario è posto sulla facciata Est della piramide e manca completamente la cappella funeraria che viene spostata

[241] Smith, S. 1981. Pagg. 126 – 129.
[242] Lehner, M. 1997. Pag. 141.
[243] Arnold, D. 1997. Pag. 63.

all'interno della struttura dando origine a un unità compositiva maggiore rispetto a quanto visto per la IV Dinastia.

III.3.2.1 – Il Complesso di Sahura.

I templi di Sahura sono una rielaborazione delle tradizioni precedenti, da cui recupera gli elementi tipici quali la corte e il santuario delle Cinque Statue, divenendo il prototipo dei seguenti nove complessi funerari dell'Antico Regno. In questa fase i concetti religiosi e le pratiche di culto connesse ai templi delle piramidi diventano sempre più elaborati e complessi, al pari delle strutture che si dotano di rilievi particolarmente dettagliati. La struttura e la disposizione degli ambienti secondo la nuova idea dei sacerdoti e degli architetti di Sahura non subiranno più bruschi cambiamenti. Possiamo quindi parlare di un modello condiviso che diventa lo standard per questa tipologia di strutture. Le uniche differenze testimoniateci dai resti archeologici riguardano la disposizione dei magazzini e i metodi adoperati per collegare la Via Processionale al *pr-wrw*. Per quanto concerne la decorazione si assiste all'introduzione di temi decorativi comuni, mentre con la fine della dinastia abbiamo per la prima volta la presenza di testi all'interno della piramide.[244] Probabilmente l'uniformità delle piante dei complessi è dettata anche dalle nuove cariche ereditarie dei funzionari che ci sono testimoniate dalle iscrizioni presenti nelle mastabe di V e VI Dinastia.[245]

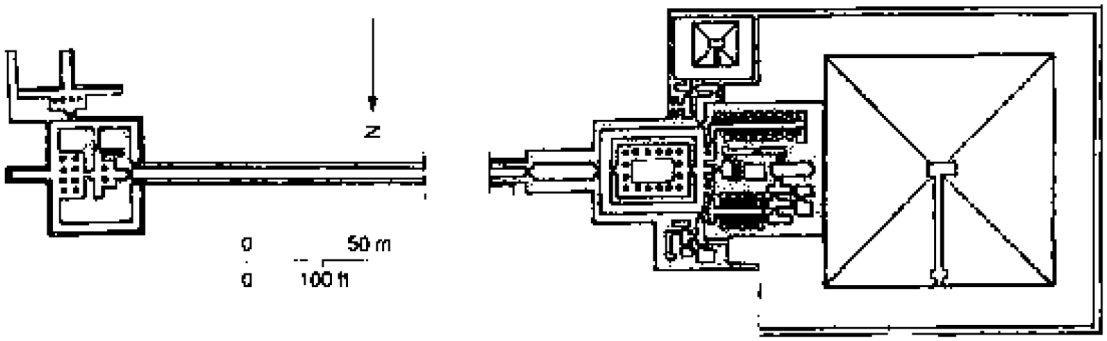

Figura 37 - Il Complesso di Sahura (Lehner, M. 1997. Pag. 143).

Il complesso della piramide di Sahura si componeva del Tempio a Valle e del Tempio della Piramide, connessi dalla Via Processionale. La disposizione delle strutture seguiva l'orientamento Est-Ovest introdotto da Menkaura a Giza. Il Tempio a Valle ricalca in parte la pianta del tempio di Menkaura, sebbene vi fossero due rampe di accesso che conducevano entrambe a un portico. La rampa Sud immetteva direttamente in un porticato a T, mentre quello Orientale conduceva a un vestibolo decorato da una volta stellata e sorretto da otto colonne palmiformi che conduceva a sua volta in una stanza dalla forma a T.[246] Rispetto ai

---

[244] *Ibid.* Pag. 63.
[245] Baer, K. 1960.
[246] Borchardt, L. 1910. Pagg. 47 – 48.

Templi a Valle analizzati in precedenza gli ambienti della struttura di V Dinastia sono circondati da un muro perimetrale, e non è la muratura della struttura che li racchiude separandoli dal mondo circostante. La pietra adoperata per i pavimenti è ancora il basalto nero, mentre gli elevati murari sono costituiti da uno zoccolo di granito rosso che sorreggeva blocchi di calcare bianco. I rilievi che decoravano il Tempio a Valle rappresentavano una serie di teorie divine, come Hathor o Iside, oltre al sovrano raffigurato come una sfinge che abbatte i suoi nemici. Anche la Via Processionale si presenta ricca di decorazioni raffiguranti sfingi e leoni, con il re vittorioso sul nemico secondo un gesto apotropaico atto a scacciare dal complesso di culto gli elementi ostili. Non mancano scene di portatori di offerte, sacerdoti e imbarcazioni che si susseguono in una processione che accompagnava il corteo che dovette spostarsi dal Tempio a Valle sino a giungere nel Tempio della Piramide e infine nella cappella delle offerte.[247]

A Est dalla Via Processionale si accedeva nel *pr-wrw* fino a raggiungere la corte aperta. Questa parte del complesso consisteva di una corte centrale sorretta da sedici colonne circondata da un muro che creava un corridoio tra il muro esterno del tempio e quello interno della corte. Le pareti della corte centrale di Sahura riportavano tra le decorazioni quattro scene in cui si celebravano le vittorie militari del sovrano con i beni saccheggiati. Un corridoio trasversale orientato Nord-Sud alle spalle della corte aperta metteva in comunicazione l'area della piramide satellite posta a Sud con dei santuari a Nord. Lungo la parete del corridoio trasversale sono stati trovati dei frammenti di rilievi raffiguranti nella parte Nord dodici barche dirette verso le coste della Palestina, nella parte Sud invece le stesse imbarcazioni con dei prigionieri portati al cospetto del sovrano.[248] A Ovest, attraverso una porta con nicchie rientranti e oltrepassando una scala in alabastro,[249] si raggiungeva il santuario delle Cinque Statue basato sui modelli dei templi di IV Dinastia. Una serie di passaggi, detti i "corridoi trasversali", permettevano di accedere alla parte più interna del tempio mortuario: la Cappella Funeraria.

All'interno della stanza delle offerte era presente una falsa porta, di cui sono stati rinvenuti alcuni frammenti, assieme ad una statua di Sahura in granito nero e a un bacino per le offerte corredato da tubature di rame.[250] A Nord cinque stanze usate per sacrifici liquidi erano corredate da altri bacini connessi a canaline di scolo con tubature in rame.[251]

L'ultimo aspetto del complesso di Sahura che analizziamo riguarda la piramide satellite. Questa struttura, un quinto più piccola della piramide vera e propria, viene edificata nell'angolo Sud Orientale, come nel caso del complesso di Khufu, ed è circondata da un muro di cinta. La camera di sepoltura era talmente piccola che difficilmente poteva

---

[247] Arnold, D. 1997. Pag. 63.
[248] *Ibid.* Pag. 67.
[249] Borchardt, L. 1910. Pag. 61.
[250] Lehner, M. 1997. Pag. 144.
[251] Borchardt, L. 1910. Pagg. 75 – 83.

contenere il sarcofago per le spoglie di un defunto, si è ipotizzato contesse una statua del sovrano o una rappresentazione del suo spirito. Forse la piramide satellite era parte di una delle fasi della festa *sd,* in particolare si è supposto potesse essere adoperata come luogo di sepoltura e rinascita del *k3* regale.[252]

III.3.2.2 – Il Complesso di Neferirkara.

Alla morte del fratello Sahura salì al trono Neferirkara. Questo sovrano fece edificare una piramide a sei gradoni, in parte ricoperta da blocchi di granito rosso scalpellati per ottenere facciate lisce. La piramide però rimase incompleta, a causa anche dell'avanzata età del faraone.

Purtroppo poco si più dire del complesso di Neferirkara, se non che fu terminato rapidamente. La parti più importanti del complesso, la Cappella Funeraria e il santuario delle Cinque Statue posti nella parte più interna del Tempio della Piramide, furono edificati in calcare. Il resto delle strutture fu costruito in mattoni crudi e le colonne rimpiazzate da pilastri di legno con capitelli lotiformi. Del Tempio a Valle e della Via Processionale vennero scavate solo le fondazioni, il resto rimase incompleto.[253] Il complesso di Neferirkara fu rimaneggiato da Niuserra che chiuse l'accesso al Tempio della Piramide, adoperato dall'amministrazione templare, permettendo agli archeologi di rinvenire quello che oggi è conosciuto come gli Archivi di Abusir.

III.3.2.3 – Il Complesso di Raneferef.

A lungo la piramide di Raneferef è stata causa di dibattiti nella critica egittologica divisa sull'appartenenza di questa struttura e del relativo complesso. Le camere interne alla tomba presentano il modello lineare tipico della dinastia, ma per la prima volta abbiamo testimoniata la presenza della Cappella Nord, detta anche cappella d'ingresso, che copriva l'accesso alla piramide e fungeva da santuario. All'interno della piccola struttura vi era una falsa porta e sulle pareti le stesse decorazioni che si trovavano raffigurate nella cappella delle offerte del Tempio della Piramide.[254] Questa usanza verrà ripresa dai faraoni successivi proseguendo nel Medio Regno fino al periodo di Amenemhat III.

Fortunatamente l'assenza di una vera e propria piramide conservatasi a causa dello stato di abbandono al quale fu lasciata durante le fasi di edificazione non attirò ladri di tombe, permettendo così alle stanze di conservarsi meglio assieme ai resti di cultura materiale permettendoci di risalire alle loro funzioni.

---

[252] Arnold, D. 1997- Pag. 70.
[253] Lehner, M. 1997. Pag. 144.
[254] Verner, M. 2006a. Pagg. 14 – 15.

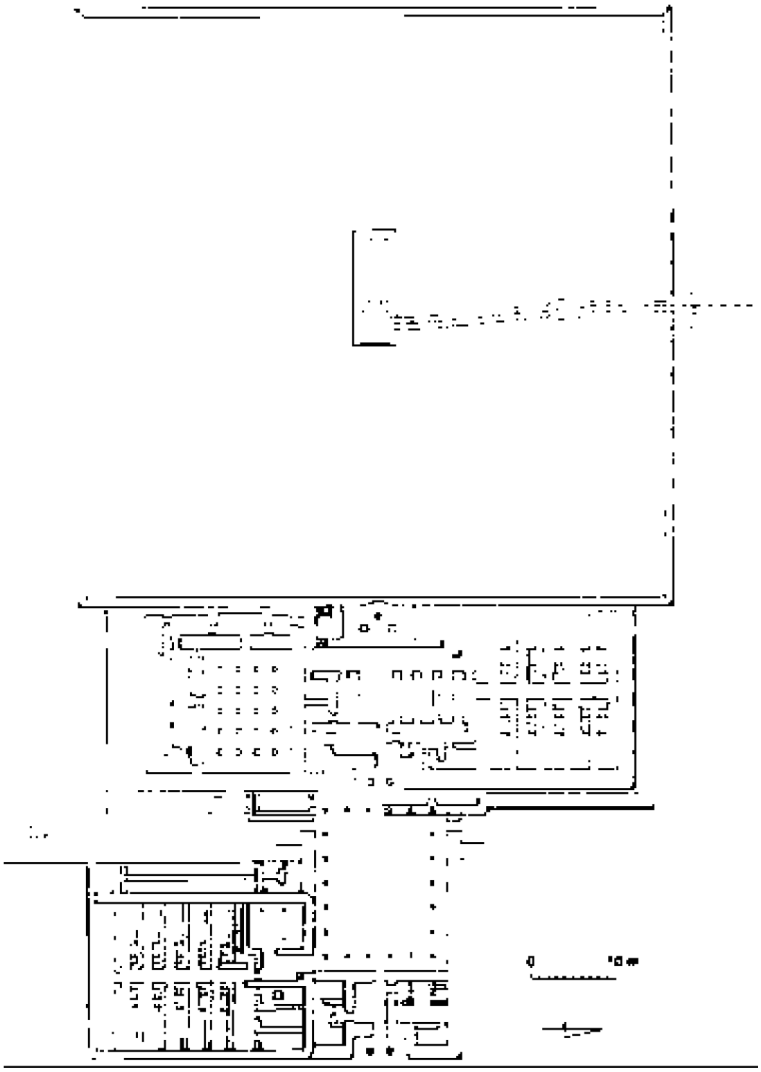

Figura 38 – Complesso della piramide di Raneferef (Verner, M. 2006a. Pag. 141).

Il Tempio della Piramide di Raneferef divenne il soggetto di diversi rifacimenti poiché edificato in larga parte in mattoni crudi come nel caso di Neferirkara. La Cappella Funeraria è l'unica parte conservatasi quasi del tutto intatta e realizzata con blocchi di calcare. Nella prima fase il complesso era stranamente orientato Nord-Sud, invece che Est-Ovest, con l'ingresso a Sud che immetteva in un vestibolo con tre stanze, tra le quali vi era la Cappella delle Offerte contenente la falsa porta in granito rosso e almeno un altare. Nella seconda fase di costruzione il tempio si allarga verso Est ricoprendo per intero la lunghezza della facciata della piramide alla quale venne addossata. L'accesso si sposta a Est, come di consueto nelle piramidi di V Dinastia con un vestibolo dal tetto sorretto da due colonne di pietra. A Sud gli architetti di Raneferef costruirono una delle prime sale ipostile sorrette da colonne lotiformi di cui si sono conservati solamente dei frammenti di pietra.[255] Altri

[255] *Ibid.* Pag. Pagg. 70 – 72.

magazzini vengono eretti a Nord, dai quali provengono altri papiri, e contemporaneamente cinque barche decorate da perline di corniola vengono sepolte in un'unica fossa.[256]

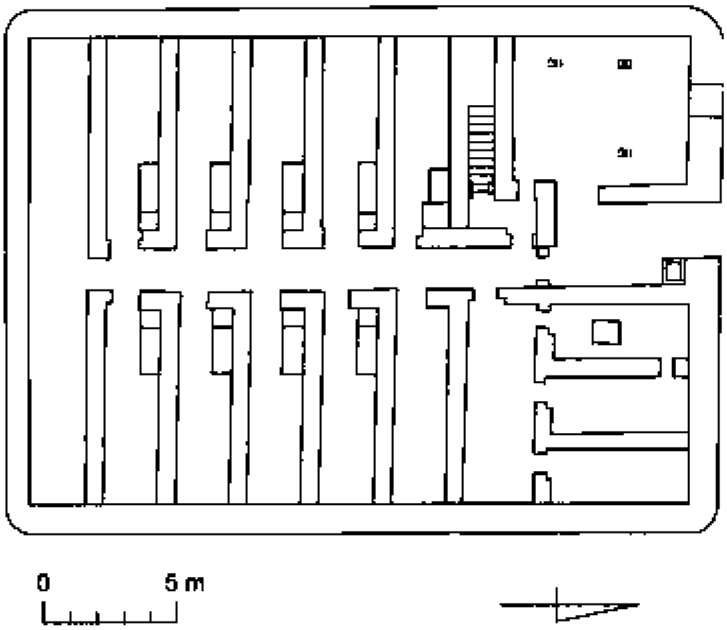

Figura 39 - Ricostruzione del la "Casa del Coltello" (Verner, M. 2006a. Pag. 87).

Nella parte più orientale del Tempio della Piramide, a Sud dell'ingresso voluto da Niuserra, si trovano una serie di ambienti che i papiri rinvenuti nel tempio chiamano "la Casa del Coltello". Come nel caso della prima fase del tempio l'orientamento del santuario segue la direzione Nord-Sud e aveva una pianta rettangolare. In questo luogo si officiavano i "riti del massacro", il sacrificio degli animali sacri. Le diverse stanze del santuario erano rinchiuse da una struttura rettangolare dagli angoli stondati aventi mura spesse di mattoni crudi ricoperte da intonaco giallo. Gli ambienti erano divisi in due parti:

- La parte più a Nord si componeva di un'anticamera con ai lati diversi ambienti; in quello Occidentale l'animale veniva ucciso, mentre nelle camere a Est la carne della creatura sacrificata era trattata.
- Le dodici stanze a Sud, delle stesse dimensioni e disposte a coppie ai lati del corridoio, fungevano da magazzini.

Sia la camera dove avveniva l'uccisione dell'animale sia dieci dei dodici magazzini avevano al proprio interno delle scale che dovevano portare a un piano di legno coperto da tendaggi di canne e stuoie. In questi ambienti dei quali non si sono conservati resti dovevano essere lasciati a essiccare le carni lavorate dai funzionari. L'importanza della Casa del Coltello getta nuova luce sulle scene di macellazione che si trovano spesso nelle mastabe di Antico Regno e sui rituali che dovevano essere svolti nei complessi mortuari di Abusir.[257] I resti di papiri rinvenuti nel complesso di Raneferef inerenti al santuario aiutano solo in

[256] Lehner, M. 1997. Pag. 148.
[257] Verner, M. 2006a. Pagg. 81 – 99.

parte a comprendere per quali festività avvenissero i sacrifici animali. In un solo frammento di papiro datato al regno di Djedkara-Isesi si menziona l'invio giornaliero dal tempio di Ptah di tredici tori per settanta giorni, per un totale di 221 tori. Questi animali erano forse inviati a tutti i complessi delle piramidi per la celebrazione di festività connesse con il culto dei faraoni defunti.[258]

III.3.2.4 – Il Complesso di Niuserra.

La salita al trono di Niuserra porta stabilità per circa 30 anni. In questo periodo il faraone termina i complessi delle piramidi di alcuni suoi predecessori e edifica la propria piramide a ridosso di quelle di Neferirkara e di Sahura. A causa di questa posizione la pianta del complesso di Niuserra differisce da quella dei suoi predecessori.

Il Tempio a Valle è molto simile a quello di Sahura, unico caso conservatosi di V Dinastia oltre a quello di cui stiamo trattando, siccome presenta una rampa di accesso che conduce in un vestibolo con otto colonne papiriformi e successivamente in una stanza dalla forma a T.

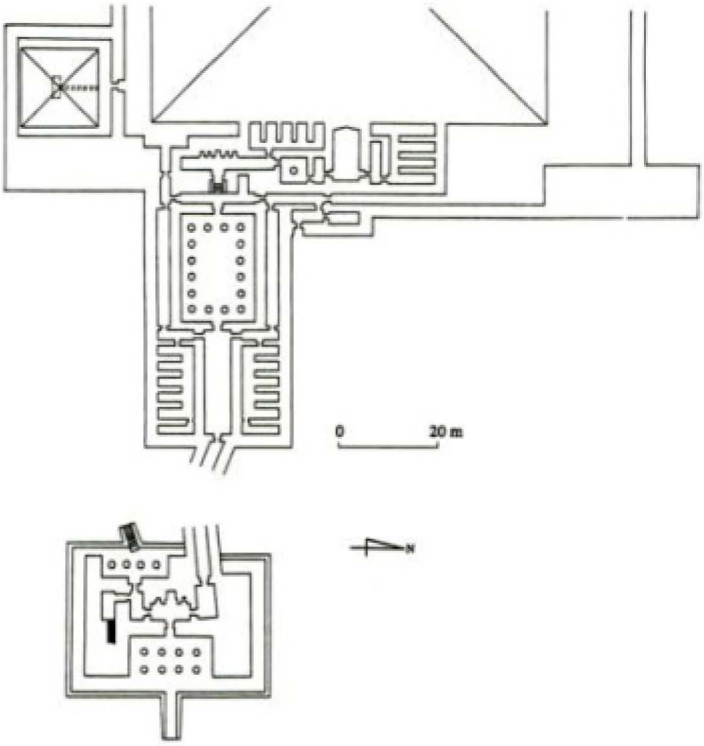

Figura 40 - Tempio della Piramide e Tempio a Valle di Niuserra (Verner, M. 1997 Pag. 314).

La Via Processionale era pavimentata in basalto nero, come l'intero Tempio in Valle, e sulle pareti si trovavano diversi rilievi raffiguranti il faraone in forma di sfinge o leone

[258] Verner, M. 2002. Pag. 129.

nell'atto di sottomettere i nemici. Il tetto del passaggio che collegava il Tempio a Valle al Tempio della Piramide era coperto da una volta stellata.[259]

Il tempio mortuario seguiva la canonica direttrice Est-Ovest, ma la parte più esterna si sviluppava verso Sud e non in linea con vertice della piramide. Il corridoio centrale soppianta in questo caso il *pr-wrw*, e ai lati si trovano sei magazzini con delle scale che permettevano di raggiungere il tetto della struttura. Dei corridoi a Nord e Sud circondano la corte aperta creando dei passaggi laterali che permettono di raggiungere il corridoio trasversale senza dover passare per attraverso la via cerimoniale.[260] La corte aperta consisteva di sedici colonne papiriformi alla cui base si trovavano bassorilievi che riproducevano onde e steli di papiro a riprodurre la palude di canne, mentre al centro dei pilastri era scritto il nome di Niuserra associato alle divinità tutelari di Wadjit e Nekhbet. Anche in quest'ambiente la volta degli spazi di passaggio era decorata con il cielo stellato come per il Tempio a Valle e la Via Processionale. Nell'angolo Nord-Ovest della corte era presente un altare decorato con divinità recanti offerte, mentre nel centro si trovava un bacino di alabastro in cui si raccoglieva l'acqua piovana.[261] Nel corridoio trasversale una scala conduceva alla parte più interna del tempio, all'interno del santuario delle Cinque Statue; da qui a Nord per la prima volta fa la sua apparizione l'anticamera quadrata, avente tetto sopraelevato sorretto da un unico pilastro. Le scene presenti in questa piccola stanza sono di particolare importanza e rappresentano generalmente scene rituali e di omaggio delle divinità al sovrano. L'anticamera quadrata diverrà un elemento architettonico costante nei templi funerari dei successori di Niuserra mantenendosi inalterato fino a Sesostri I.[262] Ultimo elemento del Tempio della Piramide è la cappella funeraria, dalla forma allargata disposta Est-Ovest, al cui interno sono stati trovati frammenti di rilievi con scene di sacrificio rituale e figure divine. Come ne i casi precedenti troviamo al falsa porta e un altare.

Un'altra innovazione introdotta da Niuserra al complesso è data dai "piloni". Queste due strutture monumentali dalla forma di torri dalla base rettangolare furono edificate agli angoli Sud-Est e Nord-Est, agli estremi del muro che circondava la piramide. Sebbene non allineate queste due torri sono state considerate i prototipi dei piloni di ingresso dei templi egiziani del Nuovo Regno. Le due torri avevano mura rastremate ed erano decorate dalla cornice egizia.[263]

Grazie a Niuserra abbiamo l'introduzione di diversi elementi architettonici che diventeranno canonici nei complessi delle piramidi della VI Dinastia, che assumeranno una forma ancora più standardizzata rispetto a quanto fecero i sovrani della V Dinastia.

---

[259] Lehner, M. 1997. Pag. 149.
[260] Verner, M. 1997. Pag. 314.
[261] *Ibid.* Pag. 315.
[262] Lehner, M. 1997. Pag. 149.
[263] Verner, M. 1997. Pag. 315 – 316.

III.3.3 – Le Piramidi di Saqqara.

Con Djedkara-Isesi iniziano a manifestarsi le prime rotture con la tradizione della V Dinastia, la più evidente è data dallo spostamento della necropoli da Abusir a Saqqara Sud.

III.3.3.1 – Il Complesso di Djedkara-Isesi.

Il pessimo stato di conservazione del complesso di Djedkara-Isesi, assieme alla mancanza di scavi archeologici con relative pubblicazioni, non ha permesso di indagare al meglio le caratteristiche dei templi eretti da questo sovrano. La Via Processionale non è mai stata scavata e con essa anche il Tempio a Valle che si trovano ancora oggi al di sotto del villaggio di Saqqara.

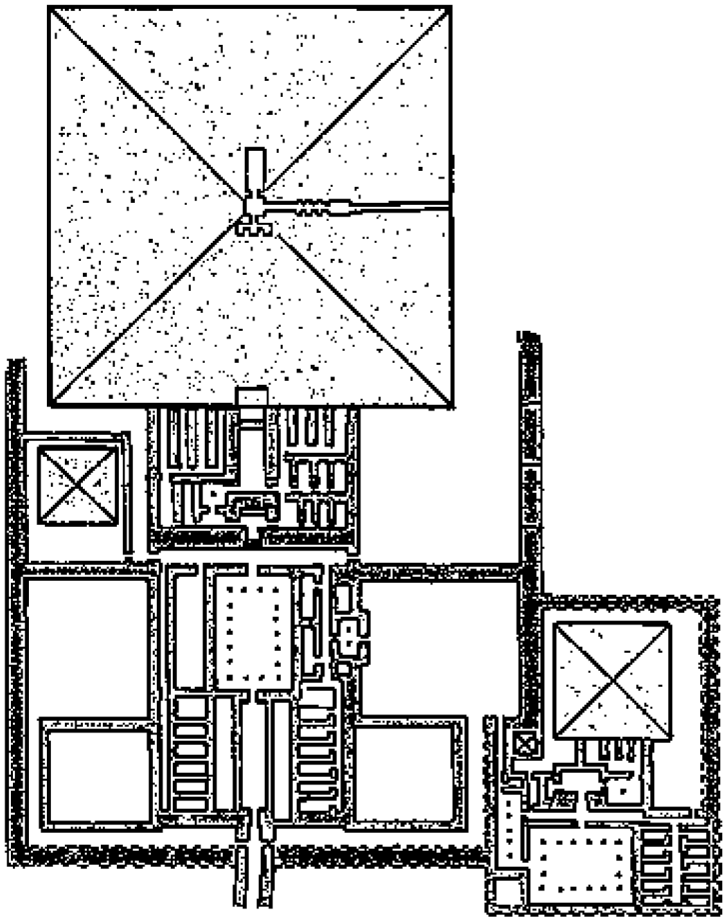

Figura 41 - Complesso della piramide di Djedkara-Isesi e della regina (Lehner, M. 1997. Pag. 153).

Il Tempio della Piramide ha una pianta simmetrica e, nel complesso, più ordinata rispetto a quella dei suoi predecessori. Un primo muro perimetrale circonda sia la piramide sia il tempio, mentre all'interno troviamo i due piloni disposti in asse Nord-Sud ai lati dell'ingresso della struttura. Probabilmente le torri laterali dovettero sollevarsi al di sopra del muro di cinta della piramide. La struttura è chiaramente divisa in due parti dal corridoio

trasversale Nord-Sud: a Ovest si trovano le sale più interne con cappella funeraria e gli ambienti accessori; a Est invece è presente la corte con i magazzini.[264]

Oltrepassato il portale della Via Processionale si entrava in un lungo corridoio con ai lati alcuni ambienti di magazzino. Mancano i passaggi laterali visti in precedenza nel Tempio della Piramide di Niuserra e l'unico modo per accedere alle stanze più interne è quello di seguire la via processionale che conduceva alla cappella funeraria. Nella corte aperta le sedici colonne palmiformi erano circondate da mura e un solo passaggio permetteva di accedere al corridoio trasversale. In questo lungo passaggio, che doveva essere coperto di rilievi come nel caso dei complessi di Abusir, si potevano raggiungere delle piccole stanze che fungevano da santuario a Nord e la piramide satellite a Sud. A Est invece si apriva il passaggio con scalinata che immetteva nella cappella delle Cinque Statue del re.

L'anticamera quadrata sorretta dalla colonna al centro della stanza non è stata ripulita dai sedimenti trasportati dal vento, per cui non siamo a conoscenza dei rilievi che dovevano decorarla. La cappella funeraria aveva al proprio interno l'altare e la falsa porta, mentre i piccoli ambienti che la circondavano erano forse adoperati per i rituali di culto.

Una caratteristica unica di questo complesso è la presenza di una terza piramide dedicata alla regina di Djedkara-Isesi. La piccola piramide della regina era dotata di un Tempio della Piramide che riproduceva tutti gli elementi necessari per il corretto funzionamento del culto: la corte aperta con le sedici colonne, il corridoio trasversale Nord-Sud, l'anticamera quadrata, la cappella funeraria e la piramide satellite.[265]

III.3.3.2 – Il Complesso di Unas.

Con l'ultimo faraone della V Dinastia avviene la cesura più importante, non sul piano architettonico, quanto su quello ideologico e funerario; appaiono per la prima volta i Testi delle Piramidi.

Il complesso di Unas si trova tra la piramide di Sekhmekhet e il recinto di Djoser. Le sue dimensioni contenute hanno permesso agli architetti di erigere in uno spazio occupato da diverse mastabe e sepolture, tra cui quelle di II Dinastia, un complesso che rispettasse tutti i canoni elaborati nella IV e V Dinastia. Inoltre la presenza di un wadi e di un lago hanno permesso di erigere rispettivamente la Via Processionale e il Tempio in Valle.

---

[264] Lehner, M. 1997. Pag. 153.
[265] Verner, M. 1997. Pag. 331.

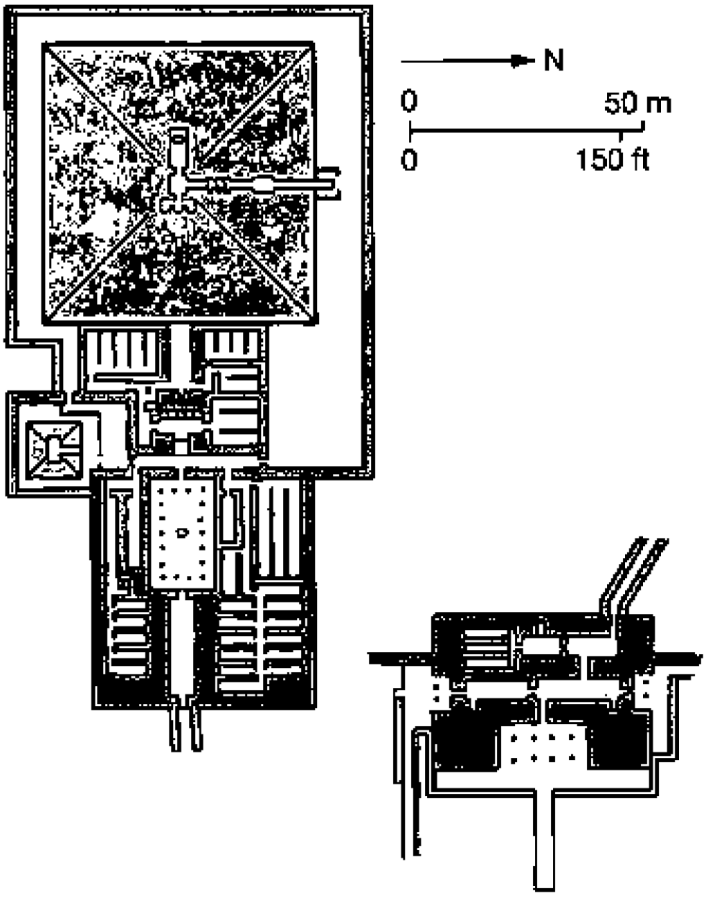

Figura 42 – Complesso della Piramide di Unas (Lehner, M. 1997. Pag. 154).

Il Tempio a Valle presenta per la prima volta una struttura simile a quella del Tempio della Piramide in quanto l'edificio è diviso in due aree, separate da un corridoio trasversale orientato Nord-Sud come quello presente nei templi mortuari da Sahura in poi. La rampa immetteva in un vestibolo sorretto da otto colonne come nei Templi a Valle precedenti, si modifica invece la parte più a Nord dove troviamo alcuni ambienti che fungevano da magazzini e un santuario per le offerte nella parete Nord. Il portale che permetteva di accedere alla Via Processionale era sito nell'angolo Nord-Ovest del tempio.

Il passaggio che metteva in comunicazione i due templi del complesso era lungo quanto quello di Khufu e ricoperto di rilievi tra i più complessi e meglio conservatisi. Sul lato sud della Via Processionale furono sepolte due barche solari lunghe poco meno di 45 metri, adoperate forse per la processione funeraria che accompagnò il corpo del faraone defunto alla sua dimora eterna.[266]

La pianta del Tempio della Piramide di Unas ricalca quella di Djedkara-Isesi, con il portale d'ingresso in granito rosa avente il nome di Teti che ultimò la struttura. Il lungo corridoio assume nuovamente le caratteristiche del *pr-wrw* e l'accesso ai magazzini si sposta in passaggi laterali. La corte aperta sorretta dalle sedici colonne palmiformi torna a essere

[266] Lehner, M. 1997. Pag. 155.

una struttura racchiusa in una stanza avente due passaggi: uno a Est e un secondo Ovest. Delle colonne rimangono solo poche tracce, la loro fattura doveva essere talmente fine che furono riadoperate in edifici a Tanis durante la XXI e XXII Dinastia.[267]

Il corridoio trasversale Nord-Sud divide anche in questo complesso il tempio interno da quello più esterno. A Est le scale conducono nel santuario delle Cinque Statue, di cui non si è conservato nulla, e all'anticamera quadrata, anch'essa distrutta. La camera di offerta, di cui sopravvivono solo i frammenti in granito rosa della falsa porta avente iscrizioni dedicatorie ai *bꜣw* di Nekhen e di Buto, è delimitata a Nord e a Sud dalle mura perimetrali di alcuni magazzini dalla forma rettangolare.[268]

La principale mancanza del Tempio della Piramide di Unas sono i piloni posti ai lati dell'accesso introdotti la prima volta dal faraone Niuserra. La disposizione degli ambienti dell'ultimo complesso della V Dinastia appare molto più caotica e meno regolare di quella dei suoi diretti predecessori, mentre la ricercatezza dei materiali e l'esecuzione dei rilievi dovettero essere tra i più ricchi ed elaborati dell'Antico Regno.

III.4 – I Templi delle Piramidi della VI Dinastia.

La divisione tra la V e VI Dinastia non sembra esser segnata da particolari eventi che causarono discontinuità tra i sovrani precedenti a Teti. Addirittura alcuni funzionari, le cui mastabe sono state oggetto di studi da parte dell'Ancient History Documentary Research Centre della Macquarie University,[269] che si trovano in gran numero nel cimitero di Teti servirono anche sotto i regni di Unas, Teti e Pepi I. Probabilmente la divisione tra le due dinastie dovette cambiare in quanto non fu un figlio maschio a permettere la successione di Unas quanto Iput, la regina di Teti, a porre sul trono un nuovo faraone.

Per quanto concerne l'architettura del Tempio della Piramide non abbiamo grandi sconvolgimenti, viene infatti recuperato il modello sviluppatosi nella V Dinastia. Vedremo invece essere presente una normalizzazione degli ambienti, oltre che delle dimensioni dei complessi, molto più marcata rispetto a quanto operato nella precedente dinastia nella quale quasi ogni sovrano tentò di introdurre elementi innovativi.[270] Anche i rilievi che decorano i complessi si rifanno alle rappresentazioni iconografiche introdotte nei templi di Abusir, anche se sembrano essere molto più presenti le immagini di divinità, come nel caso di Teti e Pepi II in cui abbiamo scene con teorie di divinità dell'Alto e Basso Egitto.

III.4.1 – Il Complesso di Teti.

La piramide e i templi voluti da Teti furono edificati a Saqqara Nord, a ridosso di altre piramidi probabilmente con lo scopo di estendere la diagonale formatasi con i complessi di

---

[267] Verner, M. 1997. Pagg. 333 – 334.
[268] *Ibid.* Pag. 335.
[269] Kanawati, N. 1984.
[270] Stadelmann, R. 1985. Pag. 188.

Userkaf, Djoser, Unas e Sekhemkhet secondo una tradizione iniziata nella IV Dinastia a Giza.[271]

Teti segue la tradizione della VI Dinastia, come già accennato sopra, e in particolare riprende le dimensioni del complesso di Djedkara-Isesi come farà Pepi I per l'edificazione del proprio monumento funerario. Per quanto riguarda l'ingresso alla discenderia che conduceva alla camera di sepoltura, completamente inscritta dai Testi delle Piramidi, abbiamo ancora la cappella d'ingresso addossata alla parete della piramide che introduceva ala passaggio sotterraneo. Purtroppo il Tempio a Valle e la Via Processionale edificate da Teti non si sono conservate, e si trovano ancora al di sotto del villaggio moderno.[272]

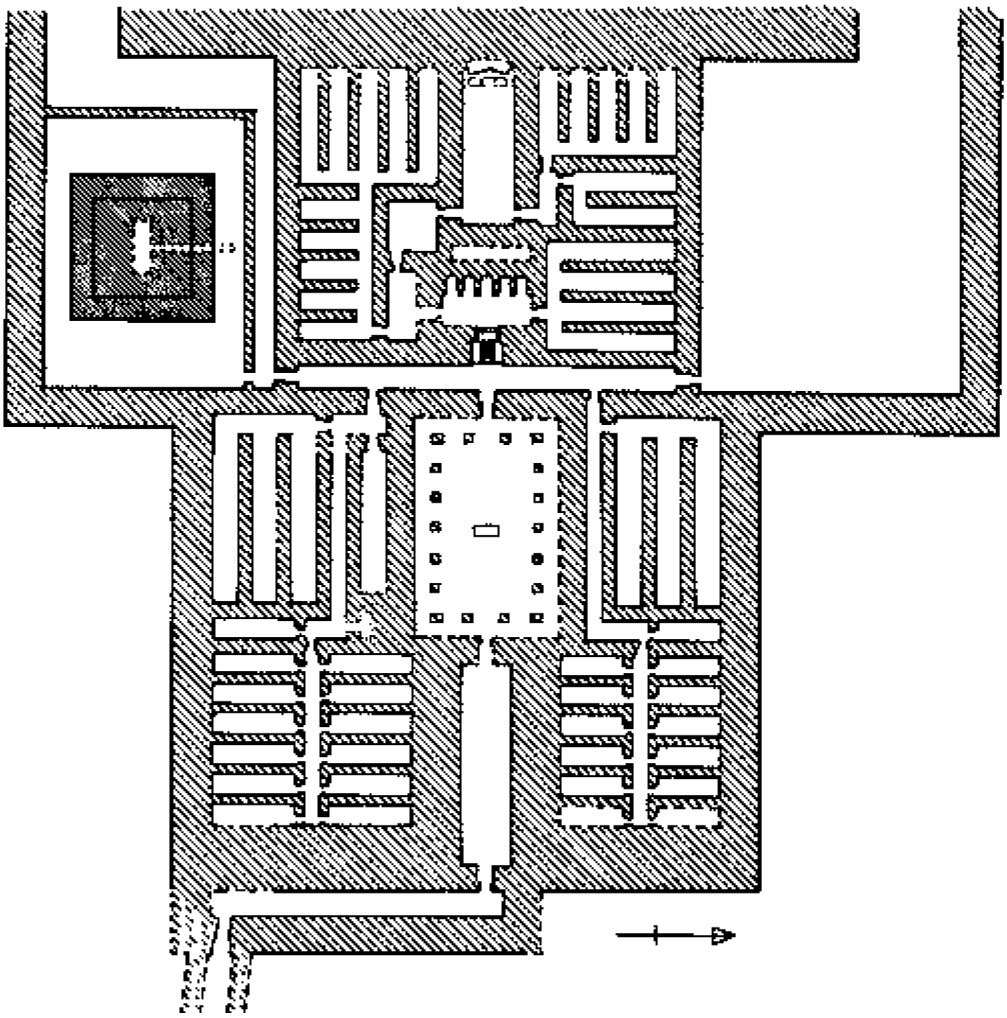

Figura 43 - Tempio della Piramide di Teti (Stadelmann, R. 1985. Pag. 190).

Il Tempio della Piramide è stato rovinato dai saccheggi avvenuti in antico; la pianta della struttura (Figura 43) è in tutto identica a quella di Djedkara-Isesi, se non per l'accesso alla Via Processionale che gli architetti di Teti dovettero spostare a Sud a causa della posizione

[271] Lehner, M. 1997. Pag. 156.
[272] Stadelmann, R. 1985. Pagg. 191.

scelta dal faraone tra le piramidi dei suoi predecessori. Dal *pr-wrw*, disposto sempre lungo l'asse Est-Ovest in linea con il vertice della piramide, si accedeva nella corte centrale, la *wsḫt*, che recupera l'uso dei pilastri in granito che decoravano le corti della IV Dinastia. Al centro del cortile a pilastri era presente un altare che, a differenza di quelli citati in precedenza come nel caso di Sahura, si è conservato in uno stato migliore permettendo di apprezzarne i rilievi che decoravano le facciate Est e Ovest. Nel dettaglio:

1. Facciata Est. Nella parte centrale del registro inferiore troviamo rappresentata la scena di unificazione del Basso e Alto Egitto, il *sem3-t3wy,* assieme ad alcune figure femminili e maschili aventi l'ꜥ*nḫ* al braccio.[273]
2. Facciata Ovest. Sono presenti diverse iscrizioni con il nome di Horo del faraone, *sḥtp t3wy*, dell' Horo d'Oro, *sm3-ḥrw*, e il cartiglio con il nome di Ra: *tti*. Nei diversi registri della scena centrale sono raffigurate divinità, tra cui Nekhbet e Wadjit.[274]

Altari simili a quello descritto sono stati trovati nelle corti aperte dei templi di Sahura, Neferirkara, Niuserra e Unas.

Oltrepassata la corte si accedeva al corridoio trasversale che, a sua volta, permetteva di raggiungere la piramide satellite o, grazie al "Portale di Nut", al santuario delle Cinque Statue del sovrano. Dal santuario si passava a Sud attraverso diverse stanze che fungevano da magazzini fino a raggiungere un'anticamera quadrata con un alto soffitto sorretto da un pilastro monolitico. È qui che troviamo rappresentate sulle pareti lo svolgimento della festa *sd* con il sovrano che si reca da cinquanta divinità dell'Alto Egitto e quarantotto del Basso Egitto. Al di sopra delle raffigurazioni si trova l'iscrizione che recita: "*Noi [gli dei] diamo a te [il re] milioni di feste sd".* Ogni dio si trova dinanzi una cappella che richiama alle aree del paese: il *pr-nw* per il Nord del paese, il *pr-wr* per il Sud e il *sḥ-nṯr*.[275]

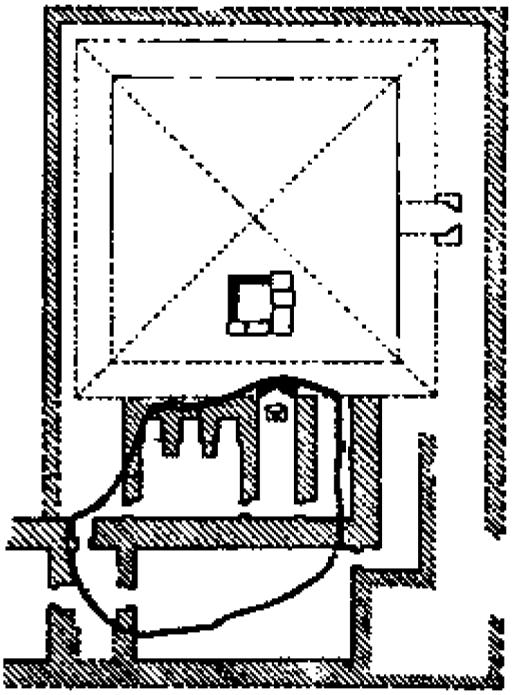

Figura 44 - Complesso e piramide della regina Ipuit (Stadelmann, R. 1985. Pagg. 192).

La cappella delle offerte aveva al proprio interno, addossata alla parete Ovest, la Falsa Porta in calcare bianco completamente ricoperta da rilievi. A Nord e Sud dalla stanza per le offerte si trovavano diversi magazzini dalla canonica

[273] Malek, J. 1988. Pag. 24.
[274] *Ibid.* Pag. 25.
[275] Borchardt, L. 1913. Pagg. 92 – 94.

forma rettangolare.

Da menzionare è il modesto complesso della piramide della regina Ipuit che sorgeva a Nord della piramide di Teti. In pochi metri quadri di spazio furono edificati un vestibolo di accesso che conduceva a una corte e in seguito alla cappella funeraria con altare. Si trattava di una rielaborazione del modello canonico essenziale dei templi delle piramidi in una scala ridotta.[276]

III.4.2 – Il Complesso di Pepi I.

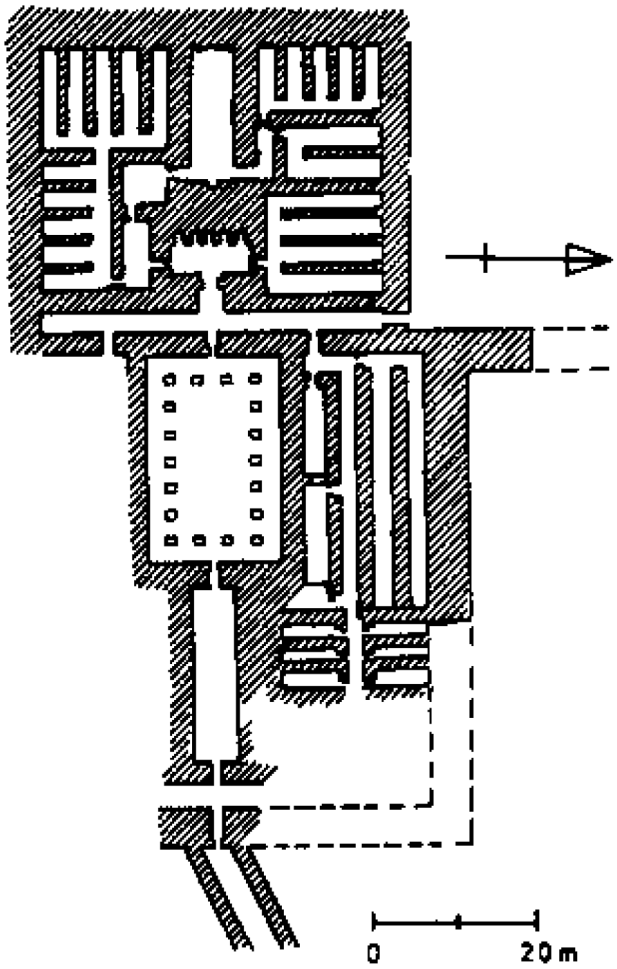

Figura 45 - Ricostruzione del Tempio della Piramide di Pepi I (Stadelmann, R. 1985. Pag. 194).

La piramide e i templi voluti da Pepi I vennero edificati a Saqqara Sud, in un'area con più spazio rispetto a quella centrale e Settentrionale adoperata largamente dai suoi predecessori. Come per le altre tombe dei faraoni i saccheggi hanno distrutto gran parte della sovrastruttura e del complesso circostante. All'interno della piramide i Testi delle Piramidi ricoprono una superficie maggiore di quanto attestato per Unas e Teti.

Purtroppo abbiamo pochi dati sul complesso della piramide di Pepi I a causa degli ingenti danni subiti dalle strutture in pietra erette attorno alla sepoltura. Per quanto riguarda il Tempio a Valle e la Via Processionale, l'assenza di scavi archeologici non permette di tracciarne le caratteristiche. La pianta del Tempio della Piramide (Figura 45), ricostruita dai restauri delle campagne di scavo francesi,[277] seguiva gli standard imposti dalle strutture della fine della V Dinastia aventi: accesso dalla Via Processionale in linea con il *pr-wrw*, la corte aperta, il Santuario delle Cinque Statue e la cappella funeraria. La campagna francese ha portato alla luce diverse statue frammentarie raffiguranti figure maschili inginocchiate con le mani legate dietro la schiena: sono rappresentazioni del nemico secondo i canoni tipici dell'Antico Egitto.

---

[276] Stadelmann, R. 1985. Pag. 192.
[277] Lauer, J. 1980.

Secondo Lauer le statue furono spostate dalla Via Processionale, dove decoravano forse la copertura superiore della struttura, al Tempio della Piramide nel quale sono state rinvenute.[278] La piramide satellite si è conservata meglio del resto del complesso, probabilmente perché fu soggetto di culto in epoche posteriori come testimoniano frammenti di statue, tavole di offerta e stele frammentarie, come quella sulla quale si trova l'iscrizione di Khaemwaset.[279]

III.4.3 - Il Complesso della Piramide di Pepi II.

La piramide e templi edificati da Pepi II furono gli ultimi dell'Antico Regno. Rispetto alle altre strutture regali dei sovrani precedenti della VI Dinastia il complesso di questa piramide è stato largamente indagato e abbiamo informazioni relative sia al Tempio a Valle sia al Tampio della Piramide. Com'era accaduto per Teti anche con Pepi II la salita al trono avviene grazie al matrimonio con la figlia del faraone Merenra, il cui complesso funerario è molto danneggiato.

Pepi II pone la propria piramide a poca distanza da quella di Djedkara-Isesi e di Merenra, dando vita alla tradizionale diagonale introdotta nella IV Dinastia. Le dimensioni del complesso ricalcano nuovamente quelle di Djedkara-Isesi e l'impianto del Tempio della Piramide, associato alla struttura sepolcrale, presenta i canoni tipici della dinastia: un vestibolo rettangolare orientato Nord-Sud, il *pr-wrw*, la corte aperta, il corridoio trasversale, il Santuario delle Cinque Statue, l'anticamera quadrata con pilastro e la cappella funeraria (Figura 46). Sulla parete Est del Tempio della Piramide è presente almeno uno dei due piloni, purtroppo danneggiati, introdotti con la V Dinastia da Niuserra.[280] Il *pr-wrw* si presenta decorato in uno stile simile a quello visto con Sahura, con scene di trionfo ritraenti il sovrano vittorioso sulle forze caotiche del mondo umano e animale.[281] Nella corte aperta diciotto colonne in quarzite erano decorate ognuna con una divinità e il sovrano, la pavimentazione era in calcare mentre le restanti pareti erano prive di rappresentazioni.[282]

Decorazioni si trovavano lgevano anche nel corridoio trasversale, nei frammenti conservatisi ai saccheggi si vede chiaramente il faraone compiere la corsa rituale della festa *sd*. Purtroppo peggio conservate sono le rappresentazioni di cerimonie religiose legate al dio Min che, come abbiamo visto dovevano già svolgersi con continuità dalla IV Dinastia.[283]

---

[278] Stadelmann, R. 1985. Pagg. 193 – 194.
[279] Lehner, M. 1997. Pag. 159.
[280] Arnold, D. 1997. Pag. 67.
[281] *Supra*. Pag. 83.
[282] Lehner, M. 1997. Pag. 162.
[283] Poesener-Krieger, P. 1976. Pag. 562.

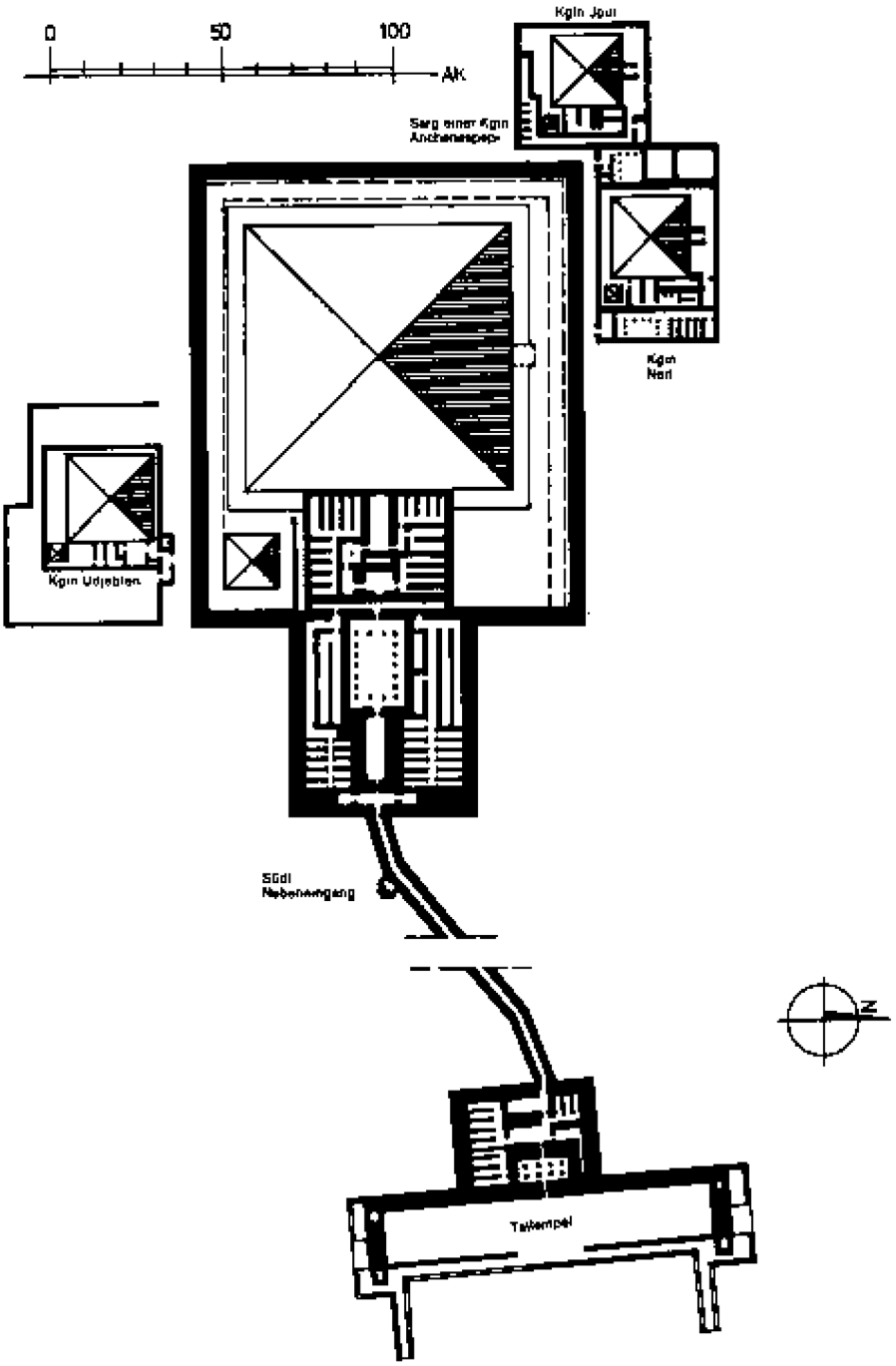

Figura 46 - Complesso della Piramide di Pepi II (Stadelmann, R. 1985. Pag. 197).

A Sud del corridoio trasversale si raggiungeva la piramide satellite vicino alla quale è stato rinvenuto un bacino adoperato nelle libagioni rituali sulla falsariga di quanto accadeva nella cappella funeraria. Dalla parte opposta del lungo passaggio alle spalle della corte aperta si raggiungevano delle aree di magazzino aventi al proprio interno derrate alimentari e oggetti di culto. A Occidente si apriva il passaggio per il Santuario delle Cinque Statue. All'interno quattro nicchie in granito rosso circondavano un'apertura centrale più grande che conteneva forse una statua del faraone dalle dimensioni naturali, simile a quanto è ancora visibile nella cappella a pilastri della mastaba del vizir Mereruka. All'interno del

santuario frammenti di decorazioni a rilievo mostrano la dea nutrice allattare il faraone al proprio capezzale, identificando il re quale divinità.[284]

A Sud della stanza che dovette contenere le cinque statue gli articolati passaggi di pietra conducevano fino all'anticamera quadrata, sorretta da un pilastro di pietra ottagonale in quarzite. A differenza di Teti, che si fece ritrarre durante la festa *sd* circondato dalle divinità dell'Alto e del Basso Egitto, nel complesso di Pepi II capeggia una scena in dimensioni naturali del sovrano circondato da cento divinità e quarantacinque funzionari. Sulla parete Nord si trova sempre il faraone seduto sul trono protetto ai lati da Anubi e Nekhbet.[285]

Dell'architettura della cappella funeraria e della falsa porta non è rimasto nulla, mentre si sono salvati parti di rilievi con i portatori di offerte diretti verso il sovrano seduto, alle cui spalle è presente una figura avente sul capo il geroglifico del *k3.*

Getta maggiore chiarezza il rinvenimento del Tempio in Valle, che rispetto alla V Dinastia subisce diverse modifiche importanti, prima tra tutte l'introduzione di uno spiazzo aperto che doveva permettere alle imbarcazioni delle processioni di spostarsi nel piazzale per poi dirigersi verso il Tempio Funerario. In linea con gli ambienti interni e la Via Processionale vi era un portale in granito con la titolatura di Pepi II che dal piazzale di sbarco conduceva nella struttura vera e propria del Tempio a Valle (Figura 46, Pag. 116). Una piccola sala ipostila con otto colonne permetteva di accedere ai magazzini, posti a Sud o Ovest, e a una serie di ambienti secondari che dovevano fungere da aree sacre e da depositi di materiali adoperati nelle celebrazioni rituali. Come per il Tempio della Piramide rilievi con teorie divine nell'atto di ricevere il re, scene di caccia nelle paludi e di sottomissione del nemico decoravano le pareti della sala ipostila.[286]

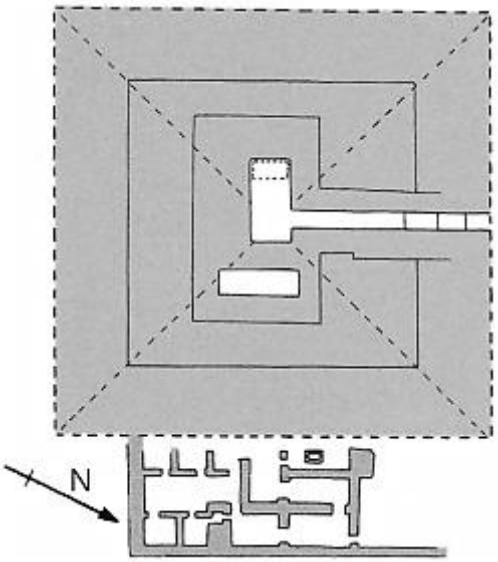

Figura 47 - La piramide di Ibi (Lehner, M. 1997. Pag. 164).

Lungo la Via Processionale dovevano esservi altre decorazioni, mutuate prevalentemente da Sahura, che rappresentavano il faraone in forma di grifone o sfinge nell'atto si scacciare il male che poteva insediarsi nel Tempio della Piramide tramite il passaggio che legava le due strutture sacre.[287]

Con la morte di Pepi II abbiamo un'interruzione nell'edificazione di complessi delle piramidi, dato che i successori che salgono al potere sono poco più di sovrani effimeri, forse a causa della longevità che caratterizzò la vita dell'ultimo vero sovrano dell'Antico Regno,

[284] Lehner, M. 1997. Pag. 162.
[285] Arnold, D. 1997. Pagg. 67 - 70.
[286] Lehner, M. 1997. Pag. 162.
[287] Jequier, G. 1940. Pag. 80.

oltre che dei crescenti disordini che sarebbero ben presto sfociati nel Primo Periodo Intermedio. Secondo il Canone di Torino Merenra II, figlio di Pepi II, regna un solo anno e alla sua morte segue il faraone Neterkara Siptah. Il nome di questo sovrano è apparso recentemente in seguito a un restauro conservativo operato sul Papiro Regio di Torino, e alcuni hanno ipotizzato che questa figura sia da associare a quella della celebre regina Nitocris citata a più riprese dalle fonti classiche.[288]

Con il Primo Periodo Intermedio la magnificenza che aveva caratterizzato le strutture funerarie, e i templi a esse connessi, diminuiscono al pari del potere del sovrano. Le poche testimonianze non ci aiutano a definire sviluppi o evoluzioni nell'edificazione dei templi mortuari, sarà solo con Montuhotep e il suo tempio a Deir el-Bahari che possiamo tornare a parlare di complessi delle piramidi. L'unico tempio funerario precedente al Medio Regno era connesso a una struttura piramidale appartenente a Ibi. Questo edificio era posto a Sud-Est della struttura sepolcrale e sembra richiamare il Tempio della Piramide della Piramide Nord di Snofru (Figura 47). La struttura fu eretta in mattoni crudi e tra i vari ambienti si trovava una piccola cappella funeraria, contenente un bacino rettangolare incassato nel pavimento posto dinanzi una falsa porta. Tra gli oggetti rinvenuti nella stanza vi era un mortaio con pestello in alabastro, forse usato nel corso dei rituali che si svolgevano in onore del faraone defunto.[289]

III.4.4 – Ritualità nei Complessi di V e VI Dinastia.

Le cerimonie religiose che dovevano svolgersi in queste strutture durante la V e VI Dinastia erano molteplici. Esempi sono la festa sd e la processione funebre del corpo del sovrano, ma anche le festività che coinvolgevano le divinità già nel periodo della IV Dinastia e, probabilmente, anche in un periodo più antico. Vi erano anche riti quotidiani, che si svolgevano ogni mattina e ogni sera, in cui venivano portate in dono al sovrano delle offerte alimentari.[290] Luogo centrale dei culti giornalieri era il santuario delle Cinque Statue, di cui tre rappresentavano il sovrano in forma di Osiride, seduto e avente sul capo la corona Rossa e Bianca, le altre due non sono ancora state identificate, anche se dai testi presenti nel tempio della piramide di Khufu sembra ve ne fosse una dedicata a Hathor.[291] I sacerdoti oltrepassavano l'area della corte aperta in cui il Sole poteva penetrare per accedere alla parte più scura e in ombra del tempio attraverso il "Portale di Nut". All'interno della stanza con le cinque statue officiavano il rituale dell'Apertura della Bocca, infondendo la vita nelle effigie divine presenti nella stanza. Probabilmente le statue erano cosparse d'unguento e vestite.[292] I sacerdoti portavano in seguito le offerte alimentari nella cappella funeraria alle

[288] Labrousse, A. 2011. Pag. 291.
[289] Lehner, M. 1997. Pag. 164.
[290] Arnold, D. 1997. Pag. 70.
[291] Ricke, H. 1950. Pagg. 35 – 38.
[292] Arnold, D. 1997. Pag. 72

spalle del Santuario delle Cinque Statue. Le stuoie per le offerte erano rimosse e sigillate in contenitori di ceramica o pietra e disposti nei magazzini attorno alla cappella. Il cibo offerto era successivamente distribuito tra i sacerdoti.[293]

Nella cappella funeraria erano svolti altri rituali, come la purificazione tramite la *ḳbḥw*, la libagione che veniva fatta nel recipiente *š*. Dopo che l'acqua veniva adoperata la si versava nel bacino di drenaggio che è stato identificato nella parete Est in alcune strutture per tutta la V e la VI Dinastia, e il cui caso emblematico ci è fornito dalle tubature nella cappella funeraria di Sahura.[294]

Alla sera, al ritorno del faraone dal suo viaggio celeste, i cancelli del tempio venivano chiusi. Durante il giorno i funzionari dei templi svolgevano le proprie mansioni quotidiane secondo la carica ricoperta. Sacerdoti-astronomi, come ne abbiamo nelle epoche più tarde,[295] si occupavano di calcolare le date e il momento esatto nel quale svolgere le cerimonie. Altri invece erano addetti alle porte e guardiani degli accessi al tempio.[296]

Altre cerimonie si possono ricostruire dai rilievi presenti all'interno dei templi facenti parte dei complessi della V e VI Dinastia. Generalmente le scene più comuni sono quelle in cui il sovrano domina sul nemico, o sulle forze della natura incarnate da figure animali *topos* della cultura egizia come l'ippopotamo. Nella VI Dinastia si nota la presenza sempre più massiccia di statue in calcare raffiguranti nemici sottomessi nell'iconografia tipica con le mani giunte dietro la schiena. Probabilmente lunghe file di queste statue decoravano il *pr-wrw*, la corte aperta e il corridoio trasversale; tutti luoghi nei quali i rilievi dipingevano il sovrano in battaglia o in trionfo a riprova del potere regale.

Purtroppo i limiti delle fonti concernenti i rituali di culto non permettono di conoscere nel dettaglio usi funerari o rituali che dovevano a svolgersi quotidianamente, o con cadenza annuale nel caso delle festività degli dei, all'interno delle strutture templari. I soli Archivi di Abusir, assieme ai rilievi conservatisi in buono stato fino ai giorni nostri, non sono sufficienti a fare chiarezza su alcuni aspetti oscuri dei rituali che erano svolti dai sacerdoti e dal sovrano nei complessi di Antico Regno.

Cap. IV – I Templi delle Piramidi del Medio Regno.

Con gli sconvolgimenti del Primo Periodo Intermedio molte delle concezioni religiose si modificano, riflettendosi nei complessi delle piramidi del periodo. I tumulti sociali, avvenuti presumibilmente a causa della caduta del sistema statale centralizzato, investono le popolazioni di tutti i livelli sociali portando a delle nuove concezioni riguardanti i valori della società. Questa rilettura della posizione dell'individuo nel cosmo si riflette anche nella

---

[293] Ibid.
[294] *Supra.* Pag. 84.
[295] Sauneron, S. 1961. Pagg. 149 – 153.
[296] Arnold, D. 1997. Pag. 73.

figura del sovrano. Si elabora in questa fase il concetto di successione dinastica non solo formale, ma anche ideale. L'ordine del cosmo si mantiene tramite l'operato del sovrano e della sua conoscenza che si tramanda dal padre al figlio. [297]

Le modifiche sociali comportano necessariamente un cambiamento nella concezione oltremondana che assume non solo delle caratteristiche che in precedenza erano appannaggio del faraone, ma anche nuovi elementi ideologici dettati dallo sviluppo del ruolo funebre di Osiride. Si assiste a una "democratizzazione" dei privilegi reali oltremondani descritti nei Testi delle Piramidi, con un conseguente cambiamento dell'accesso all'oltremondo: il giudizio dell'anima da parte del collegio sovrinteso da Osiride al quale ogni uomo doveva sottoporsi. Il concetto di Maat quale incarnazione della morale alla base dell'equilibrio cosmico diventa la misura del comportamento umano. Tutti questi cambiamenti sociali, politici e culturali si riflettono anche nell'ambito regale, e in particolare nei Complessi delle Piramidi del Medio Regno.

Il principale cambiamento che avviene nelle strutture funerarie avviene nelle decorazioni, che si trovano senza discontinuità per tutto il Medio Regno, e nella statuaria che decora i santuari. Importante è l'introduzione della statua di una divinità che assume caratteristiche solari attraverso il sincretismo che avviene tra l'area della Tebaide e la tradizione menfita più antica: Amon-Ra. Questa innovazione ha delle ripercussioni sui complessi poiché dimostra che non è più solamente il sovrano l'unico destinatario dei culti che si officiano nei templi funerari delle piramidi, ma anche il dio che è ritratto nel luogo più importante del Tempio della Piramide: la cappella funeraria dove si depositano le offerte.[298]

Esempio emblematico di questa nuova concezione che investe le strutture architettoniche ci è fornito dal tempio mortuario di Deir el-Bahari edificato per volere di Montuhotep Nebhepetra, quarto re della XI Dinastia. Questo sovrano erige una struttura con terrazzamenti a ridosso della montagna Tebana che diventerà nel Nuovo Regno uno dei modelli per molti templi funerari.[299]

Secondo D. Arnold il tempio di Montuhotep non fu mai edificato per essere adoperato come tempio funerario, ma come luogo di venerazione dell'unione tra il dio e il faraone. Questo particolare aspetto che diventa pregnante della cultura egizia sarà confermato nel Nuovo Regno dando origine alle Dimore dei Milioni di Anni. Affianco al concetto di unificazione tra il dio e il re vi è quello dell'unione dello Stato, simboleggiato dalla celebrazione della festa *sd*.[300] Il tempio funerario di Medio Regno mantiene le caratteristiche che furono introdotte con le Fortezze degli Dei di epoca Predinastica; continuando a essere il luogo di rinnovamento del potere. L'iconografia tipica del sovrano seduto sul trono, coperto dal padiglione rituale, cambia: abbiamo la rappresentazione del faraone che riceve le

---

[297] Grimal, N. 1998. Pagg. 192 – 193.
[298] Arnold, D. 1997. Pagg. 74 – 75.
[299] Wilkinson, R. 2000. Pag. 23.
[300] Arnold, D. 1978. Pag. 1 – 8.

divinità del Basso e Alto Egitto mentre regge nella mano un bastone avente sulla sommità delle foglie di palma, il simbolo del rinnovamento. Questa modifica diventa essenziale e si ripercuote anche nei sovrani successivi a Montuhotep (Figura 48).

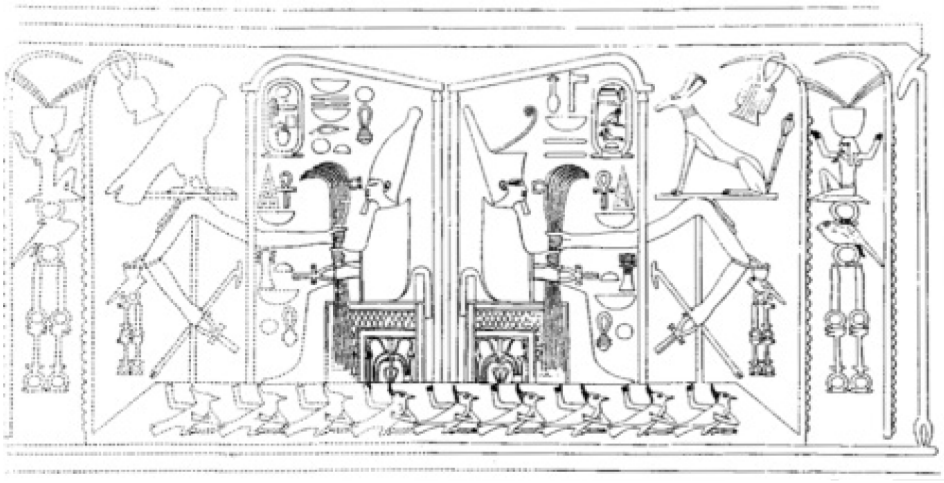

Figura 48 – Raffigurazione del sovrano Amenemhat I durante la festa sd in un rilievo proveniente dal suo Tempio della Piramide a el-Lisht (Arnold, D. 1997. Pag. 77).

Questa modifica nell'iconografia è dettata da un motivazione ben precisa: il sovrano è un essere umano sottomesso alla volontà degli dei. Non siamo più all'interno degli schemi di Antico Regno dove il re è signore del proprio complesso funerario, immortale e superiore nella morte anche delle stesse divinità.[301]

IV.1 – Le Piramidi di el-Lisht.

Durante il regno di Amenemhat I la residenza reale si sposta nuovamente nell'area menfita da Tebe, più precisamente a *i<u>t</u>-tꜣwy* nel moderno sito di el-Lisht. Nella necropoli della nuova capitale Amenemhat I edifica il primo complesso della piramide del Medio Regno.

IV.1.1 – Il Complesso di Amenemhat I.

Le caratteristiche della piramide e del complesso variano enormemente da quanto visto nell'Antico Regno, e anche le tecniche di costruzione adoperate si discostano dai modelli tradizionali usati dalle dinastie precedenti. Queste variazioni furono dettate sia dalla mancanza di esperienza che i costruttori avevano nell'edificazione di strutture in disuso da più di un secolo, sia dall'ascendenza alto-egiziana di Amenemhat I, che diede vita a una struttura che univa assieme tradizioni del Nord e del Sud del paese.[302] Le dimensioni generali del complesso sono minori rispetto a quelle delle strutture di VI Dinastia, per di più le proporzioni tra strutture sono insolite e manca completamente la divisione tra l'area regale e quella delle sepolture private. Il fenomeno di miniaturizzazione delle dimensioni dei

[301] Arnold, D. 1997. Pagg. 75 – 76.
[302] Arnold, D. 2011. Pag. 344.

templi funerari rese queste strutture delle semplici cappelle per le offerte più simili a quanto visto nella Piramide Romboidale che negli edifici di V o VI Dinastia. [303]

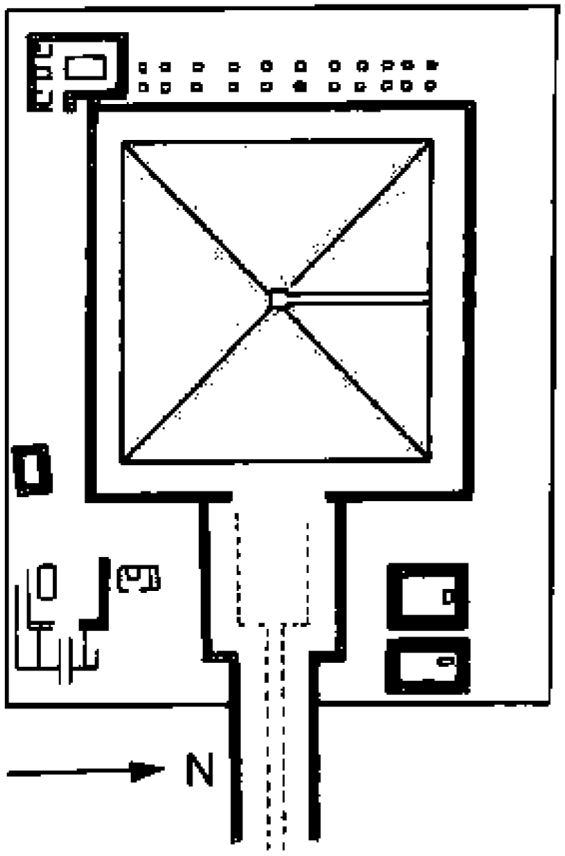

Figura 49 - Piramide e complesso di Amenemhat I (Lehner, M. 1997. pag. 168).

La piramide era composta di piccoli blocchi di calcare locale e da mattoni crudi allettati con sabbia, fango e frammenti di granito provenienti dai complessi funerari di Giza e Saqqara. L'ingresso della piramide posto a Nord era protetto da una cappella di granito rosso contenente una falsa porta, che quindi continua a essere fondamentale nelle concezioni oltremondane anche nel Medio Regno. [304] La camera sepolcrale, oggi completamente immersa dall'acqua, aveva al proprio interno un pozzo profondo 7 metri che è stato indagato nel 1994 con delle telecamere guidate, rivelando la presenza di nicchie in gallerie sotterranee.[305]

Purtroppo poco si è conservato del complesso della piramide di Amenemhat I. Per quanto riguarda le strutture conosciamo il nome della piramide e forse quello del Tempio Funerario grazie a due placchette in faïance rinvenute negli scavi attorno alla struttura. Della cappella funeraria sono rimaste solamente la falsa porta in calcare locale, una tavola di offerta e un altare di granito decorato con *nomoi* incidenti con le offerte dal faraone

[303] Stadelmann, R. 1997. Pag. 15.
[304] Lehner, M. 1997. Pag. 168.
[305] Arnold, D. 2011. Pag. 345.

defunto sulla falsariga delle più grandi rappresentazioni presenti nei templi delle piramidi dalla IV Dinastia in poi.[306]

Come si può notare dalla Figura 49 le tracce della Via Processionale si fermano a pochi metri dalla piramide, i blocchi ritrovati indicano che, a differenza dell'Antico Regno, il passaggio che conduceva dal Tempio a Valle al Tempio della Piramide non era coperto. Rilievi con scene di divinità del Nilo e portatori di offerte sono stati trovati in gran numero nell'area, alcuni recanti anche il nome di Sesostri I che riedificò parte della Via Processionale e del Tempio della Piramide.

Per quanto concerne il Tempio a Valle alcune campagne di scavo hanno individuato la sua posizione, costatando che si trova perfettamente in asse con la piramide. Purtroppo non sono mai stati eseguiti scavi perché il tempio si trova ben sotto il livello dell'acqua.

IV.1.2 – Il Complesso di Sesostri I.

Sesostri I, il secondo sovrano della XII Dinastia, fu il primo faraone a edificare in modo massiccio strutture di carattere templare su tutta la Valle.[307]

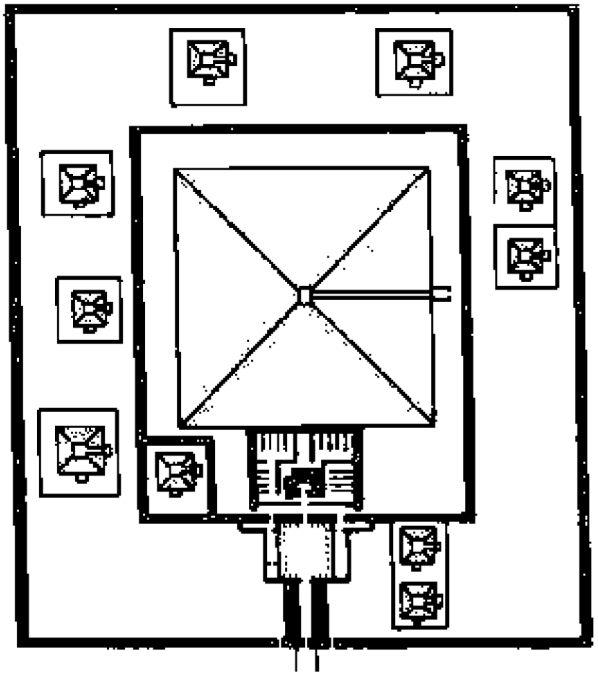

Figura 50 – Pianta del complesso di Sesostri I (Lehner, M. 1997. Pag. 170).

Il sito del complesso di Sesostri I si trova a Sud rispetto a quello di Amenemhat I ed è stato oggetto di diversi studi, relativi non solo alle strutture ma anche alle tracce lasciate in gran numero dagli operai che eressero il complesso. Il soggetto delle ricerche sulle tecniche estrattive adoperate nel Medio Regno sono state le vicine cave di calcare locale, adoperate per l'estrazione dei piccoli blocchi usati per la copertura della piramide. Il rinvenimento di

[306] Lehner, M. 1997. Pag. 169.
[307] Wilkinson, H. 2000. Pag. 23.

strade e rampe degli imbarchi mettevano in comunicazione il porto con il cantiere della piramide ha aiutato a gettare luce sulle modalità di costruzione delle strutture funerarie di Medio Regno.[308]

La piramide viene edificata secondo uno schema mai visto in precedenza composto da una griglia di mura che, intersecate tra loro, creavano trentadue compartimenti che contenevano al proprio interno blocchi di calcare grezzo dalle dimensioni variabili a seconda dell'altezza. Purtroppo questo sistema innovativo non permise alla struttura di resistere al tempo, infatti i primi crolli furono registrati in antico.[309]

L'accesso della piramide a Nord era protetto da una cappella interamente danneggiata, di cui si sono salvati solo alcuni frammenti della falsa porta in alabastro, posta dinanzi al passaggio che permetteva di accedere alla discenderia. La pendenza del cunicolo sotterraneo che immetteva nella camera di sepoltura è maggiore rispetto a qualsiasi altra mai adoperata in un complesso della piramide in Egitto dall'Antico Regno. La profondità della camera di sepoltura era forse maggiore di quella di Amenemhat I, purtroppo a causa d'infiltrazioni d'acqua e sabbia nessun archeologo è mai stato in grado di raggiungerla, nemmeno D. Arnold nei ripetuti tentativi effettuati negli anni.

Il Tempio a Valle non fu mai indagato, anche se la sua ubicazione è stata individuata al di sotto di un cimitero di epoca romana. La Via Processionale, di cui rimangono poche tracce, fu edificata dapprima sul modello di Amenemhat I con la volta aperta e solo in seguito chiusa da blocchi di calcare. Nelle parti sopravvissute ai saccheggi di materiale sono state individuate delle nicchie che si intervallavano ogni 10 cubiti, ognuna contenente statue osiriache del faraone in dimensioni naturali recanti sul capo le corone del Basso o dell'Alto Egitto. Probabilmente la modifica dovette avvenire durante lo svolgimento della festa *sd*, indicando come la funzione di queste strutture sia rimasta invariata dall'Antico al Medio Regno.[310] A lato della Via Processionale venne introdotto da Sesostri I un muro di mattoni crudi che, correndo parallelamente a quello di pietra, creava un passaggio adoperato dai funzionari e dai sacerdoti. Il passaggio secondario non conduceva direttamente nel tempio funerario ma in cortili divisi da cancelli aventi al proprio interno delle vasche adoperate dai sacerdoti per effettuare abluzioni rituali prima di svolgere i riti per le regine o il faraone. I Complessi delle Piramidi del Medio Regno si doteranno tutti di questo accorgimento fondamentale per gli aspetti di culto legati al concetto della purezza.[311]

---

[308] Arnold, D. 2011. Pag. 362.
[309] Lehner, M. 1997. Pag. 170.
[310] Arnold, D. 1997. Pag. 79.
[311] Lehner, M. 1997. Pag. 172.

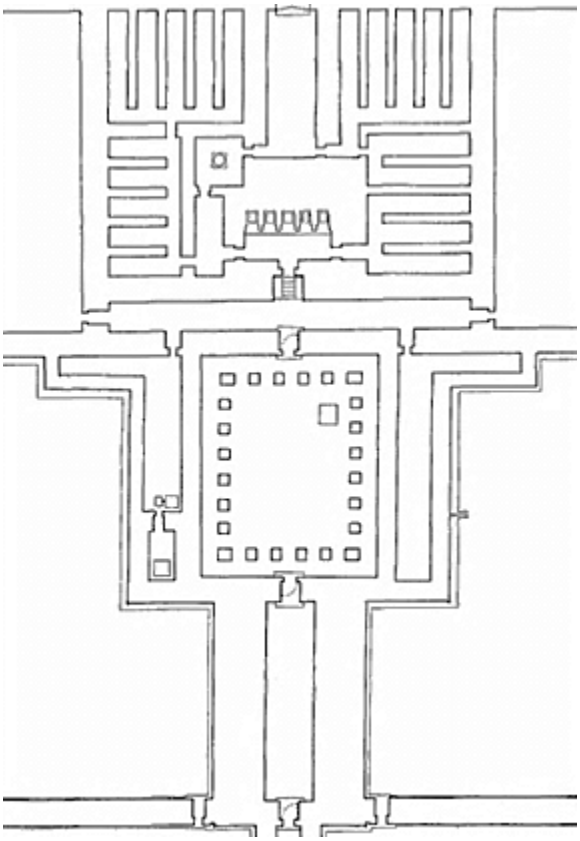

Figura 51 - Pianta del Tempio della Piramide di Sesostri I (Arnold, D. 1997. Pag. 78).

Come s'intuisce facilmente dalla Figura 51 la struttura generale del complesso si basa sui modelli della V e VI Dinastia, soprattutto per quanto riguarda le aree dedicate al culto del sovrano. Il tempio funerario si trovava sul lato Est della piramide, fu eretto con blocchi di calcare locale e la planimetria seguiva, in linea di massima, le dimensioni e gli arrangiamenti della V e VI Dinastia, difatti oltrepassate le porte della Via Processionale si trovava il *pr-wrw* che conduceva direttamente nella corte aperta. La corte presenta le stesse caratteristiche dei templi di Antico Regno, con un porticato colonnato e un altare per le offerte a Nord-Ovest. Diminuiscono il numero di magazzini posti a Nord e Sud della corte, che diventano a loro volta delle aree destinate a rituali. Più a Occidente si trova il corridoio trasversale che pone in comunicazione a Sud la piramide satellite, la penultima mai edificata in tutto l'Egitto, e a Nord la corte interna che conduceva nella camera di sepoltura sotterranea. A Ovest, attraverso il Portale di Nut con scalinata tipica dell'Antico Regno, si accedeva al santuario delle Cinque Statue e da lì all'anticamera quadrata sostenuta da un unico pilastro ottagonale. Infine si raggiungeva il *sancta sanctorum*: la cappella funeraria con la falsa porta disposta in linea con il vertice della piramide.

Nel Tempio della Piramide si sono conservati diversi rilievi dai temi decorativi tipici delle ultime dinastie dell'Antico Regno. Nella corte aperta erano presenti pannelli ritraenti il falco di Horus sopra il serekh con inscritto il nome del sovrano, a richiamare l'iconografia delle Fortezze degli Dei di epoca Predinastica, mentre sulle colonne di granito abbondavano scene

di divinità intente ad abbracciare il sovrano come nei complessi di Teti e Pepi II. Sulle pareti del corridoio trasversale capeggiavano rappresentazioni rituali e frammenti di sottomissioni del nemico, mentre nell'anticamera quadrata sorretta da un pilastro, si trovavano rilievi di divinità connesse con le aree geografiche dell'Egitto come nel caso di Pepi II. Infine nella cappella funeraria le decorazioni pervenuteci illustrano teorie di portatori di offerte sormontati da pannelli dedicati a Horus ieracocefalo, a riprova del fatto che il tempio funerario non è solo il luogo del sovrano ma anche del dio. [312] All'interno del Tempio della Piramide dovevano trovarsi anche dieci statue, poi sepolte forse a scopo rituale o per inutilizzo, rinvenute nel 1894 da Gautier.[313]

Nel cortile esterno che circondava la piramide di Sesostri I sono state portate alla luce nove piramidi che servirono da luogo di sepoltura per le regine del faraone. Queste strutture erano circondate ognuna da un cortile, tranne che per l'ottava e nona piramide che condividevano lo stesso recinto, e avevano sia a Nord che a Est delle piccole cappelle decorate da rilievi. Curiosamente le sottostrutture di queste nove piccole piramidi non furono probabilmente mai adoperate per deporvi realmente i corpi delle regine, poiché solo due camere di sepoltura avevano al proprio interno un sarcofago che in entrambi i casi sembra sia stato malamente posto all'interno delle piccole stanze.[314]

Con il Complesso della Piramide di Sesostri I si chiude la tradizione dei templi funerari e dei Templi a Valle edificati secondo i modelli che iniziarono a comparire con Snofru agli inizi della IV Dinastia. I sovrani successivi a partire da Amenemhat II tenteranno di rielaborare i templi circostanti la piramide, diminuendo sempre di più lo spazio alle strutture templari funerarie.

IV.2 – Il Complesso di Sesostri II.

Il successore di Amenemhat II edificò la propria piramide all'imbocco dell'oasi del Fayyum, una regione che nel Medio Regno assume grande importanza. Probabilmente il periodo ricoperto al trono da parte di questo faraone non fu sufficientemente lungo da permettere ai costruttori di terminare l'edificazione della sua piramide e del relativo complesso.

---

[312] Arnold, D. 1997. Pag. 77.
[313] Arnold, D. 2011. Pag. 347.
[314] Lehner, M. 1997. Pag. 173.

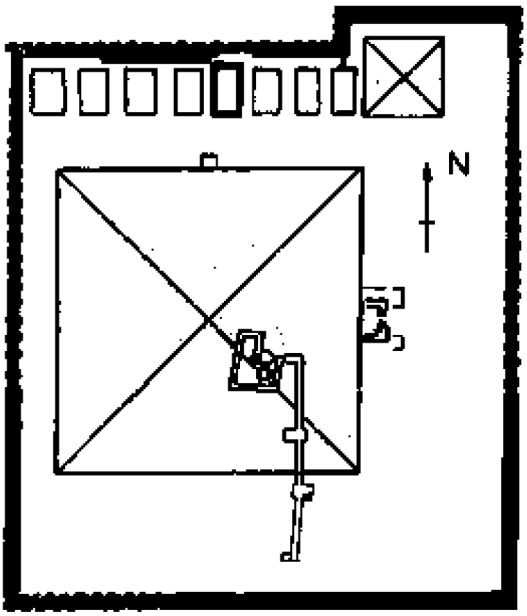

Figura 52 - Ricostruzione del complesso di Sesostri II (Lehner, M. 1997. Pag. 175).

La piramide doveva sfruttare lo stesso sistema di mura radiali osservato nella sepoltura di Sesostri I, non furono però adoperati blocchi di calcare per il riempimento dei compartimenti ma mattoni crudi.[315] Un importante cambiamento avviene nella sottostruttura della piramide che diviene molto più complessa degli edifici che la circondano. La cappella d'ingresso con la falsa porta viene posta sulla parete Est invece che su quella Nord ma è una struttura fittizia, dato che per accedere alle camere sotterranee era necessario calarsi in un pozzo profondo 16 metri.[316] Una piccola stanza, avente una cavità dalla profondità sconosciuta che fungeva da sorgente poiché connessa la falda, permetteva di accedere al corridoio orizzontale orientato Nord-Sud. Un'anticamera rivolta a Ovest immetteva nella camera di sepoltura interamente in granito. Anche il sarcofago era in granito rosso, mentre una grande tavola per le offerte in alabastro copriva parte di una stanza di più piccole dimensioni. Infine vi era la presenza di una galleria molto stretta che da Nord girava attorno alla camera di sepoltura per ritornare nell'anticamera.[317] Questo accorgimento architettonico dà origine a un'ideale isola al centro della quale vi è il corpo del sovrano. Questo conferma già quello che si è potuto notare con Amenemhat I e Sesostri I: l'associazione del faraone con Osiride. La nuova definizione dell'aldilà come luogo ctonio connesso con le acque, richiamate dai pozzi connessi con le falde sotterrane, sono elementi già presenti nei Testi delle Piramidi e associati con la figura di Osiride.[318] Nel Medio Regno la grande importanza rivestita dal dio dell'oltremondo è pregnante a tal punto che i faraoni iniziano ad abbandonare i modelli dell'Antico Regno, anch'essi generati da credenze

[315] *Supra.* Pagg. 105 - 106.
[316] Arnold, D. 1997. Pag. 79.
[317] Lehner, M. 1997. Pagg. 175 – 176.
[318] Remler, P. 2006. Pagg. 109 – 110.

religiose nella fattispecie solari, per introdurne di innovativi che riflettano maggiormente quelle che sono le nuove dottrine. Non si può non individuare in questo fenomeno progressivo di ricostruzione in chiave architettonica del cosmo l'origine degli ipogei della Valle dei Re che diverranno le dimore eterne dei faraoni nel Nuovo Regno.

Il Complesso della Piramide è purtroppo molto danneggiato, fortunatamente però una parte delle mura in mattoni crudi che proteggevano il cortile interno della piramide sono sopravvissute. Le decorazioni, come nel caso di Sesostri I, richiamano la facciata di palazzo anche se è assente la figura di Horus, mentre si registra la presenza di alberi e altri motivi vegetali che richiamano all'iconografia osiriaca.[319]

Nel lato Nord del complesso furono erette otto mastabe di mattoni crudi e una piccola piramide dotata di cappella sul lato Nord per l'unica regina di Sesostri II. Data la mancanza di strutture templari tipiche dei complessi di Antico Regno D. Arnold ha supposto che il culto doveva svolgersi in una sorta di Tempio a Valle posto nella città delle piramidi, chiamata oggigiorno Kahun, all'interno del quale sono stati rinvenuti due lotti di papiri, facenti parte degli archivi simili a quelli di Abusir della V Dinastia studiati da P. Poesener-Krieger.[320]

IV.3 – Le Piramidi di Dahshur.

Con Amenemhat II, successore di Sesostri I, abbiamo lo spostamento della necropoli reale dall'area di el-Lisht al cimitero di Dahshur sede di una delle prime piramidi d'Egitto edificata per volere di Snefru. Sesostri III e Amenemhat III edificheranno a breve distanza dalla piramide di Amenemhat II i propri complessi funerari.

IV.3.1 – Il Complesso di Amenemhat II.

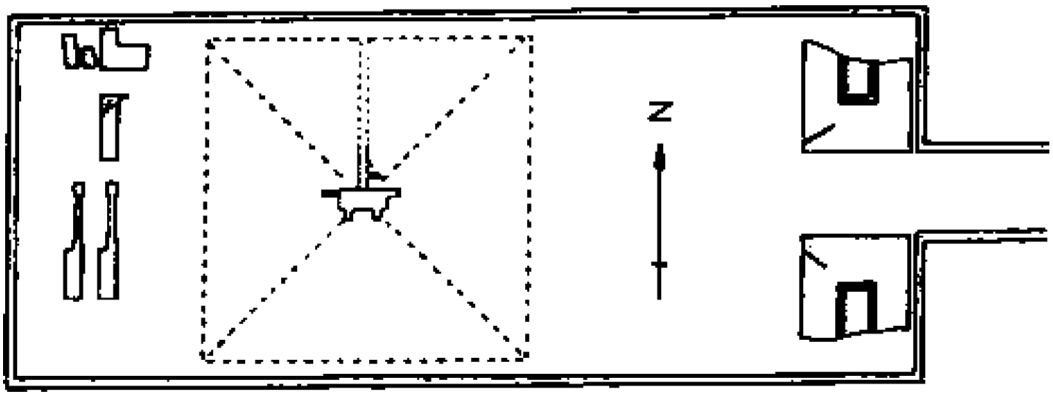

Figura 53 - Complesso di Amenemhat II (Lehner, M. 1997. Pag. 174).

[319] Callender, G. 2003. Pag. 154.
[320] Arnold, D. 1997. Pagg. 79 – 80.

La piramide di Amenemhat II è stata completamente distrutta, a tal punto che gli ambienti sotterranei furono visibili dai primi archeologi a occhio nudo.[321] I pochi resti sopravvissuti ai saccheggi hanno permesso di ricostruire a grandi linee la conformazione del complesso che per la prima volta si stacca dai modelli di Antico Regno cercando una rielaborazione che, come abbiamo visto con Sesostri II, sperimenta nuovi modi di rappresentare le dottrine oltremondane.

Il complesso di Amenemhat II si componeva di una Via Processionale a cielo aperto, molto più larga di quella dei suoi predecessori, che proseguiva fino alle moderne aree di coltivazione. Sfortunatamente nessuno ha mai cercato anche solo di individuare il Tempio a Valle di questa struttura per fare luce su quali fossero i suoi usi e quali modifiche architettoniche fossero state introdotte rispetto ai modelli di Antico Regno. La Via Processionale immetteva direttamente nel recinto rettangolare orientato Est-Ovest che racchiudeva la piramide e le strutture poste a Occidente, rifacendosi con molta probabilità al complesso di Djoser della III Dinastia. AI lati dell'ingresso nel cortile del complesso si trovavano due enormi strutture simili ai piloni introdotti da Niuserra nell'Antico Regno. Non sappiamo se tra i due piloni e la piramide, in un'area di circa 50 per 50 metri, vi fosse il tempio funerario con la cappella delle offerte.

IV.3.2 – Il Complesso di Sesostri III.

Il Complesso di Sesostri III fu edificato nell'Anno 39 del suo regno, come sembra confermare il rinvenimento di una "nota di controllo" amministrativa, scritta in ieratico, rinvenuta ad Abido nel 1994. L'importanza della data di regno per l'edificazione della piramide e del complesso ci permette di districare meglio quali innovazioni furono introdotte in questo periodo in quanto, con molta probabilità, Sesostri III ebbe un lungo periodo di co-reggenza con il figlio Amenemhat III influenzandone gli stili di costruzione del suo primo complesso a Dahshur.[322]

Sesostri III fece edificare ad Abido una seconda struttura di carattere funerario che richiama alcune delle caratteristiche tipiche dei complessi di Antico Regno, anche se manca la piramide, mentre la sottostruttura è elaborata come quella di Sesostri II. L'edificazione di questo tempio mortuario s'inserisce in quel processo progressivo di mutamento dell'architettura dettato dalla concezione oltremondana incentrata sulla figura di Osiride e sulla credenza di un oltretomba non più celeste ma sotterraneo.

---

[321] de Morgan, J. 1903. Pagg. 38 – 39.
[322] Wegner, J. 1996. Pagg. 274 – 277.

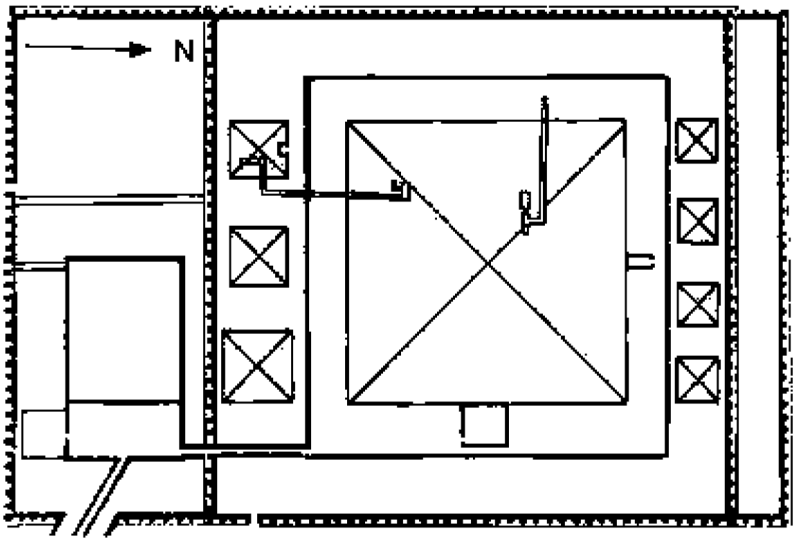

Figura 54 - Complesso di Sesostri III a Dahshur (Lehner, M. 1997. Pag. 177).

Sesostri III scelse l'area a Nord-Est della piramide di Snofru per erigere il proprio complesso funerario. I modelli che questo sovrano adoperò univano le più arcaiche tradizioni di Antico Regno con le innovazioni dettate dalle nuove credenze religiose, gettando le basi per le strutture funerarie del Nuovo Regno. I diversi rifacimenti di cui fu soggetto questo monumento funerario denotano la presenza di nuovi sviluppi inerenti alla regalità divina. La prima testimonianza di ciò è fornita dal Tempio della Piramide che in origine doveva essere posto a Est all'interno del muro interno decorato con bastioni e nicchie rientranti e in seguito viene spostato a causa di un allargamento del complesso.[323] Il recinto di Sesostri III fu esteso con mura di mattoni crudi allargandosi a Nord e a Sud, vennero creati due accessi alla struttura, un primo a Est e un secondo a Sud della nuova area. Nella corte Sud venutasi a creare con l'ampiamento il faraone fece edificare un tempio mortuario in pietra, il cui significato non è del tutto chiaro. Probabilmente questo edificio doveva servire a nuovi elementi legati al culto del faraone, sempre in connessione con le celebrazioni della festa *sd* in quanto il successore di Sesostri III, Amenemhat III, nell'edificazione del "Labirinto" ad Hawara recupererà non solo la disposizione delle corti e l'orientamento delle strutture ma, secondo le fonti e i rinvenimenti archeologici, anche aspetti del culto.[324] A sottolineare come il recinto Sud del complesso possa essere stato adoperato per la festa *sd* è la presenza di una serie di imbarcazioni rinvenute a Sud-Ovest delle mura. Le imbarcazioni non si rifanno solo alle tradizioni della IV Dinastia, ma anche alla celebrazione della festa di rinnovamento del potere regale del periodo Predinastico nella quale i *šmsw-ḥr* si radunavano nel Palazzo degli Dei. La ripresa delle consuetudini culturali del passato è particolarmente pregnante con Sesostri III, come sottolinea l'edificazione del

[323] Arnold, D. 1979. Pagg. 2 – 5.
[324] Arnold, D. 1997. Pag. 80.

tempo mortuario eretto ad Abido secondo una tradizione già in uso nel periodo precedente alla I Dinastia.

La disposizione del complesso doveva inizialmente seguire il canonico orientamento Est-Ovest, con il tempio mortuario posto sulla parete Est, mentre solo successivamente, con il primo allargamento, la direzione scelta da Sesostri III segue la direttrice Nord-Sud. In questa fase abbiamo l'aggiunta di una Via Processionale che da Sud-Est, dove doveva trovarsi un Tempio a Valle non ancora scavato e identificato, conduceva a Nord-Ovest direttamente nel tempio. Il Tempio della Piramide a Est fu gravemente danneggiato, secondo D. Arnold fu ridotto a semplice sala per le offerte e dovette contenere solamente una falsa porta.[325] Del Tempio Sud rimangono solo le fondazioni che hanno permesso di ricostruire la pianta generale del complesso che doveva comporsi di due aree distinte: la corte aperta con colonne papiriformi, e l'area coperta che doveva contenere sempre delle colonne ma dal capitello a forma di loto. Nella parte chiusa del tempio sono stati trovati frammenti di rilievi con il faraone coperto dal mantello della festa *sd* e rilievi con il dio Khnum e Herishef secondo l'iconografia canonica della V e VI Dinastia.[326] Altri frammenti rappresentano scene di portatori, liste di beni e una raffigurazione del sovrano dinanzi una tavola di offerta con le derrate alimentari destinate al sostentamento del *k3* nella vita dopo la morte.[327] Questi rilievi seguono i canoni tipici delle rappresentazioni della V e VI Dinastia e hanno fatto supporre che le stanze presenti nel tempio Sud ricalcassero la funzione e, forse, la disposizione dei templi delle piramidi di Antico Regno.[328] Particolarmente importanti per ricostruire la funzione degli ambienti interni del tempio sono stati il ritrovamento di alcuni rilievi recanti scene rituali aventi come protagonisti il faraone e le divinità rappresentate filologicamente di dimensioni superiori al naturale, oltre a rappresentazioni di imbarcazioni.[329]

La sottostruttura della piramide non era complessa come quella di alcuni suoi predecessori, e nemmeno paragonabile con il sistema di passaggi sotterranei che lo stesso Sesostri III fece edificare ad Abido, accelerando il processo di realizzazione formale della tomba reale basato sulla riproposizione in chiave architettonica dell'Amduat. La camera di sepoltura di Sesostri III è una delle meglio conservate ed edificate del Medio Regno. Vi si accedeva attraverso un anticamera scavata nella roccia ricoperta da blocchi di pietra perfettamente allineati tra loro e avente una volta molto alta, più della stessa cripta. Nella parete Est dell'anticamera un passaggio conduceva all'interno del serdab, che nell'Antico Regno era situato nel tempio della piramide.[330]

IV.3.3 – Il Complesso di Amenemhat III.

---

[325] Arnold, D. 2002. Pagg. 23 – 25.
[326] Lehner, M. 1997. Pagg. 178 – 179.
[327] Oppenheim, A. 2002. Pag. 128.
[328] Arnold, D. 1997. Pagg. 63 – 70.
[329] Oppenheim, A. 2002. Pag. 133.
[330] Arnold, D. 2002. Pagg. 34-35.

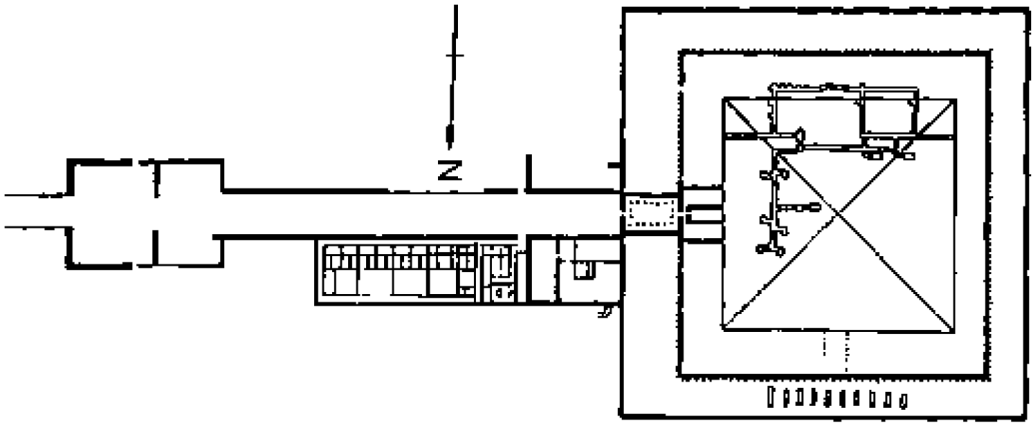

Figura 55 - Complesso di Amenemhat III (Lehner, M. 1997. Pag. 179).

Amenemhat III edifica due complessi delle piramidi, un primo a Dahshur e un secondo ad Hawara. La sua prima piramide, quella di Dahshur, venne edificata durante il periodo di coreggenza con il padre Sesostri III, dal quale però non recupera gli elementi di innovazione che abbiamo visto: la disposizione Est-Ovest e la pianta del complesso sul modello di Djoser. Amenemhat III ritorna al sistema ormai canonico di Medio Regno dei due recinti, uno interno e uno esterno entrambi intonacati di bianco, e al tempio funerario disposto sulla facciata Est della sepoltura.

Per quanto la piramide di Dahshur non divenne mai il luogo di sepoltura di Amenemhat III a causa dei cedimenti della sottostruttura, gli operai per volere del faraone terminarono ugualmente il complesso dotandolo di tutte le strutture funzionali al culto del faraone defunto.[331] Il Tempio in Valle, l'unico localizzato e scavato della XII Dinastia, appare molto diverso rispetto a quello tipico dell'Antico Regno poiché si componeva di due corti aperte ravvicinate e di una rampa in salita che serviva a raggiungere la struttura. Come nel caso delle vie processionali dei precedenti faraoni della XII Dinastia il tetto era completamente assente e i raggi del sole potevano penetrare nella struttura per seguire la processione funebre del sovrano. A Nord della Via Processionale vi erano diversi edifici generalmente definiti case dei sacerdoti, con molta probabilità ospitavano luoghi di culto come sembrerebbe indicare il rinvenimento di una falsa porta e di una tavola per offerte recanti il nome della regina Aat. A Nord della piramide vi erano dieci tombe a pozzo dei membri della famiglia reale che assomigliano di più a quanto fatto edificare da Sesostri II piuttosto che dal padre di Amenemhat III, Sesostri III.[332]

Molto poco si è conservato del Tempio della Piramide, si sa per certo che la corte aperta si trovava tra le mura interne ed esterne del complesso ed era decorata da numerose

[331] Arnold, D. 2011. Pag. 360.
[332] Verner, M. 1997. Pagg. 424 – 426.

colonne, mentre la camera di offerta era addossata alla facciata Est della piramide e conservava la tipica forma rettangolare dell'Antico Regno.[333]

La piramide fu edificata completamente in mattoni crudi ed era priva dello scheletro interno di pietra visto nei casi precedenti, importante era però la sua vasta sottostruttura seconda solamente a quella di Djoser. L'accesso alle gallerie avveniva da un passaggio a Occidente che immetteva in un primo corridoio che conduceva alle camere di sepoltura di due regine, una delle quali era la già citata Aat venerata nel Tempio in Valle. Entrambe le stanze sotterranee erano dotate di cappella per il *k3*, esattamente come per il faraone la cui camera di sepoltura si trovava quasi sotto il vertice della piramide.

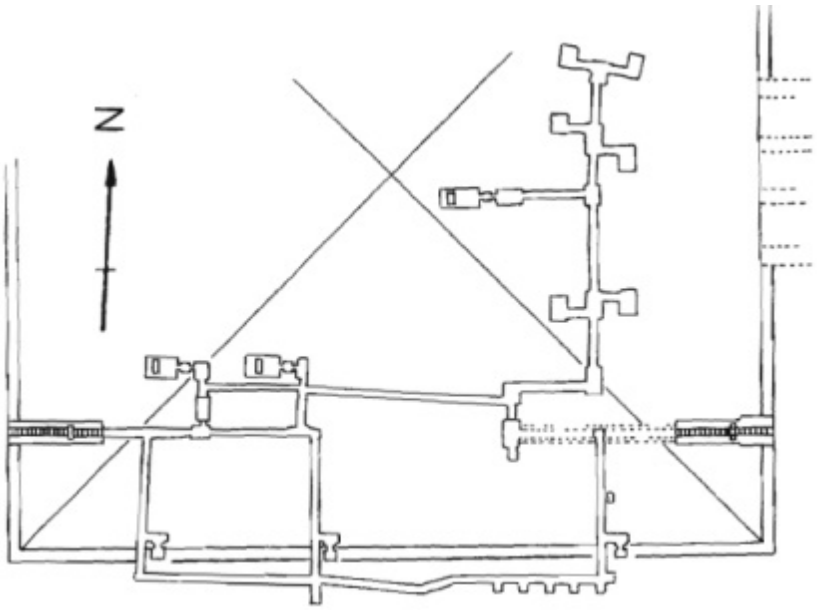

Figura 56 - Sottostruttura della piramide di Amenhemat III (Lehner, M. 1997. Pag. 179).

A Sud della camera di sepoltura, che avrebbe dovuto contenere le spoglie di Amenemhat III, è stata trovata un ulteriore serie di stanze con nicchie aventi cinque statue: il serdab che funge da Tomba Sud. Come per il predecessore, Sesostri III, notiamo lo spostamento di strutture di culto nella sottostruttura. Abbiamo anche in questo caso la rielaborazione di un elemento di epoca arcaica, risalente addirittura al periodo di Djoser, in una chiave completatamene diversa dettata dalla nuova definizione del cosmo. La grande estensione dei corridoi e la loro disposizione, con passaggi tortuosi non privi però di una logica spaziale precisa, doveva infatti richiamare l'idea dell'oltremondo sotterraneo.[334] A causa del peso della piramide molti passaggi crollarono costringendo gli operai a puntellarli in più punti. La dimora eterna del faraone ormai era corrotta dai danni, cosa che portò questo sovrano a edificare un nuovo edificio per la vita oltre la morte.

[333] Arnold, D. 1997. Pag. 80.
[334] Lehner, M. 1997. Pagg. 180 – 181.

IV.4. – Il Complesso Funerario di Abido.

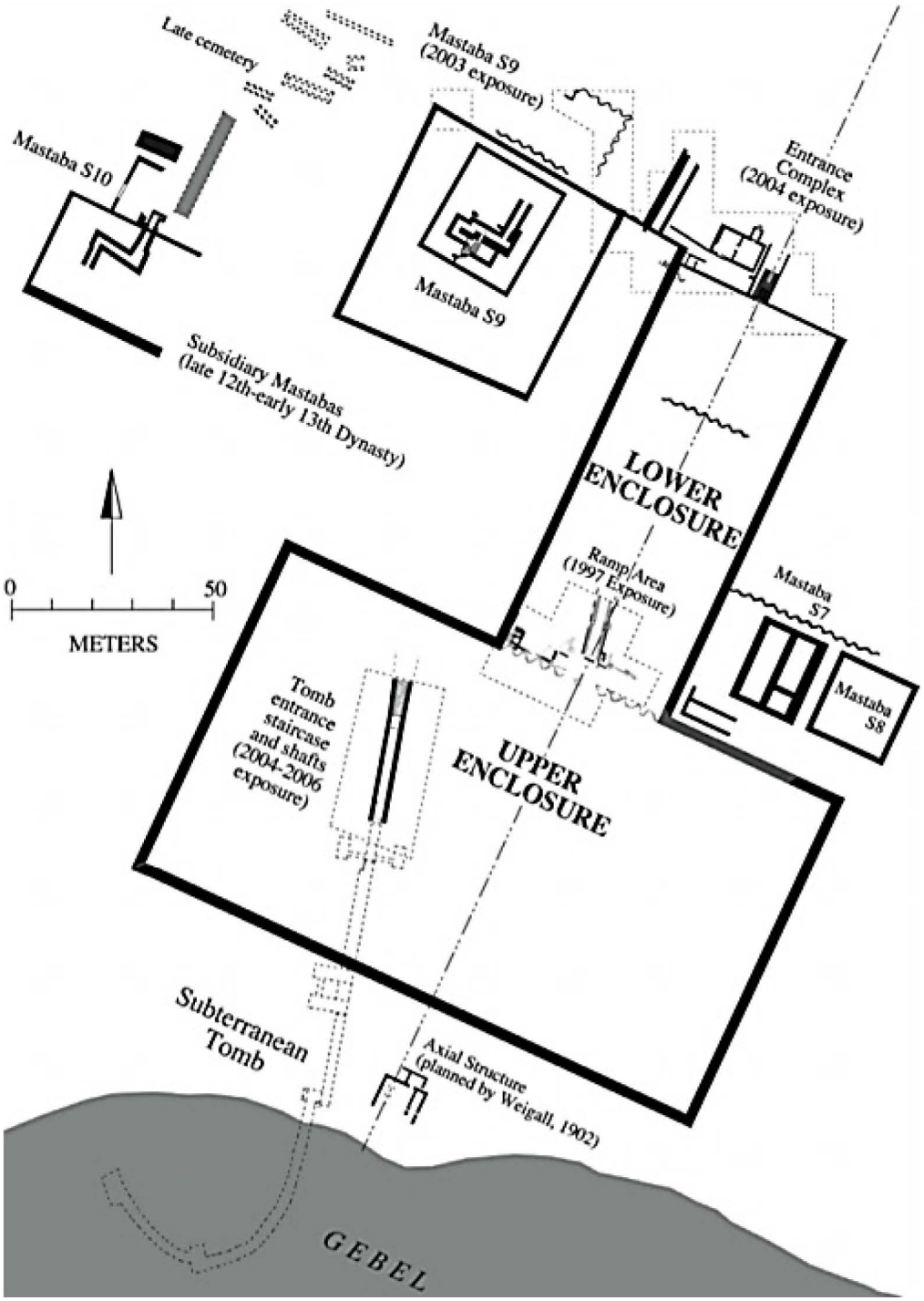

Figura 57 - Complesso funerario di Sesostri III ad Abido (Wagner, J. 2009. Pag. 109).

Sesostri III fu il primo faraone a recuperare un'altra tradizione precedente all'Antico Regno: l'edificazione di una struttura di carattere funerario ad Abido. Probabilmente Sesostri III si fece seppellire nella tomba scavata nella roccia sotto il tempio funerario invece che nella piramide di Dahshur.[335]

[335] Randall-MacIver, D; Mace, A. 1902. Pagg. 57 – 60.

La pianta dell'edificio richiama quella di un complesso della piramide, soprattutto per la presenza del Tempio in Valle, della sottostruttura e della montagna che funge da piramide.[336] Questa struttura fu precursrice sia delle sepolture della tarda XIX Dinastia aventi complessi mortuari regali assocaiti alla figura di Osiride, sia delle cappelle private sempre associate al dio oltremondano. Nell'evoluzione dei complessi funerari regali la struttura di Abido diventa lo spartiacque tra la tradizione proveniente dalla sepoltura nella piramide e i nuovi modelli privi di sovrastruttura. L'importanza del complesso di Abido è data dal fatto che si introducono definitivamente gli archetipi che diventeranno fondamentali per le strutture regali che, in seguito a ulteriori rielaborazioni dettate dalla dottrina solare, porteranno alla creazione degli ipogei della Valle dei Re e delle Regine.

La prima grande innovazione che si evince dall'analisi del complesso di Sesostri III è la scelta dell'ambiente. L'accesso alla camera di sepoltura scavata nella roccia del *gebel* avviene tramite un recinto di mattoni crudi e sfrutta quindi la montagna stessa come fosse una piramide. A 700 metri in linea con il tempio mortuario si ha il Tempio a Valle che conteneva al proprio interno una cappella di culto di Sesostri III. Stranamente manca una via processionale che avrebbe collegato le due strutture sacre, forse resa inutile dal perfetto allineamento tra le due aree di culto. La perdita della via processionale ha un precedente a Lahun nel complesso della piramide di Sesostri II, in cui abbiamo visto esservi una separazione maggiore tra le aree relative alla piramide e il tempio funerario.[337]

L'abbandono progressivo della piramide come simbolo della regalità e dell'aldilà rende inutili le strutture che erano un tempo strettamente connesse con la sepoltura del faraone.[338] Nel complesso di Abido la dissociazione tra tomba e luogo di culto del re defunto è ormai prossima al compimento. A riprova di quanto affermato vi sono tre elementi:

- Mancanza della via processionale.
- Netta separazione tra tempio Mortuario e Tempio in Valle.
- Assenza di una piramide edificata dall'uomo.

La mancaza di una sovrastruttura non inficia l'assenza delle caratteristiche tipiche del complesso mortuario regale, dato che è l'ambiente che sostituisce quelle che in passato erano le peculiarità dei templi associati alla dimora eterna del sovrano.

Il Tempio in Valle, che in realtà funge da vero e proprio tempio di culto per il faraone defunto, si trova a ridosso della pianura alluvionale del Nilo e ha un orientamento in linea con la sovrastruttura della sepoltura di Sesostri III a ridosso della *ḏw-Inpw*. Il tempio di culto aveva dimensioni di 33,6 per 53,6 m, sulla parte anteriore vi era un pilone di 4,2 metri con una rampa per l'accesso. Ai due lati corti e sul lato lungo posteriore si trovavano tre strade pavimentate con delle mura di recinzione. All'interno la struttura era divisa in tre blocchi,

---

[336] Wegner, J. 1995. Pagg. 11 – 28.
[337] *Supra.* Pag. 109.
[338] Wegner, J. 2007. Pagg. 16 – 18.

un corpo centrale che fungeva da vero e proprio santuario, e due aree laterali composte da ambienti di piccole dimensioni. Nel blocco Occidentale vi erano stanze adibite all'amministrazione del tempio, mentre in quello Orientale dei magazzini.[339]

Nella parte centrale del tempio funerario vi era la stanza di culto, *nfr-kꜣ*, di cui abbiamo poche informazioni. Certo è che vi fossero delle colonne, di cui una base è stata rinvenuta negli scavi di Randall-MacIver,[340] che dovevano fare parte della *wꜣḏyt*, una sala ipostila con colonne di papiro, come suggeriscono I frammenti dei capitelli trovati anche dagli scavi di Wegner. Oltre alla sala ipostila dovevano essere presenti altri due ambienti, come suggeriscono i canali di drenaggio rinvenuti nelle fondazioni della sala di culto, ovvero:

1. La presenza di frammenti di un pilastro ottagonale richiama alle anticamere quadrate tipiche della V e VI Dinastia, e presente forse anche nel tempio Sud del complesso di Sesostri III a Dahshur.[341]
2. I frammenti di rilievi recanti scene di offerte e di divinità dinanzi il sovrano fanno supporre l'esistenza di una camera delle offerte separata dagli altri ambienti del santuario.[342]

Questa struttura si imposterebbe come un vero e proprio tempio della piramide dove troviamo quasi tutti gli elementi fondamentali per la funzione del culto del faraone defunto.

Per quanto concerne invece il recinto eretto sopra la sepoltura, a ridosso della montagna di Anubi, notiamo un elemento di particolare importanza: la ripartizione del tempio funerario in due aree, esattamente come abbiamo visto accadere nel recinto Sud del complesso di Sesostri III a Dahshur.[343] La parte inferiore fungeva da accesso al complesso e aveva al proprio interno aree adibite alla produzione di beni destinati in offerte al defunto, mentre quella a ridosso dell'accesso alla sottostruttura doveva essere chiusa da un muro e inaccessibile. Le operazioni di edificazione del recinto della sepoltura non dovettero essere parte del progetto di Sesostri III che, come dimostrano le diverse fasi di ricostruzione e distruzione delle murature erette in diversi periodi durante il regno del faraone, acquisì la sua forma finale a "T" molto dopo la costruzione dell'accesso. Secondo J. Wegner la costruzione del recinto della sepoltura fu rielaborato più volte per cercare di rendere il più segreto possibile il luogo di sepoltura finale del sovrano.[344]

---

[339] Wegner, J. 2007. Pag. 51.
[340] Randall-MacIver, D; Mace, A. 1902. Pagg. 62 – 63.
[341] Wegner, J. 2007. Pag. 144.
[342] *Ibid.* Pag. 146.
[343] *Supra.* Pag. 112.
[344] Wegner, J. 2009. Pagg. 110 – 111.

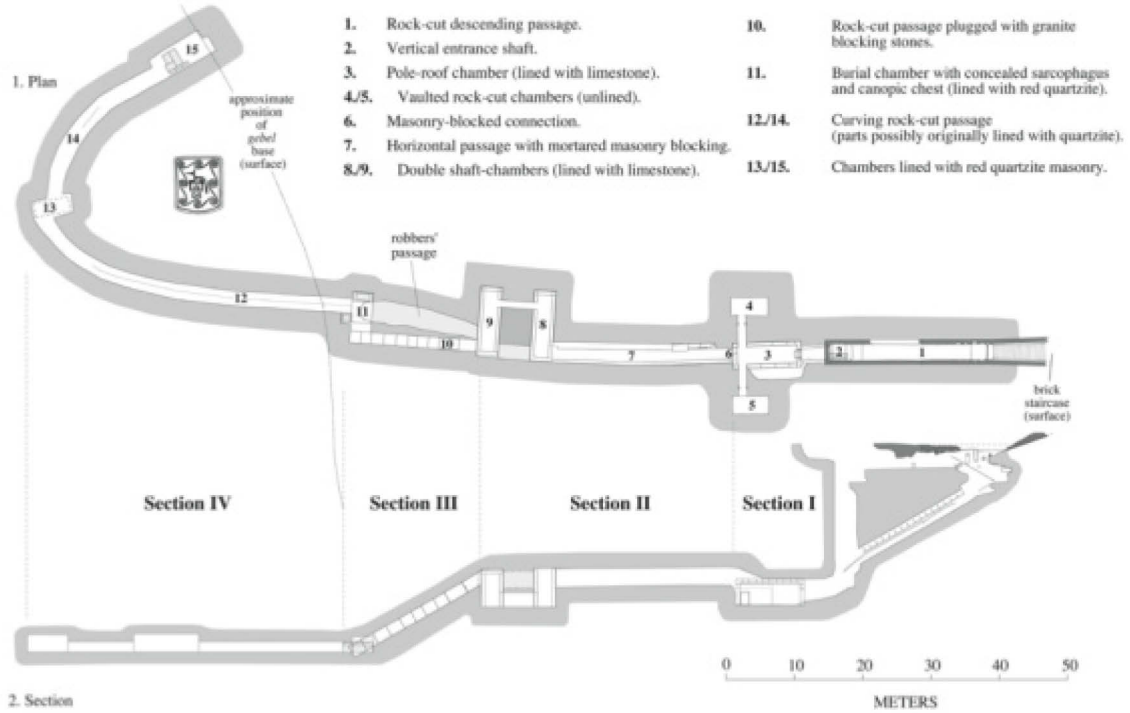

Figura 58 – Pianta della sottostruttura del complesso funerario di Abido (Wegner, J. 2009. Pag. 116).

Molto più importante della struttura a cielo aperto è la tomba sotterranea che fu scavata nella roccia dagli operai di Sesostri III e successivamente modellata adoperando dei materili litici ben precisi (Figura 58).

Una scalinata scendeva per circa 12 metri in profondità nel calcare prima di addentrarsi nel lungo corridoio che portava alla camera di sepoltura. Dopo l'ingresso nella Sezione I si raggiungevano tre stanze in linea aventi tetto con decorazione simile a tronchi di palma legati tra loro a creare un soffitto, come nell'architettura monumentale Predinastica e nella piramide di Dahshur.[345] Nella Sezione II il corridoio prosegue inclinandosi leggermente fino a due stanze rettangolari, collegate tra loro da un piccolo corridoio che raffigurerebbero nel complesso la *wsḫt isḳ,* la sepoltura di Osiride, di Nuovo Regno. Nella Sezione III si ha un passaggio in discesa bloccato da diciotto massi di granito rosso del peso complessivo di 315 tonnellate che oltrepassati conducevano nella camera di sepoltura rettangolare di 3,2 per 3,7 metri. Le pareti, il soffitto e il pavimento della camera di sepoltura erano coperti da lastre di granito rosso. La Sezione IV è l'ultima della camera di sepoltura e curva rispetto al corridoio principale secondo un orientamento voluta dagli architetti, come dimostrano le due stanze e le pareti coperte da lastre di granito rosso. Prima di raggiungere la fine della sepoltura il passaggio nella roccia oltrepassa due camere molto danneggiate.[346]

[345] Arnold, D. 2002. Pagg. 57 – 58.
[346] Wegner, J. 2009. Pagg. 118 – 128.

La complessità della sottostruttura è tale che negli anni gli studi che si sono susseguiti non hanno raggiunto ancora oggi una conclusione. Generalmente è accetata la divisione della tomba in due parti dettate dalle concezioni religiose:

- Parte esterna (Sezione I- III). Area osiriaca con la presenza della sepoltura di Osiride, la *wsḫt isḳ,* rappresentata dai due corridoi connessi dallo stretto passaggio scavato nella pietra. La direttrice Est–Ovest enfatizza l'idea fisica della discesa nella Dwat e termina con la sepoltura del faraone. L'area che accoglie le spoglie del sovrano si può definire come la Sesta Ora del libro dell'Amduat, che descrive il momento di passaggio in cui avviene l'unione tra la Osiride e il faraone nella figura di Ra.[347]
- Parte interna (Sezione IV). La grande presenza di quarzite rossa già nella camera di sepoltura, e fino alla fine del passaggio scavato nella roccia, è certamente un elemento voluto dagli ideatori della sepoltura. L'orientamento dell'ultimo passaggio della tomba inverte completamente l'andamento della sepoltura in modo da rappresentare il percorso del Sole che, entrando nelle regioni buie del cosmo, rinsce di nuova forza a ogni ciclo.

La camera di sepoltura nascosta fa però parte di un complesso di edifici e strutture e bisogna quindi analizzarla all'interno di un contesto più ampio, in cui ricade anche la montagna che domina la sepoltura di Sesostri III: la *ḏw-Inpw*, una rilievo naturale che domina una parte della valle ad Abido. La Montagna di Anubi è una piramide naturale che riassume in sé le caratteristiche solari, associate in precedenza alle strutture erette dai faraoni, permettendo il ciclo di rinascita solare del re grazie alla protezione che lo stesso dio concede sulla necropoli.

IV.5 – Amenemhat III ad Hawara.

La seconda piramide edificata da Amenemhat III doveva compensare gli errori di costruzione che il re aveva compiuyo sul precedente complesso funerario che aveva fatto erigere per il proprio culto. La posizione scelta dal faraone per questa struttura, prospiciente l'oasi del Fayyum, è particolarmente importante dato che più di ogni altro sovrano egli s'impegnò per riabilitare un'area geografica che in precedenza era stata di secondario interesse. In ogni caso il nuovo complesso di Amenemhat III non sorse troppo distante da quello di Sesostri II, nella regione di el-Lisht.[348]

---

[347] *Ibid.* Pagg. 131 – 132.
[348] Verner, M. 1997. Pagg. 427 – 428.

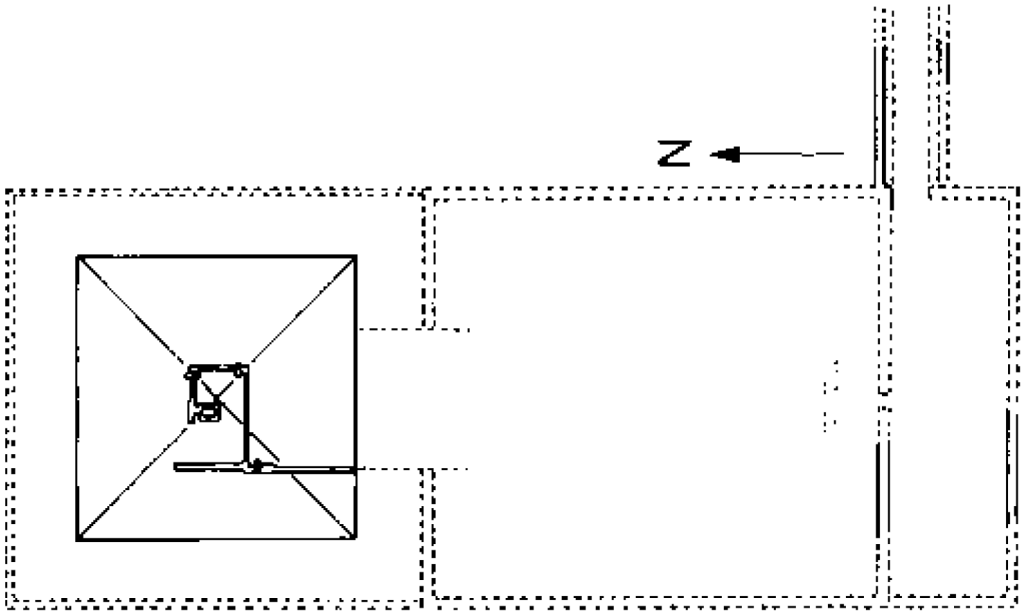

Figura 59 - Ricostruzione del complesso di Amenemhat III ad Hawara (Lehner, M. 1997. Pag. 181).

La piramide fu edificata in mattoni crudi e con una pendenza minore di quella di Dahshur, probabilmente per evitare di pesare troppo sulla sottostruttura. I sotterranei con la camera di sepoltura del faraone non erano elaborati quanto quelli della precedente piramide, forse perché gli scavi sotterranei non furono mai ultimati. Due importanti cambiamenti, che seguono quanto introdotto da Sesostri III ad Abido, furono: lo spostamento dell'accesso alla discenderia da Ovest a Sud e l'uso dei passaggi nella volta per evitare l'accesso dei ladri. La camera di sepoltura, disposta come nel caso di Dahshur quasi sotto il vertice della piramide, fu interamente scavata in unico blocco di calcare o quarzite e posta all'interno di una fossa sagomata in modo tale da contenere la "vasca" del peso di quasi 100 tonnellate. Nell'anticamera era presente una tavola per le offerte in alabastro incisa con le offerte funerarie: l'anatra, le pagnotte e la birra.[349]

Nel complesso della piramide di Hawara non abbiamo templi funerari o cappelle, ma una caratteristica insolita che non ha precedenti in Egitto: il famoso "Labirinto" tramandatoci dalle fonti classiche.[350] La grande struttura bipartita misurava 385 per 158 metri ed è il recinto più grande del Medio Regno. Probabilmente lo scopo di Amenemhat III era quello di rifarsi al complesso di Djoser dato che sia la posizione dell'accesso alla struttura sia la disposizione della piramide ricalcano a grandi linee quella voluta da Neterikhet-Djoser. Purtroppo delle molte corti citate degli autori latini, tra tutti Plinio il Vecchio, non rimangono che pavimentazioni in calcare. L'unica cosa che si evince dalle fonti è la presenza di templi e santuari che, come piccoli palazzi di mattoni crudi connessi con le divinità dei *nomi* del paese, si ripetevano all'interno del recinto attraverso un percorso

[349] Lehner, M. 1997. Pagg. 182 – 183.
[350] Lloyd, A. 1970. Pagg. 81 – 100.

obbligato che passava attraverso corridoi, stanze chiuse e corti aperte.[351] W. M. Flinders Petrie nelle sue esplorazioni ha individuato due altari con le statue del faraone che dovevano essere poste al centro del complesso di strutture facenti parte del "Labirinto", anche se non si hanno certezze sulla loro reale funzione.[352] Il labirinto doveva assomigliare alla corte della festa *sd* di Djoser, solo che a differenza del primo sovrano della III Dinastia Amenemhat III non aveva bisogno di costruire strutture fittizie sulla superficie poiché, come abbiamo visto, tutto il necessario per la vita oltre la morte si trovava al di sotto della piramide. In un'altra campagna di scavo condotta da W. M. Flinders Petrie vennero alla luce teste di statue di divinità zoomorfe, triadi divine di Amenemhat III e il piede di una statua colossale in granito rosso, oltre a frammenti di colonne identiche a quelle che coprivano gli edifici del Nord e del Sud del complesso della piramide di Djoser. Questo conferma l'ipotesi che l'ultimo sovrano della XII Dinastia volesse rifarsi al primo recinto di Saqqara.[353]

La presenza di un così grande numero di divinità radunate in un unico luogo, nel quale si svolgevano sicuramente rituali e celebrazioni basate anche sulla figura del faraone, richiama le credenze alla base delle Fortezze degli Dei originate in epoca Predinastica sulle quali s'impostò il complesso di Djoser e le anticamere quadrate di V e VI Dinastia.[354] Questa immagine del tempio funerario reale come luogo di raccolta delle divinità prosegue anche nel Nuovo Regno e in epoca Greco-Romana come nel caso del portale della festa *sd* di Osorkon II a Bubastis.[355]

IV.6 - Il Complesso di Khendjier.

Con il complesso di Khendjier si ha l'ultimo tentativo di adoperare la piramide come luogo di sepoltura e il tempio mortuario come luogo nel quale venerare il faraone defunto. Altri sovrani tenteranno di erigere piramidi nella XIII Dinastia, ma senza riuscire mai a completarle.

Khendjier, di probabili origini straniere, edifica il proprio complesso funerario a Saqqara Sud, vicino alla piramide di Pepi II. Come nel resto dei monumenti funerari di Medio Regno individuiamo alla presenza di due recinti, uno interno e uno esterno, che racchiudono e proteggono la piramide separandola dal mondo circostante. Protetta dalle mura vi è l'ultima Piramide Satellite d'Egitto e una parte del tempio funerario che si trova addossato alla facciata Est della sepoltura del re come per nel caso di Sesostri III e Amenemhat III a Dahshur.

---

[351] Arnold, D. 1979. Pagg. 1 – 9.
[352] Petrie, W. M. F. 1889. Pagg. 5 – 7.
[353] Petrie, W. M. F; Wainwright, G; MacKey, E. 1912. Pagg. 23 – 29.
[354] Arnold, D. 1997. Pag. 81.
[355] Naville, E. 1892.

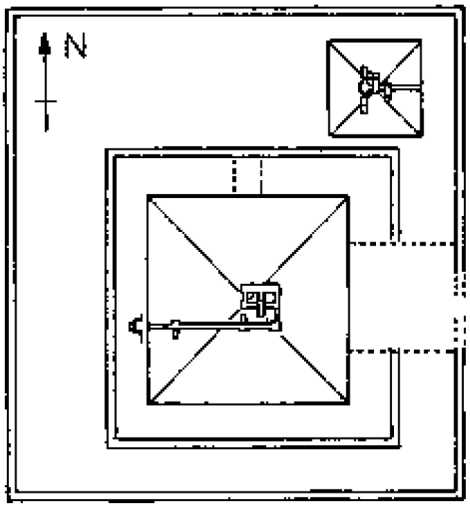

Figura 60 - Pianta del complesso di Khendjier (Lehner, M. 1997. Pag. 186).

Del tempio sono rimasti *in situ* solamente le pavimentazioni e alcuni frammenti dei rilievi, nulla che ci permetta di distinguere gli ambienti che ne facevano parte e l'uso al quale erano destinati.[356] La Cappella Nord, un tempo luogo di accesso ai sotterranei della piramide, lentamente trasformata in semplice sala di offerta a cominciare da Sesostri II, aveva nella parete Nord una falsa porta in quarzite gialla e rilievi con scene di portatori di offerte secondo i canoni di Medio Regno.[357]

La parte più importante di quest'ultimo complesso della piramide d'Egitto è, ancora una volta per le ovvie ragioni che abbiamo più volte elencato, la parte sotterranea. La discenderia era accessibile da un varco a Ovest e due lastre di pietra bloccavano il passaggio a eventuali ladri che avessero tentato di accedere alla camera di sepoltura del sovrano, che non si fece mai seppellire sotto questa piramide.

Concludendo possiamo dire come quest'ultimo complesso simboleggi le costanti modifiche che intercorsero nell'elaborazione di queste strutture per tutto il Medio Regno fino a giungere nel Secondo Periodo Intermedio. Rinveniamo infatti sia gli elementi caratteristici del periodo, la sottostruttura e i recinti, che i segni di una ricerca della tradizione di Antico Regno simboleggiata dalla Piramide Satellite.

---

[356] Verner, M. 1997. Pagg. 439 – 441.
[357] Lehner, M. 1997. Pag. 186.

Cap. V – L'Amministrazione nei Templi delle Piramidi.

I Templi delle Piramidi che sorgevano in relazione alle grandi strutture sepolcrali erano parte di un ampio sistema di amministrazione che coinvolgeva l'intero stato egiziano. I resti di cultura materiale, siano essi manufatti o strutture architettoniche, testimoniano l'esistenza di un sistema amministrativo complesso, in grado di gestire un ampio territorio.

La capitale dell'Egitto nell'Antico Regno era Menfi, di cui non conosciamo le dimensioni che doveva avere in antico. Purtroppo i documenti amministrativi che ci sono pervenuti dall'Antico e dal Medio Regno sono molto pochi. Di quei pochi frammenti d'informazioni sul sistema statale egizio spesso non si possono ricavare molte informazioni, soprattutto quando vengono citate titolature che non sono direttamente correlate a una funzione ben specifica.[358] Gli abitanti dell'Egitto erano parte di una struttura sociale complessa, che possiamo suddividere per praticità in tre categorie:

- Contadino analfabeta.
- Uomini letterati con cariche vicine al faraone.
- Figure subordinate dello stato, come soldati o artigiani.

Il primo scopo dell'amministrazione, relativo a più gruppi di società complesse, è quello della gestione economica delle risorse. Il controllo dei beni era svolto nell'Antico Regno da un sistema amministrativo centralizzato attraverso il metodo della tassazione. In seguito i beni recuperati erano ridistribuiti alla popolazione, secondo fasce e categorie diverse di personaggi connessi con lo stato.[359] L'amministrazione egizia si occupava anche della gestione delle risorse (razioni) che potevano essere relative sia a cibo che a beni di lusso di varia tipologia.

Un altro ambito dell'amministrazione particolarmente importante era quello relativo alla legge e alla giustizia. La cultura egiziana fin dalle sue origini ha sempre ruotato attorno al concetto di ordine universale, secondo un modello che affonda le proprie origini nella creazione del cosmo ed è simboleggiato dalla Maat.[360]

Il vero obiettivo di una qualsiasi amministrazione, sia passata che recente, non è solo quello di attuare una ridistribuzione economica bilanciata sulla popolazione o di gestire un sistema di leggi, ma anche quello di coordinare la forza lavoro al fine di arrivare a completare un obiettivo. Nell'Antico Regno questo risultato è ampiamente raggiunto, e le stesse piramidi ne sono la prova tangibile. Alle dipendenze dello stato non si trovano però solamente i lavoratori, quanto anche gli architetti, i supervisori e gli artigiani specializzati come, ad esempio, gli scalpellini.[361]. Le fonti limitate che ci sono pervenute per le prime fasi storiche d'Egitto pongono particolarmente l'accento sulla figura dello scriba; la sua figura,

---

[358] Kemp, B; Trigger, B; O'Connor, D.; Lloyd, A. 2001. Pag. 80.
[359] Kemp, B. 1991. Pag. 163.
[360] Hornung, E. 2002. Pagg. 131 – 137.
[361] Kadish, G. 1996. Pagg. 477 – 479.

sottolineata in molteplici pubblicazioni, mostra come fosse essenziale alla gestione pratica dello stato. Ad esempio lo scriba, calcolando il lavoro di una giornata prodotto da un singolo operaio in un cantiere di una piramide, gli destinava un quantitativo di razioni ben precise dettate da tabelle precompilate.[362]

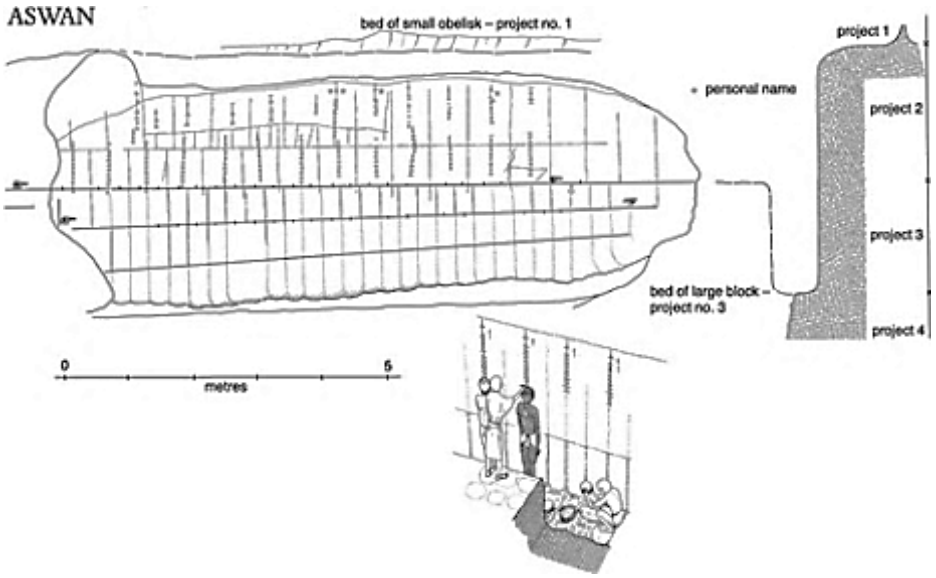

Figura 61 - Segni dei lavoratori in una cava di estrazione ad Aswan (Engelbach, R. 1922. Pl. 6).

Nel caso della costruzione delle piramidi abbiano diverse testimonianze archeologiche che ci confermano il meccanismo della distribuzione; in particolare ad Aswan sono state rinvenute, in una delle cave di granito locale, delle misurazioni relative alla rimozioni di quantità, forse giornaliere, di pietra. La razione corrisposta a uno degli operai doveva essere relativa al quantitativo di roccia rimossa, indicata da dei segni verticali corrispondenti al nome del singolo lavoratore. (Figura 61).

Abbiamo visto quindi come la burocrazia che permetta a uno stato di svilupparsi secondo modi diversi e soggetti sociali altrettanto vari in contesti limitati. La diffusione capillare di questo sistema di controllo permette, su larga scala, di generare dei processi di pianificazione dello stato che si riflettono direttamente sulla tipologia e distribuzione degli insediamenti. Questi processi però coinvolgono anche le singole strutture che sorgono sul territorio e, se si tratta di edifici particolarmente rilevanti per una cultura, hanno lo stesso impatto sull'ambiente. Il modo con il quale una società impone l'ordine sullo spazio naturale, con l'edificazione di un insediamento o di una struttura, lascia un segno ben preciso. Questo segno simboleggia la capacità di una società umana di dare forma all'ambiente in cui vive e, al contempo, di mostrare qual è il modello esemplare in cui la comunità si presenta e identifica.[363] Riconoscendo in una comunità tale potere di

[362] Kemp, B. 1991. Pag. 179.
[363] *Ibid.* Pag. 193.

manipolazione dell'ambiente che la circonda se ne individua anche l'ideale, o più spesso gli ideali, che danno origine all'ordine sociale e che fungono da collante per lo stato.

Nell'Antico Regno i cimiteri reali di Saqqara sono il perno attorno ai quali ruotano gli ingranaggi amministrativi dello stato e in cui s'identifica parte dell'ideologia della società egiziana. L'edificazione delle piramidi e dei complessi templari circostanti, assieme alle città delle piramidi, furono sia nell'Antico che in parte nel Medio Regno il motore dell'economia e dello sviluppo del paese. I culti dei sovrani che si svolgevano nei templi delle piramidi all'interno delle strutture diventavano il modo con cui amministrare quelle che erano funzioni ritenute necessarie secondo le credenze oltremondane radicate nella società.[364] I documenti che vedremo successivamente quando analizzeremo l'amministrazione dei complessi delle piramidi, in particolare i Papiri di Abusir relativi al regno di Neferirkara della V Dinastia, ci aiuteranno a definire meglio le funzioni e il sistema sociale ed economico in vigore nell'Antico Regno.

V.1 – Città delle Piramidi e Tenute Reali.

Nelle Città delle Piramidi di Antico Regno vi era un sistema amministrativo complesso con una gerarchia di funzionari ben precisi, con ben quarantadue titoli diversi, che sottostavano a un direttore della città o a un sacerdote anziano. Questi insediamenti nati a ridosso delle grandi strutture funerarie di Antico e Medio Regno sono stati da sempre considerati la residenza del personale incaricato di gestire il culto funerario, e i figli reali che lo dirigevano dei funzionari di basso rango.[365] Le nuove fonti papiracee, assieme agli studi archeologici, hanno permesso di gettare maggiore luce sulle amministrazioni e il personale delle Città delle Piramidi.

La grande produzione di beni, che ci viene testimoniata dai Papiri di Abusir (Figura 62), era forse parte di una catena più grande di distribuzione dei beni che dovevano coinvolgere gli insediamenti di funzionari e sacerdoti che si sviluppavano attorno alle principali piramidi della necropoli menfita. Questi papiri contenevano testi relativi all'organizzazione e funzione dei complessi delle piramidi, riflettendo però non l'amministrazione del tempio intesa come gestione da parte dei sacerdoti del culto del faraone defunto, quanto quella di natura economica.[366]

---

[364] Kemp, B; Trigger, B; O'Connor, D.; Lloyd, A. 2001. Pagg. 86 – 90.
[365] Helck, W. 1957. Pagg. 90 – 106.
[366] Verner, M. 2006b. Pag. 91.

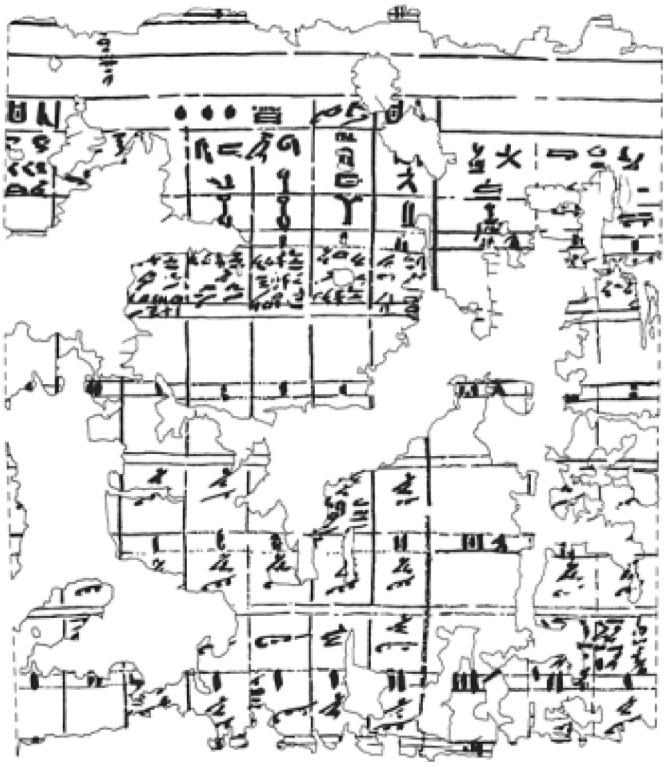

Figura 62 - Frammento dei papiri di Abusir con lista di oggetti per il culto (Posener-Krieger.p; de Cenival, J. 1968. Pag. 165).

Nella fattispecie gli archivi di Abusir, ricostruiti e studiati da P. Posener-Krieger,[367] contenevano al proprio interno quattro tipologie di papiri:

1. Decreti reali, relativi alle disposizioni delle razioni per gruppi di sacerdoti.
2. Compiti dei sacerdoti in occasione di festività religiose.
3. Rendiconti delle entrate del tempio, divisi per giornalieri, con cadenza ogni dieci giorni o mensili.
4. Inventario degli oggetti di culto adoperati nel tempio per i rituali.[368]

La cosa più importante che traspare dai testi è la presenza di un sistema economico e amministrativo molto complesso che si basava sulla creazione, da parte del faraone che aveva costruito il complesso funerario, di Tenute Reali (Figura 63). Queste strutture dovevano fungere da centri specializzati nella produzione di beni alimentari che venivano inviati al Palazzo del Faraone, da dove poi venivano smistati verso le Città delle Piramidi fungendo da mezzo di sovvenzione dell'apparato sacerdotale e burocratico. Nella tomba di Nikanesut trovata Giza, datata alla V Dinastia, sono state trovare delle iscrizioni sulle pareti che riportano il numero di funzionari presenti nelle più grandi Tenute Reali: vi erano due Supervisori delle Tenute, undici scribi, un Direttore della Forza Lavoro, due Direttori della

[367] Posener-Krieger, P. 1976.
[368] Verner, M. 2006b. Pag. 93 – 95.

Sala dei Pasti, due Sovrintendenti del Lino, un Portatore di Sigilli, tre macellai, due panettieri un cuoco e cinque maggiordomi.[369]

Per quanto concerneva l'amministrazione delle Città delle Piramidi fino alla V Dinastia gli artigiani, le guardie e i sacerdoti erano governati discendenti del faraone sepolto nella struttura funeraria, anche quando la corte reale veniva spostata dai nuovi sovrani. Nel Medio Regno le Città delle Piramidi vengono date in gestione dallo stato a funzionari di grado medio o basso.[370]

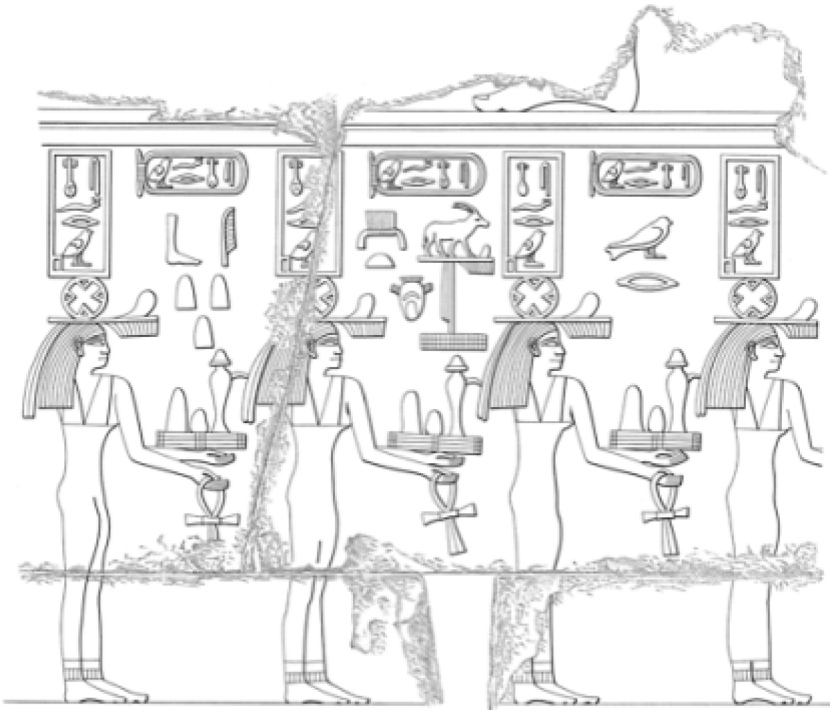

Figura 63 - Rilievi dal Tempio a Valle della piramide Romboidale (Fakhry, A. 1961. Fig. 16).

Per ciò che concerne l'urbanistica delle Città delle Piramidi un esempio particolarmente importante è fornito dalla necropoli di Giza. Nel cimitero di Antico Regno è stato portato alla luce un insediamento, separato rispetto al campo di lavoro degli operai, in cui vivevano i funzionari che si occupavano dei Templi delle Piramidi. La Città delle Piramidi a Giza era divisa in due aree:

1. Area attorno e dentro il Tempio a Valle della terza piramide;
2. Ambienti a ridosso della tomba della regina Khentkawes;

Il Tempio a Valle di Menkaura (Figura 64) era ancora in uso durante la VI Dinastia, come dimostra uno dei decreti del faraone Pepi II trovati nella struttura.[371] Una strada pavimentata da Est conduceva a un portico con due colonne che a sua volta immetteva in un vestibolo con quattro colonne. In tutti gli ambienti, ad eccezione delle stanze del santuario e delle statue divine del faraone, vennero create delle piccole camere irregolari e

[369] Lehner, M. 1997. Pag. 231.
[370] *Ibid.*
[371] Strudwick, N. 2005. Pagg. 106. 107.

dei silos circolari, come per l'area antistante la tomba della regina Khentkawes. Le strutture si espansero sempre di più, oltrepassando i limiti precedentemente segnati dalle pareti di mattoni crudi della IV Dinastia. È importante notare come tutte le statue di culto vennero sepolte e che la sala centrale del santuario non venne mai adoperata, preferendo lasciarla in rovina.[372]

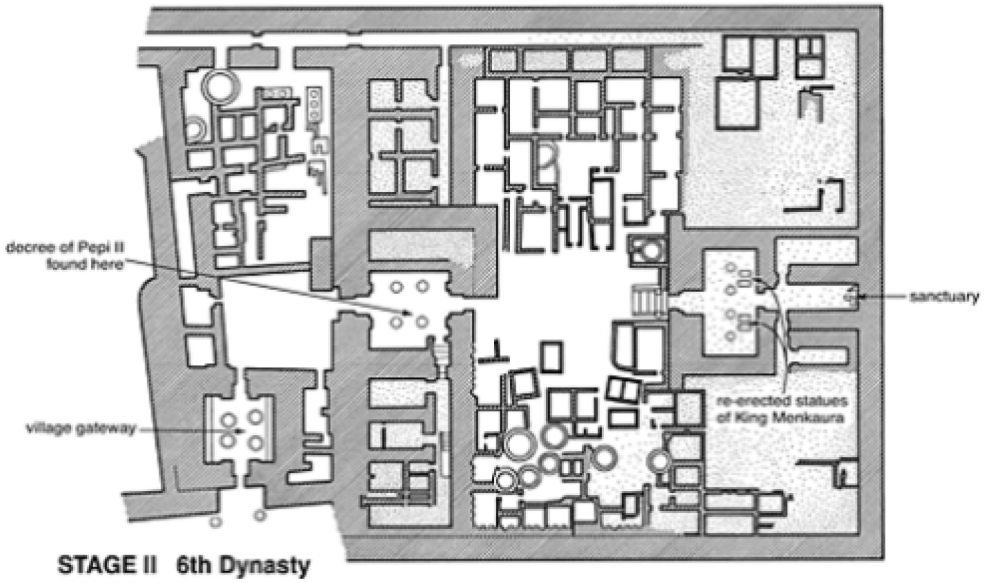

Figura 64 - Pianta del Tempio a Valle nella Città delle Piramidi di Menkaura (Reisner, A. 1931. Tav. 9).

Dall'entrata della sepoltura della Regina Khentkawes per circa 150 metri si sviluppavano una serie di strutture in mattoni crudi, al cui interno si trovavano diversi ambienti suddivisi in aree a creare una sorta di labirinto di passaggi e stanze rettangolari, tipico dell'Antico Regno.[373] Al centro della struttura vi era un'area delle cucine, adoperate per l'amministrazione residente. Nella zona Sud dovevano essere presenti almeno quattro edifici separati, forse adibiti a residenze stabili. Nella zona Nord invece si trovavano quattro silos per il grano. La struttura proseguiva, secondo una forma a L, grazie a terrazzamenti verso l'area già discussa del Tempio a Valle di Menkaura.[374]

V.2 – I Funzionari dei Complessi delle Piramidi.

Le classi sacerdotali testimoniateci dalle fonti egiziane, dall'Antico Regno al Periodo Tolemaico e Romano, sono molteplici. I sacerdoti, come vedremo, erano diversi a seconda dei loro incarichi e della classe di appartenenza; ad esempio vi erano sacerdoti ammessi dinanzi al dio, e membri del clero che invece svolgevano mansioni minori. L'amministrazione dei templi non era direttamente connessa con la gestione del culto, e cariche sacerdotali non implicavano direttamente mansioni di natura burocratica.

---

[372] Kemp, B. 1991. Pagg. 207 – 209.
[373] *Supra.* Pagg. 50 – 51.
[374] Kemp, B. 1991. Pagg. 206 – 207.

Generalmente funzionari dello stato, in particolare gli scriba, gestivano parte delle incombenze di natura economica connesse con le tenute del re e le entrate del tempio.[375]

Nei templi funerari delle piramidi i rituali giornalieri erano condotti in memoria del faraone e della divinità, permettendo così al sovrano di ripetere il proprio viaggio in eterno. Purtroppo le informazioni concernenti i rituali che si svolgevano sono scarse, ma sappiamo che per certo aveva luogo la purificazione delle offerte. I beni venivano presentati prima alle statue del faraone e delle divinità e, successivamente, destinate al *sancta sanctorum* dove venivano poste sull'altare.[376]

I papiri di Abusir, sia quelli di Neferirkara che di Raneferef, trovati nella parte Nord-Ovest all'interno dei magazzini del tempio funerario, danno informazioni dettagliate circa i sacerdoti e gli altri impiegati del tempio. I membri delle città delle piramidi seguivano un sistema di turnazione ben preciso basato su due *phylae* (gruppi di sacerdoti che si dividevano in turni nella gestione del tempio) ognuna divisa in due sezioni di circa quaranta persone, mentre nella VI Dinastia raggiungevano anche le duecento unità. I sacerdoti organizzati in *phylae* si scambiavano di ruolo durante le festività religiose. Nei papiri di Raneferef si sono conservati i nomi dei gruppi di sacerdoti, divisi a seconda della divinità che veniva celebrata durante la festività.[377]

L'amministrazione del culto nei Templi delle Piramidi dovette svilupparsi nel tempo; inizialmente essa era molto più semplice di quanto testimoniano, come vedremo i Papiri di Abusir della VI Dinastia. Per quanto riguarda la IV Dinastia sappiamo che il personale base era formato da *ḥmw-nṯr*, Servitori del dio, e dai wabw, i Puri o semplicemente i sacerdoti. L'*ḥm-nṯr* era il titolo più alto in grado, e le testimonianze epigrafiche lo collocano all'interno della sola piramide di Khufu. Per certo questa titolatura dovette essere adoperata anche in epoche successive, dato che nei Papiri di Abusir sappiamo che queste due titolature sono adoperate anche nella VI Dinastia. [378] Sulla falsa porta di un funzionario sepolto a Giza nella mastaba G1727 è testimoniato il titolo di *sḥḏ wʿbw ḫʿ-f-rꜣ wr*.[379]

Nel regno di Khufu la gerarchia dei *wʿbw* legati al tempio funerario era la seguente:

- *ḫrp wʿbw nswt.*
- *sḥḏ wʿbw.*
- *wʿbw w wʿbw nswt.*

I sacerdoti che si occupavano dei rituali legati alla sola piramide, invece, erano i seguenti:

- *ḫrp wʿbw nswt ꜣḫt-ḫw.f.w(i).*
- *sḥd wʿbw ꜣḫt-ḫw.f.w(i).*

Durante il regno di Khafra invece la gerarchia dei *wʿbw*, per i templi funerari, erano:

---

[375] Sauneron, S. 1961. Pagg. 54 - 58.
[376] Lehner, M. 1997. Pag. 233.
[377] Verner, M. 2006b. Pag. 99.
[378] *Ibid.* Pag. 95.
[379] Strudwick, N. 1985. Pagg. 37 – 52.

- *sḥḏ wʿbw.*
- *wʿbw nswt.*

I sacerdoti associati alla piramide di Khafra erano:

- *sḥḏ wʿbw ḫʿ-f-rꜣ wr.*

Nel regno di Menkaura non abbiamo testimonianze di sacerdoti che officiano o amministrano la piramide, mentre per il tempio funerario sono conosciute solo due figure:

- *sḥḏ wʿbw mn-kꜣw-rʿ*
- *wʿb nswt.*

Con la V Dinastia il sistema amministrativo dei Templi delle Piramidi diviene più complesso, i wabw nswt si associano ai semplici sacerdoti, anche se forse le cariche erano le stesse. Una nuova carica, l'*imy-rꜣ wʿbw*, di grado superiore a quella dei wabw nswt, è testimoniata in diverse mastabe della V Dinastia. Due nuovi funzionari si affiancano all'*imy-rꜣ wʿbw* per assisterlo nell'amministrazione del clero: *ḫrp e sḥḏ*. In questa nuova fase appare la prima carica legata alla turnazione delle *phyle*: *ḫrp imyw sp*. In una mastaba di Giza è testimoniata la figura sacerdotale dell'*ḥm-nṯr*, che si occupava della statua dell'Alto Egitto.[380]

Nella VI Dinastia continuano a essere adoperati i titoli di Hmw-nTr e wab nswt, anche se il sistema amministrativo del tempio diviene più complesso, come testimonia l'aumento delle dimensioni dei templi connessi alla piramide. Secondo i Papiri di Abusir fa la sua apparizione una nuova gerarchia di funzionari legati alle piramidi:

- *imy-rꜣ ḥmw-nṯr.*
- *sḥḏ ḥmw-nṯr.*
- *imy-ḫt ḥmw-nṯr.*
- *ḥmw-nṯr.*

La figura dell'*ḥm-nṯr* è particolarmente importante, dai Papiri di Abusir si evince che questa figura sacerdotale era parte integrante dei rituali. Nelle turnazioni rituali gli *ḥm-nṯr*, come i *wʿbw*, dovevano prendere parte alle festività mensili e annuali di Ra, Hathor e Horus.[381]

V.3 – I Rituali del Tempio.

Purtroppo la mancanza di documentazione scritta non aiuta a ricostruire quali rituali venissero svolti nei templi dei complessi funerari reali dal clero residente nelle Città delle Piramidi. I rituali che si svolgevano nell'Antico Regno ci sono in parte descritti dai Testi delle Piramidi: sappiamo, ad esempio, che ogni giorno il faraone defunto riceveva cinque pasti dopo che i sacerdoti officiavano i rituali dell'apertura della bocca alle cinque statue

[380] Hawass, Z. 1995. Pag. 242.
[381] Posner-Krieger, P. 1976. Pagg. 588 – 601.

divine. Questi rituali legati ai pasti sacri venivano svolti in tre fasi del giorno, scandite dai sacerdoti-orologio: al mattino, al pomeriggio e alla sera. [382]

Dopo ogni pasto si effettuavano delle fumigazioni, con libagioni che dovevano svolgersi o nelle corti aperte, dove sono stati rinvenuti dei bacini, o nelle sale interne dinanzi le false porte dei faraoni. I documenti di Abusir illustrano, brevemente, anche una festività che si svolgeva alla scadenza di ogni mese lunare, segnato dall'apparizione del primo spicchio di luna crescente. Queste celebrazioni, forse soggette alle turnazioni delle *phyle,* erano dedicate al faraone venerato come Osiride. Simili festività, legate però a elementi solari, si effettuavano in onore di Hathor, Ra e Horus.[383] Alla fine di queste cerimonie gli *ḥmw-nṯr* e i *ḫntyw-š* gettavano l'acqua sacra in particolari sistemi di drenaggio, rinvenuti quasi intatti in alcuni complessi della V e VI Dnastia,[384] secondo un processo che rimanda a esempi di epoca più tarda.[385]

Infine, nei papiri di Raneferef, si descrive un particolare rituale giornaliero: "Il Viaggio dell'*ḥm-nṯr* quando Egli va attorno alla Piramide". Drante questo rito una giara con acqua e natron, portata da un *ḫntyw-š*, veniva svuotata per metà durante il rituale che prevedeva la benedizione del faraone. In seguito l'*ḫneyw-š* e un *ḥmw-nṯr*, ogni sera e ogni mattino, prendevano la giara, uscendo dalla corte del tempio per dirigersi alla piramide; qui aspergevano l'acqua sull'edificio sede del *kꜣ* del sovrano secondo un percorso prestabilito in direzione antioraria secondo il percorso del Sole.[386]

---

[382] *Ibid.* Pag. 604.
[383] Lehner, M. 1997. Pag. 235.
[384] *Supra.* Pag. 84.
[385] Daumas, F. 1957. Pagg. 47 - 49.
[386] Lehner, M. 1997. Pag. 235.

Conclusioni.

Dopo aver trattato tutti i principali complessi delle piramidi dalla III Dinastia agli inizi del Secondo Periodo Intermedio possiamo notare quali fattori si mantengano costanti nella definizione formale dei templi funerari. Noteremo come le innovazioni e introduzioni che avvengono per mano dei sovrani siano dettate principalmente dall'elemento ideologico alla base della ricostruzione di una parte del cosmo relativa alla sfera oltremondana e alle dottrine religiose vigenti in ogni periodo.

All'inizio dell'Antico Regno la piramide è l'elemento principale che connota la sepoltura del faraone ed è il luogo nel quale sublima l'intera dottrina solare che governa tutta la prima fase storica d'Egitto. Con l'edificazione delle tre piramidi della piana di Giza, in particolare con le strutture templari a esse connesse, si manifestano in maniera evidente le concezioni solari. I templi delle piramidi di questa fase denotano caratteristiche comuni legate proprio alla credenza di un'aldilà celeste raggiungibile dal sovrano attraverso un viaggio oltremondano in un'imbarcazione che segue il moto ciclico del Sole.[387] Le corti aperte adoperate dalla IV alla VI dinastia non sono le uniche testimonianze che ci indicano un legame tra il sole, il faraone e i rituali ma anche le stesse piramidi.

Le camere di sepoltura, dalla struttura da Snofru fino al termine della IV Dinastia, vengono infatti edificate non al di sotto della piramide ma all'interno. Nella piramide Khufu si raggiunge l'apice di questa pratica in quanto abbiamo visto come la camera del faraone si trovi il più vicino possibile al vertice della struttura. Con la V e la VI Dinastia si assiste invece a un progressivo spostamento della camera sepolcrale nel terreno di fondazione della piramde, per quanto però i sovrani che si susseguono fino a Pepi II non edifichino più le camere di sepoltura all'altezza raggiunta da Khufu, essi continuano a disporre la sala contenente il sarcofago dentro la dimora eterna in linea con il vertice dell'edificio.[388]

Assieme alle concezioni religiose legate alla credenza solare sono sempre presenti le credenze oltremondane originate da una tradizione che abbiamo notato essere precedente alla fondazione dello Stato Egizio. Con la tomba U-j, così come nelle strutture di Hierakonpolis, si ha testimonianza degli elementi cardine della tradizione egizia che rappresentano, fino e oltre il Nuovo Regno, una costante. In particolare le credenze relative al *kꜣ*, *ꜣḫ* e al *bꜣ* del defunto non subiscono grandi modifiche nel tempo e fungono da base sulla quale viene impostata dagli architetti una parte molto importante del complesso, quella che possiamo definire genericamente come il "tempio interno". Quest'area si compone delle caratteristiche principali che permettono lo svolgimento del culto e delle ritualità liturgiche che consentono allo spirito del faraone di proseguire nella vita oltre la

[387] Allen, J. 2011. Pagg. 36 – 39.
[388] *Supra.* Pag. 86.

morte. Nell'Antico Regno possiamo notare la presenza di caratteristiche immutabili che coinvolgono due aree:

1. Il Santuario delle Cinque Statue. Al quale interno troviamo al presenza delle effigie divine del faraone e delle divinità che assumono importanza nella tutela della nuova forma del sovrano defunto, in particolare Hathor. In questo luogo avvengono rituali, come quello dell'Apertura della Bocca, e la vestizione della statua.[389]
2. La Cappella Funeraria. Durante la IV Dinastia il *sancta sanctorum* viene posto strettamente a contatto con la facciata Est della piramide, ma è separato dal tempio funerario seguendo il concetto della *ḏsrt,* la separazione che "santifica" lo spazio all'interno del quale agisce un potere diverso da quello del consesso umano. Elemento cardine di questa parte della struttura è la falsa porta, o la stele funeraria commemorativa del faraone che, fin da periodi arcaici,[390] permette al *kꜣ* di oltrepassare i confini tra il mondo degli esseri divini e quello degli uomini. Nella V e VI Dinastia la cappella si integra nel tempio della piramide, anche se viene comunque separata attraverso passaggi dedalici che terminano con un'anticamera quadrata nella quale dominano le raffigurazioni di divinità e del faraone durante la festa *sd.*[391]

La festa *sd* è parte integrante delle tradizioni originatesi nelle fasi formative e cardine della celebrazione regale che prosegue nei periodi storici fino e oltre il Medio Regno. In particolare i complessi delle piramidi egizi, come in precedenza le Fortezze degli Dei, hanno al proprio interno strutture architettoniche atte allo svolgimento dei rituali di rinnovamento del sovrano e di unificazine delle Due Terre. Questa tradizione remota prosegue non solo nel Medio Regno, come testimoniano il "Labirinto" o il Recinto Sud del complesso di Sesostri III, ma anche nel Nuovo Regno all'interno delle Dimore dei Milioni di Anni,[392] come ci dimostra il già citato caso del portale di Osorkon II.[393]

Con il Medio Regno i cambiamenti culturali e sociali apportano diverse modifiche che si riflettono nell'architettura dei templi delle piramidi. Agli inizi del Medio Regno i faraoni ricercano la tradizione dei cimiteri menfiti, imitando non solo i grandi monumenti di Giza ma anche quello degli inizi della III Dinastia voluto da Djoser. Probabilmente il complesso del primo faraone della III Dinastia dovette simboleggiare la tradizione e il ritorno alla dottrina originaria. I principali cambiamenti che intercorsero nei complessi riguardarono le aree un tempo dominate dalla dottrina solare: le corti aperte.

---

[389] Arnold, D. 1997. Pag. 72.
[390] Dreyer, G. 2011. Pag. 129.
[391] Kaiser, W. 1969. Pagg. 17 – 19.
[392] Arnold, D. 1978. Pag. 1 – 8.
[393] Naville, E. 1892.

Solamente Sesostri I riprende fedelmente i modelli di Pepi II e dei suoi successori, con la volontà di richiamare i fasti del passato. La nuova tradizione osiriaca che impera nel Medio Regno porta a dei cambiamenti significativi nella dottrina e nella religione. Elementi che permangono dalla tradizione sono quelli relativi alle credenze che potremmo definire delle origini: la cappella per le offerte. In quest'area infatti ritroviamo non solo la falsa porta, ma anche i rilievi che nell'Antico Regno che decoravano le pareti dell'anticamera quadrata.[394]

I principali mutamenti causati dalle nuove credenze avvengono nella sottostruttura delle piramidi. Quest'area del complesso diviene articolata a tal punto da inglobare al proprio interno elementi che un tempo erano tipici del tempio della piramide: le statue e il santuario delle offerte. Nei complessi di Amenemhat II e Sesostri II, così come in quello di Sesostri III, il serdab e le piattaforme per disporre le offerte si trovano a ridosso dell'ingresso della camera di sepoltura.[395] Nell'antico regno le avremmo invece trovate nella cappella funeraria a ridosso della parete Est della piramide. Possiamo dire che avviene una sempre maggiore scissione tra il tempio dove si venera il faraone, connesso con la festa *sd*, e la sepoltura.

Questi cambiamenti testimoniano la progressiva perdita di importanza che investe la piramide in sé. Questo cambiamento è dovuto alle modifiche nelle concezioni oltremondane, e quindi nella costruzione ideale del cosmo per gli egizi, in quanto porta all'identificazione dell'aldilà non più con un luogo celeste ma sotterraneo. Non stupisce quindi che il simbolo di questo passaggio culturale non sia rappresentato dal complesso di una piramide, quanto da una struttura funeraria che certamente si rifà alla tradizione originatasi nella III Dinastia ma che al contempo non ne è più strettamente legata: il complesso funerario di Abido voluto da Sesostri III.[396]

In questa serie di strutture il cardine attorno al quale ruotano gli edifici circostanti è, com'è caratteristico per tutto il Medio Regno, una tomba sotterranea. Questa sepoltura però non tenta più di creare un connubio tra tradizione passata e presente ma innova completamente rielaborando i modelli delel origini. Non a caso infatti la sepoltura sorge sotto una montagna che richiama la piramide, la quale però non è associata solamente al dio solare ma a anche alla figura di Anubi.[397] L'idea del moto solare che permette il viaggio oltremondano continua, dato che la sottostruttura presenta caratteristiche puramente solari dettate dai materiali adoperati e dall'orientamento che ricalca il moto del Sole, ma non è più il solo cardine della teologia di Medio Regno. La figura di Osiride è ormai un pilastro fondamentale delle credenze egizie e la sua presenza è manifestata non solo da particolari accorgimenti architettonici adoperati nella sottostruttura, ma anche dalla scelta del sito di Abido, luogo in origine connesso con Khenthiamentiw dove le credenze volevano fosse

---

[394] Lehner, M. 1997. Pagg. 175 – 176.
[395] *Supra.* Pag. 113.
[396] Wegner, J. 1995. Pagg. 11 – 28.
[397] *Ibid.* Pag. 114 – 115.

sepolto il corpo di Osiride.[398] Sesostri III non si limita a questo, ma introduce per la prima volta in modo evidente il concetto dell'unione tra dottrina osiriaca e solare che fiorirà nel Nuovo Regno originando testi liturgici come il Libro dell'Amduat e le Litanie di Ra.[399]

Lo scopo del complesso della piramide nato nell'Antico Regno non si modifica ma permane nel tempo, per mutare ancora nel Nuovo Regno mantenendo però le proprie caratteristiche base quasi invariate. I complessi funerari si modificano in base alle credenze religiose, frutto di costanti rielaborazioni tra la tradizione culturale e l'innovazione dettata dagli sviluppi sociali alla base della costruzione ideale del creato. Il fulcro attorno al quale vennero eretti i complessi funerari, influenzati dalle credenze oltremondane e dalle liturgie religiose, era il farone: il garante del cosmo.

[398] Remler, P. 2006. Pagg. 109 – 110.
[399] Darnell, J. 2004. Pagg. 1 – 14.

Bibliografia.

- Abbreviazioni -

ASAE. Annales du Service des Antiquités de l'Égypte.

AV. Archäologische Veröffentlichungen.

BÄBA. Beiträge zur Ägyptischen Bauforschung und Altertumskunde.

BdÉ. Bibliothèque d'Étude.

BIFAO. Bullettin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale.

JARCE. Journal of the American Research Center in Egypt.

JEA. Journal of Egyptian Archaeology.

JNES. Journal of Near Eastern Studies.

KMT. KMT, A Modern Journal of Ancient Egypt.

MDAIK. Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Institus, Abteilung Kairo.

OBO. Orbis Biblicus et Orientalis.

RdÉ. Revue d'Égyptologie.

SAK. Studien Zur Altägyptische Sprache und Altertumskunde.

SO. Source Orientalis.

ZÄS. Zeitschrift fur Ägyptischen Sprache und Altertumskunde.

- A -

Adams, Matthew; O'Connor, David. 2011. *I Recinti Funerari Reali di Abido e Hierakonpolis*, in: *Piramidi – Tesori, Misteri e Nuove Scoperte in Egitto*, a cura di: Hawass, Zahi. Vercelli. Pagg. 94 – 101.

Allen, P. James. 2005. *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*. Leiden.

Allen, P. James. 2011. *Perchè una piramide? Religione della piramide, in: Piramidi – Tesori, Misteri e Nuove Scoperte in Egitto*, a cura di: Hawass, Zahi. Vercelli. Pagg. 36 – 41.

Anthes, Rudolf. 1959. *Mit Rahineh 1955.* Philadelphia.

Arnold, Dieter. 1974. *Der Tempel des Königs Mentuhotep von Deir el-Bahari.* Mainz.

Arnold, Dieter. 1977. *Rituale und Pyramidentempel*, in: MDAIK 33. Pagg. 1 – 14.

Arnold, Dieter. 1978. *Das Labyrinth und seine Vorbilder,* in: MDAIK 34. Pagg. 1 – 8.

Arnold, Dieter. 1979. *Vom Pyramidenbezrik zum "Haus für Millionen Jahre"*, in: MDAIK 35. Pagg. 1 – 9.

Arnold, Dieter. 1985. *Der Pyramidenbezirk des Königs Amenemhet III,* AV 53. Mainz.

Arnold, Dieter. 1996. *Die Tempel Ägyptens.* Augsburg.

Arnold, Dieter. 1997. *Royal Cult Complexes of the Old and Middle Kingdoms*, in; *Temples of Ancient Egypt,* a cura di: B. Shafer et al. New York. Pagg- 31 – 85.

Arnold, Dieter. 2002. *The Pyramid Complex of Senwosret III at Dahshur – Architectural Studies.* New York.

Arnold, Dieter. 2011. *Le Piramidi del Medio Regno*, in: *Piramidi – Tesori, Misteri e Nuove Scoperte in Egitto*, a cura di: Hawass, Zahi. Vercelli. Pagg. 343 – 363.

Assmann, Jan. 2002. *The Mind of Egypt - History and Meaning in the Time of the Pharaohs.* Cambridge.

- B -

Badawy, Alexander. 1954. *A History of Egyptian Architecture – From the Earliest Times to the End of the Old Kingdom.* Giza.

Badawy, Alexander. 1966. *A History of Egyptian Architecture – The First Intermediate Period, the Middle Kingdom, and the Second Intermediate Period.* Los Angeles.

Badawy, Alexander. 1968. *A History of Egyptian Architecture – The Empire (the New Kingdom) from the Eighteenth Dynasty to the End of the Twentieth Dynasty 1580-1085 BC.* Los Angeles.

Baer, Klaus. 1960. *Rank and Title in the Old Kingdom: The Structure of the Egyptian Administration in The Fifth and Sixth Dynasties.* Chicago.

Baines, John, 1995a. *Kingship, Definition of Culture, and Legitimation,*

in: *Ancient Egyptian Kingship,* a cura di: Silverman, David; O'Connor, David. New York. Pagg. 3 – 48.

Baines, John, 1995b. *A History of Egyptian Architecture – Origins of Egyptian Kingship,* in: *Ancient Egyptian Kingship,* a cura di: Silverman, David; O'Connor, David. New York. Pagg. 95 – 156.

Baines, John. 1997. *Temples as Symbols, Guarantors, and Participants, in Egyptian Cvilization,* in: *The Temple in Ancient Egypt*, a cura di: Shafer, Byron. Londra. Pagg. 216 – 241.

Barguet, Paul. 1951. *Un Groupe d'Enseignes en Rapport avec les noms du Roi*, in: RdÉ 8. Pagg. 9 – 19.

Baud, Michel. 2002. *Djeser et la IIIe Dinastie*. Parigi.

Bestock, Laurel. 2002. *The Evolution of Royal Ideology: New Discoveries from the Reign of Aha*, in *Egypt at its Origins II: Proceedings of the International Conference "Origin of the State. Predynastic and Early Dynastic Egypt"*, a cura di: Midant-Reynes, Beatrix. Pagg. 1091 – 1106.

Bissing, W. Friedrich, von. 1956. *La chambre des Trois Saisons du Sanctuaire Solaire du Roi Neuserre*, in: ASAE 53. Pagg. 319 – 338.

Bonnamy, Yvonne; Sadek, Ashraf. 2010. *Dictionnaire des Hiéroglyphes.* Arles.

Borchardt, Ludwig. 1909. *Das Grabdenkmal des Konigs Nefer-Ir-Ke-Re.* Leipzig.

Borchardt, Ludwig. 1910. *Das Grabdenkmal des Konigs S'ahu-Re, Vol. I: Der Bau.* Lepizig.

Borchardt, Ludwig; Steindorff, Georg. 1912. *Das Grabdenkmal des Konigs Chephren.* Lepzig.

Borchardt, Ludwig. 1913. *Das Grabdenkmal des Konigs Ne-user-re, Vol.II.* Lepizig.

Bradshaw, Joseph. 1997. *The Night Sky in Egyptian Mythology*. Londra.

Burkert, Walter. 2003. *La Creazione del Sacro.* Milano.

- C -

Callender, Gae. 2003. *The Middle Kingdom Renaissance (c.2055-1650 BC),* in: *The Oxford History of Ancient Egypt*, a cura di: Shaw, Ian. Pagg. 137 – 171.

Cialowicz, Krzysztof. 2011. *The Predynastic/Early Dynastic Period at Tell el-Farkha,* in: *Before the Pyramids,* a cura di: Teeter, Emily. Chicago. Pagg. 55 – 64.

- D -

Daumas, François. 1957. *Le Sanatorium de Dendera*, in: BIFAO 56. Cairo.

David, Rosalie. 1980. *Il Culto del Sole.* Milano.

David, Rosalie. 1998. *The Ancient Egyptians.* Brighton.

Darnell, C. John. 2004. *The Enigmatic Netherworld Books of the Solar-Osirian Unity – Cryptographic Compositions in*

the Tombs of Tutankhamun, Ramesses VI and Ramesses IX. OBO 198. Freiburg.

De Morgan, Jacques. 1903. *Fouilles à Dahchour en 1894-1895*. Vienna.

Dreyer, Günter. 1998. *Umm el-Qaab 1. Das Prädynastische Königsgrab U-j und Seine Frühen Schriftzeugnisse*, AV 86. Mainz.

Dreyer, Günter. 2011. *Tomb U-j - A Royal Burial of Dynasty 0 at Abydos*, in: *Before the Pyramids,* a cura di: Teeter, Emily. Chicago. Pagg. 127 – 136.

- E -

El Awadi, Tarek. 2009. *Abusir 16: Sahure - The Pyramid Causeway: History and Decoration Program in the Old Kingdom.* Praga.

El Awari, Amr. 2010. *Wortschöpfung: die Memphitische Theologie und die Siegesstele des Pije, zwei Zeugen kultureller Repräsentation in der 25 Dynastie*. OBO 243. Fribourg.

Engelbach, Reginald. 1922. *The Aswân Obelisk with Remarks on the Ancient Engineering*. Cairo.

Enmarch, Roland. 2005. *The Dialogue of Ipuwer and the Lord of All.* Oxford.

Favry, Nathalie. 2009. *Sesostri I et le Debut de la XIIe Dynastie.* Parigi.

- F -

Fakhry, Ahmed. 1961. *The Monuments of Sneferu at Dahshur II*. Cairo.

Friedman, Renée. 2008. *Excavating Egypt's Early Kings: Recent Discoveries, in*: *The Elite Cemetery at Hierakonpolis*, a cura di: Teeter, Emily. Chicago. Pagg. 1157 – 1194.

Friedman, Renée. 2011. *Hierakonpolis,* in: *Before the Pyramids,* a cura di: Teeter, Emily. Chicago. Pagg. 33 – 44.

- G -

Gardiner, Alan. 1955. *The Ramesseum Papyri*. Oxford.

Gadré, Karine. 1998. *La Signification Astronomique des Pyramides d'Egypte - L'Ordre Céleste Récréé*. Château-Gontier.

Goedicke, Hans. 1971. *Re-used Blocks from the Pyramid of Amenemhet I at Lisht*. Londra.

Goyon, Jean-Claude, et al. 2004. *La Construction Pharaonique*. Parigi.

Graff, Gwenola. 2009. *Les Peintures sur Vases de Nagada 1 - Nagada 2: Nouvelle Approche Semiologique de l'Iconographie Predynastique*. Leuven.

Grimal, Nicholas. 1992. *Storia dell'Antico Egitto.* Bari. (Ristampa di anno 1988).

- H -

Hawass, A. Zahi. 1993. *Recent Discoveries at Giza Plateau,* in: *Atti del VI Convegno Internazionale di Egittologia, Vol. II*, a cura di: Curto, Silvio; Donadoni, Sergio. Torino. Pagg. 241 – 242.

Hawass, A. Zahi. 1995. *The Programs of the Royal Funerary Complexes of the Fourth Dynasty,* in: *Ancient Egyptian*

Kingship, a cura di: O'Connor, David; Silverman, P.David. New York. Pagg. 221 – 262.

Hawass, A. Zahi. 1997. *The Discovery of the Pyramidion of the Satellite Pyramid of Khufu*, in: *Iubilate Colegae – Studies in Memory of Abdel Aziz Sadek I,* a cura di: Van Sieclen III, Charles. San Antonio. Pagg. 105 – 124.

Hawass, A. Zahi. 2007. *The Discovery of the Osiris Shaft at Giza,* in*: The Archaeology and Art of Ancient Egypt – Essays in Honor of David B. O'Connor Vol. I*, a cura di: Hawass, Zahi; Richards, Janet. Cairo. Pag. 379 – 398.

Heick-Hansen, Bent. 1993. *The Sphinx Temple,* in: *Atti del VI Convegno Internazionale di Egittologia, Vol. II,* a cura di: Curto, Silvio; Donadoni, Sergio. Torino. Pagg. 243 – 247.

Helck, Wolfgang. 1957. Bemerkungen zu den Pyramidenstäten im Alten Reich, in: MDAIK 15. Pagg. 90 – 106.

Hendrickx, Stan. 2011. *Iconography of the Predynastic and Early Dynastic Periods, in Before the Pyramids,* a cura di: Teeter, Emily. Chicago. Pagg. 75 – 82.

Hoffman, A. Michael. 1980. *Egypt Before the Pharahos - the Prehistoric Foundations of Egyptian Civilization.* Londra.

Hornung, Erik. 2002. *Spiritualità nell'Antico Egitto.* Roma. (Ristampa di anno 1989).

- J -

Jaromir, Krejci; Verner, Miroslav. 2008. *Abusir 12: Minor Tombs in the Royal Necropolis 1 - The Mastabas of Nebtyemneferes and Nakhtsare, Pyramid Complex Lepsius no. 24 and Tomb Complex Lepsius no. 25.* Praga.

Jequier, Garnot. 1940. *Le Monument Funéraire de Pépi I – Les Approches du Temple.* Vol. III. Cairo.

Junker, Hermann. 1923. *Die Grabungen der Universitäť Kairo auf dem Pyramidenfeld von Giza.* Cairo.

- K -

Kadish, E. Gerald. 1996. *Observations on Time and Work-Discipline in Ancient Egypt*, in: *Studies in Honor of William Kelly Simpson Vol. II*, a cura di: Der Manuelian, Peter; Freed, E. Rita. Boston. Pagg. 439 – 449.

Kaiser, Werner. 1969. *Einige Bemerkungen zur ägyptischen Früzeith* III, in: ZÄS 91. Pagg. 36 – 125.

Kaiser, Werner. 1971. *Die Kleine Hebseddarstellung im Sonnenheiligtum des Niuserre*, in: BÄBA 12. Pagg. 87 – 105.

Kanawati, Naguib. 1984. *North-West of Teti's Pyramid.* Sidney.

Kemp, Berry. 1966. *Abydos and the Royal Tombs of the First Dynasty,* in: JEA 52. Pagg. 13 – 22.

Kemp, Berry. 1967. *The Egyptian Ist Dynasty Royal Cemetery,* in Antiquity XLI. Pagg. 22 – 32.

Kemp, J. Berry. 1991. *Ancient Egypt - Anatomy of a Civilization.* Londra.

Kemp, Berry; Trigger, Bruce; O'Connor, David.; Lloyd, Alan. 2001. *Ancient Egypt: A Social History.* Cambridge.

Kemp, J. Berry. 2005. *Old Kingdom, Middle Kingdom and Second Intermediate Period,* in: *Ancient Egypt a Social History*, a cura di: O'Connor, David. London. Pagg. 71 – 174.

Kuhlman, Klaus. 1982. *Die Pyramide als König? Verkannte Elliptische Schreibweisen von Pyramidennamen des Alten Reiches*, in: *ASAE* 68. Pagg. 223 – 235.

- L -

Labrousse, A; Lauer, Jean-Philippe; Leclant, Jean. 1977. *Le Temple Haut du Complexe Funeraire du Roi Ounas, in*: *Mission Archeologique de Saqqarah*, a cura di: Lauer, Jean-Philippe; Leclant, Jean. BdÉ 73. Cairo.

Labrousse, Audran. 2011. *Le Je della VI Dinastia,* in: *Piramidi – Tesori, Misteri e Nuove Scoperte in Egitto,* a cura di: Hawass, Zahi. Vercelli. Pagg. 281 – 301.

Lauer, Jean-Philippe; Leclant, Jean. 1972. *Le Temple Haut du Complexe Funeraire du Roi Teti,* in: *Mission Archeologique de Saqqarah*, a cura di: Lauer, Jean-Philippe; Leclant, Jean. BdÉ 51. Cairo.

Lauer, J. Philippe. 1976. *Saqqara - The Royal Cemetery of Memphis: Excavations and Discoveries since 1850.* Londra.

Lauer, J. Philippe. 1979. *Architettura* in: *I Faraoni – Il Tempo delle Piramidi,* a cura di: Leclant, Jean. Milano. Pagg. 59 – 120.

Lauer, J. Philippe. 1980. *Cinquante Années de Recherches et Travaux aux Pyramides de Saqqarah,* in: *Comptes-Rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* 3. Parigi. Pagg. 536 – 567.

Lauer, J. Philippe. 1988. *Sur Certaines Modifications et Extensions Apportées au Complexe Funéraire de Djoser au Cours de Son Regne*, in: *Pyramid Studies and Other Essays Presented to I.E.S. Edwards*, a cura di: Baines, John, et al. Pagg. 5 – 11.

Leclant, Jean. 1979. *Recherches Dans la Pyramide et au Temple Haut du Pharaon Pepi I.* Leida.

Lehner, Mark. 1997. *The Complete Pyramids.* Londra.

Lehner, Mark. 1989. *Pyramids (Old Kingdom), construction of*, in: *Encyclopedia of the Archaeology of Ancient Egypt*, a cura di: Bard, Kathryn. London. Pagg. 639 – 646.

Lepsius, Richard. 1849. *Denkmäler aus Ägypten und Äthiopien.* Berlino.

Lesko, Leonard. 1991. *Ancient Egyptian Cosmogonies and Cosmology,* in *Religion in Ancient Egypt,* a cura di: Shafer, Byron. New York. Pagg. 88 – 122.

Lichtheim, Miriam. 1973. *Ancient Egyptian Literature. Volume I: The Old and Middle Kingdoms.* Londra.

Lloyd, B. Alan. 1970. *The Egyptian Labyrinth,* in: JEA 56. Pagg. 81 – 100.

Lupo, Silvia. 2007. *A New Approach to the Pyramid Towns*, in: *Proceedings of the Ninth International Congress of Egyptologists, Actes du Neuvième Congrès International des Égyptologues – Grenoble, 6-12 Septembre 2004. Vol. 2*, a cura di: Goyon, Jean.Claude; Cardine, Christine. Leuven. Pagg. 1211 – 1222.

- M -

Malek, Jaromir. 1988. *The Altar in the Pillared Court of Teti's Pyramid-Temple at Saqqara*, in: *Pyramid Studies and Other Essays*, a cura di: Baines, Jones. Oxford. Pagg. 22 – 34.

Manniche, Lise. 1994. *L'Art Égyptien.* Parigi.

McNamara, Liam. 2005. *The Revetted Mound at Hierakonpolis and Early Kingship: a re-interpretation*, in: *Egypt at its Origins II: Proceedings of the International Conference "Origin of the State. Predynastic and Early Dynastic Egypt"*, a cura di: Midant-Reynes, Beatrix. Leuven. Pagg. 901 – 936.

Midant-Reynes, Béatrix. 2000. *The Prehistory of Egypt.* Bodmin.

Midant-Reynes, Beatrix. 2003. *Aux Origines de l'Éypte – Du Néolithique à l'Émergence de l'État.* Parigi.

- N -

Naville, Edouard. 1892. *The Festival Hall of Osorkon II in the Great Temple of Bubastis (1887 – 1889).* Londra.

- O -

O'Connor, David. 1989. *New Funerary Enclosures (Talbezirke) of the Early Dynastic Period*, in: JARCE 26. Pagg. 51 – 86.

O'Connor, David. 1991. *Boat Graves and Pyramid Origins - New Discoveries at Abydos, Egypt*, in: *The Bullettin of the University Museum of the University of Pennsylvania 33, 3.* Pagg. 5 – 17.

O'Connor, David. 1992. *The Status of Early Egyptian Temples – An Alternative Theory,* in: *The Followers of Horus - Studies dedicated to Michael Allen Hoffman 1944-1990,* a cura di: Adams, Barbara; Friedman, Renee. Pagg. 83-98.

Oppenheim, Adela. 2002. *Relief Decoration of the King's Temples and Queen's Chapels*, in: *The pyramid Complex of Senwosret III at Dahshur*, a cura di: Arnold, Dieter. New York.

Oppenheim, Adela. 2005. *Decorative Programs and Architecture in the Pyramid Complexes of the Third and Fourth Dynasties*, in: *Structure and Significance.* Vienna.

- P -

Petrie, W. M. Flinders. 1889. *Hawara, Biahmu, and Arsinoe.* Londra.

Petrie, W. M. Flinders; Wainwright A. Gerald; Ernest, J. Henry. 1902. *The Labyrinth, Gerzeh, and Mazghuneh.* Londra.

Petrie, W. M. Flinders. 1920. *Prehistoric Egypt.* Londra.

Petrie, W. M. Flinders. 1921. *Corpus of Prehistoric Pottery.* Londra.

Posener-Krieger, Paulie; de Cenival, Jean. 1968. *The Abu Sir Papyri*, in: *Hieratic Papyri in the British Museum V.* Londra.

Poesener-Kriéger. 1976. *Les Archives du Temple Funéraire de Néferirkarê-Kakaï - Les Papyrus d'Abousir Traduction et Commentaire.* BdÉ 65/1-2. Cairo.

Pritchard, James. 1969. *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament.* Princeton.

- Q -

Quirke, Stephen. 2001. *The Cult of Ra – Sun-worship in Ancient Egypt.* Londra.

- R -

Radwan, Ali. 2011. *Le Piramidi a Gradoni*, in: *Piramidi – Tesori, Misteri e Nuove Scoperte in Egitto*, a cura di: Hawass, Zahi. Vercelli. Pagg. 102 – 127.

Rainer, Hannig. 2006. *Die Sprache der Pharaonen – Großes Handwörterbuch Ägyptisch Deutsch (2800 – 950 v. Chr.).* Mainz.

Randall-MacIver, David; Mace, C. Arthur. 1902. *El Amrah and Abydos (1899 – 1901).* Londra.

Reisner, G. Andrew. 1931. *Mycerinus.* Cambridge.

Reisner, G. Andrew. 1942. *A History of Giza Necropolis Vol. 1.* Cambridge.

Remler, Pat. 2006. *Egyptian Mythology A to Z.* New York.

Ricke, Herbert. 1950. *Bemerkungen zur Ägyptischen Baukunst des Alten Reichs II – Bemerkungen zum Ägyptischen Pyramidenkult,* in: BÄBA 5, a cura di: Schott, Siegfried. Cairo. Pagg. 14 – 22

Ricke, Herbert; Schott, Siegfried. 1956. *Der Harmachistempel des Chefren in Giseh,* in: Beitraege zur Agyptischen Bauforschung und Altertumskunde 10.

Ricke, Herbert. 1969. *Die Kopf der Göttin Neith und der Untere Tempel*, in: BÄBA 8. Pagg. 139 – 148.

Ries, Julien. 2006. *Il Senso del Sacro nelle Culture e nelle Religioni.* Milano. (Ristampa di anno 1986).

Robins, Gay. 1997. *The Art in Ancient Egypt.* Londra.

- S -

Sauneron, Sierge; Yoyotte, Jan. 1959. *La Naissance du Monde Selon l'Égypte Ancienne*, in: SO 1. Pagg. 17 – 91.

Sauneron, Sierge. 1961. *I Preti dell'Antico Egitto.* Verona.

Sethe, Kurt. 1908. Die *Altaegyptischen Pyramidentexte nach den Papierabdrücken und Photographien, Band. I.* Lipsia.

Sethe, Kurt. 1910. Die *Altaegyptischen Pyramidentexte nach den Papierabdrücken und Photographien, Band II.* Lipsia.

Sesters, John. von. 1964. *A Date for the "Admonitions" in the Second Intermediate Period,* in: JAE 50. Pagg. 12 – 23.

Shaw, Ian. 1995. *Pyramid,* in: *The Dictionary of Ancient Egypt*, a cura di: Shaw, Ian. Londra.

Silverman, David. 1991. *Divinity and Deities in Ancient Egypt,* in *Religion in Ancient Egypt,* a cura di: Shafer, Byron. New York. Pagg. 7 – 87.

Silverman, David. 1995. *The Nature of Egyptian Kingship,* in *Ancient Egyptian Kingship*, a cura di: a cura di: Silverman, David; O'Connor, David. New York. Pagg. 49 – 92.

Silverman, David. 2003. *Ancient Egypt.* Oxford.

Smith, Baldwin. 1938. *Egyptian Architecture as Cultural Expression.* New York.

Smith, W. Stevenson. 1981. *The Art and Architecture of Ancient Egypt.* New York.

Snape, Steven. 2011. *Ancient Egyptian Tombs – The Culture of Life and Death.* Malaesia.

Snell, Daniel. 2011. *Religions of the Ancient Near East.* New York.

Spencer, Jeffrey. 1996. *Aspects of Early Egypt.* Londra.

Stadelmann, Rainer. 1982. *Snofru und die Pyramiden von Meidum und Dahshur,* in: MDAIK 39. Pagg. 437 – 449.

Stadelmann, Rainer. 1983. *Snofru und die Pyramiden von Meidum und Dahshur,* in: MDAIK 39. Pagg. 437 – 449.

Stadelmann, Rainer. 1985. *Die Agyptischen Pyramiden – Vom Ziegelbau Zum Weltwunder.* Mainz.

Stadelmann, Rainer. 1997. *The Development of The Pyramid Temple in the Fourth Dinasty,* in: *The Temple in Ancient Egypt*, a cura di: Quirke, Stephen. Londra. Pagg. 1 – 16.

Stadelmann, Rainer. 1999. *Le Grand Sphinx de Giza, Chef-d'Oeuvre du Règne de Chéops,* in: *Comptes-rendus des Séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 143 n. 3.* Pagg. 863 – 879.

Stadelmann, Rainer. 2011. *Le Piramidi della IV Dinastia,* in: *Piramidi – Tesori, Misteri e Nuove Scoperte in Egitto,* a cura di: Hawass, Zahi. Vercelli. Pagg. 128 – 153.

Strudwick, Nigel. 1985. *The Administration in the Old Kingdom – The Highest Titles and their Holders.* Londra.

Strudwick, Nigel. 2005. *Texts From Pyramid Age.* Atlanta.

Swelim, Nabil. 1988. *The "Altar" in the Pillared Court of Teti's Pyramid-Temple at Saqqara*, in: *Pyramid Studies and Other Essays,* a cura di: Baines, John. Oxford. Pagg. 12 – 22.

- T -

Testa, Pietro. 2009. *L'Architettura nella Cultura dell'Egitto Faraonico. Vol. II.* Roma.

- V -

Verner, Miroslav. 1997. *The Pyramids. The Mystery, Culture, and Science of Egypt's Great Monuments.* New York.

Verner, Miroslav. 2002. *The Realms of Osiris.* Cairo.

Verner, Miroslav. 2006a. *Abusir 9: The Pyramid Complex of Raneferef - The Archaeology.* Praga.

Verner, Miroslav. 2006b. *The Abusir Papyrus Archives, in: Abúsír Secrets of the Desert and the Pyramids – Tajemství Pouste a Pyramid*, a cura di: Benesovska, Hana; Vlckova, Petra. Praga. Pagg. 91 – 101.

Verner, Miroslav; Posener-Krieger, Paule. 2006. *Abusir 10: The Pyramid Complex of Raneferef – The Papyrus Archive.* Praga.

- W -

Wegner, W. Josef. 1995. *Old and New Excavations at the Abydene Complex of Senwosret III. South Abydos: Burial Place of the Third Senwsret?,* in: KMT 6,2. Pagg. 58 – 71.

Wegner, W. Josef. 1996. *The Nature and Chronology of the Senwosret III-Amenemhat III Regnal Succession – Some Considerations Based on New Evidence form the Mortuary Temple of Senwosret III at Abydos*, in: JNES 55. Pagg. 249 – 279.

Wegner, Joseph. 2007. *The Mortuary Temple of Senwosret III at Abydos,* in: *Publications of Pennsylvania-Yale institute of Fine Arts/Nyu Expedition to Egypt 8*, a cura di: Simpson, K. William; O'Connor, David. New Heaven.

Wells, Richard. 1990. *The 5th Dynasty Sun Temples at Abu Ghurab as Old Kingdom Star Clocks – Examples of Applied Ancient Egyptian astronomy*, in: SAK 4. Pagg. 95 – 104.

Wildung, Dietrich. 1969. *Zur Deutung der Pyramide von Medum,* in RdÉ 21. Pagg. 135 – 145.

Wilkinson, H. Richard. 2000. *The Complete Temples of Ancient Egypt.* Londra.

Wilkinson, Toby. 1999. *Early Dynastic Egypt.* Londra.

Wilkinson, Toby. 2000. *Royal Annals of Ancient Egypt.* New York.

Wilkinson, Toby. 2004. *Before the Pyramids: Early developments in Egyptian Royal Funerary Ideology,* in *Egypt at its Origins,* a cura di: Hendrickx, Stan; Friedman, Renée; Ciałowicz, Krzysztof; Chłodnicki, Marek. Leuven. Pagg. 1129 – 1143.

Wilkinson, A. H. Toby. 2011. *The Rise and Fall of Ancient Egypt.* Londra.